





LA ROCCA DI ARIGNANO

Analisi storica e stratigrafica

POLITECNICO DI TORINO
Anno Accademico 2019/2020

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il
Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

relatore:
Prof. Carlo Mario Tosco

candidato:
Mattia Fazari

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura
per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

La rocca di Arignano: analisi storica e stratigrafica



Relatore

Prof. Carlo Mario Tosco

Candidato

Mattia Fazari

Anno Accademico 2019/2020

INTRODUZIONE

I PARTE

1. LE FONTI

1.1.	Le pubblicazioni e i documenti inediti	p. 12
1.2.	Gli archivi e la consistenza documentale	p. 16
1.2.1.	Le fonti documentali sulla rocca: i fondi archivistici	16
1.2.2.	Archivio Storico del comune di Arignano	16
1.2.3.	Archivio Storico della città di Chieri	18
1.2.4.	Archivio di Stato di Torino, L'Archivio Costa di Polonghera	19
1.2.5.	L'Archivio Broglia di Casalborgone	20
1.2.6.	Catasti – Catasto Rabbini	21
1.2.7.	Catasti – Catasto Sabauda	21
1.2.8.	L'Archivio Scritture della città e provincia di Torino in Paesi	22
1.2.9.	L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.16)	22
1.2.10.	L'Archivio Scritture della città e provincia di Saluzzo in Paesi	22
1.2.11.	L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.8)	22
1.2.12.	L'Archivio Biscaretti di Ruffia Roberto	23

2. LA STORIA DELLA ROCCA DI ARIGNANO

2.1.	I primi documenti sulla rocca: dieci secoli di storia	p. 26
2.1.1.	La 'curtem' di Arignano	(996 circa–1159) 26
2.1.2.	Innovazioni al castello	(1231–1295) 27
2.1.3.	La 'presa' della rocca	(1396) 30
2.1.4.	'Custodie nullius' e 'modice utilitatis': scenari sulla funzione del castello sotto i Bosio e i Broglia di Chieri	(1400–1408) 32
2.1.5.	Ferriolo Costa e il 'Novo Castello' di Arignano	(1498–1529) 33
2.1.6.	Atti di missione in possesso e 'consegnamenti'	(1580–1684) 34

2.1.7.	La gestione del castello sotto i Costa di Trinità	(1689–1798)	p. 37
2.1.8.	Le prime rappresentazioni grafiche della rocca	(1840–1861)	38
2.2.	La linea genealogica dei Costa di Arignano		p. 48
2.2.1.	Le origini della famiglia		48
2.2.2.	Ludovico Costa: il passaggio tra il XIV e il XV secolo		49
2.2.3.	Le residenze di famiglia		51
2.2.4.	Le investiture del primo Quattrocento		52
2.2.5.	La gestione del territorio di Arignano		54
2.2.6.	Le principali attività redditizie ad Arignano: i 'Molini' e il 'Forno'		58
2.2.7.	Cronistoria dei Costa di Arignano (1427–1693): da Bongiovanni a Francesco Costanzo Costa		60
2.3.	La ricostruzione del castello nel XV secolo		p. 88
2.3.1.	Il memoriale del vicario di Chieri (6 gennaio 1397)		88
2.3.2.	Le interpretazioni relative all'assalto del territorio di Arignano		89
2.3.3.	Lo stato di conservazione della rocca agli inizi del XV secolo		90
2.3.4.	La ricostruzione del 'castrum Arignani': i Broglia, i Solari, i Costa		91

II PARTE

3. RILIEVO ARCHITETTONICO

3.1.	Le fonti e il rilievo		p. 100
3.1.1.	Il primo rilievo della rocca (1958–1959)		101
3.1.2.	Interventi successivi al rilievo del 1958		101
3.1.3.	I ritrovamenti del cantiere		104
3.1.4.	Gli 'eidotipi' per l'indagine stratigrafica		108
3.2.	Le prime ipotesi ricostruttive		p. 109
3.2.1.	La rocca duecentesca		109
3.2.2.	La ricostruzione quattrocentesca		113
3.3.	Allegati		

4. ANALISI STRATIGRAFICA

4.1.	IL metodo stratigrafico applicato al caso studio	p. 120
4.1.1.	Introduzione al metodo	120
4.1.2.	La scomposizione dell'unità architettonica: complesso architettonico (CA) e corpi di fabbrica (CF)	121
4.1.3.	La scomposizione dell'unità architettonica: prospetti generali (PG) e prospetti particolari (PP)	121
4.2.	Unità di fase e sequenza relativa	p. 132
4.2.1.	Il diagramma stratigrafico relativo	132
4.2.2.	Le Unità di Fase	134
4.3.	Cronologia assoluta: documenti, esami comparativi, mensiocronologia	p. 137
4.3.1.	La cronologia dei documenti	137
4.3.2.	La ricerca del 'fossile guida': l'esame comparativo con gli edifici storici di Chieri	139
4.3.3.	Mensiocronologia dei laterizi	140
4.4.	Ipotesi ricostruttive	p. 161
4.5.	Allegati	

III PARTE

5. CONCLUSIONI

5.1.	Appendice documentaria	p. 173
5.1.1.	Regesto dei documenti archivistici editi e indicazione della pubblicazione consultata	173
5.1.2.	Regesto generale dei documenti archivistici inediti	177
	A) Archivio storico del comune di Arignano	
	B) Archivio storico della città di Chieri	
	C) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte	
	D) Archivio di Stato di Torino, Sezione Riunite	
5.1.3.	Appendice dei documenti inediti, specifici sulla rocca di Arignano	192
5.2.	Bibliografia e sitografia	p. 209
5.2.1.	Bibliografia	209
5.2.2.	Sitografia	211

La descrizione storica degli edifici, specie dei manufatti più antichi, si avvale spesso di approfondite ricerche di archivio e di documenti, i cui contenuti sono stati per sempre fissati nel tempo dalla carta e da remote scritture. Altrettanto spesso, però, molti di questi utili ricordi sono ormai andati perduti. L'incuria umana, eventi fatali o ragioni ignote ne sono la causa. La ricerca storica deve quindi ricorrere a nuovi metodi di indagine. Da alcuni anni, ormai, appare evidente il prezioso apporto informativo derivante dalla metodologia dell'analisi stratigrafica. Questa interazione si pone alla base anche del presente studio, che ripone il proprio interesse su un'interessante

Tornando ad Arignano, feudo, e villa di S.E. il sig. conte della Trinità.

*Pur vi riveggo, o desiate,
e care*

*Ombrose valli, e collinette
apriche,*

*Ben colti campi e voi, che
per l'antiche*

*Conchiglie invidia non avete
al mare;*

*E voi, ridenti prati, ove
scherzare*

*Soglion le dee di libertade
amiche,*

*Vaghi orti, amene piagge, a
cui di Spiche,*

*E d'uve unqua non fur le
stelle avarè.*

struttura castellana collocata su uno di quei fiorenti colli, che circondano il territorio chierese. La rocca di Arignano è custode da secoli degli avvenimenti e delle vicende di cui è stata protagonista. Assieme al proprio panorama storico, è quindi il miglior testimone, che un architetto possa interrogare. Prima però di addentrarsi su una possibile evoluzione architettonica di questo manufatto, è lecito soffermarsi sul territorio che la ospita, l'antica 'villa' di Arignano. Inutile sarebbe riportare parole già scritte o ripetutamente ascoltate. Appare più pertinente allo scrivente, trascrivere le ricercate parole del Soresi, umile poeta al servizio della corte sabauda.

*Fiera mai su voi non cada,
Né sol vi manchi, e sia la
terra aspersa*

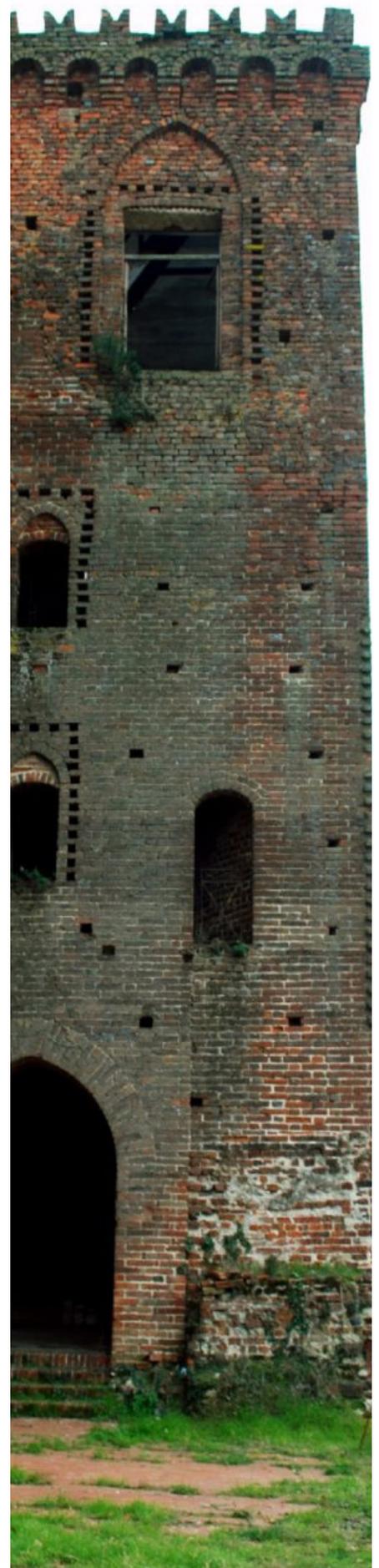
*Di miti piogge, e tenera
rugiada.*

*Né turbo, o nembo i pinguì
don vi tolga,*

*Che la natura ogni anno in
sen vi versa,*

*Si ch'ognor per voi lieto il
canto io sciolga.*

¹P.D. Soresi, *Prose e poesie umiliate alla maestà di Carlo Emanuele Re di Sardegna*, Apresso Giuseppe Marelli con licenza de' superiori, Milano 1757.





PARTE PRIMA

La rocca di Arignano nei documenti

1. LE FONTI

1.1. Le pubblicazioni e i documenti inediti

1.2. Gli archivi e la consistenza documentale

1.2.1. Le fonti documentali sulla rocca: i fondi archivistici

1.2.2. Archivio Storico del comune di Arignano

1.2.3. Archivio Storico della città di Chieri

1.2.4. Archivio di Stato di Torino,
L'Archivio Costa di Polonghera

1.2.5. L'Archivio Broglia di Casalborgone

1.2.6. Catasti – Catasto Rabbini

1.2.7. Catasti – Catasto Sabauda

1.2.8. L'Archivio Scritture della città e
provincia di Torino in Paesi

1.2.9. L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.16)

1.2.10. L'Archivio Scritture della città e
provincia di Saluzzo in Paesi

1.2.11. L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.8)

1.2.12. L'Archivio Biscaretti di Ruffia Roberto

2. LA STORIA DELLA ROCCA DI ARIGNANO

2.1. I primi documenti sulla rocca: dieci secoli di storia

2.2. La linea genealogica dei Costa di Arignano

2.3. La ricostruzione del castello nel XV secolo

1.1.

Le pubblicazioni e i documenti inediti

Il presente lavoro di tesi ha previsto, inizialmente, uno sforzo notevole di ricerca di documenti inediti nei diversi archivi e biblioteche del territorio torinese. La bibliografia edita sull'argomento e, in particolar modo, sull'edificio della rocca di Arignano è, infatti, decisamente insufficiente. Il testo più ricco di informazioni e dotato di un'interessante appendice documentaria risale al 1968: il libro *La Rocca di Arignano*¹ pubblicato dal professore del Politecnico di Torino, Attilio de Bernardi. E' proprio, a partire da quest'opera, che è stato intrapreso un primo approccio al tema al fine di vagliare le possibilità di estendere, implementare e approfondire la ricerca

sulle origini e l'evoluzione di questo edificio storico. L'autore, infatti, nel condurre il suo studio, riporta un nucleo consistente di estratti documentari rifacendosi in particolar modo alle raccolte storiche intraprese sul comune di Chieri dal Cibrario² e dal Gabotto.³ Un'altra pubblicazione, che ha assunto un interesse rilevante per i fini di questa ricerca, è stato il testo di Giampiero Boveri⁴, il quale nel delineare un contesto storico della rocca cita gli studi di Enrico Gonin⁵, autore questo di una rara illustrazione storica dell'edificio. Un altro testo che riporta pressoché gli stessi documenti a supporto delle proprie ricerche è *Andar per castelli: da Torino tutt'intorno*⁶, dove viene fornita, sulla

scia di quanto affermato dal De Bernardi, un'ipotesi ricostruttiva del castello duecentesco sostenendo che questo fosse costituito da <<un terrapieno circondato da un fossato, la sagoma tozza di una fortezza aperta a sud da quattro finestre rettangolari, che oggi si vedono inglobate nella muratura, e collegate a occidente ad un massiccio mastio quadrato, [...], e mura a filo del terrapieno [...]>>. Infine, una panoramica dell'estensione del territorio arignanese, agli inizi del 1800, viene fornita dalla note storiche dell'avvocato Teresio Plebano nella *Statistica del Mandamento di Riva di Chieri*⁷ del 1836. Qui, inoltre, l'autore, indirettamente fornisce

un'indicazione sul persistente utilizzo del castello, anche in quell'epoca, pur precisando <<a vari usi tuttora adattato>>. Parallelamente, è stata condotta una ricerca verso un eventuale apparato iconografico e cartografico raffigurante l'edificio della rocca. In tal senso, la fonte principale è rappresentata dal pregevole lavoro di rilevamento geometrico condotto, sul territorio di Arignano, dal geometra Antonio Rabbini nel 1861 nell'ambito del più ampio incarico di direttore generale del catasto presso il Ministero delle Finanze conferitogli dal Cavour nel 1853. A questa rappresentazione cartografica (img A) si accompagnano, quindi, le più incisive rappresentazioni volumetriche e prospettiche

del Gonin⁸ (img B) e del Clemente Rovere⁹ (img C), che restituiscono un'immagine della rocca nella prima metà del XIX secolo.

Un aspetto di supporto alla ricerca è stato, invece, focalizzato verso una restituzione storica delle vicende della famiglia Costa, i principali feudatari del territorio di Arignano a partire dal primo decennio del XV secolo. La maggior fonte, in questa direzione, è stata il lavoro di tesi condotto all'interno del Politecnico di Torino dal titolo *I Costa e le loro terre: La formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale*¹⁰, che ricostruisce sapientemente le dinamiche di ascesa al potere di questa famiglia seppur

con qualche imprecisione, che si è cercato di integrare soprattutto per quanto concerne il territorio di Arignano. Sull'origine e la genealogia dei conti Costa si è, poi, fatto affidamento su studi e ricerche di carattere locale come quelli condotti dal Gruppo Storico Arignanese¹¹. Ovviamente, in tal senso, un ruolo fondamentale è stato assunto dagli autorevoli testi del Manno¹² e il *Dizionario biografico degli Italiani*¹³. Al fine, però, di individuare un nucleo più consistente di informazioni riguardo l'evoluzione architettonica del manufatto, si è resa necessaria una più ampia ricerca di documenti inediti. In primo luogo, sono stati consultati alcuni documenti presso l'Archivio Storico del Comune



A. Rabbini, *Catasto Rabbini, Allegato A della mappa originale, Abitato di Arignano, Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, scala originale: 1:6000, Anno 1861*

di Arignano ma, purtroppo poiché, qui, la conservazione storica si confonde con l'attività preponderante dell'Ufficio Tecnico Edilizio, la consultazione diventa difficile e, spesso, il materiale si presenta lacunoso o poco organizzato. Più consistenti, invece, sono state le informazioni reperite presso l'Archivio Storico della città di Chieri, in cui fondamentali sono stati i consigli e le indicazioni suggerite dal dott. Vincenzo Tedesco a cui si rivolgono i più sentiti ringraziamenti. Infine, una maggior ricchezza di dati è stata riscontrata nei documenti che è stato possibile consultare presso le due sedi dell'Archivio di Stato di Torino, dove spesso il personale tecnico si è dimostrato disponibile indirizzando, in

molti casi, le ricerche più utili al presente lavoro. Purtroppo, deve essere segnalato che, a causa del cattivo stato di conservazione di una porzione consistente degli archivi, molte informazioni utili sono state cancellate per sempre. La speranza è affidata a studi più approfonditi che possano ricostruire, almeno in parte, questo prezioso patrimonio storico.

Di seguito vengono, quindi, elencati gli archivi in cui si è svolta una parte consistente della ricerca accompagnati dalle abbreviazioni a cui, successivamente, si farà ricorso: Archivio Storico del Comune di Arignano (ASCA), Archivio Storico della città di Chieri (ASC), Archivio di

Stato di Torino (ASTo).

¹ A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.

² L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Torino 1831.

³ F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, *Il libro rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1918.

⁴ G. Boveri, *Beni culturali ambientali del Piemonte. La Rocca di Arignano ed il castello di Envie*, Editrice Psiche, Torino 1974.

⁵ E. Gonin, *Album delle castella feudali della monarchia di Savoia*, Bottega d'Erasmus, Torino 1965.

⁶ AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T. Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

⁷ *Statistica del Mandamento di Riva presso Chieri corredata di note storiche dell'avvocato Terenzio Plebano*, Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, Torino 1836.

⁸ E. Gonin, *Album delle castella*, op. cit.

⁹ *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 2 voll., a cura di C. Sertorio Lombardi, Società Reale Mutua di Assicurazioni, Torino 1978, I, 1978.

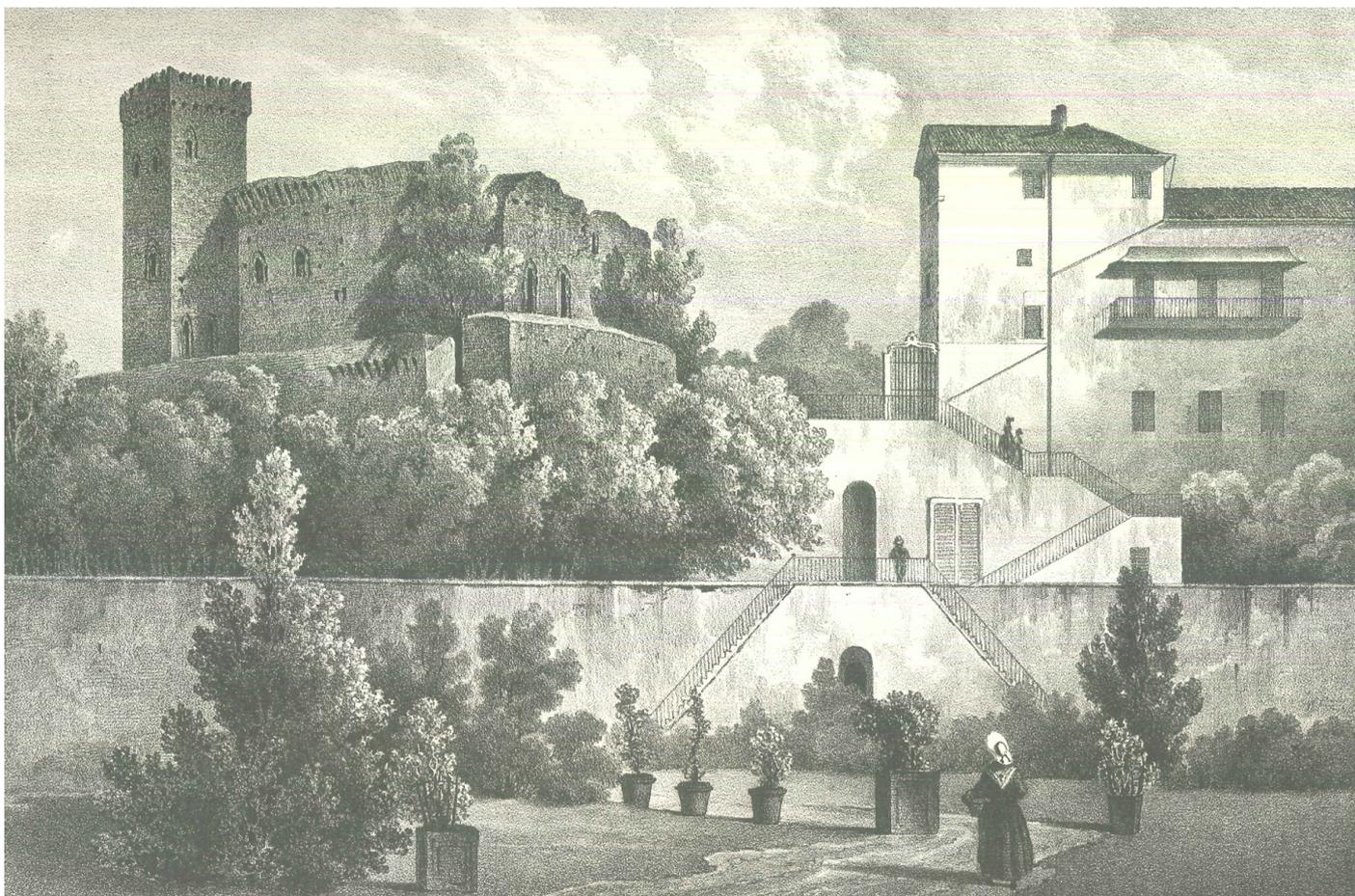
¹⁰ M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2006–2007, relatore C. Bonardi.

¹¹ Gruppo Storico Arignano, *Conti Costa*, Arignano 2000.

¹² A. Manno, *Il patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche*,

desunte da documenti, III, 8, Firenze 1985, voce <<Costa>>, pag 329 segg.

¹³ E.. Mangiano, *Costa Carlo Adriano*; E.. Stumpo, *Costa Giorgio Maria*; A.A. Settia, *Costa Ludovico*; O. Favaro, *Costa Vittorio Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 165–167, 179–181, 225–227, 253–257.



B. E. Gonin, *Castello d'Arignano, nella provincia di Torino, Appartenente all'ILL.mo Sign. Conte Carlo Carrù della Trinità*, originale circa 410x565 mm, Anni 1841-1847



C. Clemente Rovere, *Antico Castello di Arignano*, originale mm 170x150, Anno 1840

1.2.

Gli archivi e la consistenza documentale

1.2.1. Le fonti documentali sulla rocca: i fondi archivistici

Le indicazioni fornite dalla bibliografia edita, hanno orientato le ricerche del presente studio verso un'attenta consultazione del patrimonio documentale e archivistico disponibile. Le informazioni specifiche, però, relative all'edificio della rocca di Arignano, si sono rivelate spesso scarse e frammentarie. Le più utili, in tal senso, sono contenute in due tipologie di documenti: gli atti di 'consegnamento', che i feudatari effettuavano nei confronti dei reali 'padroni' dei propri beni (nel caso in esame, la municipalità di Chieri e la casata Savoia); gli atti di 'missione in possesso', che, almeno dal secondo

decennio del XVII secolo e contemporaneamente ai provvedimenti di 'investitura', consentivano agli esponenti della casata Costa di effettuare sistematiche ricognizioni nei feudi in loro possesso, di ricevere l'omaggio di fedeltà da parte dei 'particolari', ovvero gli abitanti dei diversi luoghi e, infine, di nominare il castellano o intendente, vero rappresentante del potere sul territorio in assenza dei feudatari. In tutti gli archivi, infine, è stato possibile acquisire informazioni generiche relative alla famiglia Costa e al territorio di Arignano, nel suo complesso. Dati, quest'ultimi, che si sono rivelati utili in un secondo momento al fine di costituire una sequenza temporale delle vicende connesse alla rocca.

1.2.2. Archivio Storico del comune di Arignano

Presso l'Archivio Storico del Comune di Arignano, riordinato recentemente nel 2010, è possibile, in linea generale, ricostruire una mappa dei possedimenti della famiglia Costa, che, come già detto in precedenza, è stata la principale famiglia feudataria del territorio per diversi secoli. Attraverso, infatti, una serie di registri catastali, che coprono un arco temporale che va dal XVIII secolo agli inizi del XX secolo, si riescono a definire le numerose proprietà redditizie possedute dai diversi esponenti della famiglia Costa. A tale scopo, infatti, alcuni documenti chiariscono la modalità di gestione del territorio di Arignano.

Un registro catastale¹, datato 1878, alla pagina iniziale riporta l'intestazione <<Ruolo dell'annualità enfiteutica dovuta da diversi proprietari all'Ill.mo Signor Costa di Trinità conte Carlo [...]>> sottolineando, quindi, l'utilizzo dei fondi da parte dei titolari, gli enfiteuti, dietro pagamento di un canone annuo in denaro. Sono, inoltre, presenti catasti descrittivi² e libri dei trasporti³, ovvero registri in cui venivano trascritti eventuali passaggi di proprietà, realizzati a fini fiscali e in cui i dichiaranti compaiono in ordine alfabetico facilitandone la ricerca. Ogni registro, infatti, è suddiviso nei seguenti campi:

- numero (d'ordine, di mappa, di foglio di mappa) corrispondente per i catasti

e delle cassine;

- regioni, ovvero i luoghi in cui sono collocate le proprietà all'interno del territorio di Arignano;

- qualità, ovvero la descrizione del bene;

- quantità, ovvero l'indicazione della superficie occupata dal bene espressa in giornate, tavole e piedi;

- alibramento;

- registro.

Infine, un'altra cartella contiene un documento prezioso che testimonia la proprietà della rocca da parte della famiglia Costa ancora nella prima metà del XX secolo. Nel primo semestre del 1942, infatti, intercorre una

successivi al 1855 a quelli indicati sul Catasto Rabbini;

- natura degli stabili, ovvero il tipo di proprietà (prato, campo, pascolo, bosco, orto, vigna, giardino di delizie, cappella, molino, casa con o senza dipendenze);

- regione, ovvero il luogo in cui la proprietà è collocata;

- superficie metrica espressa in ettari, are e centiare;

- superficie antica espressa in giornate, tavole e piedi;

- estimo catastale espresso in lire, soldi, denari e punti.

Informazioni più specifiche sulla rocca di Arignano possono essere desunte

corrispondenza prolungata tra il podestà di Arignano e la Regia Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. Al fine di applicare la legge del 29 giugno 1939 sulla protezione delle Bellezze Naturali, il soprintendente Vittorio Mesturino invita la municipalità arignanese a segnalare alle istituzioni competenti <<tutti gli aspetti di bellezza naturale che nella circoscrizione territoriale [...] sono [...] degni di nota>> sostenendo che <<soltanto chi abita costantemente in un Comune ne conosce tutti gli elementi di bellezza che spesso non si rilevano all'osservatore affrettato sia perché emergono soltanto in determinate stagioni sia perché si delineano attraverso una lenta assimilazione>>⁶.

da un faldone dal titolo *Atti antichi del Comune*, compilati nel 1798 dal <<Segretario e Catastraro della Città di Chieri>>⁴. In questo documento, infatti, si precisa che, a seguito dell'ordinanza dell'Ufficio della Regia Intendenza in data 13 marzo 1797, il <<Segretario>> Ronzini certifica che <<nel Feudo, e tenimento di Arignano amministrato nell'economico dalla detta Città, trovansi gli seguenti beni non stati prima d'ora allibrati, tutti Feudali Semoventi dal diretto dominio della Città di Chieri>>⁵. Il registro, inoltre, è nuovamente organizzato in colonne, come indicato di seguito, così da rendere più agevole la consultazione:

- denominazione dei possessori

Il 29 aprile 1942, inoltre, vengono richieste le generalità dei proprietari del <<locale Castello>>⁷ segnalato come bellezza naturale. Nella risposta fornita dai funzionari del comune di Arignano compare anche il <<Torrione Antico>>, vale a dire la rocca medievale, oggetto di studio.

¹ Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 410, *Secondo libro dei trasporti per l'annualità al sig. conte di Arignano*, Anno 1878.

² Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 406-408, Anno 1766-1776; Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 414, *Matricola catastale*, Anno 1895-1903; Arignano, Archivio

Storico del Comune di Arignano, Serie catasto, ASCA 413, *Matrice del Comune di Arignano*, Anno 1872; Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 415, *Matricola dei possessori*, Anno 1903; Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria I, Classe 1-2, ASCA 611, *Antichi atti del Comune*, Anno 1798.

³Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 409-410, Anno 1798-1842; Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Serie registri catastali, ASCA 416, *Libro dei trasporti*, Anno 1904-1922.

⁴Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria I, Classe 1-2, ASCA 611, *Antichi atti del Comune*, Anno 1798.

⁵Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria I, Classe 1-2, ASCA 611,

i redditi derivanti da questi, detenuti dalla famiglia Costa, sono gestiti in comproprietà con altre famiglie nobili. Tra il XVI e il XVII secolo, infatti, nelle scritture prodotte dalla città di Chieri compaiono diverse investiture a favore della famiglia Ferrero Ancisa, in particolar modo per <<la quarta parte della giurisdizione, della deputazione dei giurisdicenti con tutti li dritti emolumenti suoi dil Logo, Villa, fitti, molini, forno, granaro esistenti nel Castello di Arignano, et altre ragioni feudali et beni spettanti et pertinenti a detta quarta parte di esso luogo di Arignano con buon numero de' possessioni prative aratorie coltivate e boschive>>.⁸ Nel 1715, invece, nel 'Ristretto della giurisdizione,

Antichi atti del Comune, Anno 1798. ⁶Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria X, Classe 8-10, ASCA 1137, *Limitazioni all'attività edilizia - Richiesta dati edilizi e bellezze artistiche*, Anno 1942.

⁷Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria X, Classe 8-10, ASCA 1137, *Limitazioni all'attività edilizia - Richiesta dati edilizi e bellezze artistiche*, Anno 1942.

1.2.3. Archivio Storico della città di Chieri

L'Archivio Storico Comunale di Chieri ha fornito alcuni documenti utili per una maggior comprensione delle vicende della famiglia Costa nonché, seppur scarse, di quelle legate alla rocca di Arignano. In molti casi, infatti, informazioni irreperibili

e dei beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'illustrissima città di Chieri⁹, il notaio e archivista della stessa città, il signor Giuseppe Francesco Vachery riporta come feudatari del luogo di Arignano, oltre al Sign. Conte della Trinità anche i Sign. Marchesi Coconito e i Sign. Conti Garetti di Ferrere e Vagnone di Pinerolo. Il primo, si dice nel documento, <<possede tutta la giurisdizione di detto feudo con la facoltà di deputare il castellano, et altri ufficiali di giustizia, con la ragione delle confische, caducità, bandi, mulere, pescazioni, caccia, fidanza, castello, con gli redditi del Molino et Forno>>, gli altri, invece, detengono <<il quinto delli suddetti

presso altri archivi sono state integrate attraverso il patrimonio conservato presso questo archivio. In particolare, è stato possibile consultare gli atti di investitura e i 'consegnamenti', ovvero le denunce periodiche, da parte dei feudatari, dei beni ricevuti a seguito dell'investitura. Nel caso specifico di Arignano, i primogeniti maschi della famiglia Costa dovevano fare 'consegnamento' verso la città di Chieri poiché i loro possedimenti sul territorio erano semoventi dal diretto dominio di quest'ultima. Un altro dato però emerge dai documenti consultati. A partire dalla seconda metà del XVI secolo ma, poi, ancora agli inizi del XVIII secolo, i beni feudali e

redditi del Molino et Forno>>.¹⁰ La conferma di questa suddivisione dei redditi feudali è supportata anche dagli studi del Guasco, che nel suo *Dizionario*⁴, fornisce un'indicazione dei riferimenti temporali in cui le diverse famiglie signorili si sono avvicendate nella gestione del territorio di Arignano (img. A).

¹ Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.9, Parag. 1, Num.10, *Investitura per li Sign. Lorenzo, Alessandro e Carlo fratelli Ferrero*, Anno 1599.

² Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.6, Parag. 24, Num. 38, *Ristretto della giurisdizione, e de beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'illustrissima Città di Chieri*, Anno 1715-1716.

— 90 —

Arignano. Torino. Torino.

Nel comitato di Torino.

<p>VESCOVO di TORINO { CAPITOLO del SALVATORE (ora S. Giovanni) di Torino</p>	<p>Diploma dell'imp. Enrico a favore dei dai quali lo tenevano in feudo i</p>	<p>1047 1 magg.</p>
<p>SIGNORI di ARIGNANO</p>	<p>Bozio, Corrado e Guglielmo d'Arignano lo donano, riprendendolo in feudo, al</p>	
<p>COMUNE di CHERI</p>	<p>Questo l'inf. poi a</p>	<p>1231 26 lugl.</p>
<p>GRIBALDO (o) GRIBAUDO Milone e fratelli</p>	<p>Giacomo e Gio. Milone Gribaldo lo vendono a</p>	<p>1341. S.</p>
<p>BROGLIA-GRIBALDI Giovanni</p>	<p>In appresso lo ebbero in feudo dal comune di Chieri</p>	<p>1400 12 apr. S.</p>
<p>{ COSTA Lodovico qu. Giovanni</p>	<p>Bongiovanni e Gio. Francesco</p>	<p>1414 26 ott. S.</p>
<p>{ FERRERO-ANCISA Francesco, senatore</p>	<p>Francesco Antonio Ferrero, fattosi religioso, refuta la sua parte a favore dei nipoti</p>	<p>1568 20 ag. C. 1580 6 nov. S.</p>
<p>{ di COCCONITO-MONTIGLIO Gio. Giacomo</p>	<p>GARETTI Filippo, conte di Ferrere</p>	<p>1716 16 sett. S.</p>
<p>{ VAGNONE Gio. Francesco dei signori di Valle S. Martino</p>		

A. Francesco Guasco di Bisio, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*.

³ Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.6, Parag. 24, Num. 38, *Ristretto della giurisdizione, e de beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'illustrissima Città di Chieri*, Anno 1715-1716.

⁴ F. Guasco di Bisio, *Arignano*, in *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi, 774-1909)*, vol. 1, Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, Biblioteca della Società Storica Subalpina, LIV-LVIII, 1911, p.90.

1.2.4. Archivio di Stato di Torino, L'Archivio Costa di Polonghera (Famiglia)

L'Archivio della famiglia Costa è stato consegnato all'Archivio di Stato di Torino nel 1976 ed è suddiviso in 106 mazzi,

riordinati successivamente secondo un inventario analitico composto da 58 categorie. Quest'ultima disposizione dei documenti ha cercato di organizzare i numerosi fascicoli sulla base dei territori detenuti dalla famiglia tenendo conto anche dei diversi rami genealogici. Chi scrive, però, deve comunque segnalare che spesso informazioni relative a proprietà distinte sono confluite all'interno di uno stesso faldone pertanto non è stato immediato circoscrivere i confini della ricerca di tutti i possibili documenti relativi al territorio di Arignano. Fatta questa necessaria precisazione, però, sono stati consultati i mazzi relativi alle investiture e concessioni di feudi, ai consegnamenti

e agli acquisti e le vendite feudali. Inoltre, si sono ricavate informazioni utili dalle *Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano*¹, nonché dagli *Atti dei Vassalli e l'Università di Arignano contro la città di Chieri*². E' stato, inoltre, fondamentale consultare le categorie denominate *Scritture diverse*³ e *Atti di lite diverse per i feudi*⁴ poiché diventano necessarie per l'integrazione dei dati e una ricostruzione il più completa possibile delle vicende relative al ramo cadetto della famiglia Costa, per l'appunto la linea genealogica dei Costa d'Arignano. Come detto in precedenza, in tal senso, la fonte principale è stato il Manno, ma spesso nel suo *Il Patriziato Subalpino*⁵ compaiono imprecisioni, che

viene naturale attribuire alla gestione complessa di un notevole numero di dati. Attraverso, però, la consultazione di documenti relativi a contratti di matrimonio, testamenti e primogeniture e, ancora, inventari legali e pupillari, è stato possibile integrare le notizie storiche già riportate dal Manno e correggere eventuali date (di nascita e di morte, concessioni di investiture). E' stata, quindi, prodotta una linea genealogica aggiornata del ramo dei Costa d'Arignano nonché una cronologia delle investiture che hanno interessato per più di dieci secoli il territorio di questo esiguo comune del chierese. Infine, per quanto concerne questo archivio, deve essere segnalata l'impossibilità

Arignano del 12 aprile 1400 segna, infatti, il passaggio della proprietà del territorio dalla famiglia Millone Gribaldi alla potente famiglia Broglia, che, agli inizi del XV secolo, aveva assunto un ruolo centrale nella vita politica ed economica del comune di Chieri. Giovanni Broglia – Gribaldi, che nell'atto del 1400 acquista il castello e il feudo di Arignano, viene nominato nel 1409, assieme ai nobili Pietrino de Villa e Lorenzo Tabusso tra coloro che il Maggior Consiglio <<deputò a massari ed assistenti della fabbrica>>⁹ della Chiesa di Santa Maria della Scala, più comunemente conosciuta con il titolo di Duomo di Chieri. Inoltre, lo stesso Giovanni è nominato due volte dal Cibrario nel suo *Delle storie di*

di poter esaminare alcuni faldoni a causa di un cattivo stato di conservazione. Si ritiene, però, che, in particolare, i mazzi 28 e 32⁶ possano contenere informazioni utili per una comprensione più precisa delle dinamiche storiche del luogo di Arignano e, con esso, della rocca medievale oggetto di questo studio. Inoltre, per gli stessi motivi, i mazzi 37⁷ e 38⁷ sono parzialmente consultabili e, purtroppo, si presentano lacunosi nelle vicende storiche tra il XV e il XVI secolo, periodo che, di fatto, sarebbe stato il più prezioso per la ricerca di dati, anche a livello architettonico, per una ricostruzione più attenta delle caratteristiche formali e costruttive dell'edificio arignanese. La speranza risiede

*Chieri*¹⁰ e, anche qui, l'autore ne sottolinea il ruolo centrale nelle decisioni del Comune. Nel 1415, dice il Cibrario, è uno dei sei consiglieri, la cui <<acuta mente e la rara prudenza>>¹¹ riuscirono a istituire il monte o banco dei prestiti della Città di Chieri per far fronte ai debiti economici che, in quel secolo, gravavano sul comune a seguito delle numerose guerre sostenute. Nel 1427, invece, viene nominato dal Duca Amedeo VIII di Savoia come riformatore dello studio generale di Torino, che in quell'anno venne trasferito a Chieri su richiesta degli stessi illustri professori per sfuggire ai timori della guerra nonché al flagello delle pestilenze che, dice il Cibrario, <<con rabbia e frequenza non

in doverosi e necessari restauri di questi documenti cosicché, in futuro, appassionati e studiosi possano completare queste ricerche e restituire una storia il più completa possibile.

1.2.5. L'Archivio Broglia di Casalborgone (Famiglia)

Sulla base delle indicazioni fornite dal Guasco e sulle ricerche storiche compiute dal De Bernardi, è stato ritenuto importante visionare anche l'apparato documentario relativo alla famiglia signorile e di origine chierese dei Broglia. In questo archivio, è conservato, infatti, un documento che individua una data fondamentale per la storia della Rocca di Arignano. *L'Accompra con Investitura⁸ del Castello e Feudo di*

ordinaria desolò in quel secolo in Piemonte, e che, [...], sotto al puro cielo chierese credevasi rimetter alquanto dell'ira sua sterminatrice>>¹². L'aspetto, che assume una certa rilevanza in queste decisioni è, però, il legame di fedeltà tra la casa regnante dei Savoia e la famiglia Broglia. Nello stesso documento del 1400, infatti, l'investitura viene concessa <<da Amedeo di Savoia Principe d'Acaja tanto a nome suo, che a quello del Conte di Savoia>>¹³.

¹ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 24–27. Arignano – scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 39–40.

² Torino, Archivio di Stato Sezioni

Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 43–44.

³ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 18. Scritture diverse, mz. 25–26.

⁴ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 21. Atti di lite diverse per i feudi, mz. 35–36.

⁵ Manno, *Il patriziato subalpino...* cit., III, 8, Firenze 1985, voce <<Costa>>, pag 329 segg.

⁶ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 19. Investiture e concessioni di feudi, mz. 28, *Investiture e concessioni dei feudi di Bene; Carrù; La Trinità;*

del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri.

1.2.6. Catasti–Catasto Rabbini

Sempre presso la sede dell'Archivio di Stato di Torino Sezione Riunite, è possibile consultare alcune cartografie, che raffigurano il territorio di Arignano nella seconda metà del 1800. In particolare, assume un'utile rappresentazione dell'abitato di Arignano, l'allegato A del foglio II del Catasto Rabbini. Attraverso, infatti, un confronto con i registri descrittivi della 'matrice preparatoria dei beni-fondi' e il 'sommarione preparatorio dei beni-fondi'

Polonghera; Borgo; Fortepasso; Valdicosso; Malterpusio; Arignano; Motturone; Tigerone; Castelletto; Saleggio dal 1432 al 1555 Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 20. Consegnamenti feudali dei rispettivi feudi, mz. 32, *Consegnamenti feudali dei rispettivi feudi, declaratori e feudi della perequazione dal 1495 al 1724.*

⁷ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231* Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano – consegnamenti, mz. 38, *Consegnamenti.*

⁸ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e

è possibile restituire una planimetria precisa delle proprietà della famiglia Costa.

1.2.7. Catasti–Catasto Sabauda

Un altro catasto, ma, di tipo solo descrittivo, presente in questo archivio, è quello denominato 'Sabauda' ed è datato 1702. Si tratta, in realtà, degli atti di misura generale eseguiti sul territorio di Arignano da parte del Regio Delegato Theobaldo Emanuelis al fine di stabilire con esattezza i confini di questo comune del chierese agli inizi del XVIII secolo. In questo documento, compaiono i testi relativi alle diverse giornate di lavoro e di rilevamento da parte dei 'capi agrimensori' nonché i testimoniali di comparsa del Sign. Giovanni Poesio,

persone, *Broglia di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri.*

⁹ G. Bertagna, *Il cantiere della collegiata*, in *Duomo di Cheri. 15 secoli di storia e di fede*, a cura di E. Bassignana, Arti Grafiche, Pinerolo 1974, p.164.

¹⁰ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri* op cit., Torino 1831.

¹¹ Ibid, pag. 314.

¹² Ibid, pag. 341.

¹³ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Broglia di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura*

individuato con il titolo di Agente dell'ILL. Sig. Conte di Arignano e incaricato di assistere i Regi Delegati nella misura del territorio, che viene descritto come <<intieramente feudale e totalmente dipendente dal diretto dominio di detto Ill. Sign. Conte di esso luogo, benché in parte concesso in enphiteusi a diversi Particolari del medesimo, quali però non fanno alcun corpo di Comunità.>>¹ Il documento si conclude con la consegna degli atti della misura generale, con la descrizione delle diverse proprietà e una loro quantificazione in giornate, tavole e piedi, nelle mani del già citato Agente, che appare, di fatto, come la figura che sostituisce i conti Costa nella gestione del territorio.

Quest'ultima, come già era stato detto per l'apparato documentario dell'Archivio Storico di Arignano, evidenzia la pratica dell'enfiteusi anticipando, però, la sua attuazione di quasi un secolo. Infine, devono essere posti all'attenzione gli atti di presentazioni dei libri intitolati 'protocolli d'instromenti', con cui l'archivista della città di Chieri, Baldassare Grassi, comunica al Regio Delegato Emanuelis, che, in tali libri, sono registrati gli atti di investitura a favore della famiglia Costa, ma che a questi non fanno seguito né 'consegnamenti' né specificazioni <<della quantità di beni a detta giurisdizione spettanti>>².

1.2.8. L'Archivio Scritture

non sono più consultabili.

¹ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Catasti, *Catasto Sabauda*, Allegato I. Libri delle misure generali e degli estimi delle province del Piemonte, Circondario di Torino, Mandamento di Riva di Chieri, Arignano, fasc. 3, *Atto della misura generale d'ordine di S.A.R. del territorio di Arignano*, anno 1702.

² Ibid.

³ Torino, Archivio di Stato Sezione Corte, Scritture della città e provincia di Torino in Paesi (Inventario n. 16), *Città e Provincia di Torino*, Chieri, mz 6 d'addizione, Notta delli feudi consegnati nel 1717 dalla città di Chieri come dipendenti dal Diretto Dominio della medema, et che per altro si ritrovano delle investiture prese dalla Camera, et Consegnamenti fatti avanti li Commissary deputati dalla medema Camera, anno 1717.

della città e provincia di Torino in Paesi (Inv.16)

In questo archivio conservato nell'altra sede dell'Archivio di Stato di Torino, la sezione Corte, sono depositati alcuni documenti utili a una maggior comprensione delle vicende storiche, che hanno interessato la rocca di Arignano. In particolare, è possibile consultare l'atto di vendita del castello e feudo di Arignano ad opera dei consignori dello stesso territorio, vale a dire i fratelli Giacomo e Giovanni Millone - Gribaldi. E' sostanzialmente questo il corrispettivo dell'atto di acquisto, che può essere esaminato tra i documenti conservati nell'archivio della famiglia Broglia. Inoltre, tra le scritture relative alla città di Chieri, è possibile

1.2.9. L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.16)

L'archivio in questione fornisce indicazioni necessarie alla ricostruzione delle vicende della famiglia Costa. In particolare, il documento relativo al testamento di Antonio Costa¹ restituisce un'indicazione dei due rami genealogici della famiglia. Il notaio, che sottoscrisse l'atto, infatti, ritenne fondamentale schematizzare all'inizio del testamento la linea di successione (img A) del ramo dei Costa di Arignano riportando, altresì, la suddivisione dei territori in possesso della famiglia signorile.

consultare il mazzo 6 - prima addizione e, in particolare, l'estratto dal titolo 'notta delli feudi consegnati nel 1717 dalla città di Chieri'³, in cui alla voce <<Arignano>> oltre alle generalità del vassallo riconosciuto come proprietario del feudo, vengono elencate anche le date delle diverse concessioni di investitura del territorio nonché, ancora più rilevante, alcune date relative ai consegnamenti fatti dai feudatari. Quest'ultimo dato merita un'attenzione maggiore in quanto fa riferimento ad atti che, probabilmente, un tempo facevano parte dei documenti conservati nell'archivio della famiglia Costa ma che, attualmente, a causa del cattivo stato di conservazione,

1.2.10. L'Archivio Scritture della città e provincia di Saluzzo in Paesi (Inv.26)

Il mazzo n°8² di questo archivio delinea una data cruciale nelle vicende della famiglia Costa. Il documento, infatti, oltre a sottolineare il ruolo rilevante detenuto dalla famiglia all'interno della corte dei Savoia, indica la data di acquisizione del titolo di 'conte' da parte di Bongiovanni e Giovanni Francesco Costa nonché l'erezione a contado dei luoghi di Polonghera e Arignano.

1.2.11. L'Archivio Paesi per A e B (Inv. 177.8)

Anche per questo archivio, le notizie storiche relative al luogo di Arignano sono state

desunte a partire da una ricerca riguardo alla città di Chieri. In tal senso, i consegnamenti³ effettuati dalla stessa nel 1715 e nel 1717, forniscono alcuni elementi indicativi dei luoghi e dei feudi dipendenti dal diretto dominio della città.

1.2.12. L'Archivio Biscaretti di Ruffia Roberto

Attraverso una lettura attenta degli scritti del Cibrario, si è individuata la possibilità, che la memoria storica di alcuni dati relativi al feudo di Arignano potessero essere conservati all'interno di questa raccolta. In effetti, qui, è custodita una copia della supplica che la famiglia Costa rivolse ai regnanti di casa Savoia al fine di ottenere le patenti per la costruzione del

'Novo Castello di Arignano'⁴. In tal senso, il documento acquisisce il valore di termine post quem nell'uso dell'edificio della Rocca di Arignano. È, infatti, ipotizzabile che, a seguito della costruzione del nuovo castello, l'antico manufatto, simbolo della difesa del territorio, perse la sua funzione anche in virtù di nuove esigenze di comfort e di gusto artistico.

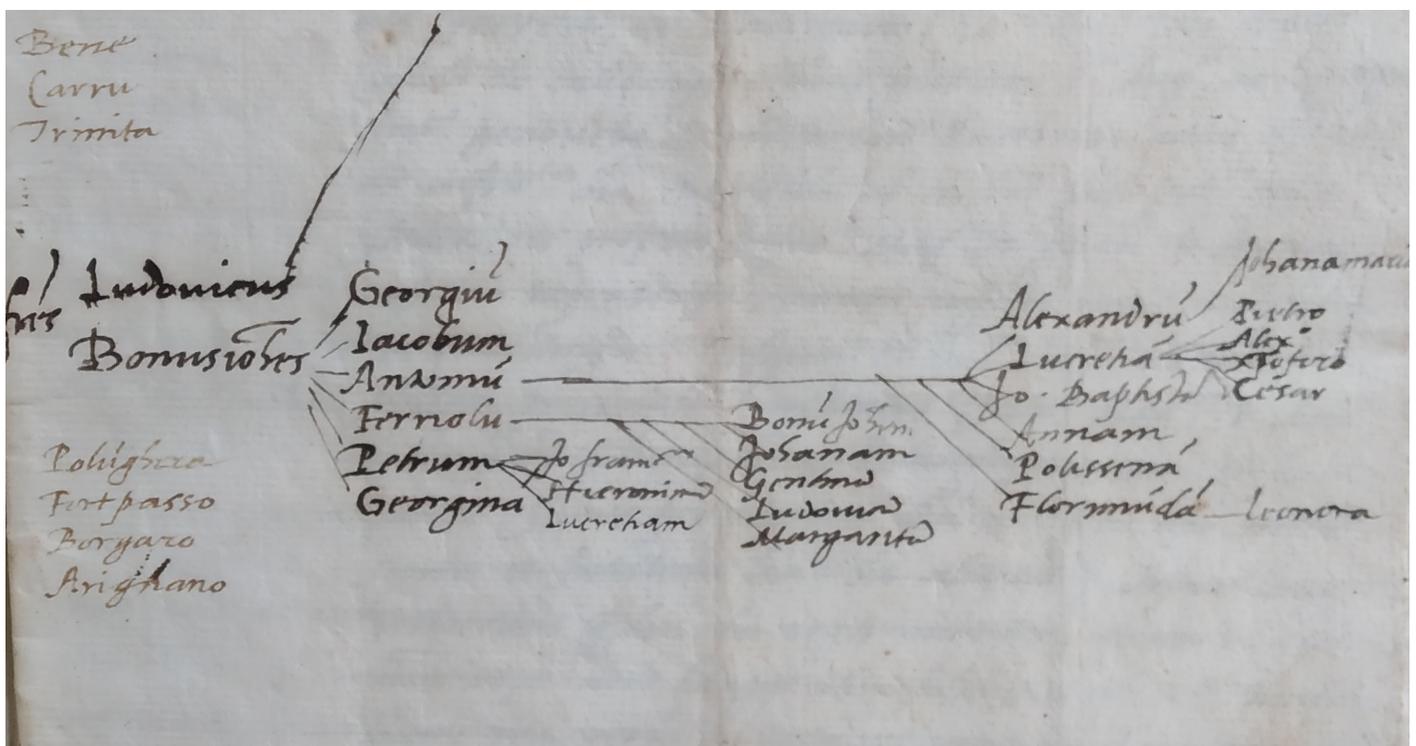
¹ Torino, ASTo, Sezione Corte, Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.16), *Polonghera*, mz 17, *Testamento di Antonio Costa consignore di Polonghera, Arignano, e Fortepasso in cui istituisce e nomina suoi eredi universali i suoi figli Sebastiano Alessandro e Giò Battista*, Anno 1513.

² Torino, ASTo, Sezione Corte, Scritture della città e provincia di

Saluzzo in Paesi (Inventario n. 26), *Provincia di Saluzzo*, Polonghera, mz 8, *Copia dell'erezione in contado del luogo di Polonghera fatta dal Duca Emanuel Filiberto a favore di Bongiovanni Costa cavaliere dell'ordine del Re di Francia, et di Giò Francesco Costa conte d'Arignano suo cugino de' Sig. di Polonghera et Arignano*, anno 1568.

³ Torino, ASTo, Sezione Corte, Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.8), *Chieri*, mz 56, num.44, *Consegnamenti di vari luoghi feudi e giurisdizioni della città di Chieri - Giuramento di fedeltà (1730) al Re Carlo Emanuele III - Questione se Moriondo fosse un feudo della città di Chieri*, Anni 1715-1731.

⁴ Torino, ASTo, Sezione Corte, Raccolte private, *Biscaretti di Ruffia Roberto*, mz 36, n.3, *Sommarium. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis*: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa.



A. *Testamento di Antonio Costa*, Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, Paesi per A e B (Inv. 177.16), Polonghera, mz 17, fasc. 2

La rocca di Arignano nei documenti

1. LE FONTI

2. LA STORIA DELLA ROCCA DI ARIGNANO

2.1. I primi documenti sulla rocca: dieci secoli di storia

- 2.1.1. La 'curtem' di Arignano (996 circa – 1159)
- 2.1.2. Innovazioni al castello (1231 – 1295)
- 2.1.3. La 'presa' della rocca (1396)
- 2.1.4. 'Custodie nullius' e 'modice utilitatis':
scenari sulla funzione del castello sotto
i Bosio e i Broglia di Chieri (1400 – 1408)
- 2.1.5. Ferriolo Costa e il 'Novo Castello' di
Arignano (1498 – 1529)
- 2.1.6. Atti di missione in possesso e
'consegnamenti' (1580–1684)
- 2.1.7. La gestione del castello sotto i Costa di
Trinità (1689 – 1798)
- 2.1.8. Le prime rappresentazioni grafiche sulla
rocca (1840 – 1861)

2.2. La linea genealogica dei Costa di Arignano

- 2.2.1. Le origini della famiglia
- 2.2.2. Ludovico Costa: il passaggio tra XIV e XV
secolo
- 2.2.3. Le residenze di famiglia
- 2.2.4. Le investiture del primo Quattrocento
- 2.2.5. La gestione del territorio di Arignano
- 2.2.6. Le principali attività redditizie ad
Arignano: i 'Molini' e il 'Forno'
- 2.2.7. Cronistoria dei Costa di Arignano (1427–1693):
da Bongiovanni a Francesco Costanzo Costa

2.3. La ricostruzione del castello nel XV secolo

- 2.3.1. Il memoriale del vicario di Chieri (6
gennaio 1397)
- 2.3.2. Le interpretazioni relative all'assalto del
territorio di Arignano
- 2.3.3. Lo stato di conservazione della rocca
agli inizi del XV secolo
- 2.3.4. La ricostruzione del 'castrum Arignani':
i Broglia, i Solari, i Costa

2.1.

I primi documenti sulla rocca: dieci secoli di storia

2.1.1. La 'curtem' di Arignano (996 circa–1159)

La prima testimonianza nota, che certifica l'esistenza del luogo di Arignano, è classificabile intorno all'anno Mille. Un diploma imperiale di Ottone III, infatti, nomina, tra gli altri, anche il territorio arignanese. Il documento non riporta la data esatta ma alcuni autori¹ fanno risalire il testo tra il 996 circa e l'anno Mille. Al vescovo di Torino, Amizone, viene riconosciuto il possesso di <<[...] curtem que vocatur Cari et Canove et Celle et Testona et Rivole, Flavignasco et castello Sancti Raphaelis et Cargnanum et Pinarolium et Unidilfica et Solaria et Finisidum et Publice et Alegnanum cum omnibus pertinentibus ad supradicta loca seu curtes>>².

Il 1 maggio del 1047, l'imperatore Enrico III, invece, attribuiva lo stesso sito ai canonici torinesi di San Salvatore specificando di concedere <<[...] cortem in Aliniano cum castro et capella in eodem castro in honore Sancti Remigii [...]>>³. Alla luce di questi due documenti, è il termine 'cortem', che verosimilmente colloca il territorio arignanese nella consueta evoluzione storica. A tal proposito, l'origine romana è, indubbiamente, difficile da asserire per l'inevitabile mancanza di fonti o documenti specifici. Recenti studi⁴, però, hanno fornito valide argomentazioni al riguardo. Dopo la caduta dell'Impero Romano nella seconda metà del V secolo e la riforma promossa da Carlo Magno relativamente alla gestione

dei possedimenti, si sviluppa, invece, nel territorio chierese e in quello circostante, un'economia di tipo curtense⁵. Le diverse proprietà fondiarie che ne derivano, vengono dapprima concesse ai forti poteri laici di tipo marchionale o comitale, in seguito con le più argute dinastie imperiali degli Ottoni e dei Salici, vengono donate ai rappresentanti ecclesiastici sul territorio, considerati meno pericolosi per l'autorità del potere centrale. Come indicato dal Settia, quindi, il primitivo 'castrum Arignani' di cui abbiamo notizia dalle fonti, doveva essere un complesso fortificato annesso a una <<corte agricola>>⁶, di cui rappresentava il luogo maggiormente difeso, necessario anche alla salvaguardia dello stesso <<potere redditizio>>⁷.

Successivamente, inoltre, diventa l'elemento di difesa della 'cappella Sancti Remigi'. Come sottolinea nuovamente il Settia⁸, il fenomeno dell'incastellamento tra il X e XI secolo è spesso connesso alla presenza o alla fondazione di chiese o altri edifici religiosi minori come le cappelle. Queste ultime, infatti, oltre a costituire il simbolo del potere ecclesiastico, generano un progressivo popolamento della zona fortificata, a cui segue necessariamente l'utilizzo di materiali congrui a garantire una maggior protezione. In tal senso, è possibile allineare il 'castrum Arignani' all'impiego diffuso di ciottoli fluviali, che, a partire, almeno, dalla metà del X secolo, contraddistingue numerose cerchie castellane⁹ del Piemonte. Nel secolo

successivo poi compare con una maggior frequenza anche l'utilizzo dei laterizi per la costituzione degli elevati delle cinte difensive come dimostra il caso di Cherasco¹⁰. Tali indicazioni, infine, sembrano essere confermate dai ritrovamenti del cantiere in corso di svolgimento, che verranno trattati più nello specifico nel capitolo 3.1. In questo frangente, invece, è sufficiente ipotizzare, anche per il territorio di Arignano, una primitiva cinta muraria, connessa a un'economia di tipo curtense e necessaria per la difesa di un edificio religioso, attorno al quale, con ogni probabilità, dovevano esistere abitazioni contadine caratterizzate da materiali deperibili come il legno e la paglia. La stessa conformazione, infatti, appare

invariata più di un secolo dopo. Il Barbarossa, dopo aver concesso il <<districtus>>¹¹ chierese al conte di Biandrate, conferma nuovamente l'autorità giuridica del vescovo Carlo di Torino su tutti i territori compresi in un <<raggio di oltre venti miglia>>¹². Tra questi, figurava anche la <<curtem de Allignano cum castello et capella>>¹³. L'Hohenstaufen, di fatto, nella scala gerarchica delle proprie concessioni, autorizzava il rappresentante del potere ecclesiastico ad esercitare l'amministrazione della giustizia, la riscossione delle tasse e la difesa militare dei possedimenti¹⁴. Al potere laico, invece, veniva riconosciuto esclusivamente il ruolo di vicario imperiale e, quindi, la possibilità di poter

partecipare alle <<assemblee di 'distretto'>>¹⁵ ordinate dal vescovo o da un suo sottoposto.

2.1.2. Innovazioni al castello (1231-1295)

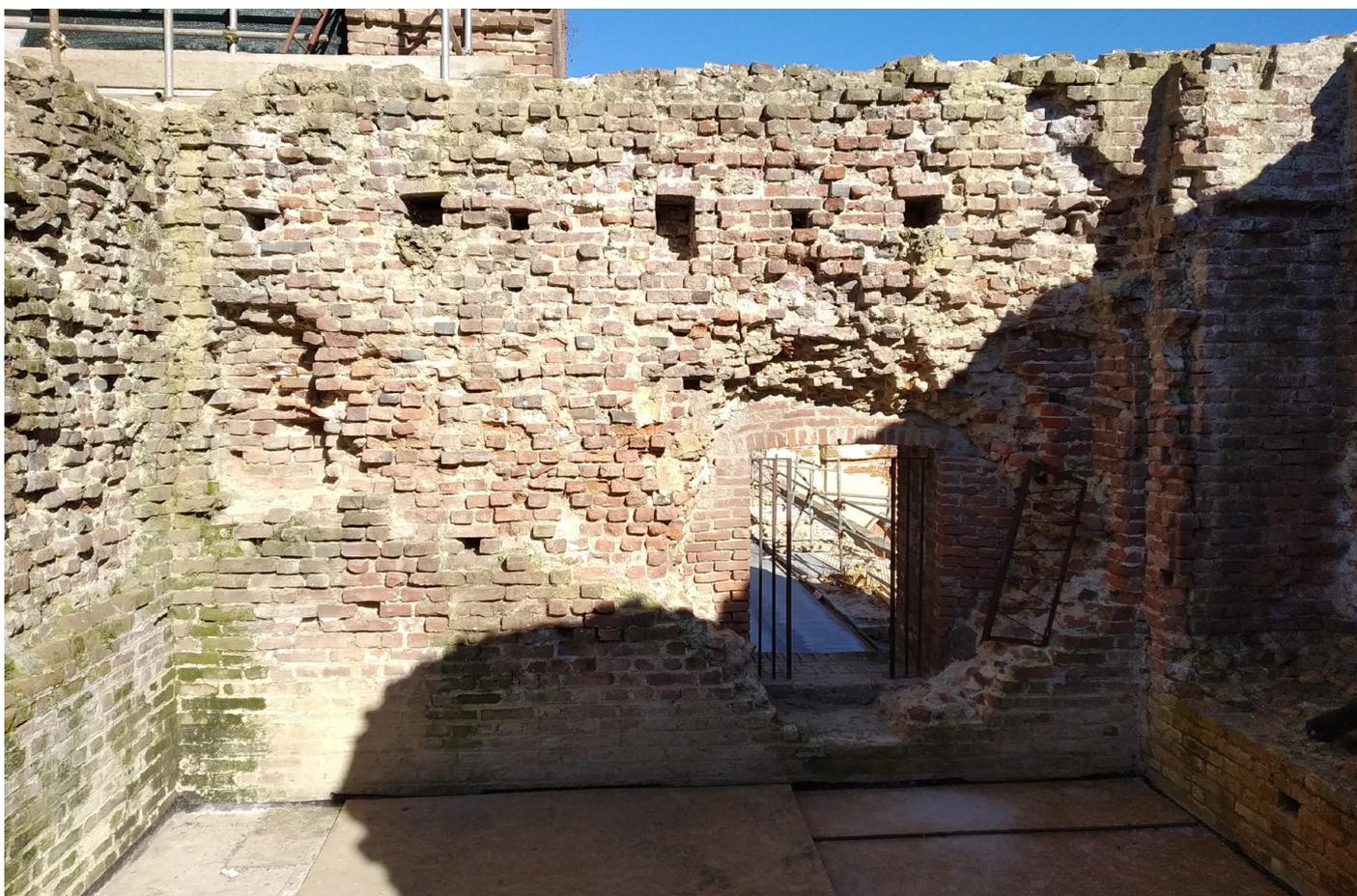
Nel 1168, con la sottoscrizione della <<carta di donazione dei 'boni usi'>>¹⁶, la municipalità chierese pone le basi per un suo progressivo e lento affrancamento e il conseguente raggiungimento della dipendenza diretta ed esclusiva nei confronti dell'autorità imperiale. Ciò avviene, di fatto, nel 1212 e, come sottolinea il Cibrario, i <<diciotto anni che corsero dopochè Chieri era stata dichiarata camera imperiale fino al 1256>>¹⁷ furono caratterizzati da un vistoso benessere. La nuova municipalità, infatti, poteva estendere i propri domini e

rafforzare la propria potenza militare. Per questo motivo, indubbiamente, anche i <<dominus de Alegnano>>¹⁸ dovettero assoggettarsi nel 1231. Il 26 luglio di quell'anno, il podestà Borro dei Borri ottiene la <<medietatem Castri de Alegnano cum toto poderio, contivo districtu et iurisdicione ad dictam medietatem predicti Castri pertinentibus>>¹⁹. In cambio della donazione e della fedeltà dei vassalli, l'autorità chierese promette di consegnare a <<Guillelmi Merlonis>> una somma in denaro di <<[...] quadraginta libras [...] bonorum veter(r)um secuxiensium>>²⁰ per la costruzione di una torre <<de quindecim pontatis ad similitudinem turris grossitudinis>>²¹. Ai feudatari, inoltre, vengono imposte due

condizioni: in primo luogo, l'utilizzo di una parte del denaro per il pagamento di <<manuales et magistros dictam turrim facientes>>²²; in secondo luogo, un tempo di costruzione puntualmente definito. L'inizio dei lavori, infatti, viene fissato alla <<fe(u)stum pendechosten (sic) proximum (sic) venturum >>²³, la loro conclusione <<ad unum annum proximum venturum>>²⁴. E' lecito supporre, quindi, che, intorno al 1234, anche il 'castrum' di Arignano disponesse di una torre difensiva. Alcuni aspetti rilevanti si possono, inoltre, ricavare da questo documento. In prima istanza, la volontà della municipalità chierese di fortificare il proprio territorio e di ricorrere, in tal senso, a maestranze specializzate



A. Arignano, Angolo sud-est della rocca. In primo piano, i ruderi della torre duecentesca.



B. Arignano, Fronte interno verso est della torre duecentesca.

per la realizzazione delle opportune fortificazioni, indubbiamente previste in muratura. In seconda istanza, l'espressione 'ad similitudinem turris grossitudinis' potrebbe indicare l'utilizzo di dimensioni consuete frutto di una pratica consolidata o, più specificatamente, di norme comunali dettanti regole precise. E' possibile ipotizzare, infine, che di questa torre, oggi, si possano osservare i ruderi (fig.A e fig. B) presenti nell'angolosud-est dell'edificio castellano a noi pervenuto.

¹ A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura - Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968; AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T. Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

Il vassallo ottiene la quarta parte del feudo ereditata dai suoi predecessori e, al momento del rinnovo del patto di fedeltà, promette di <<[...] reddere et disbrigare dictam quartam partem dicti Castri e ville munitam et scaritam ad voluntatem dicti potestatis et comunis [...]>>³. Negli ultimi decenni del XIII secolo, pertanto, il territorio di Arignano appare disgregato e diviso tra diversi possessori. Non vi sono indicazioni relative ai limiti amministrativi competenti a ogni singolo feudatario né riferimenti utili a identificare nello spazio le diverse suddivisioni. Rodolfo, però, dichiara di impegnarsi nella manutenzione costante delle fortificazioni adibite alla difesa della quarta parte in suo possesso e aggiunge

² M.G.H., *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, II.1, 1888, doc.250^a, pag.283.

³ Ibid., V, 1931, doc.198^b, pag.250.

⁴ C. Zucca, *Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995-1996, relatore E. Genta, pagg.1-5.

⁵ C. Zucca, *Ricerche storico giuridiche*, cit, pag.6.

^{6,7,8,9,10,11} A.A.Settia, *Castelli medievali*, Il Mulino, Bologna 2017, pagg. 35, 41, 51, 69, 75.

¹² C. Zucca, *Ricerche storico giuridiche*, cit, pag.24.

¹³ M.G.H., *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, cit., X.2,

l'espressione 'ad voluntatem dicti potestatis et comunis'. Come osservato in precedenza, quindi, è possibile supporre che la difesa del territorio fosse gestita direttamente dai vassalli, ma, nel rispetto di norme e precetti emanati dal comune di Chieri, al fine di pervenire a una corretta esecuzione in opera. In seguito, la data del 25 settembre 1290 denota una certa importanza. Il notaio <<Ubertetus Gribaudus, infatti, individua il luogo di sottoscrizione dell'atto << justa portam castri aleggiani>>⁴, in prossimità, cioè, del punto che doveva costituire la porzione più vulnerabile della fortificazione connessa alla 'curtem'. I vassalli, inoltre, al pari delle donazioni precedenti,

1979, doc.252, pag.50.

^{14,15} C. Zucca, *Ricerche storico giuridiche*, cit, pag.24.

¹⁶ Ibid, pag.28.

¹⁷ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Andrea Alliana, Torino 1831 (ed. or. 1827), pagg. 110.

^{18,19} F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, *Il libro rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1918, doc. LXXVI, pag. 143

^{20,21,22,23,24} Ibid., pag. 144

Il 7 e il 10 giugno del 1271 l'investitura¹ del feudo viene rinnovata a favore degli eredi dei signori di Arignano sottoscrittori l'atto del 1231. Qui, però, non compare alcuna informazione relativa all'edificio della rocca. Successivamente, nel 1277, Rodolfo di Arignano riceve il possesso del territorio dal comune di Chieri <<aput ecclesiam sancti Johannis>>².

dichiarano di <<reddere guarnitas et scariras (al plurale perché riferito alle porzioni in possesso a ciascuno feudatario) omni tempore tam de die quam de nocte et tam tempore pacis quam guerre>>⁵. Nel novembre dello stesso anno, si assiste, invece, a una progressiva spartizione del territorio tra i numerosi eredi. Gli esponenti della famiglia Bosio, infatti, consegnano e ricevono l'investitura della <<octavam partem>>⁶ in loro possesso, per cui, come di consueto, dichiarano di provvedere alla manutenzione e all'integrazione di tutte le opere di difesa necessarie sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Alcuni studiosi individuano tali obblighi, imposti dalla municipalità, negli ordinari lavori di <<riassestamento>>⁷

a seguito delle due guerre che coinvolsero il territorio chierese negli ultimi decenni del XIII secolo. A tal proposito, il Cibrario⁸ fa memoria degli scontri intercorsi tra la confederazione di Asti e Chieri contro le truppe provenzali di Carlo d'Angiò e le dure battaglie dettate dalle mire espansionistiche di Guglielmo VII, marchese del Monferrato. Ancora, nel 1295, infatti, il sig. Obertino di Arignano⁹ stabilisce che, tra i compiti afferenti a un 'bonus vassallus', vi sia quello di provvedere a un' adeguata fortificazione della porzione di territorio in suo possesso. E' necessario segnalare che nei documenti non compare alcuna descrizione relativa a tali opere di difesa. La bibliografia edita¹⁰, però, ha avanzato alcune proposte.

La ricostruzione duecentesca della rocca di Arignano doveva, infatti, prevedere una <<[...] bassa cortina muraria [...] difesa da un terrapieno con antistante fossato>>¹¹, necessaria a racchiudere al suo interno, una torre (probabilmente la stessa citata nel documento del 1231) e la <<sagoma tozza di una fortezza aperta a sud da quattro finestre rettangolari che oggi si intravedono inglobate nella muratura>>¹² (fig. C e fig.D).

¹ F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, *Il libro rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1918, doc. LXXVII, pag. 144.

^{2,3} Ibid., doc. LXXV, pag. 141.

⁴ Ibid., doc. CXXXVIII, pag. 238.

⁵ Ibid., doc. CXXXIX, pag. 239.

⁶ Ibid., doc. CXXIII, pag. 208.

⁷ AA.VV., *Castelli del Piemonte*, a cura di C.Perogalli, De Agostini, Novara 1975; AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T.Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

⁸ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Andrea Alliana, Torino 1831 (ed. or. 1827), pagg. 128-146.

⁹ F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, *Il libro rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1918, doc. CLXX, pag. 295.

¹⁰ AA.VV., *Castelli del Piemonte*, a cura di C.Perogalli, De Agostini, Novara 1975; AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T.Grandi, Editore Milvia, Torino 1974; A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura - Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.



C. Arignano, Cortina verso sud. In primo piano, tra gli arbusti, le finestre segnalate come appartenenti alla fortezza duecentesca.



D. Arignano, Cortina verso sud. Lato interne delle due aperture centrali segnalate come appartenenti alla fortezza duecentesca.

¹¹ AA.VV., *Castelli del Piemonte*, a cura di C.Perogalli, De Agostini, Novara 1975.

¹² AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T.Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

2.1.3. La 'presa' della rocca (1396)

Le notizie e le informazioni diventano più scarse e lacunose per tutta la prima metà del XIV secolo. È noto però che, nell'ultimo decennio del XIII, all'interno dei confini della municipalità chierese, diventassero sempre più frequenti le guerriglie tra la nobile società dei Militi e la nascente società di San Giorgio. Quest'ultima, sempre più spesso, concedeva anche ad esponenti delle più antiche e nobili famiglie

chieresi di diventarne associati. Proprio, nei consigli di questa società, infatti, potrebbero essere stati fissati i patti che porteranno alla spartizione del territorio di Arignano tra le famiglie dei Bosio e dei Gribaldi a partire dalla metà del XIV secolo. Il secondo decennio del Trecento, inoltre, è caratterizzato dalle riforme degli statuti civili, il corpus giuridico che stabiliva le norme per il governo della municipalità chierese e di tutte le terre circvicine. A queste, segue, nel 1313, la pubblicazione degli statuti della società di San Giorgio, da cui si apprendono diverse disposizioni contro i signori Bosio di Arignano, colpevoli di atti di ruberia o danneggiamento nei confronti delle proprietà degli affiliati alla società¹.

Dopo la sconfitta della fazione guelfa nella battaglia del Gamenario e con la successiva dedizione 'spontanea' di Chieri ai Savoia il 29 maggio del 1347, le famiglie nobili acquisiscono nuovo potere nel governo della municipalità chierese. La conseguenza inevitabile è costituita da rinnovati scontri contro gli esponenti più ricchi della società del popolo. Nel 1377, infatti, una lite prolungata tra i Gribaldi signori di Arignano e la prestigiosa famiglia Balbo viene portata a termine grazie all'intervento del principe d'Acaia². All'insorgere della brutale guerra del 1396, quindi, il feudo arignanese è equamente suddiviso tra la casata dei Bosio e la nobile famiglia dei Gribaldi. Il 'castrum' viene espugnato dalle truppe monferrine e dai

soldati mercenari comandati da Facino Cane. Sull'entità dei danni causati da questa azione bellica, le uniche notizie provengono dalle brevi indicazioni fornite nel memoriale³ composto dal vicario di Chieri nel 1397. Al contempo, questo documento diventa significativo per l'immagine che restituisce riguardo all'organizzazione del territorio. Il feudo, infatti, appare suddiviso in un <<castrum>>⁴, corrispondente probabilmente alla fortezza duecentesca e, quindi, alla porzione dotata delle maggiori opere difensive, un <<receptum>>⁵, che, come suggerisce il Settia⁶, poteva costituire una semplice pertinenza del castello e, infine, una <<villam>>⁷, ovvero il villaggio, le cui case e i cui 'airali' vengono

arignanese nel passaggio tra il XIV e il XV secolo. Già, nell'atto del 1400, infatti, il castello dispone di un fossato⁹ come rinforzo alle proprie difese. E', quindi, possibile asserire che il sistema fosse già stato introdotto precedentemente confermando le teorie avanzate dal De Bernardi e da altri¹⁰. Sicuramente, appare ampiamente consolidato in un documento¹¹ datato 1408, in cui Ludovico Costa, ottenuta l'inf feudazione del territorio da parte del principe d'Acaia, si accinge ad ottenerne l'esclusivo esercizio della signoria acquistando i beni ancora in possesso della casata dei Bosio. L'esponente della nobile famiglia associata all'albergo degli Albussani di Chieri,

dati alla fiamme così come era stato fatto, poco prima, per il territorio di Andezeno.

2.1.4. 'Custodie nullius' e 'modice utilitatis': scenari sulla funzione del castello sotto i Bosio e i Broglia di Chieri (1400-1408)

La configurazione, sopra descritta, sembra essere confermata dalla limitata documentazione afferente al secolo successivo. L'atto di compravendita del 12 aprile 1400, sottoscritto tra Giacomo e Giovanni Millone da una parte e Giovanni Broglia dall'altra, indica che, indubbiamente, il villaggio subì i danni maggiori perpetrati dagli attacchi monferrini. Il notaio, infatti, riporta l'espressione <<villa destructa [...] et habitatione deserta>>⁸.

infatti, dietro una lauta somma in denaro, entra in possesso di 20 'sedimen'. Le coerenze di quest'ultimi diventano fondamentali per integrare le informazioni relative all'organizzazione del territorio. Il notaio, che sottoscrive l'atto, distingue due tipologie di appezzamenti: otto, infatti, vengono individuati come pertinenti al <<recepto>>¹², dodici, invece, sono distribuiti all'interno dei confini della <<villa>>¹³. In particolare, quest'ultimi costituiscono un utile strumento di conoscenza in quanto, nell'elenco compilato dallo scrivente, alcuni vengono descritti come confinanti con il <<fossatum recepti>>, altri con il <<fossatum castris>> e solo uno con il <<fossatum castris et fossatum ville>>¹⁴.

Sugli altri due elementi, invece, non compare nessuna descrizione, come nel caso del 'ricetto' o vengono fornite poche informazioni, come per il 'castrum'. I fratelli Gribaldi, infatti, dichiarano che è nel loro interesse vendere il castello in quanto, a seguito della guerra, appare poco efficiente per qualsiasi azione difensiva, 'custodie nullius' o più, in generale, non completamente utilizzabile, 'modice utilitatis'. Al riguardo, però, si tratterà con più valide argomentazioni nel capitolo relativo alle ipotesi sulla ricostruzione quattrocentesca della rocca. Ora, invece, diventa opportuno proseguire il ragionamento sull'evoluzione storica dei tre componenti in cui risulta suddiviso il feudo

E' ipotizzabile, quindi, che la porzione maggiormente fortificata del territorio, per l'appunto il 'castrum', fosse collocata lateralmente rispetto alla posizione del 'ricetto'. Inoltre, è evidente che esistessero due ordini di fossati ben distinti: uno a protezione del castello e del ricetto annesso, l'altro lungo i confini del villaggio. Purtroppo, oggi, di questo assetto, non è rimasto sostanzialmente nulla, probabilmente a seguito dello sbancamento della collina sul lato orientale della rocca, avvenuto nel XVIII secolo per favorire la costruzione di una splendida villa¹⁵ (fig. E).

¹ C. Zucca, *Ricerche storiche giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di



E. Arignano, *In primo piano, la Villa Bianca. Sullo sfondo, la rocca. Sul lato sinistro, la Chiesa Parrocchiale. Sul lato destro, in basso, il profilo della collina, interrotto dallo sbancamento del XVIII secolo.*

Giurisprudenza, a.a. 1995–1996, relatore E. Genta, pagg.82–92.

² L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Andrea Alliana, Torino 1831 (ed. or. 1827), pagg. 298–301.

³ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, 2 voll., Alliana, Torino 1827, II, 1827, pag. 377.

⁴⁵ Ibid.

⁶ A.A.Settia, *Castelli medievali*, IL Mulino, Bologna 2017, pag. 122.

⁷ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pag. 377.

⁸ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Broglià di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte*

di Savoia a favor del Signor Gio Broglià dei Gribaldenghi di Chieri.

⁹ Ibid.

¹⁰ AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T.Grandi, Editore Milvia, Torino 1974; A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.

¹¹ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 43, *Atti dei Vassalli ed Università di Arignano contro la città di Chieri, comunità e particolari dal 1498 al 1581*, Anno 1581.

^{12,13,14} Ibid.

¹⁵ AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, cit.

2.1.5. Ferriolo Costa e il 'Novo Castello' di Arignano (1498–1529)

Nel 1407, come già segnalato, Ludovico Costa, in virtù dei servizi resi a favore della casata Savoia, ottiene in feudo il territorio di Arignano. L'investitura del <<[...]castro [...] et iusidctione [...]>>¹ avviene solo nel 1414 nel momento in cui la municipalità chierese, dominatrice diretta del luogo, riconosce il Costa come nuovo vassallo del comune. Non sono pervenute fonti che chiariscano il ruolo assunto dalla nobile famiglia nella trasformazione del castello o, più genericamente, la funzione che venne attribuita a quest'ultimo. Si chiariranno, però, nel capitolo, già nominato,

inerente la ricostruzione quattrocentesca, le ragioni, che potrebbero allontanare i primi esponenti della casata Costa, dalla promozione dei lavori che conferirono alla rocca l'aspetto con il quale si presenta oggi. In questo frangente, diventa fondamentale, invece, far memoria della supplica avanzata da Ferriolo Costa, figlio di Bongiovanni e, quindi, nipote del suddetto Ludovico, nei confronti del duca Carlo II di Savoia. All'inizio del XVI secolo, infatti, il luogo di Arignano viene descritto come «stretto di logiamenti»² e l'esponente della nobile casata chierese esprime la ferma volontà di costruire un nuovo castello da istituire come propria abitazione nel luogo. E'

possibile, quindi, ipotizzare, sulla base delle indicazioni fornite, che nei primi decenni del XVI secolo, la rocca, ovvero l'edificio denominato con gli appellativi di 'Castellasso' o 'Castello Vecchio' nei diversi documenti, subisca un progressivo abbandono o, come suggerito dal Plebano, a «vari usi [...] adattato»³. L'ipotesi è supportata dai luoghi indicati come abitazioni della famiglia Costa nei diversi atti ufficiali. Già, nel 1517, la convenzione tra i figli di Bongiovanni Costa, infatti, viene sottoscritta nel «palatio magnificorum dominorum»⁴. Due anni dopo, Pietro Costa fa comporre il proprio testamento nel «palatium [...] situm in recepto»⁵.

Ancora, nel decennio compreso tra il 1565 e il 1575, compare una volta l'espressione «Castello Novo»⁶ e in due frangenti l'indicazione «Palazo»⁷. Il Settia⁸, in tal senso, offre degli spunti interessanti. E' possibile, infatti, individuare nel passaggio dal termine 'castrum' a quello 'palatium' un segnale evidente della trasformazione della tipologia castellana e, probabilmente, nel caso specifico del presente studio, la costruzione di un nuovo edificio dai tratti stilistici più vicini all'imminente epoca rinascimentale. A nord dell'antico complesso fortificato, lungo il declivio della collina, infatti, sorge il castello delle Quattro Torri (fig. F), lo stesso, probabilmente, oggetto della supplica



F. Arignano, In primo piano, il castello delle Quattro Torri. Sullo sfondo, la rocca.

suddetta di Ferriolo Costa.

2.1.6. Atti di missione in possesso e 'consegnamenti' (1580-1684)

Gli stessi riferimenti sono attestati nei documenti del secolo successivo fino agli ultimi decenni del XVII secolo, periodo che segna l'epilogo del ramo cadetto dei Costa di Arignano. Nel 1586, inoltre, in un atto di compravendita del sig. Ludovico Costa, appare ancora presente l'elemento del 'ricetto'. La sottoscrizione del passaggio di proprietà di una cascina, infatti, avviene «nel ultima camera verso il ricetto»⁹, presente nel palazzo del conte. In questa fase, però, sono due i documenti che acquisiscono un maggior interesse in quanto

dichiarerebbero esplicitamente la conversione nell'uso del vecchio complesso castellano e il riconoscimento di un altro edificio come abitazione stabile della famiglia.

Il primo, su cui porre l'attenzione, è costituito dal 'consegnamento' prodotto dalla dama Caterina Costa Rovera nel 1580. Quest'ultima, infatti, dichiara di risiedere abitualmente con i figli, eredi del sig. conte Giò Francesco Costa, nel «palazzo novo»¹⁰ e di riconoscere, contemporaneamente, il possesso della «metà del Castello vecchio»¹¹.

Il secondo, invece, permette di avanzare l'ipotesi di un utilizzo del complesso fortificato come «castello deposito»¹².

L'espressione del Settia, infatti, trova fondamento se si leggono con attenzione gli «atti di mission in possesso»¹³ eseguiti a favore del conte Francesco Costanzo nei «luoghi di Polonghera et Arignano»¹⁴ nel 1674. Nel territorio arignanese, in particolare, al Costa, viene riconosciuta la proprietà di tre edifici: il «castello esistente in questo luogo con le stanze, crotte, ragioni e pertinenze»¹⁵, il «Palazzo delle quattro torri con tutte le stanze, crotte e sue pertinenze»¹⁶ e il «Palazzo bianco con tutte le stanze, crotte, piazza avanti con gl'horti, giardini di frutti, prati e pertinenze esistenti attorno detto Palazzo»¹⁷. E' doveroso, quindi, soffermarsi sul valore del termine 'crotte' cercando, altresì, di chiarire



la loro importanza nella vita quotidiana del luogo. In realtà, lo si deve ammettere, non viene fornita una spiegazione chiara sul loro utilizzo per il territorio di Arignano, ma, indubbiamente, deve essere accettata l'ipotesi che questi elementi inseriti nel complesso castellano, avessero la stessa funzione di quelle, descritte, invece, più nel dettaglio, poco prima, per il feudo di Polonghera. Il notaio Marengo, infatti, riporta le dichiarazioni del sig. Giò Battista Pollano, abitante del luogo nonché custode delle crotte del castello. Vengono individuate <<quattro crotte>>¹⁸: due collocate verso ovest in cui <<si ritrovano nove botali di brente tre circa caduno>>¹⁹, (la brenta costituiva anticamente l'unità

lecito asserire che, almeno nei due feudi suddetti, gli antichi edifici castellani diventano il perno dell'attività agricola ed economica dei territori ad essi pertinenti.

Una nuova immagine relativa al castello di Arignano, infine, viene fornita dal 'consegnamento' del 1684. Francesco Costanzo, infatti, descrive un complesso costituito da <<ediffiti, fortalisi, ponti e muraglie>>²⁷, i cui confini sono rappresentati dalla <<piazza pubblica d'esso luogo et [...] villa>>²⁸. Una fortificazione che, con la <<piazza e sitto attorno>> si estendeva su una superficie di circa 4500 metri quadrati e che, sul finire del XVII secolo, viene ereditata dal ramo principale dei Costa di Trinità.

di misura della capacità dei liquidi); una, invece, a est in cui <<si ritrovano tre botali di carra caduno>>²⁰ (La botala carera, come segnala il Ponza²¹, doveva essere, nel dialetto piemontese, un tipo di botte lunga e stretta, che rendeva più facile il trasporto del vino sui carri). Tali elementi, quindi, garantivano agli abitanti dei due feudi un luogo sicuro per la conservazione dei propri beni, ma al contempo, alla famiglia Costa un <<fittus>>²² in quanto, per stessa ammissione del Pollano, egli <<promette custodire e servirsi di dette crotte a nome del medesimo sig. Conte>>²³. Inoltre, come evidenziato nuovamente dal Settia, il castello deposito permetteva al potere locale di

<<esercitare un efficace controllo sui sottoposti, ormai non più residenti stabilmente nel castello>>²⁴. Infine, l'ipotesi assume maggior concretezza se si guarda alle posizioni in cui vengono costruiti, almeno dalla prima metà del XVI secolo, le strutture dei 'molini' e dei 'forni', indispensabili alla vita quotidiana delle realtà rurali del passato. Nei casi specifici dei territori di Polonghera e di Arignano, compaiono, rispettivamente, un molino nel terreno adiacente al castello²⁵ e un forno, di cui si apprende esser <<posto sopra la piazza del Castello vecchio [...] in vicinanza del medesimo dalla parte del mezo giorno>>²⁶. In tal senso, quindi, è

¹ Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.9, Parag. 1, Num. 5, Anno 1414.

² Torino, ASTo, Sezione Corte, Raccolte private, *Biscaretti di Ruffia Roberto*, mz 36, n.3, *Sommario. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis*: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa

³ *Statistica del Mandamento di Riva presso Chieri corredata di note storiche dell'avvocato Terenzio Plebano*, Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, Torino 1836.

⁴ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 29. Arignano - atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 43, *Atti dei Vassalli ed Università di Arignano contro la città di Chieri, comunità e particolari dal 1498 al 1581*, Anno 1581.

⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1519.

⁶ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1573.

⁷ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni,

ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1569.

Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1575.

⁸ A.A.Settia, *Castelli medievali*, Il Mulino, Bologna 2017, pag. 143.

⁹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categorie 24 - 27. Arignano - scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 40, *Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano dal 1461; acquisti feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed*

acquisti particolari dal 1419; Bandi campastri dal 1729, Anno 1586.

^{10,11} Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.12 bis, *Consegnamento dei beni feudali d'Arignano fatto dalla sig.^a Cattarina Costa*, Anno 1580.

¹² A.A.Settia, *Castelli medievali*, cit., pag. 115.

¹³⁻²⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano - investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 36, Atti di lite diverse dal 1589, Anni 1674-1676.

²¹ M. Ponza, *Vocabolario-Piemontese Italiano*, 3 voll., Stamperia Reale, Torino 1830-1833, II, 1832.

^{22,23} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano - investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 36, Atti di lite diverse dal

1589, Anni 1674-1676.

²⁴ A.A.Settia, *Castelli medievali*, cit., pag. 115.

²⁵ M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2006-2007, relatore C. Bonardi, pag. 68.

^{26,27,28} Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano - consegnamenti, mz. 38, *Consegnamenti*, Anno 1684.

2.1.7. La gestione del castello sotto i Costa di Trinità (1689-1798)

L'investitura¹, concessa il 19 luglio del 1689, dalla città di Chieri a favore del conte

Giuseppe Filiberto Maria Costa, individua il passaggio definitivo, nella gestione del territorio di Arignano, dal ramo cadetto agli esponenti della stessa famiglia, che, fin dalla prima metà del XV secolo, avevano stabilito, invece, il proprio dominio nei territori di Trinità, Bene e Carrù. Al contempo, si restringono i documenti, in cui possono essere colte descrizioni inerenti l'edificio della rocca. Le citazioni, al riguardo, infatti, diventano brevi o frutto di espressioni consolidate e ripetitive. Nell'atto di missione in possesso eseguito, in quello stesso anno, nei confronti del conte della Trinità, quest'ultimo, nuovamente, viene riconosciuto come <<vero padrone>>² di tre edifici: il <<palazzo con tutte le sue stanze, crotte, piazza avanti

con gli orti, giardini, prati e pertinenze esistenti attorno esso Palazzo bianco>>³, il <<Castelo pur esistente in questo luogo et avanti detto Palazzo con stanze, crotte, raggioni e pertinenze>>⁴ e il <<Palazzo detto delle quattro torri esistente poco discosto dal luogo con le stanze, crotte, giardini, orti, vigne, raggioni e pertinenze>>⁵. Appare, cioè, invariata la conformazione descritta circa un ventennio prima quando la stessa investitura era stata concessa al conte Francesco Costanzo. Nel 1712 il regio delegato Francesco Fava dispone l'esecuzione delle stesse operazioni di ricognizione a favore del conte Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria Costa, subentrato al padre nel possesso dei feudi.

Le dichiarazioni del messo giurato sono, però, in questo frangente, decisamente concise e costituite da informazioni generiche.

Diventano maggiormente ricche di dettagli nei due 'consegnamenti' disposti dallo stesso conte nel 1716. Il <<Castello vecchio>>⁶ viene, infatti, descritto come <<imperfetto et in parte rovinato con sua piazza davanti dalle parti di levante e mezo giorno>>⁷. Sul <<Palazzo bianco>>⁸ si precisa, invece, che costituisce la residenza di famiglia in <<occasione di soggiorno>>⁹, ma soprattutto che le sue coerenze sono rappresentate dalla <<strada di Mombello>>¹⁰ e dalla <<via per cui da detta piazza del Castello si discende nella valle>>¹¹. I dati più interessanti, utili

a comprendere, però, le dinamiche intorno al sito della rocca, sono attribuiti al Palazzo delle quattro torri e alla cascina, detta del Castello. Il primo, infatti, è costituito dalla «crotta grande, scuderia, granai et altre stanze per riponer vitovaglie»¹². La seconda, invece, presenta un «casiamento, [...], stalle, casi da terza, aira et orto»¹³ e, con una superficie di sessanta cinque giornate, si trova nel «quartiere del castello»¹⁴ e confina con il Palazzo bianco, la «Casa della Capellania»¹⁵ e la cascina del conte Ancisa. Insieme al sito del forno, la cui posizione rimane invariata, è chiaro, quindi, che il complesso fortificato ha assunto un nuovo aspetto in cui, probabilmente, l'antico 'ricetto' perde la propria

funzione difensiva e acquisisce i connotati di un settore urbano definito dove si svolgono le attività principali del borgo. La stessa immagine viene ribadita, infatti, anche nel 'consegnamento' composto nel 1724 dallo stesso conte. Nel 1778, invece, il sig. Paolo Gerolamo fornisce un'ulteriore indicazione: conferma di «far sua residenza»¹⁶ nel Palazzo bianco, ma dichiara che il castello delle Quattro torri è l'abitazione stabile del proprio Agente, riferendosi, cioè, all'intendente che lo rappresenta ordinariamente nella gestione del territorio. Infine, sulla base del registro compilato dall'archivista della città di Chieri nel 1798, si ricava l'ultimo dato storico relativo alla rocca, giunto fino al nostro tempo.

Il documento, il primo catasto descrittivo del territorio di Arignano, infatti, specifica che il «Castello vecchio detto il Castellasso, con forno, rimessa, siti, piazzale, ed allee»¹⁷ occupa una superficie pari a una giornata, ventisette tavole e quattro piedi, una misura, cioè, di poco superiore a quella fornita in occasione del 'consegnamento' del 1684.

e concessioni della città di Chieri, mz. 36, Atti di lite diverse dal 1589, Anni 1689.

⁶⁻¹⁵ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano – consegnamenti, mz. 38, *Consegnamenti*, Anno 1716.

¹⁶ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano – consegnamenti, mz. 38, *Consegnamenti*, Anno 1778.

¹⁷ Arignano, Archivio Storico del Comune di Arignano, Carteggio categoria I, Classe 1-2, ASCA 611, *Antichi atti del Comune*, Anno 1798.

2.1.8. Le prime rappresentazioni grafiche della rocca (1840-1861)

La rocca diventa oggetto di alcune rappresentazioni solo nella metà del XIX secolo. Non sono, infatti, note riproduzioni grafiche precedenti a quest'epoca. In questo capitolo, quindi, si passeranno brevemente in rassegna gli autori delle opere raffiguranti il castello e più in generale il territorio di Arignano. Il primo in ordine cronologico è Clemente Rovere. Egli presenta il frutto di un accurato lavoro durato quasi 24 anni il 28 maggio 1854 quando ricopriva il ruolo di Sottosegretario Generale della Regia Deputazione Subalpina¹. Nel terzo volume, dal titolo 'Mandamento di Riva di Chieri',

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1689.

²⁻⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture

inserisce anche cinque disegni, classificabili tra quelli 'finiti' in quanto nella stesura definitiva ricorre a «cieli mossi da teneri nuvolati»² o inserisce una rigogliosa vegetazione che accentua la prospettiva e «suggerisce un'atmosfera»³. Di seguito, quindi, si riportano queste pregevoli raffigurazioni accompagnate da un confronto con immagini attuali nel tentativo di mettere in luce eventuali somiglianze o differenze, laddove è stato possibile.

¹ *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 2 voll., a cura di C. Sertorio Lombardi, Società Reale Mutua di Assicurazioni, Torino 1978, I, 1978, pag. XXIII

^{2,3} Ibid., pag. LXXXII



37

G. Clemente Rovere, *Arignano*, originale mm 180x110, Anno 1840



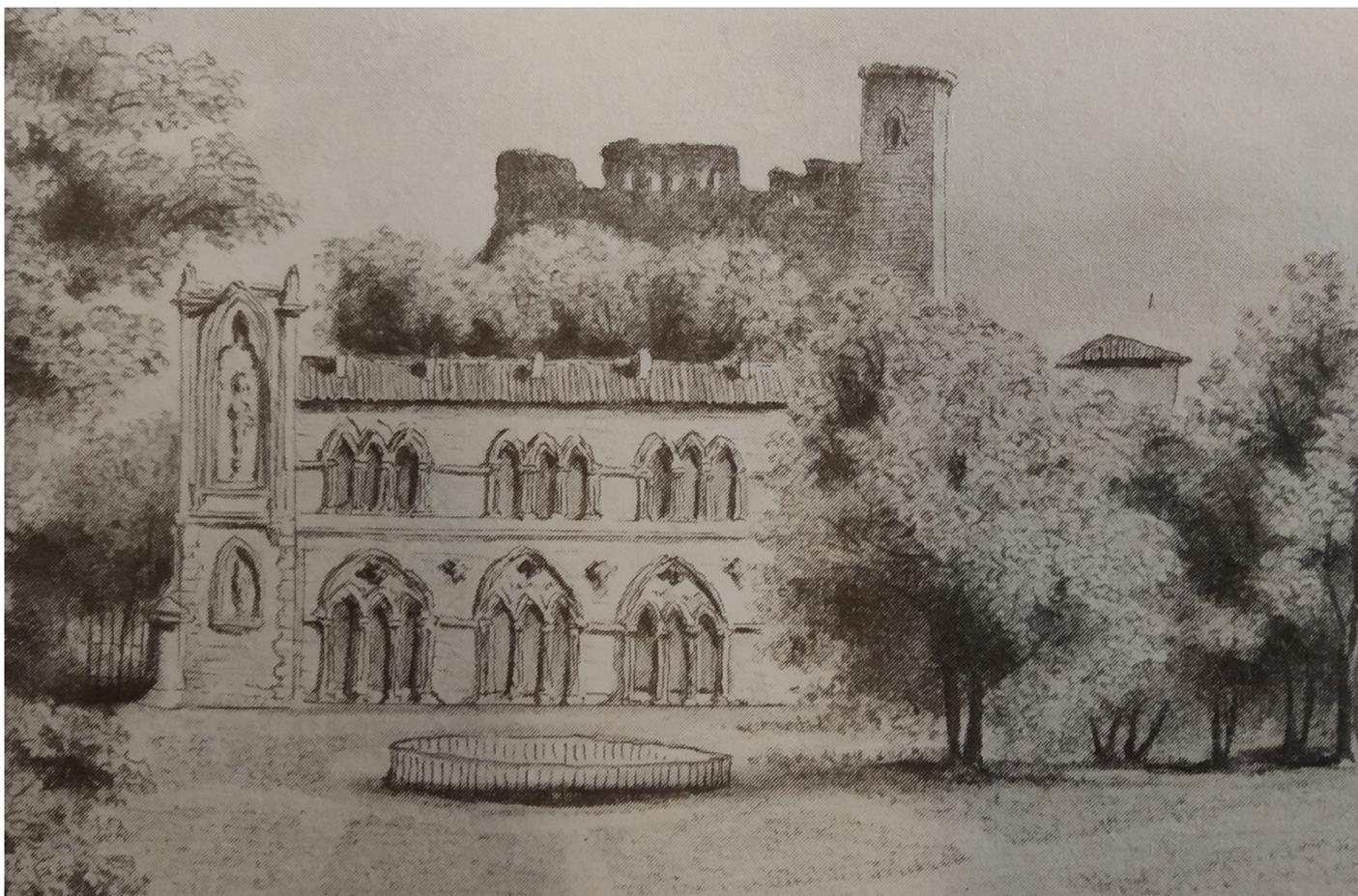
H. Piazza Vittorio Veneto, Arignano, immagine attuale.



I. Clemente Rovere, *Antico Castello di Arignano*, originale mm 170x150, Anno 1840



L. Via Mario Graffi, Arignano, immagine attuale.



M. Clemente Rovere, *Castelli d'Arignano*, originale mm 155x129, Anno 1840



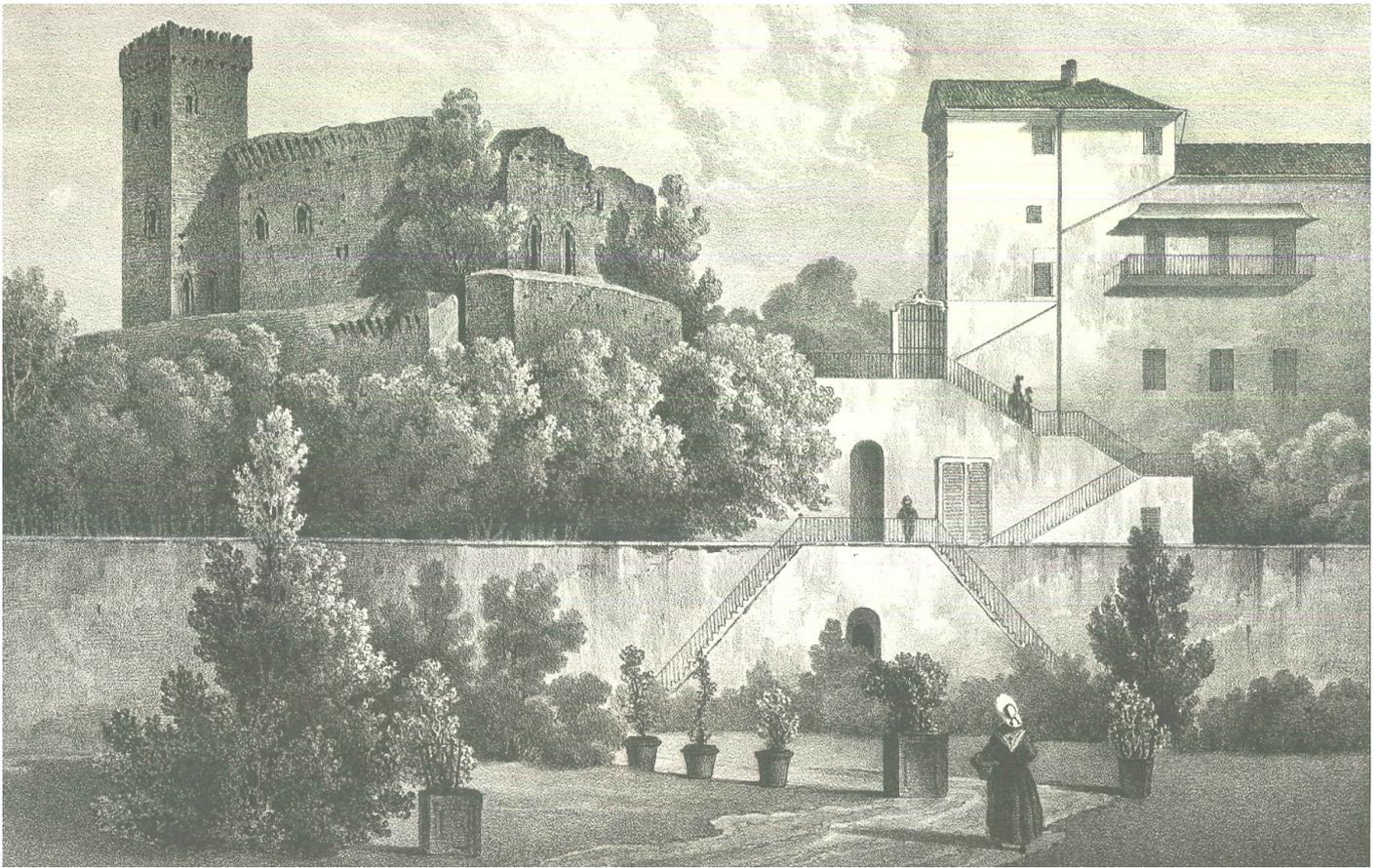
N. Clemente Rovere, *Scuderie del Castello di Arignano*, originale mm 156x117, Anno 1840



O. Clemente Rovere, *Moderno Castello di Arignano*, originale mm 170x128, Anno 1840



P. Arignano, immagine attuale.



Q. E. Gonin, *Castello d'Arignano, nella provincia di Torino, Appartenente all'Ill.mo Sign. Conte Carlo Carrù della Trinità, originale circa 410x565 mm, Anni 1841-1847*

All'immensa opera di disegno dal vero del Rovere, seguono tra gli anni 1841 e 1847, le incisioni realizzate dal Gonin. Entrambi dedicano una particolare attenzione a una veduta in cui la scena è occupata dal confronto tra la rocca, sul lato sinistro e l'edificio, che il Rovere definisce 'Moderno Castello', (l'attuale Villa Bianca), sul lato destro. Ai fini di questo studio, però, risultano significativi gli aspetti, che compongono la figura del 'Castel Vecchio'. Quest'ultimo, infatti, appare già in evidente stato di rovina. L'elemento della torre sembra non evidenziare alcun tipo di danneggiamento ma le grandi aperture e il trattamento dei merli inducono a pensare a un rifacimento dell'ultimo piano in epoca posteriore a quella

di costruzione dell'intero complesso. Il fronte a sud, a lato della torre, presenta, invece, una serie di beccatelli sulla sommità. Infine, le due cortine raffigurate in primo piano, più basse, sembrano essere collocate in posizione anteriore al castello e quella esposta a sud, almeno per il primo tratto, è caratterizzata nuovamente da una sequenza di elementi per la difesa piombante. L'ultima raffigurazione, infine, è databile al 1861. Il geometra Rabbini, infatti, in ottemperanza all'incarico affidatogli presso il Ministero delle Finanze dell'ormai Stato Sardo, produce otto fogli di mappa relativi al territorio di Arignano. Una certa importanza deve essere attribuita all'allegato

A del foglio II, che mette in evidenza l'abitato del luogo (fig. R e S). A est, compare la Villa Bianca, sul lato a nord le moderne scuderie addossate al fronte della rocca. E' lecito sostenere, quindi, che proprio la costruzione di questi due edifici abbia fatto svanire per sempre la traccia dell'antico complesso fortificato.



R. Rabbini, *Catasto Rabbini, Allegato A della mappa originale, Abitato di Arignano, Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, scala originale: 1:6000, Anno 1861*



S. Arignano, foto aerea.

A conclusione di questo capitolo, si ritiene, quindi, utile schematizzare i dati raccolti attraverso le fonti ed elaborare un regesto cronologico in modo tale da costituire una sequenza temporale di partenza per le operazioni di analisi stratigrafica, che si affronteranno nella seconda parte della presente ricerca. Conserva, inoltre, lo scrivente la speranza che, in futuro, la seguente tabella possa essere opportunamente integrata al fine di rendere il panorama storico delle evoluzioni architettoniche della rocca sempre più completo ed esaustivo.

Indicazioni sulle abbreviazioni utilizzate nel regesto cronologico.

IC = istituto di conservazione

DF = denominazione del fondo

EC = estremi cronologici

UA = unità archivistica consultata

RD = regesto del documento

ED = estratto del documento

IC	DF	EC	UA	RD	ED
	M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, II.1, 1888.	996 circa - 1000	doc. 250a, pag. 283.	Ottone III, re dei Romani, conferma i possessi ed i privilegi della Chiesa di Torino	<<[..] curtem [...] Alegnanum [...]>>
	M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, V, 1931.	1047	doc. 198b, pag. 250.	Enrico III, imperatore, conferma i possessi ed i privilegi dei canonici di Torino	<<[...] cortem in Aliniano cum castro et capella in eodem castro in honore Sancti Remigii [...]>>
	M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, X.2, 1979.	1159	doc.252, pag.50.	Federico I, imperatore, conferma i privilegi della Chiesa di Torino	<<curtem de Allignano cum castello et capella>>

IC	DF	EC	UA	RD	ED
Biblioteca Civica Centrale Torino	Gabotto F., Guasco di Bisio F., Il libro rosso della Comune di Chieri, BSSS LXXV, Pinerolo 1918	1231	doc. LXXVI, pag.143-144	Instrumentum investiture castri Alegnani cum infrascriptis pactionibus intus insertis	<[...]quadraginta libras denariorum bonorum veterum secuxiensium [...] ad turrin faciendam in dicto castro super predicto feudo de quindecim pontatis ad similitudinem turris grossitudinis [...]>>
		1277	doc. LXXV, pag. 141.	De pactis et habitaculo domini Rodulfi de Alegnano	<<[...] reddere et disbrigare dictam quartam partem dicti Castri e ville munitam et scaritam ad voluntatem dicti potestatis et comunis [...]>>
		1290	doc. CXXXVIII, pag.238.	Instruementum donationis castri Alegnani facte a dominis Rodulfo et Goslino de Alegnano de eorum parte dicti castri	<<[...] justa portam castri alegnani [...]>>
		1290	doc. CXXXIX, pag.239.	De investitura partis castri Alegnani dominorum Rodulfi et Goslini de Alegnano	<<[...] reddere guarnitas et scariras omni tempore tam de die quam de nocte et tam tempore pacis quam guerre [...]>>
		1290	doc. n. CXXV, pag. 210-211	Instrumentum investiture supradicte octave partis castri Alegnani et ville et hominum ipsius facte Billeto, Matheo, et Bencoto de Botiis dicti loci.	<<[...] Promittentes... dictam octavam partem dicto comuni Carii guarnitam et scaritam reddere et disbrigare cum comuni Carii placueri [...]>>
		1295	doc. n. CLXX, pag 291-292-293	De investitura cuiusdam partis Alegnani facta Obertino de Alegnano	<[...] Promittentes... dictas partes predictorum castri, ville et hominum cum omni territorio [...] dicto comuni Carii custodire et gubernare ad opus et utilitatem iamdictis comunis et pro ipso comuni et ipsam partem seu partes cum omnibus supradictis reddere guarnitam et scaritam seu guarnitas et scaritas [...] >>

IC	DF	EC	UA	RD	ED
	Rer. cher. (da L. Cibrario, Delle storie di Chieri, 2 voll., Alliana, Torino 1827, II, 1827, pag. 377)	1397	vol.1, fol. CLXXV	Istruzioni date dal comune di Chieri ad un suo ambasciadore al conte di Savoia	<<[...] cepit castrum receptum et villam ipsius loci Alegnani et captum tenet et homines occidit et cepit [...] >>
ASTo, Sezioni Riunite	Archivi di famiglie e persone, Broglia di Casalborgone (Famiglia), Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857	1400	mz.16	Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri	<<[...] castrum est valde sumptuose et periculose custodie nullius vel saltem modice utilitatis [...]>>
	Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità	1581	mz.43	Atti seguiti nanti il Vicario di Chieri in una causa de' sig. ^{ri} Filiberto Renato, Carlo Adriano e Ludovico Amedeo, fratelli Costa contro la città di Chieri pretendente d'obbligare a fare una consegna particolare de Beni feudali dalli medesimi posseduti nel loro feudo d'Arignano	<<[...] sedimen in recepto [...] sedimen in villa [...]>> <<fossatum recepti [...]fossatum castri [...]fossatum castri et fossatum ville>>
	Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri	1674– 1676	mz.36	Atti seguiti nanti il Senato in una causa del sig. conte Francesco Costanzo Costa di Polonghera contro la sig. contessa Cristina Francesca Broglia, vedova del sig. conte Francesco Amedeo Costa di Arignano per ottenere il possesso de feudi di Polonghera ed Arignano ed altri beni primogeniali lasciati dal detto fu sig. conte Francesco Amedeo	<<castello esistente in questo luogo con le stanze, crotte, ragioni e pertinenze>>
	Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 23. Arignano – consegnamenti	1684	mz.38	Consegnamento del sig. conte Francesco Costanzo del fu Carlo Antonio Costa di Polonghera in cui consegna il feudo, beni e redditi d'Arignano pervenuti le tre parti successioni del fu sig. conte Francesco Amedeo e l'altra per successione paterna	<<Castello con suoi ediffiti, fortalisi, ponti e muraglie [...] chorenti la piazza pubblica di esso luogo>> <<Castello detto il Castellasso con piazza e sitto attorno di giornate una tavole dieci nove piedi sette coerenti il detto Palazzo Bianco a mezo giorno, a ponente la strada e Francesco Balbo [...], a mezanotte detto Gonetto [...]>>

2.2.

La linea genealogica dei Costa di Arignano

La storiografia ufficiale non ha mai mostrato un interesse particolare per le vicende di questa «antichissima e illustre famiglia di Chieri, aggregata coi Raschieri all'Albergo ed Ospizio degli Albuzzani»¹. Infatti, rispetto ad altre casate appare poco nota, nonostante possa vantare «quattro secoli di dominio territoriale su gran parte del Piemonte meridionale ed una grande influenza a corte»². In linea generale, inoltre, l'attenzione è stata posta sulle vicende storiche del ramo principale della famiglia, quello dei Costa Carrù e della Trinità. In riferimento alla linea cadetta, quella dei Costa di Arignano, invece, poco è stato scritto, probabilmente a causa anche di un minor numero di esponenti della famiglia impegnati al

servizio della corte dei Savoia. Il presente studio, quindi, si propone di integrare i contributi saltuari pubblicati sull'argomento nonché di restituire, nel modo più accurato possibile, la linea genealogica dei Costa di Arignano e gli aspetti che hanno interessato questo ramo della famiglia.

2.2.1. Le origini della famiglia

Il Settia, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*³, afferma che la presenza di questa famiglia è attestata nel quartiere Gialdo di Chieri almeno dalla metà del XIII secolo. Infatti, come confermato dal Manno, in quel periodo, un certo Bertolino Costa opera come notaio e prestatore su pegno, attività economiche in

cui l'esigua letteratura storica individua le origini e l'ascesa al potere del casato. Sempre il Settia, inoltre, suggerisce che, durante il XIV secolo, è persistente la presenza di esponenti della famiglia tra i membri del Consiglio Maggiore della città di Chieri nonché tra i componenti della società popolare di S. Giorgio. A Leonino Costa viene attribuita, invece, nel 1328 l'investitura della Torre di Albuzzano, un luogo che, anticamente, si trovava nelle immediate vicinanze del territorio chierese tanto da diventarne, successivamente, uno dei quattro quartieri della città nonché una delle otto porte di entrata, collocate sul perimetro urbano della medesima. Oggi, infatti, corrisponderebbe al crocevia tra Via Albussano e La Vecchia

Strada per Buttigliera⁴. Da qui, nasce probabilmente l'appartenenza dei Costa all'ospizio degli Albuzzani, anche se il Cibrario nel suo *Delle Storie di Chieri*⁵, anticipa tale evento almeno alla prima metà del XIII secolo, identificando tra gli 'ospizi primitivi', proprio quello degli Albuzzani subito dopo quello dei Balbi e dei Gribaldenghi. Il Cibrario spiega, inoltre, il motivo della nascita di tali alberghi. Essi, infatti, dovevano essere considerati come case o edifici fortificati per il ricovero comune di famiglie⁶ alleate e chiarisce che il proliferarsi di questi ospizi all'inizio del XIII secolo è da attribuire all'ascesa della società del popolo o società di San Giorgio, la quale era decisa a soppiantare le

famiglie di estrazione nobile nell'esercizio delle cariche politiche più importanti della repubblica di Chieri. L'ospizio degli Albuzzani, continua il Cibrario, era composto al suo interno dalla famiglia dei Raschieri e, per l'appunto, da quella dei Costa. Il Settia, però, nel *Dizionario*⁷, chiarisce come non sia lecito considerare quest'ultimi come il ramo cadetto della prima casata. A Leonino succede il figlio Giovanni come capostipite della famiglia e, questi, nel 1350 sposa Bona Provana, da cui, verso la seconda metà del XIV secolo, nacque Ludovico o Luigi Costa, considerato indubbiamente il <<cretore del lustro e della fortuna della casata>>⁸.

⁷ A.A. Settia, *Costa Ludovico* cit.

⁸ A.Manno, *Il patriziato subalpino* cit., pag 327.

2.2.2 Ludovico Costa: il passaggio tra il XIV e XV secolo

Il primo documento in cui compare la figura di Ludovico Costa è datato 27 settembre

1399¹ e, come afferma anche il Settia, egli viene citato come erede, insieme ai fratelli Ludovico e Giò Pietro Raschieri, nel testamento di Gioanardo Raschieri. Ludovico è già adulto, in alto stato e viene descritto dal testatore come 'consanguineo carissimo'. Nel testamento, egli viene riconosciuto come erede universale di <<tutti li di lui beni, fortalizzi, castelli ed altri redditi>>², ma viene fatto il preciso divieto da parte di Gioanardo Raschieri affinché non si possa <<vendere, ne altrimenti allienare il castello, ossia casa forte chiamata la Motta, situata nelle fini di Chieri>>³. Nel 1400 compare già al servizio di Amedeo principe d'Acaia per il quale riscuote

¹ A.Manno, *Il patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche, desunte da documenti*, III, 8, Firenze 1985, voce <<Costa>>, pag 327.

² M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2006-2007, relatore C. Bonardi.

³ A.A. Settia, *Costa Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.

⁴ Gruppo Storico Arignano, *Conti Costa*, Arignano 2000, pag. 7.

⁵ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Torino 1831.

⁶ Ibid, pag. 103.

le tasse delle comunità sottoposte al governo del principato. Nel documento, datato 12 aprile 1400⁴, relativo all'investitura concessa a favore di Giovanni Broglia dei Gribaldenghi, invece, assume il ruolo di testimone di prestigio per certificare il passaggio di proprietà del feudo di Arignano. Il Settia⁵, inoltre, afferma che la potenza economico finanziaria del Costa è sottolineata dall'acquisto nel 1401 di una casana in Bruxelles. Nel 1402 è registrato come abitante a Pinerolo, molto probabilmente, al seguito della corte del principe d'Acaia. Nonostante questo, però, nel 1406 compare anche nel catasto della città di Chieri in quanto proprietario di una quota della torre degli Albuzzani, di cui il suo avo Leonino

era stato investito nel 1328. Il Manno⁶ dichiara che, successivamente, nel 1403 Ludovico Costa viene nominato luogotenente delle truppe e tesoriere dei principi d'Acaia e che, nel 1402, Ludovico dei Savoia-Acaia rinnova l'investitura per tutti i suoi feudi, tra cui doveva già figurare Cavallerleone. Tra il 1407 e il 1419, al servizio del principe d'Acaia ottiene l'infeudazione di diversi territori. Deve essere sottolineato, però, che l'acquisizione dei feudi avviene sia per i servizi resi nelle operazioni militari sia in cambio dei prestiti emessi a favore dei Savoia. È il caso, ad esempio, dei territori di Benevagienna e Trinità ottenuti nel 1412 in virtù di un debito dei regnanti di 60.000 genoini.

acquisire un ruolo di preminenza nei rapporti di potere in virtù del legame di parentela con i Marchesi di Saluzzo, dall'altro, nuovamente, si può osservare la sua potenza economica tale da poter garantire al Marchese Manfredo un mutuo di 4000 ducati d'oro. Nel 1422, dice il Cibrario¹¹, Ludovico Costa è chiamato a Chieri, insieme a Bonifazio dei Conti di Biandrate, per risolvere le lotte intestine scoppiate tra i nobili di albergo e i membri della società del popolo. Egli muore il 2 aprile del 1427 e nel suo testamento¹², datato 1 marzo 1427, dispone che venga sepolto nel convento dei Padri Minori di Pinerolo nella cappella della famiglia Costa. Dopo la sua morte, però, accusato di usura, subisce la confisca di tutti i beni

Per quanto concerne, invece, il luogo di Arignano, oggetto di questo studio, Ludovico Costa viene infeudato da Ludovico d'Acaia nel 1407. L'atto di investitura concesso dal comune di Chieri, però, risale al 26 ottobre 1414. In questo documento, si prevede che il Costa ottenga la proprietà <<del Castello, e Luogo, Giurisdizioni, Beni e Reditti di Arignano>>⁷ e che, al contempo, non venga consentito al comune di Chieri di imporre <<alcuna taglia né altro peso reale, né personale di qualsivoglia sorta, anche in tempo di guerra>>⁸. Inoltre, viene predisposto che Ludovico e i suoi successori possano trasportare entro i confini di Chieri il vino raccolto sul territorio di Arignano senza il pagamento di nessuna

in suo possesso, ma i figli, anche attraverso la garanzia offerta dalla figura dello zio il Marchese Manfredo di Saluzzo, si riappropriano dei territori acquisiti dal padre, il 5 aprile del 1427. Tra questi compare anche il feudo di Arignano che, insieme al territorio di Polonghera, costituirà il terreno di espansione del ramo cadetto della famiglia Costa.

¹ Torino, ASTo, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz. 4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*.

² Ibid.

³ Ibid.

⁴ Torino, ASTo, Archivi di famiglie e persone, *Brogli di Casalborgone*

gabella. Allo stesso tempo, però, viene imposto alla famiglia Costa l'uso del vino per scopi personali senza che vi sia alcuna possibilità di guadagno o profitto. A partire dal 1406, il Costa compare anche tra coloro che ogni anno vengono eletti come membri del Maggior Consiglio della città di Chieri. Lo scrivente, in tal senso, appoggia l'ipotesi sostenuta da Del Col e Rocchetti e, cioè, l'impossibilità per Ludovico di <<aver partecipato a tutte le riunioni di tale magistratura>>⁹ alla luce dei numerosi impegni diplomatici o militari eseguiti per conto dei Savoia. Come indicato ancora dal Settia¹⁰, prima del 1419, è possibile attribuire il matrimonio con Eleonora di Saluzzo, che da un lato permise al Costa di

(Famiglia), Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaia tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri*.

⁵ A.A. Settia, *Costa Ludovico* cit.

⁶ A.Manno, *Il patriziato subalpino* cit., pag. 327.

⁷ Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.9, Parag. 1, Num. 5, Anno 1414.

⁸ Ibid.

⁹ M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e Le Loro* cit., pag.15.

¹⁰ A.A. Settia, *Costa Ludovico* cit.

¹¹ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri* cit.

¹² Torino, ASTo, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz. 4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*.

2.2.3. Le residenze di famiglia

Un aspetto interessante, ai fini di questa ricerca, è stato posto sulle residenze o i luoghi in cui, più in generale, Ludovico Costa appare come abitante all'inizio del XV secolo, cioè agli albori della fortuna costruita al servizio degli Acaia. Nel catasto chierese del 1406, infatti, compare come 'consegnante' di una casa posta nel quartiere Gialdo¹, edificio che, oggi, dovrebbe corrispondere ai numeri civici 21 d, 23 e 25 prospicienti verso l'attuale

piazza Umberto I (img A). La proprietà viene consegnata per prima e viene descritta come <<domum unam cum eius viridarius [...]>>². Lo stesso edificio è, ancora, in possesso della famiglia Costa nel 1437 prima e nel 1466 dopo. I fratelli Ludovico, Filippo Amedeo e Bongiovanni, figli di Ludovico Costa dichiarano, infatti, nel catasto del 1437, di consegnare alla municipalità di Chieri <<domum unam cum curte giardino et sedimine simultenentibus inclusa in eo domo que quondam fuit Johannis Coste patris quondam Lazeroni Coste>>³. Successivamente, nel 1466, a seguito della morte⁴ di Filippo Amedeo avvenuta intorno alla metà del XV secolo, compaiono solo Ludovico e Bongiovanni come 'consegnanti' delle

proprietà sul territorio chierese. Ancora una volta, il documento riporta <<Primo in quartiere Jaino [...] domum una cum curte sedimine et giardino simultenentibus et modico orto [...] in ea domo que quondam fuit Johannis Coste patris quondam Lazeroni [...]>>⁵. Infine, agli inizi del XIX secolo, questo edificio verrà acquisito dalle famiglie Nel e Gunetti che lo trasformeranno nel celebre 'Albergo del Cavallo Bianco'⁶. Nel 1400, però, Ludovico, come già sottolineato in precedenza, si mette al servizio dei principi di Acaia come <<esperto di problemi economici concreti>>⁷. Proprio per questo motivo è possibile che risulti 'abitatore' nei registri della città di Pinerolo nel 1402. Qui, egli era proprietario di due abitazioni: una casa di residenza



A. Casa Costa-Albussani-Averengo, Chieri, Piazza Umberto I

collocata in prossimità della fine della Via Nuova e un'altra <<sotto i portici della piazza del Borgo, in prossimità del castello e di fianco alla beccaria>>⁸. In seguito alla morte, l'11 dicembre del 1418, di Ludovico dei Savoia-Acaia, il principato del Piemonte passa per diritto ereditario ad Amedeo VIII di Savoia. E' presumibile, quindi, che fino a quella data, la residenza principale del Costa fosse una delle due abitazioni di cui si è detto sopra. Nonostante questo, egli mantiene i rapporti politici e gli interessi economici con la città di Chieri come è evidenziato dalla presenza del suo nome negli ordinati del Maggior Consiglio a partire dal 1406. Allo stesso tempo, però,

⁴ Torino, ASTo, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz. 4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*.

⁵ Chieri, ASC, Art.143, Parag. 1, Vol.44, *Catasto quartiere Gialdo*, Anno 1466 (da M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro cit.*).

⁶ <<http://www.carreumpotentia.it/palazzo-costa-raschieri/>>.

⁷ A.A. Settia, *Costa Ludovico cit.*

⁸ M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro cit.*, pag.28.

⁹ Ibid., pag. 28.

¹⁰ Torino, ASTo, *Sezioni di Corte*, mz. 1, *Gioie e Mobili*.

2.2.4. Le investiture del primo Quattrocento

Nel 1402, secondo il

continua il servizio presso la corte dei Savoia, che nel frattempo stabilisce la capitale del Ducato a Torino. Un documento, datato 21 febbraio 1419, infatti, conferma la volontà del Costa di seguire la casata regnante in modo tale da poter assolvere ai compiti politici ed economici e trarne il maggior prestigio. Nell'attuale palazzo Madama, <<in una torre di fianco alla sala magna del piano terreno>>⁹, egli disponeva di una camera ufficiale mantenuta a spese dei duchi di Savoia e, provvista di tutti i comfort adeguati alla sua posizione di privilegio. <<Pro retracto sulle camera Ludovici Coste Item in retrayto ipsius sulle in fondo turris qua est camera Ludovici Coste Et primo unam cubillam post

Manno¹, Ludovico Costa era già in possesso del territorio di Cavallerleone. Successivamente, in virtù dei prestiti concessi agli Acaia per sostenere le ingenti spese di guerra nonché per i servizi prestati come tesoriere del Principato prima e come scudiero e luogotenente delle truppe dopo, ottiene, tra il 1406 e il 1418, diversi territori. Nel 1407, Ludovico viene infeudato del luogo di Arignano e del territorio di Cavallermaggiore. Nel 1410, dirige le operazioni militari contro il marchese del Monferrato e quello di Saluzzo e nel 1414, al termine degli scontri, il Costa riceve i territori di Borgo Cornalese, Fortepasso, Malterpusio, Val di Cosso e Polonghera.

cum eius careto de suptus Et ibidem culcitram unam cum eius cusino in magno lecto ponderantem X et XXIII Item ibidem in parvo cubille careti culcitram unam cum uno cusino ponderantem V et III Ibidem copertas tres per lectis de sito dionixio una ad flores lily et alie ad fusatas Et ibidem celum unum sargerubee Ibidem quator scabille Ibidem tabulam unam cum suis trestellis Ibidem branderium unum Ibidem a latere lecti arquam unam loco [...]>>¹⁰.

¹ Chieri, ASC, Art.143, Parag. 1, Vol.31, *Catasto quartiere Gialdo*, Anno 1406 (da M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro cit.*).

² Ibid.

³ Ibid., Art.143, Parag. 1, Vol.37.

Proprio da queste acquisizioni, si denota l'intelligenza militare e politica di Ludovico. Forte, infatti, della sua posizione di prestigio e del credito accumulato nei confronti dei principi di Savoia, riesce ad ottenere la proprietà di territori molto redditizi per via della posizione strategica lungo i traffici fluviali che collegavano il Piemonte, la Liguria e la Francia. Il Comba² conferma questa ipotesi e individua nella 'Strada del Sale', la maggior fonte di reddito di casa Savoia agli inizi del XV secolo. Il commercio del sale partiva dal porto di Nizza e giungeva in Piemonte nei territori di Borgo San Dalmazzo, Cuneo e Polonghera per, poi, attraverso il Po, diramarsi nel

circondariodiTorinoe ingenerale in tutto il resto del Piemonte. In tal senso, si comprende la volontà di Ludovico di ricevere il possesso del luogo di Polonghera. Infatti, ancora intorno alla metà del XVII secolo, l'illustre storico Francesco Agostino Della Chiesa, conferma la posizione strategica di questo luogo dichiarando <<Polonghera contado dei Costa, ove sopra il Po s'imbarca il sale, che indi per distribuirlo per il restante del Piemonte, e per mandarlo in Savoia a Torino si conduce [...]>>³. E' lecito quindi supporre che una parte della famiglia Costa si stabilirà in questo territorio proprio al fine di ricavare un'ingente fonte di reddito dalle gabelle imposte sul traffico del sale.

2.2.5. La gestione del territorio di Arignano

Ludovico Costa, come si è visto, ha costruito la fortuna della propria casata attraverso la carriera militare. Sono diverse infatti le operazioni che gestisce per conto dei Savoia agli inizi del XV secolo. Anche i successori seguono le sue orme ricoprendo le cariche più prestigiose dello Stato Sabauda. Il figlio Bongiovanni, che l'anonimo scrivente del testamento di Antonio Costa¹ individua come il precursore del ramo dei Costa d'Arignano, era scudiere del Delfino di Vienna; Ferriolo Costa, nipote di Ludovico, era ciambellano del Duca Carlo III. A tal proposito, un importante documento

Nel 1412, invece, Ludovico Costa riceve dal principe di Acaia i luoghi di Benevagienna e Trinità, il possesso dei quali verrà confermato anche dal conte Amedeo VIII di Savoia. nel 1416. Nel dicembre del 1417, infine, viene investito della signoria di Carrù dopo aver condotto le operazioni militari dei Savoia contro i marchesi di Ceva. Anche per questi territori, è lecito pensare a un disegno politico ed economico ben preciso da parte della famiglia Costa. Infatti, attraverso il loro possesso, Ludovico otteneva il controllo strategico di un altro traffico commerciale, quello che collegava il Piemonte alla Liguria. Carrù, da un lato, consentiva il monitoraggio del percorso del Tanaro, dall'altro,

conservato presso l'archivio Biscaretti² descrive come, fin da tenera età, Ferriolo vivesse a stretto contatto con gli ambienti della Real Casa tanto da ricevere poi in sposa da Filippo II, la figlia Margherita di Savoia.³ Questo aspetto può far supporre, quindi, che i Costa avessero una residenza stabile a Torino, probabilmente lo stesso appartamento militare del predecessore Ludovico di cui si è descritto in precedenza. La gestione dei feudi avveniva, pertanto, con due modalità distinte. Era prevista una residenza stabile nel caso di un controllo diretto ma è possibile che questo avvenisse esclusivamente nei territori strategici come Polonghera, crocevia della 'Strada del

invece, Trinità garantiva gabelle e ampi redditi dai traffici lungo il fiume Stura.

¹ A.Manno, *Il patriziato subalpino cit.*, pag 327.

² R.Comba, *Commercio e vie di comunicazione del Piemonte sud-occidentale nel basso medioevo*, II: Gli itinerari di collegamento con il Piemonte settentrionale, pp. 369-472, in BSBS, A. LXXVIII 1980, Fasc. II; R.Comba, *Commercio e vie di comunicazione del Piemonte sud-occidentale nel basso medioevo*, III: Gli itinerari di collegamento con Savona e Genova, pp. 489-533, in BSBS, A. LXXIX 1981, Fasc. II. (da M. Del Col, V. Rocchetti, *I Costa e le loro cit.*).

³ F.A. Della Chiesa, *Relazione dello stato presente del Piemonte*, Onorato Derossi Mercante Librajo, Torino 1777 (esattamente ristampata secondo l'edizione del 1635).

Sale' o Carrù e Trinità per i traffici commerciali con Genova. Al contrario, per il territorio di Arignano era prevista una gestione di tipo indiretto. Nel 1565, infatti, un documento riporta il <<giuramento di fedeltà prestata dalli Uomini di Arignano alli Sign. Bongiovanni e Gio Francesco cugini Costa Signori del medesimo Luogo con ricognizione passata dalli detti Uomini de loro Beni e immobili semoventi dal diretto dominio del Castello, con promessa di non venderli ed alienari in modo alcuno essi Beni senza Licenza d'essi Signori, e per essi pagar li fitti soliti>>⁴. Quasi cento anni dopo, lo stesso accordo viene rinnovato. Un documento del 1661 cita, infatti, la <<convenzione tra li Signori Francesco

Amedeo e Francesco Costanzo Costa, e li particolari del luogo di Arignano, con cui si è convenuto, che niun particolare di detto luogo potesse vendere, o contrattare beni di sorta alcuna co forestieri, senza licenza di detti Signori Conti, e loro successori. [...]»⁵. Nella seconda metà del XVIII secolo, infine, è lo stesso Sig. Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria conte della Trinità, Carrù e Polonghera, appartenente al ramo principale della famiglia subentrato a quello cadetto dei Costa di Arignano, a confermare il sistema di gestione del territorio adottato dai suoi predecessori. Il libro, composto a seguito degli atti di misura generale terminazione del 1772 e 1773, infatti, dichiara che tutti i beni

A dimostrazione di questa ipotesi, compaiono i ristretti dei conti¹⁰ compilati annualmente dagli 'agenti' e conservati nel mazzo 68 dell'archivio Costa di Polonghera (img D). Questi documenti riassumono i ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti delle diverse coltivazioni (vino, grano, ceci, fave ecc...) nonché le spese sostenute per soddisfare questa produzione. Annualmente venivano sottoposti alla famiglia Costa, residente a Torino, che, una volta esaminati, sottoscriveva l'approvazione e saldava eventuali debiti nei confronti dell'intendente.

sono stati <<concessi alli [...] particolari dalli Sign. Conti pro tempore di detto feudo mediante l'annuo fitto o sia canone verso il castello come a caduno resta prescritto>> e aggiunge l'osservanza di un pagamento pari al <<10 per 100 nel caso di alienazione>>⁶. Dall'inizio del XVIII secolo e fino alla seconda metà del XIX secolo, i Costa attuano un controllo del territorio basato sull'affitto dei beni, anche feudali, a grandi affittuari che, a fronte di un canone annuo, riscuotono poi un canone in natura dai singoli lavoratori. Lo dimostrano, a titolo d'esempio, i contratti stipulati nel 1704 e nel 1713. Il primo descrive l'«affittamento fatto dal Sig. Conte Gerolamo Costa alli Sig.ri Ferrero e Delera delle cascine, e beni d'Arignano

per lire 10000»⁷; il secondo, invece, allo stesso modo, tratta dell'«affittamento alli Sig.ri Ferrero e Gaj de' beni, e redditi d'Arignano per lire 12.000»⁸. La rendita proficua di questi beni è testimoniata anche dalle vendite intercorse tra gli stessi esponenti della famiglia Costa. In tal senso, appare il contratto di vendita datato 24 maggio 1602⁹. La gestione e, soprattutto, la riscossione delle rendite, come già detto, non avveniva direttamente da parte dei Costa. In tal senso, assumono un ruolo rilevante le figure denominate 'intendenti' o 'agenti' e, prima ancora nel XV secolo, gli stessi 'castellani'. Quest'ultimi diventano la controfigura dei feudatari sul territorio, opportunamente stipendiati per il loro servizio.

¹ Torino, ASTo, Sezione Corte, Paesi, Paesi per A e B (Inv. 177.16), Polonghera, mz 17, fasc. 2, Testamento di Antonio Costa Consignore di Polonghera, Arignano e Fortepasso, in cui istituisce e nomina suoi eredi universali i suoi figli Sebastiano Alessandro e Giò Battista.

² Torino, ASTo, Sezione Corte, Raccolte private, Biscaretti di Ruffia Roberto, mz 36, n.3, Sommarium. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa.

³ Ibid. pag 255.

⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costadi Polonghera (Famiglia), Categorie 24 - 27. Arignano - scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 39, Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano

dal 1461; Acquisti, feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed acquisti particolari dal 1419; Bandi campestri dal 1729.

⁵ Ibid.

⁶ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Carte diverse, mz. 96, Libro in cui sono descritti tutti i particolari dei possidenti Beni stabili nel luogo di Arignano.

⁷ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 56. Affittamenti diversi, mz. 81, Affittamenti diversi.

⁸ Ibid.

Item	Value
Caricam' a lungo dietro	76510:14
Grappe vendute	7 21:0
Aceto di nelyro venduto	7 13:10
Vino rimasto in essere come in d'Conto	7 11:18 1/2
Delle quali mandato a Torino	7 31:11 1/2
Bui venduto	7 6:5:1/2
Bui composto da Balaf mastri	7 6:11:0
Lavoranti, Fornaci	7 11:18:0
Scarciam' Caricam' Sociale a lungo	7 6546:10
Ono di Scarica d'Ag' f. rancz de quali e'	
Stato dichiarato ereditare in d'Conto d'Alto	
10 Aprile 1706	7 21:14:1
Qui p' pagato a 18 Marzo 1706 in vino al	
mani del S. Giorgio Tomaso	7 9:50
Qui p' pagato a 19 mag' d'Anno al d' S. Sella rot. 15:10	
Qui p' spese in compra lacheta p' la fill' 1706 d' 130:10:11	
Scarciam' a lungo	7 39:11:10
Caricam' Sociale	7 6546:11:2
Bresta Cred' l'Ag' di	7 106:0:18

D. Ristretto dei conti sulle rendite del territorio di Arignano, AST, Costa di Polonghera, mz. 68

⁹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categorie 5 - 8 bis. Censi, crediti e tasso, mz. 13, Censi, crediti e tassi (censi e crediti di famiglia dal 1493 al 1661; credito della comunità di Trinità per la celebrazione delle messe nella Cattedrale di Mondovì; censi e tassi sulla comunità di Carrù e Paroldo).

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 49. Polonghera - vendite ed acquisti, mz. 68, *Vendite ed acquisti dal 1648*.

Lo stesso modello di gestione è ancora presente nella seconda metà del 1800. Ne costituiscono una prova gli atti di 'affittamento' delle cascine feudali e dei due edifici con mulino, che, in quel periodo, i Costa concedono

agli abitanti del luogo. Nel 1866, infatti, il notaio Pavesio rende ufficiale l'«instrumento di proroga d'affittamento per anni 9 con effetto dall' 11 novembre 1866 e con per a tutto il 10 novembre 1875 della cascina Riassolo a giorno [...], della cascina Moano a ponente [...]»¹. Nel 1875, invece, viene siglata la «scrittura di affittamento de' due molini denominati del Serbatojo e di Moano alli Vittorio e Carlo fratelli Cerruti per anni sei a partire dal 1 settembre 1875 con resolvibilità per a tutto agosto 1878 mediante preavviso di mesi sei»² (La prima denominazione identifica l'edificio che ancora oggi esiste (img. E) e la cui costruzione risale alla prima metà del XIX secolo quando il conte di

Carrù e Trinità Paolo Costa fece realizzare, su progetto del Cav. Brunati, il serbatoio d'acqua nella regione di Cremera al confine con il comune di Marentino. Attualmente è conosciuto come il lago di Arignano). Un altro aspetto interessante relativo alla gestione del territorio di Arignano è la suddivisione dei redditi tra diverse famiglie signorili. L'Archivio Storico della città di Chieri conserva, infatti, alcuni documenti che denunciano l'investitura della quarta parte del feudo a favore dei Sig. Ferrero Ancisa, Sig. Cocconito di Montiglio, conti Garetti di Ferrere e Sig. Vagnone di Pinerolo. Come riporta il Guasco, già nel 1580 il comune di Chieri concede l'investitura al senatore



E. Arignano, *Molino denominato del Serbatoio*, immagine attuale

Francesco Ferrero Ancisa. Lo si ricava dall'atto di infeudazione datato 10 dicembre 1599³ a favore dei figli di quest'ultimo. All'interno del documento, infatti, si chiede che il Consiglio Maggiore conceda <<l'investitura della quarta parte della giurisdizione, deputazione delli giusdicenti con tutti li dritti emolumenti suoi dil Logo, Villa, fitti, molini, forno, granaro esistenti nel castello di Arignano, et altre ragioni feudali et beni spettanti et pertinenti a detta quarta parte di esso Luogo di Arignano con buon numero de' possessioni prative, aratorie, altinate e boschive de' quali esso fu Signor Senatore ne fu investito per Lui et delli soi figlioli maschi da essa Comunità>>⁴.

Tale documento fornisce almeno due dati rilevanti: in primo luogo la suddivisione delle rendite del territorio di Arignano (tre quarti infatti appartiene alla famiglia Costa, la porzione restante è di proprietà della famiglia Ferrero Ancisa); in secondo luogo, invece, la spartizione della giurisdizione del territorio attraverso la nomina diretta dei 'giusdicenti'. Purtroppo, né in questo documento né in nessun'altra fonte in possesso dello scrivente, è stato possibile stabilire i confini e le porzioni di competenza delle due famiglie o, più direttamente, la suddivisione del castello che, qui, in contrapposizione al termine 'villa' e alle 'possessioni prative, aratorie ecc', assume probabilmente

il significato del luogo più fortificato del territorio. Nel 1635 viene poi rinnovata l'investitura a favore di Giovanni Francesco Ancisa. In questo atto, rispetto a quello precedente emerge un nuovo dato. Il vassallo, infatti, riceve la <<quarta parte del feudo del Luogo, Villa, Giurisdizione, deputazione dei giusdicenti, fitti, molino, forno, parte del Castel vecchio, et altre ragioni e beni Feudali d'Arignano [...]>>⁵. Viene inserita, quindi, in questa investitura, la proprietà di una porzione del 'Castel vecchio', che indubbiamente si riferisce all'edificio della rocca, oggetto del presente studio. Lo stesso documento, inoltre, acquisisce maggior importanza in quanto allega la trascrizione di un

estratto del 'consegnamento' compiuto dal medesimo Sig. Giovanni Francesco, che dichiara di essere in possesso della quarta parte dei beni feudali di Arignano ma aggiunge che questi devono essere considerati <<indivisi con li Signori Consorti di detto Loco>>⁶. Successivamente le modalità si ripetono nel 1670⁷ quando la stessa porzione del feudo viene concessa a Giuseppe Ferrero Ancisa, il quale viene denominato Conte di Marentino, indice di una progressiva ascesa sociale da parte della famiglia. Nel 1716, però, Francesco Antonio Ferrero Ancisa decide di indossare l'abito talare e il 16 settembre la porzione a lui spettante del feudo di Arignano viene suddivisa

tra i nipoti: Gio Giacomo dei Sig. Cocconito di Montiglio, Filippo dei conti Garetti di Ferrere e Gio Francesco dei Sig. Vagnone di Pinerolo. Quest'ultimi, come indicato nel 'Ristretto della giurisdizione, e de beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'illustrissima Città di Chieri'⁸, ereditano il quinto dei redditi derivanti dal <<Molino e Forno di Arignano>>⁹. Tale suddivisione del territorio, però, permane fino al 1722. Una lettera indirizzata al <<Primo Sindaco>>¹⁰ della città di Chieri, infatti, riporta la volontà del Conte della Trinità Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria Costa di ricevere dal Maggior Consiglio la priorità per l'acquisto delle parti alienate del feudo.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 56. Affittamenti diversi, mz. 81, *Affittamenti diversi*.

² Ibid.

³ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.10, *Investitura per li Sign. Lorenzo, Alessandro e Carlo fratelli Ferrero*, Anno 1599.

⁴ Ibid.

⁵ Chieri, ASC, Art.6, Parag. 24, Num.46, *Certificato del Segretario ed Archivista Bruno comprovante l'investitura dalla città di Chieri concessa al Conte Giovanni Francesco Ancisa il 25 ottobre 1635 per porzione del Castello e feudo di Arignano*, Anno 1794.

⁶ Ibid.

⁷ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.11, *Atto consolare dell'ILL.^{mo} Consiglio della città di Chieri per*

investitura di porzioni del feudo di Arignano a favore di Ferrero Ancisa, Anno 1670.

⁸ Chieri, ASC, Art.6, Parag. 24, Num.38, *Ristretto della giurisdizione, e de beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'illustrissima città di Chieri*, Anno 1715-1716.

⁹ Ibid.

¹⁰ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 2, Num.52, *Arignano feudo 1562 a 1722 Miscellanea di titoli*, Anno 1722.

2.2.6. Le principali attività redditizie ad Arignano: i 'Molini' e il 'Forno'

Il feudo di Arignano costituisce insieme a quello di Cavallerleone, una delle prime investiture ottenute da Ludovico Costa nei primi

decenni del XV secolo. E' lecito supporre che, a differenza degli altri territori acquisiti successivamente, nel caso di Arignano non vi fosse un disegno strategico preciso in quanto distante dai principali traffici commerciali. Ludovico, però, in virtù della sua posizione di membro del Maggior Consiglio di Chieri, compare tra i testimoni di prestigio che certificano il passaggio della Rocca di Arignano dai Millone-Gribaldi ai Broglia-Gribaldi nell'atto, già più volte citato, del 12 aprile 1400¹. E' ipotizzabile, quindi, che l'infeudazione di Arignano derivi dalla vicinanza con la città di Chieri nonché dalle possibilità di guadagno offerte dallo sfruttamento del territorio, in particolare attraverso

la coltivazione della vite come dimostra l'atto di investitura datato 26 ottobre 1414 attraverso il quale viene concesso a Ludovico Costa e ai suoi successori il trasporto del vino entro i confini di Chieri senza il pagamento di nessuna gabella². Le maggiori rendite, però, derivano dagli edifici del 'Molino' e dalla struttura del 'Forno'. Già nel 'consegnamento' del 1580. la dama Caterina Costa Rovera, infatti, dichiara, per conto dei figli minorenni, di essere in possesso della metà del 'mollino' e della metà del 'forno'³. In questo documento, però, non viene riportata la collocazione sul territorio delle due strutture. Si viene a conoscenza della posizione solo con il 'consegnamento' di Francesco

Costanzo Costa del 1684. Parlando in prima persona ed elencando i beni arignanesi in suo possesso, egli afferma di detenere «<il sitto del forno [...] con piazza avanti di tavole tre piedi otto coerenti a levante Francesco Balbo, a mezzogiorno la sudetta piazza del Castellasso, a ponente la strada pubblica et a mezzanotte Giò Antonio Gunetto [...]>>⁴ e subito dopo continua dichiarando di avere la proprietà «<nella regione del Mollino, prato o sia sitto in cui resta fabbricato detto Mollino con piazza avanti di tavole novanta due piedi sette coerenti a levante la strada pubblica, a mezzogiorno esso Signor Conte, a ponente Biaggio e fratelli Dalmassi, a mezzanotte la Beallera di detto Mollino>>⁵.

nella gestione del territorio può essere attribuito alle numerose cascine rustiche feudali, la cui proprietà viene riconosciuta dalla famiglia Costa a più riprese nel corso dei secoli anche in virtù delle rendite economiche ad esse connesse. A titolo d'esempio, possono essere considerate le transazioni¹⁰ tra i membri della stessa famiglia, aspetto che evidenzia l'importanza di possedere questi edifici rustici. Diventavano, infatti, essenziali per il consumo personale e, a tal proposito, non stupisce che, nel consegnamento del 1564, il castello di Arignano viene descritto come «<palazzo con crotte, orto ed altri edifici>>¹¹ (qui è lecito considerare che il castello citato sia l'attuale castello delle quattro torri,

Nel 1716 e nel 1724, il conte Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria Costa della Trinità, nel suo 'consegnamento' verso la città di Chieri, conferma questi possedimenti di cui fornisce ulteriori specifiche. In relazione al forno, infatti, si viene a conoscenza del fatto che «<[...] suogliono cuocer i particolari di detto luogo il luoro pane, col pagamento del solito dritto [...]>>⁶; l'edificio del mulino, invece, appare «<[...] a due ruote sito nella valle detta del Mollino, con la ragione, et uso dell'acqua sorgente in detta valle, et di quelle che scorono, e scaturiscono nel rivo derivante dalle fini di Vernone, a cui coherenziano a tutte le parti detto Sig. conte consignante [...]>>⁷.

che in quell'epoca costituiva la residenza stabile della famiglia Costa); allo stesso tempo, però, costituiscono una fonte di reddito come già evidenziato nel capitolo precedente.

¹ Torino, ASTo, Archivi di famiglie e persone, *Brogli di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri*.

² Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231* (il documento datato

Successivamente nell'ultimo decennio del XVIII secolo⁸, anche i successori del conte Vittorio Amedeo, Paolo Gerolamo prima e Filiberto Maria dopo, nei loro 'consegnamenti', confermano gli stessi possedimenti. Nell'ambito della vita quotidiana rurale di Arignano e per circa tre secoli, quindi, le due strutture hanno rappresentato per la famiglia Costa un'ingente e costante fonte di reddito. La rendita, inoltre, è garantita dall'assenza di strutture simili sul territorio derivante dalla facoltà della famiglia signorile di impedirne la costruzione di altri come riporta l'archivista della città di Chieri, Vittorio Cornalia⁹ a conclusione dell'atto di 'consegnamento' del conte Filiberto Maria Costa. Infine, un ruolo importante

26 ottobre 1414 è consultabile solo nel regesto a causa del cattivo stato di conservazione).

³ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.12bis, *Consegnamento dei Beni Feudali di Arignano fatto dalla Sig.^a Cattarina Costa*, Anno 1580.

⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano – consegnamenti, mz. 38, *Consegnamenti*, Anno 1684.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid., Anno 1716 e Anno 1724.

⁷ Ibid., Anno 1716 e Anno 1724.

⁸ Ibid., Anno 1774 e Anno 1783; Chieri, ASC, Art.6, Parag. 24, Num.41, *Investitura dell'ILL.^{mo} Città di Chieri all'ILL.^{mo} Sig. Conte Filiberto Maria Costa del feudo d'Arignano*, Anno 1783; Arignano, ASCA, Carteggio categoria I, Classe 1-2, ASCA 611, *Antichi atti del Comune*, Anno 1798.

⁹ Chieri, ASC, Art.6, Parag. 24, Num.41, *Investitura dell'ILL.^{mo} Città di Chieri all'ILL.^{mo} Sig. Conte Filiberto Maria Costa del feudo d'Arignano*, Anno 1783.

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia), Categorie 24 - 27. Arignano - scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 39, Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano dal 1461; acquisti feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed acquisti particolari dal 1419; Bandi campastri dal 1729, Anno 1586 (Acquisto del Sig. Conte Ludovico del fu Sig. Conte Giò Francesco Costa d'Arignano dal Sig. Presid.^e Antonino Tesaro d'una Cascina feudale situata sovra li fini d'Arignano, denominata la grangia della Capella con g.^{te} 100 circa, per il prezzo di scuti 4300 d'oro, a conto di qual prezzo li ha ceduto*

un credito di scuti 2800 simili, verso il Sig. Conte di Ponderano per le dotti della Sig.^a Angelica, moglie del detto Sig. Conte d'Arignano); Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia), Categorie 5 - 8 bis. Censi, crediti e tasso, mz 13, Censi, crediti e tassi (censi e crediti di famiglia dal 1493 al 1661; credito della Comunità della Trinità per la celebrazione delle messe nella Cattedrale di Mondovì; censi e tassi sulla comunità di Carrù e Paroldo, Anno 1602 (Vendita del Sig. Conte Carlo Costa di Polonghera, a suo nome e del Sig. Conte Ludovico Amedeo suo fratello, a favore del Sig. Conte Ludovico Costa d'Arignano, d'un annuo censo di Ducatoni 120 sovra due cascine situate in Arignano, mediante il capitale di Ducatoni 1500).*

¹¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivio Consegnamenti, *Consegnamento Giò Francesco Costa (1564), mz.131 (da M. Del Col, V. Rocchetti, I Costa e le loro cit.).*

2.2.7. Cronistoria dei Costa di Arignano (1427-1693): da Bongiovanni a Francesco Costanzo Costa

1 marzo 1427

Nei primi giorni di marzo del 1427, Ludovico Costa, il fondatore della fortuna della casata dei Costa, fa redigere il proprio testamento. Il notaio << [...] Lazarimus de Monteforti de Fossano Tuarinensis diocesis [...] >>¹, all'inizio del documento, riporta il luogo in cui viene sottoscritto l'atto. Afferma, infatti, che alla presenza di illustri testimoni come <<Domino Ludovico Bastardo Achajje domino Raconisij>>², il Costa <<sanus mente et sensa per dei gratiam licet corpore languens>>³

dispone l'eredità dei suoi beni <<in hospitio capelle illorum de coletto videlicet in camera superiori que est in angulo deversus meridiem>>⁴. Nell'atto, egli dispone la sua sepoltura nel convento dei Padri Minori di Pinerolo e presso la cappella da lui predisposta; lascia alle figlie Mattea e Bona un'eredità di 2000 fiorini per ciascuna; nomina come suoi eredi universali i figli Ludovico, Filippo Amedeo e Bongiovanni, indicando come tutore di quest'ultimi il Marchese Manfredò di Saluzzo, fratello della moglie Eleonora. Come riferisce il Settia, però, un mese dopo e, precisamente il 2 aprile, Ludovico è indicato come <<novissime defunctus>>⁵ e i suoi beni vengono confiscati per sospetto di usura.

30 luglio 1428

Dietro il pagamento, però, di 2000 ducati d'oro e il riconoscimento di un debito di altri 4000 ducati, il 5 aprile i figli del nobile Ludovico Costa vengono reintegrati dei beni paterni e, un anno dopo, il 30 luglio 1428 la città di Chieri rinnova l'investitura per la giurisdizione e il feudo di Arignano. Per via della loro giovane età, Ludovico, Filippo Amedeo e Bongiovanni vengono assistiti dallo zio Manfredò di Saluzzo. E' infatti quest'ultimo a ricevere l'investitura per conto dei nipoti nel 1428. Il documento redatto da <<Rojineti notarii publici et Curie cheriensis>>⁶, inoltre, attribuisce ai figli di Ludovico la proprietà del

territorio di Arignano secondo le intese della precedente investitura a favore del padre del 26 ottobre 1414.

6 settembre 1456

Nel castello di Polonghera e, più precisamente nella <<camera parva ipsius castris qua est situata apud cameram magnam qua habet fenestram deversus viridarium castris predictis>>⁷, il pubblico notaio imperiale <<Gabriel Fusserij de Polonghera>>⁸, nel 1456, redige il testamento per conto del Sig. Filippo Amedeo Costa, che predispone la sua sepoltura nel convento di San Francesco di Pinerolo nella cappella di S. Giorgio e della SS.⁹ Trinità e nomina come suoi eredi universali i fratelli Ludovico e Bongiovanni.

³ Ibid.

⁴ Ibid.

⁵ A.A. Settia, *Costa Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.

⁶ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.6, *Investitura del Sig. Ludovico Costa di Arignano*, Anno 1428.

⁷ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4 *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1456.

⁸ Ibid.

⁹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz.37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1457.

1 settembre 1457

Circa un anno dopo, pertanto, anche la terza parte del <<Castello, Luogo, Giurisdizioni, Beni e Reditti d'Arignano>>⁹ viene spartita tra i fratelli del defunto Filippo Amedeo. L'investitura è nuovamente concessa dalla città di Chieri nel rispetto delle convenzioni stabilite con le precedenti investiture.

12 dicembre 1471

Già nel 1471 poi i possedimenti appaiono suddivisi tra i due rami della famiglia. Nel codicillo della sua dichiarazione testamentaria, infatti, Ludovico Costa viene definito come Signore di Bene, Carrù, la Trinità e Polonghera, quasi a voler sottolineare una

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1471.

12 ottobre 1472

Un anno dopo, a seguito della morte di Ludovico, nella <<camera cubiculari>>¹ della duchessa Iolanda, consorte di Amedeo IX di Savoia e individuata come tutrice del giovane duca Filiberto, viene concessa l'investitura di diversi feudi a Bongiovanni Costa e al nipote Ludovico Antonio. Tra i possedimenti, vengono nominati i <<castris, villis, locis et mandamentis>>² di Bene, Carrù, Trinità, Polonghera, Fortepasso, Miradolo, Roccapiatta e le <<iurisdictionis

precisa influenza di una parte della famiglia su quei territori. In questo documento, egli inoltre nomina come <<tuttori de' suoi figliuoli e figlie la Dama Bona Deboglio sua consorte>> e <<Giachetto Deboglio, Signore e Barone Deboglio>>, ai quali, dopo la sua morte, concede la facoltà di vendere o affittare i suoi possedimenti per far fronte alle doti delle figlie con la promessa però di <<diffendere tutto il di lui patrimonio>>¹⁰.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4 *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1427.

² Ibid.

aragnani e moturoni>>³.

1 giugno 1473

Allo stesso modo nel 1473, la città di Chieri concede l'investitura per il feudo di Arignano a Bongiovanni Costa, diventato scudiere del Delfino di Vienna, e a Ludovico Antonio⁴, succeduto al padre Ludovico. Come per le precedenti investiture, anche qui vengono ribadite le intese concordate con il comune di Chieri negli atti precedenti.

5 aprile 1490

Per circa un ventennio poi non sono note allo scrivente notizie relative al ramo dei Costa di Arignano. Tali lacune possono essere attribuite

all'impossibilità di consultare alcuni documenti per via del cattivo stato di conservazione. Nel 1490, però, <<in castro pineroli>>⁵ nella camera cubicolare dell'infante Carlo Giovanni Amedeo di Savoia, Ludovico Antonio riceve l'investitura di alcuni feudi in suo possesso. In particolare, quest'ultimo ottiene il riconoscimento del possesso dei territori <<Bennaris, Carruci, Trinitatis, Miradoli [...] et Roche plate [...] Sancti Secundi, Muteroni, Tigeroni [...]>>⁶.

22 gennaio 1498

La data del 22 gennaio 1498 assume una notevole importanza. Il comune di Chieri concede il territorio di Arignano ai figli di Bongiovanni

Inoltre, in virtù dei servizi resi presso la real casa, nel primo ventennio del XVI secolo verranno concesse a Ferriolo Costa le patenti per la costruzione del Novo Castello di Arignano, indubbiamente quello che oggi è conosciuto con la denominazione di 'Castello delle Quattro Torri'.

11 marzo 1513–18 agosto 1516

Nei primi decenni del XVI secolo, inoltre, ricoprono un ruolo significativo anche due fratelli di Ferriolo Costa. Entrambi, negli atti ufficiali, vengono definiti come signori di Polonghera e predispongono, nei loro testamenti, la propria sepoltura nella cappella esistente nella Chiesa Parrocchiale del medesimo luogo. Antonio Costa,

Costa, i quali ereditano la loro porzione del <<Castello, Luogo, Giurisdizioni, Beni e Reditti feudali>>⁷ in virtù della morte del fratello Giorgio. L'indicazione puntuale della suddivisione del territorio può far supporre l'intenzione dei due rami della famiglia di essere compresenti negli atti ufficiali di riconoscimento del potere, ma di esercitare poi una gestione distinta dei diversi possedimenti: i Costa di Arignano nei feudi di Arignano e Polonghera e nei luoghi di Fortepasso e Borgo Cornalese; i Costa di Trinità nei feudi di Trinità, Carrù, Bene e Polonghera.

18 novembre 1498

Sul finire di quello stesso anno, è significativo il

in particolare, fa testamento nel 1513 e il notaio scrivente <<Bernardus de Barberis de Racconisio>>¹⁰ afferma di redarre il documento alla presenza di testimoni illustri a Polonghera nel palazzo del Sig. Costa. Mentre, però, il Sig. Antonio istituisce come suoi eredi universali i figli Giò Battista e Sebastiano Alessandro, Giacomo Costa, che fa testamento il 18 agosto 1516, nomina come suo erede il fratello Ferriolo Costa disponendo, invece, ottomila fiorini per la dote della figlia Gioanna e quattromila fiorini per il figlio Bongiovanni. Il notaio Nicolao Rebotà, in questo caso, dà indicazioni più specifiche riguardo al luogo in cui viene sottoscritto l'atto. All'inizio del documento, infatti, precisa di trovarsi in

matrimonio tra Ferriolo Costa, figlio di Bongiovanni e la Dama Margherita di Geneva, damigella della duchessa Bianca di Savoia e figlia del duca Filippo II. Il contratto di matrimonio datato 18 novembre 1498⁸ lascia trasparire il legame stretto tra la casa regnante e la nobile famiglia di origine chierese. In una supplica che Bongiovanni, figlio di Ferriolo Costa rivolge al duca Emanuele Filiberto viene chiarito meglio questo rapporto. Nel documento, infatti, si riferisce della presenza di Ferriolo, già in tenera età, al servizio dei principi di Savoia e, proprio in ottemperanza a questo compito, gli viene concesso sul finire del XV secolo di prendere in sposa <<una figliuola naturale de lor sangue>>⁹.

<<[...] castro Polongheria [...] in camera cubiculari [...]>>¹¹.

25 novembre 1517

Un anno dopo, a seguito del testamento di Giacomo Costa, la città di Chieri concede l'investitura al Sig. Ferriolo <<[...] della porzione del castello e feudo d'Arignano pervenutali per successione dal [...] di lui fratello [...]>>¹². Sulla base delle diverse investiture, è quindi ipotizzabile che, dopo il primo ventennio del XVI secolo, il territorio di Arignano sia suddiviso tra i due fratelli, Ferriolo e Pietro Costa.

23 febbraio 1518

Allo stesso modo, infatti, quattro mesi dopo, anche Pietro Costa viene investito della <<[...] dimidia Castri, Loci,

finium, territorij, jurisdictionis, hominum, homagium Aregnani terrarum cultivarum et incultivarum nemorum gerborum aquaticorum pasquaticorum [...]» specificando più avanti «[...] quondam magnificus dominus Jacobus Costa fuerat investitus»¹³.

2 aprile 1519

Lo stesso Pietro Costa, l'anno successivo, compone il suo testamento in «loco Cheri [...] in domo seu palacio heredum [...] Manuelis Tavani»¹⁴. Egli, oltre ad assegnare diverse somme in denaro per i suoi figli ed eredi naturali, nomina come suoi eredi universali i figli Gerolamo e Giò Francesco e, qualora questi dovessero passare a seconda vita senza lasciare nessun discendente

Il notaio chierese «Dominicus Rubej»¹⁷ specifica che a comparire davanti al Maggior Consiglio è solo Bongiovanni Costa, che riceve l'investitura anche per conto del fratello come disposto nello «[...] instrumento procure super hoc confercto et recepto per nobilem et egreggium Jacobum de Turzanis nobilis Bernardini de Castro novo [...]»¹⁸.

22 giugno 1530

Un anno dopo, la stessa investitura viene concessa direttamente dal Duca Carlo di Savoia, il quale nel primo decennio del XVI secolo aveva autorizzato la costruzione del 'novo castello' di Arignano da parte di Ferriolo Costa e ora «in castro Thaurim et aula inferiore eiusdem»¹⁹ riconosce

maschio, istituisce come erede dei propri possedimenti il fratello Ferriolo Costa. Inoltre, in questo documento è contenuta un'informazione significativa relativamente ai beni in suo possesso sul territorio di Arignano. Tra le donazioni in favore della dama Maria Della Rovere, sua consorte, infatti compare il «palatium [...] situm in recepto loci aregnani coherent jardinum desub et capella sancte margarite»¹⁵.

23 marzo 1520

Nel 1520, anche Ferriolo Costa fa redigere il proprio testamento. A differenza dei suoi predecessori, egli dispone la propria sepoltura presso la cappella della SS.^a Sindone nella chiesa

ai figli, per i servizi resi presso la real casa, la suddivisione dei beni nei territori di Arignano, Polonghera, Fortepasso e Borgo Cornalese sottolineando, quindi, un'influenza circoscritta nella gestione dei possedimenti da parte di questo ramo della famiglia Costa.

^{12,3} Torino, ASTo, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, *Protocolli dei notai della Corona*, Protocolli dei notai ducali (serie rossa), prot. 117, f.70, Anno 1472.

⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1473.

^{5,6} Torino, ASTo, Sezione Corte,

di Sant'Agostino di Chieri. Lo stesso atto, infatti, viene sottoscritto presso il «monasterio fratrum conventus sanctorum augustini»¹⁶. Nel documento, egli identifica come suoi eredi universali i figli Bongiovanni e Ludovico, ma aggiunge che, in mancanza di successori, seguendo la linea ereditaria, i suoi possedimenti debbano essere attribuiti ai figli del fratello Pietro, Giò Francesco e Giuseppe Gerolamo Costa.

8 luglio 1529

In virtù del precedente testamento, quindi, nel 1529, il comune di Chieri riconosce a favore dei figli di Ferriolo Costa, la proprietà delle porzioni ereditate dal padre presenti sul territorio di Arignano.

Materie politiche per rapporto all'interno, *Protocolli dei notai della Corona*, Protocolli dei notai ducali (serie rossa), prot. 121, f.231v, Anno 1490.

⁷ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1498.

⁸ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz.1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589*, Anno 1498.

⁹ Torino, ASTo, Sezione Corte, Raccolte private, *Biscaretti di Ruffia Roberto*, mz 36, n.3, *Sommariium. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis*: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa.

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1513.

¹¹ Ibid., Anno 1516.

¹² Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1517.

¹³ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.8, *Investitura Domini Petri Coste*, Anno 1518.

Boccard, mette in luce come gli esponenti della famiglia Costa, in quel periodo, militassero per tre fazioni diverse: Gianluigi, signore di Bene difendeva il territorio dagli attacchi spagnoli per conto della Francia; Giorgio Maria, conte della Trinità, sosteneva gli Asburgo, per cui amministrava la terra di Fossano; Giò Francesco, conte di Arignano, invece, era fedelmente al servizio dei principi del Piemonte.

8 maggio 1553

I beni feudali di Arignano diventano oggetto di contesa nel 1553. A seguito, infatti, della composizione delle doti da parte del Sig. Alessandro Costa a favore delle sorelle, i mariti di queste ultime, Melchior

^{14,15} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1519.

¹⁶ Ibid., Anno 1520.

^{17,18} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1529.

¹⁹ Torino, ASTo, Sezione Corte, Scritture della città e provincia di Saluzzo in Paesi (Inventario n. 26), *Provincia di Saluzzo*, Polonghera, mz 8, *Investitura accordata dal Duca Carlo di Savoia a favore di Bongioanni e Luiggi fratelli Costa dei Sig. di Polonghera, et Arignano delle porzioni ai medesimi spettanti nelli Luoghi, e Territori di Polonghera, Arignano, Fortepasso e Borgaro*, anno 1530.

Scaravello e Bartolomeo Fauzone rivendicano i propri diritti su tali possedimenti. Nel documento viene subito chiarito che le parti contendenti sono legati da buoni rapporti. Il notaio Augustinus, infatti, scrive che innanzitutto <<inter eos sit bona pax prout inter affines esse decet>>³. Si chiarisce, quindi, l'entità dei possedimenti ottenuti dalla famiglia Scaravello in restituzione della dote concessa per Florimonda, figlia del Sig. Alessandro Costa. A fronte di <<novecentum scutis>>⁴, il Sig. Melchior Scaravello possiede sul territorio di Arignano <<fructus mandinorum pedagij commissionum scheyte furnorum ac bannorum et fictus debiti>>⁵. Si precisa, però, che la giurisdizione, la

16 novembre 1552

Successivamente, verso la metà del XVI secolo, un altro documento evidenzia lo stretto rapporto tra la famiglia chierese e la casata Savoia. Su ordine, infatti, del Maresciallo Carlo di Cossé Signore di Brisac, Bongioanni Costa riceve la restituzione della dote della madre Margherita di Savoia attraverso l'ottenimento di tutte <<le ragioni e crediti>>¹ che il Re di Francia o il duca di Savoia potessero disporre sul dominio cesareo. Come riportato dal Ricotti², inoltre, in quello stesso anno, il conte di Arignano è uno dei quattro consiglieri di fiducia del duca Emanuele Filiberto all'alba della guerra intercorsa tra la Spagna e la Francia. Citando, poi i tre volumi manoscritti del

facoltà di esprimere la propria nomina per il castellano del luogo di Arignano nonché la 'parte castrì' di proprietà di Alessandro Costa appartiene <<pleno iure>>⁶ ai successori della famiglia Costa. Infine, le due parti convengono che, entro quattro anni dalla morte del Sig. Alessandro, i suoi eredi potranno recuperare i beni sia feudali che allodiali mediante il pagamento di <<mille et novemcentum scutorum>>⁷ e la restituzione in denaro delle somme spese dagli Scaravello per qualsiasi miglioramento apportato sui beni in loro possesso.

11 febbraio 1555

Due anni dopo, il comune di Chieri rinnova l'investitura nei confronti della famiglia

Costa. Davanti alle autorità, però, compare solo il Sig. Bongiovanni, infatti, Gerolamo Costa <<sui consanguinei>>⁸ viene definito <<absentis>>⁹.

28 luglio 1561

Nella <<[...] salla dil palazzo [...]>>¹⁰ del Sig. Antonio Costa a Polonghera, nel 1561, viene sottoscritto un nuovo testamento, quello della Dama Caterina. Quest'ultima, oltre a disporre la propria sepoltura nella cappella di famiglia dello stesso luogo, stabilisce la donazione di una <<[...] casa con cellaro, crotta et certa pocha corte[...] situata nella ruata di mezzo di Polonghera [...]>>¹¹ a favore dei signori Bongiovanni, Giò Francesco e Gerolamo Costa.

Borgese di Chieri. Egli, infatti, a seguito della 'rivoluzione militare'¹⁷ voluta da Emanuele Filiberto di Savoia, è nominato 'colonnello' di uno dei quattro corpi miliziani costituiti dal neo restaurato stato sabauda, in particolare a quello afferente alla provincia di Ivrea.

21 ottobre 1565

Nell'anno successivo, quindi, il feudo di Arignano appare suddiviso tra i cugini Giò Francesco e Bongiovanni Costa, entrambi aventi posizioni di prestigio presso la corte dei Savoia. Il primo, come detto precedentemente, 'luogotenente d'huomini d'armi'; il secondo ciambellano e consigliere del duca di Savoia. Tale suddivisione, inoltre, è denunciata dal giuramento

13 luglio 1563

Successivamente, nel 1563, indirettamente, viene dichiarata la morte del Sig. Gerolamo Costa. La restituzione della dote della figlia Laura avviene ad opera dello zio Giò Francesco Costa. Il notaio ducale <<Hercule Montaldo di Revigliasco>>¹², infatti, dichiara che <<nel castello di Revigliasco, et nel palazzo dell'infrascritto Ill. Sig. Nicolo Parpaglia>>¹³, quest'ultimo ha ricevuto dal Sig. di Arignano la <<somma de' scutti tre millia e cinquecento>>¹⁴. Sul finire dello stesso anno, il Costa inoltre compare tra gli uomini di fiducia della duchessa Margherita di Valois, chiamati ad assistere il giovane Carlo Emanuele I¹⁵.

di fedeltà prestato dai abitanti di Arignano nel 1565. Nel <<Castello novo [...] et nella salla picolla [...]>>¹⁸, infatti, tutti i 'particolari' del luogo consegnano i propri beni immobili semoventi dal diretto dominio del Castello in presenza del Sig. Bongiovanni e del notaio e castellano del luogo, il Sig. Giacomo Pasta. Gli abitanti, inoltre, dichiarano di non poter vendere o alienare nessuno dei beni in loro possesso senza la licenza dei consignori di Arignano e di pagare verso quest'ultimi i 'fitti soliti'. Il documento, pertanto, assume una rilevanza determinante. Esso conferma la gestione del territorio da parte della famiglia Costa per mezzo di un intendente o castellano, ma, soprattutto, fornisce la testimonianza diretta

7 dicembre 1564

Per la stessa ragione, si comprende il motivo dell'investitura da parte del comune di Chieri a favore del Sig. Giò Francesco sul finire del 1564. Il conte, infatti, riceve il riconoscimento della proprietà sulla porzione del territorio da lui ereditata a seguito della morte del fratello Gerolamo Costa. Nel documento, inoltre, Giò Francesco, designato come <<Governator d'Ivrea, Cappitan generale dil ducato di Auosta, consegner di Stato, logotenente d'huomini d'armi per S.A.>>¹⁶ istituisce come suo procuratore speciale e autorizza a ricevere l'investitura per suo conto il Sig. Gabriel Galiero

dell'avvenuta costruzione del castello delle Quattro Torri, definito come 'castello novo'.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589*, Anno 1552.

² E. Ricotti, *Storia della monarchia piemontese*, 6 voll., G.Barbera Editore, Firenze 1861-1869, II, 1861, pag. 20-21.

³ Torino, ASTo, Sezione Corte, Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.16), *Polonghera*, mz 17, *Transazione fatta tra Bongiovanni*

e Gerolamo Costa a nome loro e dei rispettivi fratelli Ludovico e Giò Francesco da una parte e Melchiorre Scaravello e Bartolomeo Fauzone per loro, loro rispettive mogli Florimonda ed Anna e loro cognate Lucrezia e Polissena dall'altra nella questione tra loro insorta per certi beni allodiali e principalmente feudali di Polonghera, Arignano e Fortepasso che il fu Alessandro Costa diede alle sopradette Lucrezia, Polissena, Anna e Florimonda sue sorelle per le loro doti, anno 1553.

^{45,67} Ibid.

^{8,9} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1555.

^{10,11} Torino, ASTo, Sezioni Riunite,

Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1561.

^{12,13,14} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589*, Anno 1563.

¹⁵ F.R. Orsini conte di Orbassano, *Elogio storico di Emanuele Filiberto*, G. Panialis Stampatore, Vercelli 1789, pag. 51.

¹⁶ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone,

Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1564.

¹⁷ C.V. Franco di Quata, *Annali militari dei Reali di Savoia dal 1000 sino al 1800*, 3 Voll., Alliana e Paravia, Torino 1826, II, pag. 9.

¹⁸ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categorie 24 – 27. Arignano – scritte tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 39, *Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano dal 1461; acquisti feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed acquisti particolari dal 1419; Bandi campestri dal 1729*, Anno 1565.

31 ottobre 1566
e 23 agosto 1567

Una nuova questione relativa alle doti delle Sig. Lucrezia e Laura, figlie del Sig. Gerolamo Costa, insorge tra il 1566 e il 1567. Ancora una volta, in vece del defunto fratello, a difendere i diritti della famiglia Costa è il Sig. Giò Francesco. Il conflitto viene risolto solo nell'agosto del 1567 quando a Torino davanti il Senato ducale¹ viene raggiunto un compromesso, di cui però, nel documento, non vengono chiariti i particolari, tra il Sig. di Arignano e i mariti delle figlie del Sig. Gerolamo Costa.

20 agosto 1568

Il 1568 assume un valore

determinante per le vicende della famiglia Costa. I cugini Bongiovanni e Giò Francesco, infatti, detengono un ruolo ormai di assoluta importanza all'interno della corte dei Savoia e vengono insigniti da quest'ultimi del titolo di 'conti'. Il duca Emanuele Filiberto, come riporta il documento, in virtù anche della <<[...] servitù di m.^r Feriollo Costa padre e Luiggi fratello di detto Bongioanni ch'hanno fatto alla felice memoria dell'ill.^{mo} et Ecc.^{mo} nostro sig. ^{re} padre il duca Carlo [...]>>², stabilisce che i due cugini vengano riconosciuti degni di maggior grado. Per questo motivo, istituisce <<[...]li Borge e tere di Polonghera, Arignano, Fortepasso e Borgaro Cornalese; delli quali

ognuno per la mettà sono sig.^{ri} et benefattori in vero e legittimo contado [...]>>³. Le patenti di 'erezione in contado' vengono poi depositate presso l'archivio della Camera dei Conti del ducato in data 9 dicembre 1569 come indicato nell'allegato dello stesso documento.

4 luglio 1569

Nelle vesti e con il titolo di 'conte', Giò Francesco Costa, nel 1569, è impegnato ancora una volta a provvedere alla dote delle figlie del fratello Gerolamo. In favore della Sig. Livia, infatti, compone una somma pari a 3200 scuti da destinare al Sig. Gaspardo Avogrado dei Signori di Cerione. Sulla base di questo accordo,

viene, quindi, sottoscritto il contratto di matrimonio nel <<[...] palazzo novo, apreso il castello del logo di Arignano, diocesi di Torino [...]>>⁴ come riportato dal notaio scrivente all'inizio del documento. E' lecito supporre che, anche in questo estratto, il 'palazzo novo' indichi l'attuale castello delle Quattro Torri, che soppiantò, molto probabilmente, a partire dal XVI secolo, la rocca di Arignano come residenza stabile dei Costa sul territorio.

8 agosto 1573

Nello stesso castello ma, più specificatamente <<nella salla nova voltata>>⁵ del conte Giò Francesco Costa, nel 1573 viene sottoscritta una nuova transazione a seguito di una lite tra

Nel 1574, infatti, il conte Giò Francesco, nella <<casa del mag.^{co} sig. Francesco Ferraris dottore in leggi>> definita come <<moderna habitatione dell'ill.^{mo} sig. conte d'Arignano>>⁸, ottiene la dichiarazione da parte del sig. Giò Francesco Provana di aver già restituito la parte mancante della dote della sorella Lucrezia Costa, ovvero una somma di 700 scuti a fronte di un totale pari a 3000 scuti. Il 14 dicembre⁹ dello stesso anno viene poi inviato assieme al conte di Cocconato in Spagna per richiedere la restituzione in favore del duca di Savoia delle terre di Asti e di Santhià, le ultime piazze mancanti al progetto di restaurazione dello stato sabauda avviato da Emanuele Filiberto di Savoia.

quest'ultimo e la moglie del fratello, la Dama Bona Costa. Per la restituzione della dote, infatti, il conte di Arignano si impegna, entro tre anni, a consegnare nelle mani dei procuratori della cognata, i Sig. Nicolo Parpaglia e Giò Giacomo Avogrado, la somma di <<scudi ottocento ragionati a fiorini nove per ogni scudo>>⁶.

9 aprile 1574

Nel castello di Polonghera, invece, nel 1574 Bongiovanni Costa fa disporre il proprio testamento. L'atto, in particolare, viene redatto nella <<sala piccola dell'infrascritto sig. testatore verso il levante situata>>⁷. Come riporta il notaio ducale Gioanbernardo Miolo di Lombriasco, il conte

3 ottobre 1575

Circa un anno dopo, lo stesso conte di Arignano dispone che venga redatto il suo testamento. Lo scrivente, il Sig. Giò Giacomo Pasta, castellano del luogo nonché notaio ducale di Buttigliera, afferma che nel <<[...] Palazzo et nella camera cubiculare dell'infrascritto Ill. Sig. testatore [...]>>¹⁰, Giò Francesco Costa descritto come <<[...] sano [...] mente>> ma <<dettenuto nel letto per qualche corporea infermità>>¹¹, definisce gli estremi della propria eredità. In particolar modo, tra le altre cose, istituisce come suoi eredi universali i sig. Ludovico ed Emanuele Filiberto. Inoltre, attribuisce al primogenito Ludovico la proprietà nel luogo di Arignano del <<Palazzo

di Polonghera stabilisce come suoi eredi universali i sig. Filiberto Renato, Carlo Adriano e Luigi Amedeo. Inoltre, individua la sua sepoltura nella cappella di S. Sudario nella chiesa di Sant'Agostino di Chieri e ordina che, nella stessa cappella, venga costruito un sepolcro con le armi di casa Costa e il colaro dell'ordine di S. Michele, di cui lo stesso Bongiovanni era Cavaliere come indicato nelle patenti del 1569, allegate al documento.

23 agosto 1574

Il già citato notaio Hercole Montaldo di Revigliasco sottoscrive una nuova transazione a carico della famiglia Costa nei confronti della nobile casata dei Provana.

per esso sig. testatore nominato edificato, con tutti li soi edificij di sotto detto Palazzo verso il Levante>>¹². Nello stesso anno, poi, il conte viene annoverato nel <<sunto del bilancio del Piemonte>>¹³ alla categoria n.VII, ovvero gli stipendiati per materie diverse. Viene disposta in suo favore una somma di L. 6583.11.5 mentre nei confronti dei cugini conti della Trinità viene stabilito un credito di L. 1243.11.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni,*

ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1566-1567.

^{2,3} Torino, ASTo, Sezione Corte, Scritture della città e provincia di Saluzzo in Paesi (Inventario n. 26), Provincia di Saluzzo, Polonghera, mz 8, *Copia dell'erezione in contado del luogo di Polonghera fatta dal Duca Emanuel Filiberto a favore di Bongiovanni Costa cavaliere dell'ordine del Re di Francia, et di Giò Francesco Costa conte d'Arignano suo cugino de' Sig. di Polonghera et Arignano*, anno 1568.

⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le*

doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1569.

^{5,6} Ibid., Anno 1573.

⁷ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1574.

⁸ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori*

d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1574.

⁹ F.R. Orsini conte di Orbassano, *Elogio storico di Emanuele Filiberto*, G. Panialis Stampatore, Vercelli 1789, pag. 70.

^{10,11,12} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1575.

¹³ E. Ricotti, *Storia della monarchia piemontese*, 6 voll., G.Barbera Editore, Firenze 1861-1869, II, 1861, pag. 510.

11 gennaio 1577

All'Ill. conte Giò Francesco Costa succedono i figli come indicato nel testamento. Due anni dopo, davanti il Consiglio Maggiore della città di Chieri, infatti, si presenta il procuratore della nobile famiglia, il cittadino lucchese Vincenzo Lippi. A Ludovico ed Emanuele Filiberto, allo stesso modo delle precedenti investiture, viene riconosciuta la proprietà della <<[...] metà [...] spettante del Castello, loco territorio, mandamento feudo et giurisditione d'Arignano [...]>>¹.

18 aprile 1577

Nello stesso anno, Caterina Costa Rovera, moglie e <<[...] madre e tutrice

delli Ill. sig.^{ri} Ludovico et Emanuelle Filiberto [...]>>² si occupa di disporre in favore della Dama Bona Costa la somma di 800 scudi in adempimento all'atto di transazione stipulato dal conte Giò Francesco con la stessa Dama Bona per la restituzione della dote di quest'ultima. Il notaio Bartholomeo Ferraris, inoltre, indica il luogo di sottoscrizione del nuovo pagamento. Come di consueto all'inizio del documento, infatti, si riporta che <<[...] nella sala della casa delli sig.^{ri} e nepoti di Tana [...]>>³ compaiono gli illustri testimoni delle contendenti e si aggiunge anche che la stessa casa è il luogo <<ove al presente habitano l'infrascritti sig.^{ra} contessa e soi figlioli>>⁴.

13 luglio 1578

Come disposto già per gli eredi di Giò Francesco, il comune di Chieri, nel 1578, concede l'investitura anche a Filiberto Renato, Carlo Adriano e Ludovico Amedeo, figli del defunto Bongiovanni Costa. Nell'atto di investitura, che porta il segno 'tabellionale' del notaio ducale Bartholomeo Lanfranchi, si chiarisce fin dalle prime pagine che i vassalli si <<[...] ritrovono nel pacifico possesso per indiviso con li Ill.^{mi} ss.^{ri} Ludovico et Emanuelle [...]>>⁵.

18 novembre 1580

Tre anni dopo, infatti, la divisione della proprietà del territorio di Arignano è testimoniata dal 'consegnamento' dei

beni feudali fatto dalla dama Caterina Costa Rovera verso la città di Chieri. Come lei stessa afferma nel documento, in primis riconosce il possesso della <<mettà della Giurisdizione di Arignano cum mero et mixto impero>>⁶. Successivamente, dichiara di detenere la <<metà del Castello vecchio>>⁷, ovvero l'edificio della rocca oggetto del presente studio ma di cui nell'atto non vengono fornite ulteriori specifiche. Inoltre, afferma di abitare con i figli Ludovico ed Emanuele nel <<pallazzo novo>>⁸ sul quale chiarisce che da venti anni sono stati fatti <<[...] miglioramenti [...] per esser fabbrica nova>>⁹. Conclude, infine, consegnando la metà del 'Mollino' e del 'Forno', che, come chiarito in

compaiono poi un totale di 20 'sedimen', ovvero fondi o appezzamenti, di cui non viene chiarita la composizione ma di cui si forniscono però utili informazioni riguardo alle coerenze. I primi otto vengono individuati come <<sedimen in recepto >>¹⁶ e di quello indicato alla quinta posizione si dice <<coherent [...] murum a duabus partibus>>¹⁷. I restanti dodici, invece, vengono segnalati come <<sedimen in [...] villa>>¹⁸: il nono confina con il <<fossatum recepti>>¹⁹; il quattordicesimo e il ventesimo con il <<fossatum castri>>²⁰; il diciannovesimo con i <<fossatum castri et fossatum ville>>²¹. Infine, si identificano i <<petiam terre [...] gerbi [...] boschi [...] prati [...] >>²², ovvero i

precedenza, possono essere considerate le principali attività redditizie della famiglia Costa sul territorio di Arignano e riconoscendo la proprietà di alcune 'cascine rustiche feudali' nonché la feudalità di <<[...] tutte le possessioni delli homini di Arignano o Forestieri esistenti nel Circuito et territorio di Arignano [...]>>¹⁰.

1581

La comunità di Chieri, l'anno successivo, richiede anche agli eredi del sig. Bongiovanni di disporre la 'consegna' della porzione di feudo in loro possesso. Ne segue una disputa, il cui giudizio definitivo viene affidato all'autorità del vicario della stessa città, ovvero il rappresentante dell'autorità

terreni adibiti a coltivazione. Il pubblico notaio di Alessandria, che sottoscrive l'atto di vendita, inoltre, riporta la somma in denaro stabilita tra i due contraenti. Il prezzo 'iustus et legitimus' stabilito dal nobile della casata dei Bosio è, infatti, pari a <<[...] trigentum sesaginta septem boni auri et [...] grossis quatuor argenti auri [...]>>²³. Successivamente, una rilevanza particolare deve essere attribuita a un documento datato 10 gennaio 1517. Anche questo come il precedente è stato trascritto come atto comprovante la posizione sostenuta dalla famiglia Costa ma non ne viene riferita l'originale collocazione. Il notaio <<Gullielmus filius nobili Martini de

ducale nell'amministrazione della giustizia comunale. Vengono, quindi, prodotti una serie di atti notarili a supporto delle due posizioni. Tra questi, viene annoverato un documento del 22 marzo 1408, in cui si riporta la vendita della porzione del territorio di Arignano in possesso del <<nobilis Anthonis Botti>>¹¹, esponente dell'albergo dei de Castello¹² all'<<egregio et potenti Ludovico Coste de Albutianis de Cherio>>¹³. In prima istanza, l'acquisto prevede la << [...] quintam partem dominationis et signorie ac iurisdictionis [...]>>¹⁴; in secondo luogo la <<decimam octavam partem dominationis et signorie [...] ac iurisdictionis [...]>>¹⁵. Nella ricognizione dei beni, oggetto della transazione,

Cabarlonis>>²⁴ riporta però alcune informazioni utili anche alla presente ricerca. All'inizio del documento, infatti, individua il luogo della sottoscrizione della convenzione stabilita tra i signori di Arignano, vale a dire <<[...] in palatio magnificorum dominorum Ferrioli et Petri condominos Pollowherie et dicti loci Aragnani in camera inferiori ubi solitus esset dormire ipse dominus Ferriolus [...]>>²⁵. Dal testamento del 18 agosto 1516, si è conoscenza però che il fratello Giacomo dei due fratelli contraenti aveva stabilito che i suoi possedimenti venissero ereditati dal solo Ferriolo Costa. Quest'ultimo, però, mosso da <<fraternali amore>>²⁶ stipula la presente

convenzione con il sig. Pietro Costa. I due eredi di Bongiovanni Costa sottoscrivono così la divisione in parti uguali dei beni allodiali in loro possesso sul territorio di Arignano, spartizione che rimarrà costante tra i loro eredi e successori fino all'estinzione del ramo dei Costa di Arignano-Polonghera avvenuta nell'ultimo decennio del XVII secolo. Tra i beni oggetto del contratto compare una <<maosariam [...] cum suis domo, stallis, cassina, curte, aia, orto, giardino [...]>>²⁷; in <<[...] loco airalibus Aragnani [...]>>²⁸ si fa riferimento, invece, a una <<domus [...] nova cassorum trium solum murata et cupis coperta [...] et ibi quinginta stalle et sex cassine aperte cum culicia in qua habitat masoarius omnia

casiamento, casa, cascina, camera, stalle, fenere, cellaro et [...] unitamente tutto coperto a coppi [...]>>³⁴. Vengono inoltre indicate le coerenze al fine di collocare il manufatto all'interno del territorio di Arignano. Si dice, infatti, che la cascina è situata in prossimità del <<rivo verso marantino>>³⁵ e confinante su tutti i lati con i possedimenti dei conti di Polonghera.

¹ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.9, *Investitura dell'Ill.^{mi} sig.^{ri} Conti di Arignano, cioè di ss.^{ri} Ludovico et Emanuele Filiberto, figliuoli del fu Ill.^{mo} sig.^r Giò Francesco Costa, tolta dalla Ill.^{re} comunità di Chieri, Anno 1577.*

^{2,3,4} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia),*

cupis coperta [...]>>²⁹; in <<finibus Arignani>>³⁰ infine si procede alla divisione di diversi appezzamenti di terreno coltivabili a 'vinum' o 'altenum'.

3 luglio 1585

Nello stesso 'pallazzo novo', che probabilmente indica l'edificio che attualmente è conosciuto come il castello delle Quattro Torri, cinque anni più tardi, nella <<camera solita cubicolare>>³¹ della contessa Caterina Costa Rovera, il notaio Remigio Dioniso riporta il pagamento da parte di quest'ultima a favore del figlio Emanuele Filiberto della somma di 332 doppie di Spagna e 184 doppie di Milano per la costituzione della dote della consorte Francesca Solaro.

Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1577.*

⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia),* Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231, Anno 1578.*

^{6,7,8,9,10} Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num.12 bis, *Consegnamento dei beni feudali d'Arignano fatto dalla sig.^a Cattarina Costa, Anno 1580.*

¹¹⁻³⁰ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia),*

29 maggio 1586

Il notaio Romeo Dioniso, nel 1586, sottoscrive l'acquisto da parte del sig. Ludovico Costa di una cascina feudale di proprietà del sig. Antonino Tesauro, marito della cugina del conte Giò Francesco. Con una maggior precisione rispetto agli atti precedenti, si riporta che la transazione viene stipulata nel palazzo dello stesso Ludovico Costa e più specificatamente <<nel ultima camera verso il Recetto>>³². Il documento prosegue poi con la descrizione della cascina denominata anche <<la grangia della cappella>>³³ identificando, quindi, un edificio adibito alla conservazione del grano e delle sementi. Quest'ultimo, infatti, è composto da <<[...]

Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 43, *Atti dei Vassalli ed Università di Arignano contro la città di Chieri, comunità e particolari dal 1498 al 1581, Anno 1581.*

³¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia),* Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1585.*

^{32,33,34,35} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia),* *Categorie 24 – 27. Arignano – scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti*

particolari, mz. 40, *Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano dal 1461; acquisti feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed acquisti particolari dal 1419; Bandi campastrì dal 1729, Anno 1586.*

20 dicembre 1586

I beni di Arignano diventano l'oggetto di una nuova contesa sul finire del 1586. Il senato ducale, infatti, riconosce come possesso feudale tutto il territorio arignanese e stabilisce che i vassalli effettuino il 'consignamento particolare' verso la città di Chieri, a cui viene attribuito il diretto dominio di tutto il territorio. Il documento assume una certa rilevanza in virtù degli

un altro datato 26 maggio 1393 in cui si dice che <<[...] per li Bozzi ss.^{ri} all'ora d'Arignano si vendevano li beni delli fini d'esso luogo in libero allodio [...]>>⁶. E' significativo inoltre quanto viene denunciato dagli stessi conti Costa all'inizio del documento. Renato Costa, a nome anche dei suoi fratelli eredi del sig. Bongiovanni Costa, dichiara che <<Loro maggiori [...] non essere mai stati soliti per quanto loro sappino o possono saper di far consegna alcuna particolare de' beni feudali per loro posseduti [...]>>⁷. Aggiunge poi di non poter effettuare un 'consignamento' <<per sitto, denominationi de' coherenze e regioni de' beni>>⁸ ritenendo insolita una simile procedura.

atti presentati dai sig. Costa da una parte e dalla comunità di Chieri dall'altra a supporto delle proprie posizioni. Tra gli altri, vengono indicati <<uno instrumento di terminatione delli fini d' Arignano fatto con essa comunità dell'anno mille quattrocento settanta quattro li quatordecì di novembre>>¹, diversi beni retrofeudali dipendenti dal castello di Arignano e consegnati dai 'particolari' dello stesso luogo, <<uno protocollo antiquo [...] che comencia Instrumentum relevationis Antony Sacheti de anno millesimo quingentesimo quarto>>², un <<consignamentum magistri Adriani Cleribaudi dell'anno mille cinquecento e sei, li vinti di settembre>>³, un <<instrumentodiconsignamento fatto sino dell'anno mille

Sulla base di queste informazioni, è lecito quindi supporre che i sig. Costa di Arignano avessero riconosciuto, fin dalla prima infeudazione, come feudale solo il castello del luogo e la giurisdizione connessa e pertanto che, prima di questa sentenza non avessero mai attribuito alla città di Chieri il dominio diretto di tutto territorio né effettuato verso quest'ultima il 'consignamento' specifico di tutti i beni in loro possesso.

27 luglio 1588

In seguito alla morte del conte Giò Francesco, le doti delle figlie vengono composte dagli eredi da lui nominati nel suo testamento. In tal senso, nel 1588, il sig. Ludovico Costa si impegna al pagamento di 1000

quattrocento novanta uno l'ultimo di gennaio ricevuto per Pietro Palmero ricevitor delle sentenze ducali>>⁴. Deve essere segnalato però che questi documenti non sono stati ritrovati nei diversi archivi o si presentano in un cattivo stato di conservazione ma indubbiamente avrebbero costituito un utile strumento per ricostruire alcuni passaggi storici relativi alla rocca di Arignano. La sentenza ducale prosegue poi citando ulteriori atti utili a chiarire la feudalità o il possesso in allodio del territorio arignanese. Si fa riferimento, infatti, a un documento del 1353 dove viene riportato che <<[...] vedersi molte pezze di possessioni, nel poderio del castello di Arignano vendute in perpetuum et in liberum allodium>>⁵, a

scudi d'oro in favore del sig. Giò Battista Balbis di Vernone, marito della sorella Maria⁹.

30 luglio 1591

Nel 1591, a Torino nella sacrestia dei Reverendi Frati Carmelitani, Carlo Adriano Costa, fratello di Filiberto Renato, affida la scrittura del proprio testamento al notaio pubblico ducale Alessandro Caccia¹⁰. Compare, per la prima volta, in questo atto il riferimento al ramo principale della casata Costa. Tra gli eredi universali, infatti, viene nominato il conte della Trinità, Gerolamo Feriollo.

25 luglio 1592

L'anno successivo, nella <<camera del Castello della

Torre>> di Polonghera, la dama Margherita Scaglia, moglie del conte Bongiovanni, dispone le sue ultime volontà. In particolare nomina come suoi eredi universali i figli Carlo Adriano e Ludovico e, in mancanza di discendenti maschi, il nipote Bongiovanni Costa¹¹.

3 maggio – 27 settembre 1594

Nel 1594, su ordine di S.A., il comune di Chieri impone alla comunità di Arignano il pagamento di tre celate per il sostentamento della Compagnia dell'illustre sig. Oddone Roccerò. A questo provvedimento però segue una disputa tra gli abitanti arignanesi e la comunità di Chieri. I primi, rappresentati dal notaio ducale Romero Dioniso, sottopongono le proprie

La sentenza proferita dal Senato ducale il 27 settembre dello stesso anno, per ordinanza dello stesso duca Carlo Emanuele I, stabilisce infine che l' 'università' di Arignano fosse esentata dal pagamento della nuova imposta essendo stata dichiarata in possesso esclusivamente di beni retrofeudali e, quindi, sottoposti a fitti o canoni.

4 settembre 1599

Sul finire del XVI secolo, invece, il conte Carlo sig. di Polonghera rinnova il proprio testamento. L'atto viene scritto dal notaio pubblico ducale di Camberlano, il sig. Giò Antonio Martinotto, nelle <<[...] fini di Sandigliano [...] puoco distante dalla cascina dell'ill. Ottavio Bastiano di Biella [...]>>¹³.

istanze al vicario di Chieri, che il 4 maggio dello stesso anno si dirige ad Arignano e nella << [...] casa del molto illustre sig. conte Carlo Costa [...]>>¹² riceve le testimonianze di alcuni abitanti del luogo. Quest'ultimi, infatti, dichiarano che il territorio può essere considerato suddiviso in cinque parti e che, di queste, quattro sono di proprietà dei conti di Arignano, mentre il possesso della parte restante può essere attribuita alla comunità arignanese, che, di fatto, dispone di quella meno fruttifera per il suo essere <<montuosa>>¹³. Inoltre, gli stessi 'huomini' del luogo riferiscono che tutte e cinque le porzioni sono feudali o retrofeudali e, pertanto, sottoposti a 'fitti' o 'carighi' annuali (nel documento questo viene individuato nel valore

E' significativa la precisazione nel documento riguardo alla scelta del luogo. Si dice, infatti, che il conte di Polonghera si <<[...] ritrova posto in quarantena con li suoi [...]>>¹⁴ e, riguardo alle sue condizioni di salute, si aggiunge che è <<[...] sano [...] di mente et intelletto, benché dettenuto d'infermità di febre terzana doppia>>¹⁵. Ancora una volta, tra gli eredi universali, vengono nominati i conti della Trinità, Carrù e Bene a testimonianza dei rapporti stretti tra i due rami della famiglia e la volontà di non disperdere i beni della casata Costa.

¹⁻⁸ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 3, Num. 3, *Sentenza a favor della città di Chieri contro li ss.^{ri}*

di una mina di grano per ciascuna giornata di terra). Infine, sulla base delle dichiarazioni dei 'castellani', si deduce che il territorio di Arignano non dispone di un consiglio (inteso come autorità politica con il ruolo di promulgare provvedimenti o deliberare su argomenti di interesse pubblico. Ad es. Maggior Consiglio o Credenza della Comunità di Chieri) e che, in virtù di tale mancanza, non si possa far riferimento a nessun registro o catasto di 'beni', 'edifitti' o altro tipo di possesso. Il motivo, però, per cui gli abitanti del luogo si dichiarano incapaci di soddisfare il nuovo 'carigo' imposto dalla comunità di Chieri, risiede nella loro severa povertà e quindi, impossibilità, di far fronte a una nuova tassa.

Vassalli d'Arignano per la quale è stato detto dall'Ecc.^{mo} Senato essere detti ss.^{ri} Vassalli tenuti di consegnare tutti li beni feudali per scitta, reggione, e choerenze alla città di Chieri sig.^a padrona diretta, Anno 1586.

⁹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni, mz. 1, *Contratti di matrimonio o, monacazione, quietanze, transazioni, ed altri documenti riguardanti le doti e ragioni dotali, tanto delle dame che sono entrate nella famiglia Costa, che di quelle che si sono maritate, ed uscite fuori d'essa, dal 1365 al 1589, Anno 1588.*

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599, Anno 1591.*

¹¹ Ibid., Anno 1592

¹² Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 44, *Atti dei Vassalli ed Università di Arignano contro la città di Chieri, comunità e particolari dal 1498 al 1581*, Anno 1594.

^{13,14,15} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1599.

1 dicembre 1604

Allo stesso modo del conte Carlo Adriano, nel 1604, anche Bongiovanni, figlio di Filiberto Renato dispone

mille quattrocento novanta sette li dieci otto dicembre>>², l'erezione in contado del luogo di Arignano da parte della comunità di Chieri nel 1570 e l'investitura concessa dalla Camera Regia nel 1541. I 'dellegati' regi, infine, riconoscono la feudalità dei beni dei sig. di Polonghera e Arignano sulla base anche della sentenza senatoria del 1586 per via della quale quest'ultimi erano stati obbligati a fare il debito 'consignamento' verso la città di Chieri.

28 ottobre 1616

Alla morte del conte Carlo, i beni da lui posseduti vengono ereditati dal fratello Ludovico Amedeo. In un documento del 1616, infatti, il notaio Bartholomeo Maritano

una modifica alla propria dichiarazione testamentaria. Anche in questo caso, al fine di evitare la dispersione dei beni feudali, viene nominato come unico erede universale lo zio Carlo Adriano Costa. L'atto viene sottoscritto nella camera della casa parrocchiale di Polonghera e, in modo puntuale, il notaio riporta anche un'indicazione temporale aggiungendo <<a hore una e mezza di notte>>¹.

29 maggio 1612

Nel primo decennio del XVII secolo, i sig. Costa vengono accusati dal Regio Patrimoniale della detenzione di beni non classificabili come feudali antichi. I conti di Arignano e Polonghera, allo stesso modo della sentenza del 1586,

sottoscrive il passaggio di proprietà. I sig. Costa sono rappresentati dai loro procuratori: da una parte il castellano di Arignano, ovvero il notaio di Buttigliera Guglielmino Canibus, dall'altra il castellano di Polonghera, ovvero il notaio di Cavallermaggiore Georgio Saglioni. Ludovico Amedeo riceve il possesso della <<quarta parte del Castello [...], Più la mettà del pallazzo posto in detto luogo>>³.

15 aprile 1617

Alla morte di Ludovico Costa, la città di Chieri concede l'investitura della metà del feudo di Arignano ai suoi figli. In tal senso, Carlo Antonio, il maggiore dei due fratelli, nomina come suo procuratore il sig. Francesco Antonio

dimostrano la validità della loro posizione attraverso la presentazione di diversi atti notarili. I 'consignamenti' citati sono tre: quello del bisavolo Bongiovanni del 1491, quello fatto dal padre dei sig. Ludovico Amedeo e Carlo Adriano nel 1562 e infine quello prodotto da quest'ultimi nel 1606. Purtroppo, lo scrivente deve nuovamente segnalare che questi documenti non sono stati rinvenuti a seguito della ricerca nei diversi archivi o, a volte, non è stato possibile consultarli per lo scarso stato di conservazione. Allo stesso modo, è stato precluso l'esame attento degli altri atti citati dalla famiglia Costa. In particolar modo, l'«investitura riportata dal fu Ill.^{mo} duca Filiberto del

Borgarello dei ss.^{ri} di Moriondo. Nel cosiddetto atto di procura, riportato in allegato all'investitura del 1617 dal notaio ducale Bunis, si comprendono anche le ragioni di questa nomina. Lo stesso Carlo Antonio, infatti, il 17 settembre dell'anno precedente, nella <<[...] salletta bassa del Pallazzo [...]>>⁴ sito nel luogo di Arignano, afferma di non potersi recare di persona né nella città di Torino né in quella di Chieri per ricevere l'investitura dei suoi feudi in quanto <<[...] gli conviene seguir la persona di S. A. Ser.^{mo} nella presente guerra [...]>>⁵. Al potere del ducato c'era Carlo Emanuele I, detto il Testa di Fuoco e probabilmente il conte di Arignano si riferisce alla prima guerra per la

successione del Monferrato a seguito della morte di Francesco IV Gonzaga, marito della figlia del duca di Savoia. In quell'anno, infatti, sono diverse le guerre affrontate dall'esercito sabaudo contro le guarnigioni spagnole del re Filippo III d'Asburgo.

7 giugno 1623

La partecipazione dei Costa di Arignano e Polonghera alle guerre per la successione del Monferrato intraprese dai duchi di Savoia è testimoniata anche da un documento, che riporta la data del 7 giugno 1623. Nell'atto di procura con il quale il sig. Ludovico Amedeo nomina come suo procuratore Guglielmino Canibus, notaio di Buttigliera e castellano del luogo di Arignano, si

Diversi esponenti della casata si erano distinti, infatti, nelle guerre tra la Spagna e la Francia, di cui i Savoia erano stati alleati ora degli uni, ora degli altri. In particolare, un ruolo decisivo era stato assunto nel corso delle battaglie per la conquista del Monferrato. Proprio per questo motivo, probabilmente, i conti di Polonghera e di Arignano emergono tra i cortigiani protagonisti delle feste organizzate da Madama Reale negli anni 1644 e 1645 con l'intento di «esaltare la gloria della Savoia enfatizzando sia le qualità del Duca sia una forte tradizione militare»⁹. La prima, intitolata 'La Fenice Rinnovata' (fig.A), si svolge nella cornice semplice del castello di Fossano e viene

individuano le ragioni connesse alla nuova investitura. Tra queste, vi è la morte del conte Carlo Adriano, di cui si dice esser «morto nel ritorno che fece da Rondissone»⁶. Quest'ultima, per l'appunto, costituiva una delle terre occupate dalle truppe sabaude durante le diverse guerre contro le guarnigioni spagnole. Il notaio ducale Vincenzo Rebaudino, castellano di Polonghera indica inoltre il luogo in cui viene sottoscritto l'atto individuando, nella città di Torino, come *habitatione* del conte Ludovico Amedeo, il «Pallazzo del sig. Refferendario Castagno»⁷.

1630-1631

Nel 1630, anche il territorio di Arignano è stato interessato

concepita dal conte Filippo d'Agliè come un'esaltazione per Cristina di Francia, vera reggente del trono di Savoia a seguito della morte del marito Vittorio Amedeo I. Il conte di Polonghera ricopre il ruolo di selvaggio di Idumea, quello di Arignano personifica un abitante di Medina ed entrambi adorano simbolicamente la Fenice, cioè la stessa Madama Reale. La seconda, 'Il Dono del Re delle Alpi' (fig.B), rappresenta un elogio per il giovane duca Carlo Emanuele II. Qui, nelle magnifiche sale del castello di Rivoli, i due conti impersonano una pastorella e un contadino piemontese e, insieme agli altri cortigiani, esaltano il potere dei Savoia facendo memoria delle quattro province in

dall'infausto fardello della peste. Dalle ricerche compiute dal Montù nel 1830, appare però evidente che, mentre il morbo avanzava indisturbato provocando morte e dolore nelle città di «[...] Annessi nella Savoia, di Torino e Chieri nel Piemonte, di Milano [...]»⁸, il territorio dei Costa registrò un solo contagio nell'anno 1631. Proprio per questo motivo, probabilmente, due padri Cappuccini scelsero di spostarsi dal proprio convento nella città di Chieri in direzione del luogo di Arignano.

1644 - 1645

La metà del XVII secolo appare, quindi, decisamente rilevante per il fasto e il prestigio della famiglia Costa.

loro possesso: il ducato di Savoia, la contea di Nizza, il principato del Piemonte e il marchesato del Monferrato.

17 luglio 1659

Nel 1659, invece, sempre a Torino viene stipulato un contratto di Primogenitura tra gli esponenti dei due rami della famiglia Costa: Francesco Costanzo, conte di Arignano; Francesco Amedeo, conte di Polonghera; Gerolamo Maria, conte della Trinità. All'inizio del documento viene indicato il luogo scelto per la sottoscrizione dell'atto. Si tratta dell'abitazione del conte di Polonghera e, più precisamente, nella «[...] sala alta verso mezza notte del Palazzo della Corte verso S. Giovanni [...] sotto la

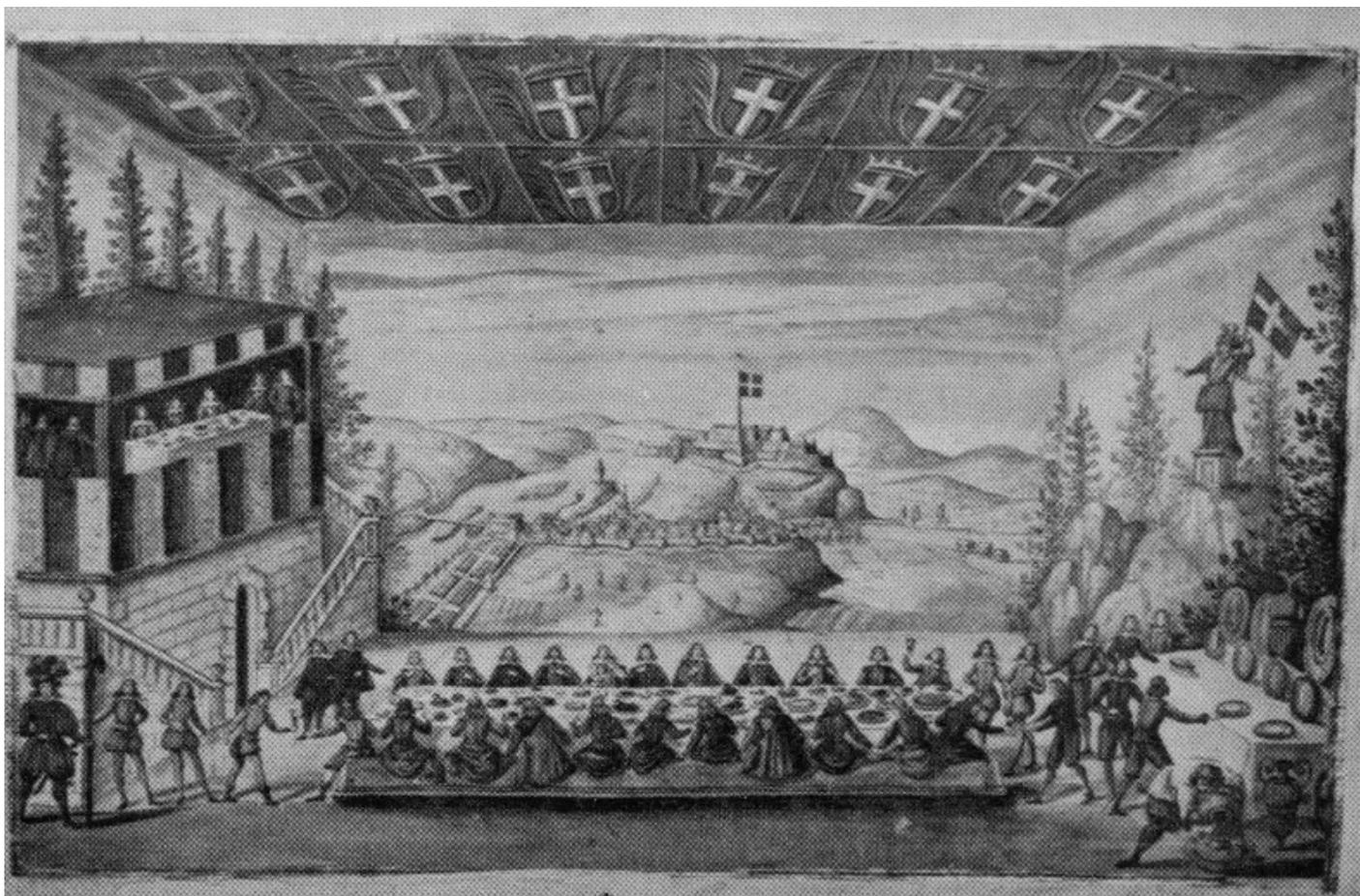
Parrocchia di S. Giovanni»¹⁰. Attraverso questo contratto, la famiglia Costa stabilisce che i beni allodiali acquistati o da acquistare <<per contratti propri>>¹¹ vengano considerati come beni di proprietà esclusiva dei Primogeniti. Sui beni feudali, invece, viene imposta la Primogenitura a condizione che vengano restituite le somme spese dagli acquirenti per ottenerne il possesso o per reintegrarli all'interno del patrimonio della casata. Infine, viene posta una particolare attenzione su due cascine feudali situate nel territorio di Arignano: quella detta del Castello e quella denominata la Calcinera. Nello stesso anno, inoltre, il conte Francesco Amedeo, fedele vassallo del duca Carlo

Emanuele II viene inviato, assieme a un pittore, in Germania per restituire al principe di Piemonte il ritratto di Sofia di Sassonia, sua possibile sposa. Il matrimonio però non ha seguito per l'opposizione di Madama Reale, che non vedeva di buon occhio la fede luterana della figlia dell'elettore di Sassonia nonché la scarsa dote ad essa connessa.

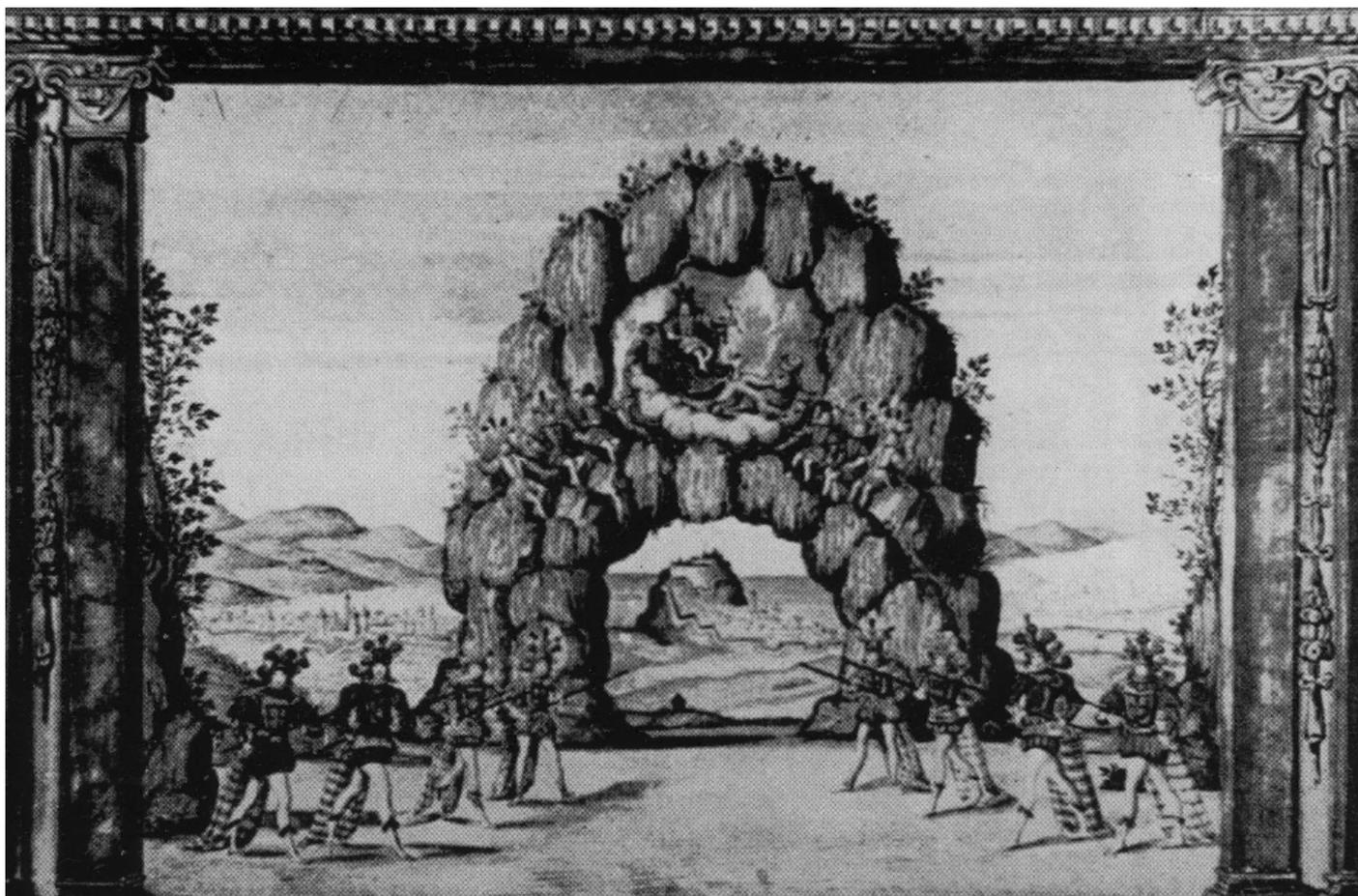
14 luglio 1659 – 23 giugno 1662

Nella stessa abitazione nella Parrocchia di S. Giovanni a Torino, il 14 luglio del 1659, i tre sig. Costa decretano i capitoli del contratto di Primogenitura per garantire la << [...] conservazione del splendore dell'antichissima nobiltà di loro casa [...] >>¹². In primo luogo viene

stabilito che ogni esponente di casa Costa costituisca una <<Primogenitura perpetua masculina agnaticia>>¹³ e inoltre che, mancando la linea del ramo di Polonghera, subentri la linea dei conti di Arignano e viceversa. In secondo luogo si prevede che, mancando entrambe le linee predette, tutti i beni feudali vengano ereditati dai Costa di Trinità e che, al contrario, qualora dovesse mancare quest'ultima, subentri per primo il ramo di Polonghera e successivamente quello di Arignano. Infine, si decreta che i primogeniti concedano una pensione di 100 ducatononi per il mantenimento dei <<secondi, et ulteriori geniti>>¹⁴ e che venga garantito alle consorti e a tutte le discendenti femminee l'usufrutto dei beni



A. Torino, Biblioteca Nazionale, *Il dono del re dell'Alpi, Scena del banchetto*, Anno 1645.



B. Torino, Biblioteca Nazionale, *Il dono del re dell'Alpi, Apoteosi di Carlo Emanuele II*, Anno 1645.

sottoposti a Primogenitura. Il 30 luglio 1659, il duca Carlo Emanuele II, visti gli atti precedenti, approva il contratto sottoscritto dai tre sig. conti Costa e concede le patenti regie. Infine, il 21 e 23 giugno, il Senato prima e la Camera dei Conti dopo procedono con la necessaria interinazione dei documenti autentici.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e__persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1604.

² Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e__persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categorie 24 - 27. Arignano - scritture tra i vassalli e l'università,

acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari, mz. 40, *Scritture tra i Vassalli e l'Università di Arignano dal 1461; acquisti feudali di parte di Giurisdizione e beni dei signori Conte Vagnone e Marchese Coconito dal 1722; Vendite ed acquisti particolari dal 1419; Bandi campastri dal 1729*, Anno 1612.

³ *Ibid.*, Anno 1616.

⁴⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e__persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano - investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1617.

⁶⁷ *Ibid.*, Anno 1623.

⁸ G.B. Gioachino Montù, *Memorie storiche del gran contagio in Piemonte negli anni 1630 e 31 e specialmente del medesimo in Chieri e ne' suoi contorni*, G.Marietti

Stampatore-Libraio, Torino 1830, pag. 38, pag.112.

⁹ Margaret M. McGowan, *Deux fêtes en Savoie en 1644 et 1645*, <<Baroque>>, 5, 1972, <<http://journals.openedition.org/baroque/373>>; <<https://doi.org/10.4000/baroque.373>>, (pubblicato in rete il 4 ottobre 2012, consultato il 30 maggio 2020)

^{10,11} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e__persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1659.

^{12,13,14} *Ibid.*, Anni 1659-1662.

18 gennaio 1661

Alla morte di Ludovico Amedeo, ultimo discendente del conte Bongiovanni Costa, i beni e il possesso del territorio di Arignano vengono acquisiti dal sig. Francesco Amedeo, già in possesso dei tre quarti del feudo per discendenza paterna. Per questo motivo, la comunità di Chieri concede una nuova investitura il 18 gennaio del 1661. A comparire di fronte alle autorità della città, è il sig. Giò Stefano Sachetti, nominato procuratore speciale dal conte di Arignano come si legge nell'atto di procura allegato al documento. Come già avvenuto nel 1659, la deputazione dell'intendente per conto della casata Costa si svolge a Torino presso

nuovamente il palazzo reale di Torino. Il conte di Arignano viene descritto come << [...] sano [...] di mente [...] benché di corporal infermità giacente in letto>>⁵ e dispone la propria sepoltura nella chiesa di S. Agostino di Chieri presso la tomba di famiglia. Inoltre, viene concesso alla consorte Francesca Cristina Maria Costa l'usufrutto di tutti i suoi beni feudali e allodiali.

29 settembre 1674 – 9 gennaio 1676

Alla morte di Francesco Amedeo, però, ne deriva una nuova contesa all'interno della famiglia Costa. La vedova Francesca Cristina Maria Costa, infatti, forte del testamento composto dal notaio Frichignono rivendicava per sé e la figlia il possesso

<<il Pallazzo di S. A. R. habitatione dell'infrascritto eccellentissimo sig. conte di Polonghera, Parrocchia di s. Giò Battista>>¹. In quel periodo, infatti, il Palazzo Reale di Torino subisce notevoli ammodernamenti per conto di Amedeo di Castellamonte, architetto e artista di corte al servizio di Madama Reale Cristina di Francia e del figlio Carlo Emanuele II. Ancora una volta, inoltre, vengano chiariti i motivi per cui il conte Costa non può recarsi a Chieri a ricevere l'investitura di persona. Come già aveva affermato il fratello Carlo Antonio in un documento del 1617, è opportuno per gli esponenti della famiglia <<seguitar la persona di S. A. R.>>² al fine di trarne maggior prestigio

dei beni nei feudi del conte defunto. Al contrario, il conte Francesco Costanzo, rappresentato dal notaio Marchina, sottoponeva la validità delle proprie ragioni attraverso la Primogenitura sottoscritta assieme agli altri esponenti della famiglia Costa. Una prima ordinanza viene emanata dal Senato Ducale il 14 ottobre 1674. Non potendo visionare gli atti a supporto della tesi della contessa in quanto vengono descritti come <<[...] sigillati ad istanza del detto sig. conte aversante (Francesco Costanzo) [...]>>⁶, l'autorità dello stato sabardo dispone che al conte rappresentato dal procuratore Marchina venga riconosciuta la proprietà dei feudi mentre alla contessa venga garantito il solo

e ottenere gli incarichi più rilevanti all'interno della corte.

18 gennaio 1669

Lo stesso procuratore Giò Stefano Sachetti, a cui viene riconosciuto anche il ruolo di <<[...] controlor de salli per S.A.R. [...]>>³ compare nuovamente a Chieri nel 1669. Per conto del conte di Arignano, riceve l'investitura della <<[...] metà del feudo, Castelli, giurisdizione, cassine e beni feudali del territorio [...]>>⁴.

21 agosto 1674

Il notaio ducale Giò Gicinto Frichignono, nell'agosto del 1674, compone il testamento di Francesco Amedeo Costa. Il luogo predisposto per la scrittura del documento è

usufrutto. Nello stesso anno, a Moncalieri il duca Carlo Emanuele II di Savoia affida al consigliere senatorio e avvocato patrimoniale generale Pietro Francesco Ferraris di riconoscere il possesso dei luoghi di Polonghera e Arignano da parte del conte Francesco Costanzo Costa. Il documento è autentico in quanto riporta la firma dello stesso duca e obbliga tutti i 'particolari', ovvero abitanti dei feudi di Arignano e Polonghera a prestare il giuramento di fedeltà al cospetto del conte Costa. In allegato allo stesso atto compaiono le ricognizioni compiute direttamente nei due territori dal conte assistito dai 'messi giurati' incaricati e la cui scrittura è opera del segretario di corte Marengo.

Il 17 ottobre, infatti, vengono riconosciuti tutti i beni feudali pertinenti al territorio di Polonghera. Al termine, nella chiesa parrocchiale di San Pietro alle <<hore quindeci d'horrologgio>>⁷ tutti gli uomini, abitanti e 'capi di casa' del luogo prestano il proprio giuramento di fedeltà nei confronti del conte Costa. Quest'ultimo, inoltre, dopo aver asserito di osservare i privilegi e le prerogative stipulate dai suoi precessori, nomina <<alla presenza del popolo>>⁸ il notaio Pietro Bonino come nuovo castellano del territorio di Polonghera. Il 18 ottobre, invece, il conte Francesco Costanzo e il resto della delegazione procedono alla ricognizione

Melchior Raissoni anche per la porzione del territorio ereditata dallo zio Francesco Amedeo. Gli atti pubblici così prodotti e firmati dall'avvocato patrimoniale e consigliere senatorio Ferraris vengono affissi presso la <<muraglia del Castello>>¹³ in modo tale da ufficializzarne la validità. La sentenza definitiva del Senato Ducale viene, infine, proferita il 9 gennaio 1676. Si sancisce la proprietà esclusiva da parte del conte Francesco Costanzo e l'insussistenza di ogni diritto avanzato dalla contessa Francesca Cristina Maria Broglia.

9 aprile 1676

Alla luce di questa decisione, il comune di Chieri concede allo stesso conte Francesco

del territorio di Arignano. Il segretario Marengo, nel documento, sottolinea però che non vengono visitati tutti i beni feudali per via dell'<<hora tarda>>⁹ e, pertanto, il conte ordina di proseguire il giorno successivo e di avisare tutti gli abitanti del luogo che il giuramento avverrà nel Palazzo Bianco, riconosciuto come la propria abitazione all'interno del territorio di Arignano. Tra i beni visitati, però, compare la rocca oggetto del presente studio. Viene descritta come il <<castello esistente in questo luogo con le stanze, crotte, ragioni e pertinenze>>¹⁰. Segue poi la perlustrazione di alcune cascine feudali nonché del palazzo delle quattro torri e dello stesso palazzo bianco, che appare costituito da << [...] stanze, crotte, piazza

Costanzo l'investitura¹⁴ della metà del feudo di Arignano riconoscendolo come 'prosignore agnato' dallo zio Francesco Amedeo. Ancora una volta, a comparire davanti alle autorità chieresi, è un procuratore nominato dallo stesso conte. Il notaio Giò Battista Marchisio, infatti, indica che a prestare il debito giuramento di fedeltà è il castellano del luogo di Arignano, Pietro Antonio Caneparo.

¹² Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1661.

avanti con gl'horti, giardini di frutti, prati e pertinenze esistenti attorno [...]>>¹¹. Il giorno successivo, quindi, al conte Francesco Costanzo viene riconosciuto il Patronato della Chiesa Parrocchiale di Arignano e quello della cappella del Palazzo eretta sotto il titolo di Santa Margherita. Il messo giurato Giacomo Pessano viene successivamente incaricato di condurre tutti gli uomini e abitanti del luogo presso il <<[...] sallone grande [...]>>¹² esistente al primo piano verso mezzogiorno [...]>>¹² del Palazzo bianco per prestare il debito giuramento di fedeltà. Infine, dopo il riconoscimento di Francesco Costanzo Costa come unico signore del luogo, quest'ultimo nomina o, più precisamente, estende l'incarico di castellano al sig.

^{3,4} Chieri, ASC, Art.6, Parag. 24, *Investitura dell'Ecc.^{mo} sig.^r Conte Francesco Amedeo Costa di Polonghera*, Anno 1669.

⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1674.

⁶⁻¹³ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 36, *Atti di lite diverse dal 1589*, Anni 1674-1676.

¹⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1676.

22 agosto 1684

Nella seconda metà del XVII secolo, viene redatto, in presenza del notaio e procuratore fiscale Carlo Amedeo Comotto, un nuovo 'consegnamento' dei beni appartenenti alla famiglia Costa. Dopo quello datato 1580 e autorizzato dalla dama Caterina Costa Rovera, questa ricognizione è la seconda giunta fino a nostri tempi completa e in buono stato. Nel <<pallazzo reale parochia S. Giovanni>>¹ davanti alle autorità, si presenta lo stesso conte Francesco Costanzo Costa, il quale dichiara di <<tener, posseder et dover posseder in feudo [...] il Castello, luogo, mandamento, territorio, giurisdizione di Arignano>>².

come uno dei primi atti ufficiali che evidenziano l'epilogo del ramo dei Costa d'Arignano. Presso l'Archivio Senatorio di Corte, il conte Francesco Costanzo Costa fa depositare il proprio testamento contrassegnato dal solito sigillo ducale. Nelle sue ultime volontà, scritte personalmente il 29 giugno dello stesso anno e ricopiate manualmente dal segretario ducale Dalmazzo l'11 novembre 1690, egli dispone che vengano donate diverse somme in denaro a favore di congregazioni ecclesiastiche sia per la celebrazione di messe annuali per l'espiazione dei suoi peccati sia per costituire un fondo utile per il sostegno ai più bisognosi. Inoltre, stabilisce che la sua sepoltura sia effettuata presso

Prosegue poi con la 'consegna' ordinata dei propri beni cominciando dal castello di cui fornisce brevemente la composizione. Sottolinea infatti l'esistenza di <<ediffiti, fortalisi, ponti e muraglie>>³ e aggiunge che questo complesso confina con la piazza pubblica del luogo e la <<villa di Arignano>>⁴. Successivamente, conferisce ulteriori dettagli nell'elenco allegato in cui vengono descritti i singoli possedimenti con la specifica delle loro coerenze. Per la rocca, definita come il 'Castellasso' viene riportato <<castello [...] con piazza e sitto attorno di giornate una tavole dieci nove [...]>>⁵, cioè un complesso di poco superiore a 4500 metri quadrati. Nel documento, inoltre, si fa riferimento ad altri atti

La cappella della SS. Annunziata nel convento dei Padri Teatini di Torino e nomina come sua erede universale la consorte Cristina Maria Costa Ferrera. A quest'ultima viene concesso l'usufrutto di tutti i beni feudali e allodiali in possesso del conte e una <<[...] pensione [...] di liure mille et ottocento in luogo dell'usufrutto [...]>>⁶ nel momento in cui, estinta la linea dei Costa di Arignano, subentri il ramo dei Trinità.

20 dicembre 1688

Pochi mesi dopo, però, lo stesso conte fa apporre alcune modifiche⁷ al proprio testamento. In particolare, chiarisce che i due letti per i malati incurabili, per cui ha disposto la manutenzione all'interno dell'ospedale

di consegna effettuati dalla famiglia Costa, ma, per i motivi esposti in precedenza, non è stato possibile procedere ad una loro consultazione. Tra questi, il notaio ducale cita il 'consegnamento' eseguito il 12 maggio 1566 dal bisavo Giò Francesco conte di Arignano e sottoscritto dal Commissario Gaspare Cornalia e un'investitura concessa il 7 ottobre 1634 dal duca Vittorio Amedeo II ai conti Francesco Amedeo e Francesco Costanzo: il primo in virtù dei tre quarti del territorio di Arignano, il secondo per la restante porzione ereditata dal padre Carlo Antonio.

10 luglio 1688

La data del 10 luglio 1688, invece, appare indissolubilmente

di San Giovanni a Torino, debbano essere riservati in primo luogo ai componenti della casata Costa qualora si trovino in stato di infermità.

27 luglio 1689

Nel rispetto del contratto di Primogenitura, la comunità di Chieri, nel 1689, concede l'investitura⁸ del territorio di Arignano verso il conte della Trinità Giuseppe Filiberto Maria Costa. E' questo il primo atto pubblico con cui il ramo principale della famiglia succede alla linea cadetta garantendo da un lato la continuità della casata nella gestione del territorio, dall'altro l'introduzione di una nuova gestione di quest'ultimo attraverso la concessione in enfiteusi

delle proprietà e il controllo indiretto dei possedimenti affidati a grandi 'affittavoli'.

20 aprile 1693

Nel 1693, sempre a Torino e con il supporto del notaio Alessandro Rossi, anche Cristina Maria Costa Ferrera, consorte del defunto Francesco Costanzo, dispone il proprio testamento⁹. Come da lei indicato, il documento viene registrato nell'archivio del Senato ducale solo a seguito della sua morte, che, come riportato nel testo, avviene nel 1695.

¹⁻⁵ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 23. Arignano - consegnamenti, mz.

Inoltre, è significativo lo stretto legame con gli intendenti e servitori della casata, responsabili a nome dei conti della gestione dei diversi beni distribuiti sul territorio e sottolineato dalle donazioni effettuate nei loro confronti in compenso dei servizi resi.

¹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1688.

Di seguito, vengono, quindi, riportati due elaborati che lo scrivente ritiene utili per comprendere in modo più diretto le dinamiche e le vicende legate a questa famiglia. L'albero genealogico rappresentato, infatti, guida

38, *Consegnamenti*, Anno 1684.

⁶ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1688.

⁷ Ibid., *Codicillo del sig. conte Francesco Costanzo Costa di Polonghera ed Arignano*, Anno 1688.

⁸ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano - investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 37, *Investiture e concessioni della città di Chieri dal 1231*, Anno 1689.

⁹ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.5, *Testamenti e primogeniture dal 1600*, Anno 1693.

il lettore nella collocazione dei diversi esponenti della casata nel corso dei secoli e fornisce informazioni relative ai ruoli di prestigio da questi assunti nell'ambito della corte sabauda. Inoltre, si possono cogliere con più facilità i rapporti costruiti, attraverso i contratti di matrimonio, con le altre famiglie nobili al servizio della casa regnante. La cronologia concernente le investiture, invece, evidenzia la trasmissione del potere tra i diversi esponenti della casata Costa e la continuità nella gestione del territorio di Arignano nonché il prestigio raggiunto da questa nobile famiglia come specificatamente dimostrato dagli atti di 'erezione in contado' nella seconda metà del XVI secolo. La speranza dell'autore

Assieme alla morte di Cristina Maria Costa Ferrera, quindi, si estingue definitivamente il prestigio e l'antico potere del ramo dei Costa di Arignano, a cui indubbiamente, nell'arco di quasi tre secoli, deve essere attribuita la sapiente capacità di gestione del territorio e le diverse iniziative volte a un suo miglioramento. In tal senso, appare la costruzione dei mulini per la macinazione del grano e il forno nella piazza pubblica del luogo per la cottura del pane. Allo stesso modo, sono notevoli le iniziative caritatevoli a favore degli abitanti di Arignano come messo in evidenza nei testamenti degli stessi conti in cui elargiscono somme in denaro per la costituzione di un <<[...] fondo certo e sicuro per le [...] elemosine>>¹.

del presente studio è pertanto rappresentata dalla possibilità che la cronistoria, qui riportata, dei Costa di Arignano possa rappresentare un valido strumento di partenza per le ricerche dei futuri studiosi e appassionati. In questo modo, nuovi avvenimenti legati a questa nobile e prestigiosa famiglia di origine chierese potranno essere aggiunti al fine di fornire una ricostruzione storica sempre più completa e dettagliata. Si augura, infine, lo scrivente che ciò possa contribuire a cogliere, con maggior precisione, le ragioni connesse all'evoluzione nella gestione del territorio nonché quelle legate alla trasformazione dei diversi manufatti edilizi come la rocca di Arignano.

BONGIOVANNI COSTA

Figlio di Luigi Costa. Scudiere del Delfino di Vienna. Signore di Arignano e di Bene. Investito dalla città di Chieri del feudo di Arignano in data: 30 luglio 1428; 1 settembre 1457; 1 giugno 1473.

GIOVANNA GRIMALDI
Figlia di Pietro Grimaldi di Boglio.

1. GIACOMO COSTA

A 17 anni ottiene la dispensa per l'arcipretura di Bene. Fa testamento in data 18 agosto 1516.

2. AMEDEA COSTA

Sposa Galeazzo di Cocconato.

3. PIETRO COSTA

Investito del feudo di Arignano dalla città di Chieri il 22 gennaio 1498 e il 23 febbraio 1518.

4. GIORGINA COSTA

Sposa Pietro Villa di Villastellone.

DAMA MARIA DELLA ROVERE

1. GIOVANNA COSTA

Avuta da Luchina Meinardi.

2. BONGIOVANNI COSTA

Avuto da Agnesetta Rosati.

1. GEROLAMO GIUSEPPE COSTA

Investito del feudo di Arignano dalla città di Chieri il 27 gennaio 1529 e l'11 febbraio 1555.

2. GIO FRANCESCO COSTA

Investito del feudo di Arignano dalla città di Chieri il 27 gennaio 1529 e il 7 dicembre 1564 a seguito della morte del fratello. Erezione in comitato (Polanghera, Arignano, Fortepasso, Borgaro) il 26 agosto 1568.

BONA

1. LAURA COSTA

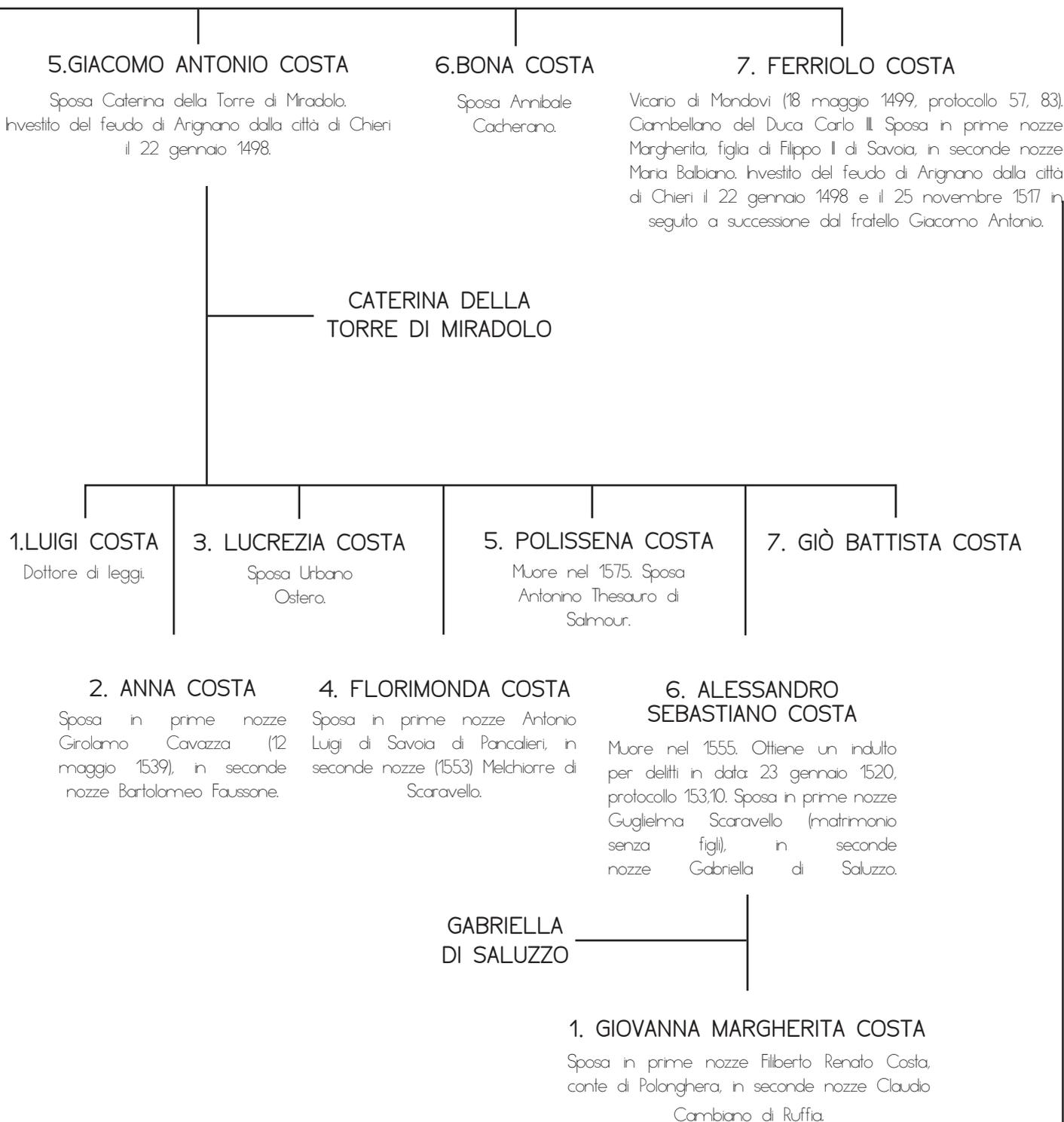
Sposa Nicolò Parpaglia di Revigliasco.

2. LIVIA COSTA

Sposa Gio Giacomo, figlio di Gaspardo Avogadro Sig. di Cerione.

3. LUCREZIA COSTA

Sposa Giacomo Ponte, conte di Lombriasco, in seconde nozze Nicolò Provana.



2.GIO FRANCESCO COSTA

CATERINA
COSTA ROVERA

1. LUDOVICO COSTA

Investito del feudo di Arignano dalla città di Chieri l'11 gennaio 1577.

2. MARIA COSTA

Sposa Gio Battista Balbis di Vernone.

3. DIANA COSTA

Sposa il Barone Ludovico Millet di Faverge, Cavaliere di Savoia.

4. EMANUELE FILIBERTO COSTA

Investito del feudo di Arignano dalla città di Chieri l'11 gennaio 1577.

ANGELICA DEL
POZZO, FIGLIA
DI FABRIZIO
DEL POZZO

FRANCESCA SOLARO,
FIGLIA DI BONIFACIO
SOLARO

1. PAOLA COSTA

Sposa Rinaldo Orsini di Rivalta.

3. ISABELLA COSTA

Sposa Guido Gromis di Trana.

4. CARLO ANTONIO COSTA

Investito dalla città di Chieri il 15 aprile 1617.

1. CATTERINA COSTA

Sposa (21 novembre 1601) il marchese Carlo Isardi di Caroglio.

2. FRANCESCO AMEDEO COSTANZO COSTA

Muore il 22 agosto 1674. Testò (1673, 14 settembre). 1° Scudiero di Madama Reale (10 maggio 1649; patenti 62, 236). Gran Croce SS. Maurizio e Lazzaro; cavaliere Ordine Supremo SS. Annunziata (1650, 7 dicembre). Acquista dai Meglini parte di Borgaro, Fortepasso, Val di Cosso e Malpertusio, che poi vende al Pastoris (assenso 1644, 18 giugno; patenti 60, 261 v). Sposa in prime nozze (date, 18 aprile 1624) Lucrezia Felife Solaro; in seconde nozze (Torino, S. Teresa, 15 gennaio 1674) Cristina Maria Broglio, vedova di Giorgio Costa di Trinità. Investito dalla città di Chieri il 15 aprile 1617 e il 18 gennaio 1668.

1. FRANCESCO COSTANZO COSTA

Gentiluomo di Camera e Gran Mastro di Guardarobba. È prosignore agnato da Francesco Amedeo Costanzo Costa ma poi rinuncia alla primogenitura in favore di Giuseppe Filiberto Maria Costa, conte della Trinità.

7. FERRIOLO COSTA

MARGHERITA DI SAVOIA.

1. GIOVANNA COSTA

Sposa conte Cesare di Gattinara.

2. GENTINA COSTA

Sposa Giangiacomo di Piosasco.

3. BONGIOVANNI COSTA

Muore nel marzo del 1576. Cavaliere di San Michele. Consigliere. Ciambellano di SA. Investito del feudo di Arignano dal Duca di Savoia il 22 giugno 1530. Investito dalla città di Chieri l'11 febbraio 1555. Erezione in comitato (Polonghera, Arignano, Fortepasso, Borgaro) il 26 agosto 1568.

4. MARGHERITA COSTA

Sposa Gianfrancesco Solaro di Villanova.

MARGHERITA SCAGLIA, FIGLIA DI GERARDO SCAGLIA DI VERRUA

1. LUCREZIA COSTA

Sposa Francesco Solaro di Moretta.

2. AMEDEA COSTA

Sposa Alberto Bobba, Cavaliere dell'Ordine.

4. CARLO ADRIANO COSTA

Muore nel 1619 senza figli. Governatore di Trino. Ambasciatore a Londra nel 1608. Sposa Eleonora Madruzzo Challant a Torino il 19 giugno 1602. Investito dalla città di Chieri il 13 luglio 1578.

3. FILIBERTO RENATO COSTA

Conosciuto come il Conte di Polonghera. Muore a Torino il 10 maggio 1591. Investito dalla città di Chieri il 13 luglio 1578.

1. BONGIOVANNI COSTA

Fa testamento il 15 ottobre 1616.

6. PAOLA COSTA

Sposa Senatore Mario Olgiati.

5. FRANCESCA COSTA

Sposa conte Sforza Piosasco di Scalenghe.

7. LUIGI AMEDEO COSTA

Muore nel 1634 senza figli. Sposa Emilia Pallavicino di Ceva, vedova di Oddone Roero di Pralormo. Investito dalla città di Chieri il 13 luglio 1578 e il 7 giugno 1623.

8. CORNELIA COSTA

Sposa Roero di Monticello.

9. ISABELLA COSTA

Sposa conte Giovanni Challant di St. Marcel.

10. AMEDEA ANNA COSTA

Sposa marchese Francesco Bobba.

26 luglio e 7 agosto 1231

MANFREDO BOSIO E GUGLIELMO, CORRADO E UBERTETTO, FIGLI DI GUGLIELMO DI ARIGNANO VENGONO INVESTITI DELLA META' DEL FEUDO DI ARIGNANO DAL COMUNE DI CHIERI

7, 9 e 10 giugno 1271

OPPIZZIO BOSIO E IL FRATELLO RASORIO VENGONO INVESTITI DAL COMUNE DI CHIERI. ALLO STESSO MODO VENGONO INVESTITI NICOLA BOSIO, ENRICO, FRATELLO DI OPPIZZIO E BIGLIETO BOSIO CON I FRATELLI LOMELLO E MERLONE

24 e 25 febbraio 1277

RODOLFO DI ARIGNANO E I FIGLI PALMERO, GIACCOBBINO E GIORGIO VENGONO INVESTITI DELLA QUARTA PARTE DEL FEUDO DI ARIGNANO DAL COMUNE DI CHIERI

25 settembre 1290

RODOLFO, PALMERO GIACCOBBINO GIORGIO (PADRE E FIGLI) DI ARIGNANO E GOZZELLINO DI ARIGNANO VENGONO INVESTITI DAL COMUNE DI CHIERI

11 novembre 1290

BIGLIETO E BENZOTO BOSIO DI ARIGNANO VENGONO INVESTITI DELL'OTTAVA PARTE DEL FEUDO DI ARIGNANO DAL COMUNE DI CHIERI

19 settembre 1295

OBERTINO DI ARIGNANO, FIGLIO DI GOSLINO VIENE INVESTITO DEL FEUDO DI ARIGNANO DAL COMUNE DI CHIERI

12 aprile 1400

VENDITA DEL CASTELLO DA PARTE DI GIACOMO E GIO MILLONE GRIBAUDO A GIO BROGLIA DE GRIBAUDENGI INVESTITO DAL CONTE DI SAVOIA E DAL PRINCIPE D'ACAIA

26 ottobre 1414

LUDOVICO, FIGLIO DI GIOVANNI COSTA DEGLI ALBUSSANI VIENE INVESTITO DAL COMUNE DI CHIERI

30 luglio 1428

LUDOVICO, FILIPPO AMEDEO E BONGIOVANNI, FIGLI DI LUDOVICO COSTA VENGONO INVESTITI DALLA CITTÀ DI CHIERI

1 settembre 1457

LUDOVICO E BONGIOVANNI FIGLI DI LUDOVICO COSTA EREDITANO E VENGONO INVESTITI DELLA TERZA PARTE APPARTENENTE AL FRATELLO FILIPPO AMEDEO

1 giugno 1473

BONGIOVANNI E LUDOVICO ANTONIO, FIGLIO DI LUDOVICO COSTA VENGONO INVESTITI DALLA CITTÀ DI CHIERI

22 gennaio 1498

PIETRO, GIACOMO ANTONIO E FERRIOLO, FIGLI DI BONGIOVANNI COSTA VENGONO INVESTITI DALLA CITTÀ DI CHIERI DELLA PORZIONE DEL CASTELLO POSSEDUTA DAL LORO PADRE E DOPO LA MORTE DEL LORO FRATELLO GIORGIO

25 novembre 1517

FERRIOLO COSTA EREDITA LA PARTE DEL FEUDO APPARTENENTE AL FRATELLO GIACOMO E VIENE INVESTITO DAL COMUNE DI CHIERI

23 febbraio 1518

PIETRO COSTA EREDITA LA PARTE DEL FEUDO APPARTENENTE AL FRATELLO GIACOMO E VIENE INVESTITO DAL COMUNE DI CHIERI

27 gennaio 1529

LA DAMA MARIA DELLA ROVERE, MOGLIE DI PIETRO COSTA DI POLONGHERA VIENE INVESTITA DAL COMUNE DI CHIERI A NOME DEI FIGLI GIO FRANCESCO E GEROLAMO GIUSEPPE DELLE PORZIONI APPARTENUTE AL PADRE

8 luglio 1529

BONGIOVANNI E LUDOVICO, FIGLI DI FERRIOLO COSTA VENGONO INVESTITI DALLA CITTÀ DI CHIERI DELLE PORZIONI DI COMPETENZA DEL PADRE

22 giugno 1530

IL DUCA CARLO DI SAVOIA ACCONSENTE ALL'INVESTITURA DI BONGIOVANNI E LUDOVICO COSTA, FIGLI DI FERRIOLO COSTA DELLE PORZIONI A LORO SPETTANTINEI TERRITORI DI POLONGHERA, ARIGNANO, FORTEPASSO E BORGARO

11 febbraio 1555

BONGIOVANNI COSTA E SUO CUGINO GEROLAMO, EREDI DI ALESSANDRO COSTA VENGONO INVESTITI DALLA CITTÀ DI CHIERI

● ● ● SIGNORI DI ARIGNANO (XIII - XIV SECOLO)

● ● ● SIGNORI BROGLIA GRIBALDI DI CHIERI

2.3.

La ricostruzione del castello nel XV secolo

Un evento centrale, ai fini di una restituzione dell'evoluzione storica e architettonica dell'edificio della rocca di Arignano, è costituito dall'assalto compiuto dal condottiero e predone Facino Cane nell'ultimo decennio del XIV secolo. Sul tema, la storiografia ufficiale ha cercato di stabilire l'entità di questa azione di guerra e ha, quindi, ipotizzato una ricostruzione dello stesso edificio nel secolo successivo. Alla luce però delle ricerche compiute, è necessario ripartire dalle ipotesi suggerite dalla bibliografia edita e proporre quantomeno un'integrazione delle informazioni storiche in possesso sull'argomento senza la pretesa di giungere a una restituzione definitiva delle vicende.

2.3.1. Il memoriale del vicario di Chieri (6 gennaio 1397)

Il comune di Chieri, sul finire del XIV secolo, è caratterizzato da violente lotte intestine, in particolare da quelle intercorse tra le due illustri casate dei Balbi e dei Gribaldi. L'occasione che, diede adito alle nuove perturbazioni, fu costituita dall'uccisione di Giorgino Balbo ad opera dei consignori di Arignano, Pietrino e Stefano Gribaldi. L'intercessione del principe d'Acaia però mise fine al conflitto. La sentenza fu proferita nel marzo del 1377 dagli uomini incaricati dallo stesso Amedeo di Savoia: Giovanni, vescovo di Torino; Bartolomeo di Chignino; Pietro Gerbais, tesoriere generale di Savoia e Guideto

d'Agliè, vicario di Chieri. Nonostante tale verdetto, però, le discordie all'interno del territorio chierese continuarono e il comune si ritrovò a sostenere le armate sabaude in guerra contro il Monferrato mentre al suo interno, imperversavano, costanti, tali agitazioni. Nel 1388, infatti, il marchese Teodoro II aveva ottenuto il controllo del territorio e, a seguito di sanguinosi scontri contro i Savoia nella terra di Valesio, ottenne la restituzione di Cordua, che i principi d'Acaia avevano affidato, da molto tempo, all'amministrazione della municipalità chierese. La battaglia più cruenta però ebbe luogo solo agli inizi del 1396. Non è stato possibile consultare il documento originale scritto

da un certo Montalenti, ma, fortunatamente, il Cibrario riporta una trascrizione del memoriale del vicario Giovanni di Serravalle tra i testi a supporto della sua maestosa opera sulla storia di Chieri. E' questo, infatti, il documento che meglio descrive la devastazione provocata dalle truppe di Facino Cane sul territorio chierese, mentre le armate sabaude, nonostante le innumerevoli richieste di aiuto, perduravano nella conquista delle terre del Piemonte meridionale. Il vicario Giovanni descrive, così, davanti alla corte dei Savoia, le strategie attuate dall'esercito monferrino. In primo luogo, riferisce che il predone Facino si impossessò delle terre di Vernone, Vergnano e Tondonico e che, in quei luoghi,

intrapresa una battaglia con l'oste chierese, riuscì a far prigionieri 115 soldati avversari. Successivamente, continuando nel racconto, dichiara che lo stesso marchese del Monferrato, si unì, accompagnato da <<circa tre mila cavalli>>² al proprio condottiero e che, crudelmente, prese il possesso dei territori di Andezeno, di Arignano e di molti altri territori del distretto chierese al fine di ostacolare ogni tipo di rifornimento al comune. La guerra termina nel mese di ottobre del 1399 in seguito a un accordo pervenuto tra i Savoia e il marchese. Molti dei territori occupati vennero restituiti da entrambe le fazioni. Tra questi, probabilmente, compariva Arignano come segnalato dal Bosio³ nella sua ricostruzione storica

dei paesi confinanti con la terra di Albugnano. Prima di procedere, però, a un'analisi il più dettagliata possibile dell'entità di queste battaglie e dei danni che possono aver provocato al territorio di Arignano, è utile riportare quanto viene denunciato dalla stessa municipalità chierese nel memoriale sopra descritto. Il testo, infatti, afferma che, dopo la presa di Andezeno in cui vengono messi a fuoco tutti gli 'airali', Teodoro II, insieme alle truppe comandate da Facino Cane, <<ivit ad locum Alegnani feudi comunis Cherii et ibi existens personaliter cum gentibus suis cepit castrum receptum et villam ipsius loci Allegnani et captum tenet et homines occidit et cepit>>⁴.

2.3.2. Le interpretazioni relative all'assalto del territorio di Arignano

Sul contenuto di quest'ultimo estratto, alcuni autori, pur lasciando una vena di incertezza sull'effettiva distruzione della rocca o esclusivamente su un più ridotto danneggiamento, concordano sul fatto che la presa delle truppe monferrine provocò severe rovine al castello di Arignano⁵. In realtà, al riguardo, il Settia⁶, nel tentativo di inquadrare cronologicamente le strategie di guerra della compagnia di Facino, espone una teoria diversa. Sicuramente, l'attività predatoria costituiva un elemento fondamentale per le truppe mercenarie al soldo del temuto condottiero ma, in

più occasioni, appare evidente l'utilizzo di una strategia più sistematica volta alla presa di territori, che in virtù della loro posizione, assumevano il ruolo di <<base operativa e logistica>>⁷, da cui poi organizzare e programmare le successive incursioni a danno dei luoghi circostanti. In questo senso, è lecito attribuire alla conquista di Vernone prima e a quella di Arignano dopo, la funzione di piazzeforti strategiche per il controllo del territorio circostante al fine di costringere alla resa il comune di Chieri, alleato dei Savoia nella guerra contro il Monferrato. Lo stesso Cibrario⁸, nell'interpretazione data al testo del memoriale del vicario di Chieri, riferisce che

nel luogo di Vernone furono condotti in prigione 115 uomini dell'oste chierese, corsa in soccorso del feudo che teneva per conto della casata Savoia. In questo stesso luogo, subirono poi la prigionia molti degli abitanti di Torino catturati dalla comitiva di Facino Cane e le cui testimonianze sono state sapientemente passate in rassegna dal Settia⁹. E' proprio sulla base di queste, che emerge un ulteriore aspetto interessante. Come già sosteneva il Valeri, probabilmente <<gli afflitti caricavano alquanto il tono delle lamentele>>¹⁰ e, pertanto, è possibile ritenere che la stessa municipalità chierese, al fine di ottenere un intervento il più repentino possibile da parte delle truppe sabaude, avesse dato

<<istruzioni>>¹¹ al proprio vicario di riferire, alle autorità del principe, informazioni certamente vere ma non del tutto corrispondenti alla realtà. Si comprende, quindi, il valore del termine 'cepit' nel momento in cui il vicario Giovanni prosegue con l'analisi delle incursioni subite dal luogo di Arignano. Lo stesso Cibrario¹², ancora una volta, sembra darne la traduzione corretta dichiarando che l'esercito monferrino conquistò il castello (castrum), il recinto (receptum) e il villaggio (villam) arignanesi. L'espressione, inoltre, viene nuovamente utilizzata per indicare l'atteggiamento assunto dagli avversari verso gli abitanti. In linea con la tesi avanzata dal Settia¹³, è evidente che l'immagine del

predone sanguinario, proposta dalla storiografia del secolo scorso, debba essere notevolmente ridimensionata. Anche nelle intenzioni della compagnia di Facino Cane, infatti, doveva esserci la volontà di ottenere il maggior numero di prigionieri in virtù dei numerosi riscatti in denaro che quest'ultimi avrebbero comportato. Nel documento, infine, viene denunciata la posizione strategica del territorio di Arignano. Da lì, infatti, probabilmente, prendono l'avvio gli attacchi successivi¹⁴. In primo luogo, al villaggio di Avuglione, di cui vennero bruciati gli airali¹⁵. Successivamente, verso le terre di Marentino, Mombello, Monterotondo, Baldissero, Montaldo e Pavarolo, che assisterono

tutte all'espugnazione dei loro rispettivi castelli¹⁶.

¹ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, Andrea Alliana, Torino 1831 (ed. or. 1827), pagg. 298–299.

² Ibid., pag. 306.

³ A. sac. cav. Bosio, *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni accenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, Collegio degli Artigianelli, Torino 1872, pag. 165.

⁴ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, 2 voll., Alliana, Torino 1827, II, 1827, pag. 377.

⁵ AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T. Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

⁶ A.A. Settia, *Facino Cane e la guerra del suo tempo: rapine, assedi, battaglie*, in

Facino Cane. Predone, condottiero e politico, a cura di B. Del Bo, A. A. Settia, Franco Angeli, Milano 2014.

⁷ Ibid., pag. 148.

⁸ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pagg. 305–306.

⁹ A.A. Settia, *Facino Cane*, cit., pagg. 152–157.

¹⁰ N. Valeri, *La vita di Facino Cane*, Subalpina, Torino 1940.

¹¹ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pagg. 309.

¹² Ibid., pag. 306.

¹³ A.A. Settia, *Facino Cane*, cit.

¹⁴ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pagg. 306.

^{15,16} Ibid., pag. 307.

2.3.3. Lo stato di conservazione della rocca agli inizi del XV secolo

Nel mese di ottobre del 1399, come già riportato, si conclude la guerra con il Monferrato grazie all'accordo raggiunto tra il principe di Savoia e il marchese Teodoro II. La municipalità di Chieri ottiene, quindi, la restituzione di molti territori persi durante gli scontri. Tra questi compare il feudo di Arignano, il cui 'castrum' viene nuovamente concesso alla casata dei Gribaldi e, più specificatamente, al ramo dei Millone–Gribaldi subentrati nel possesso ai due fratelli Pietrino e Stefano Gribaldi¹, protagonisti nelle ripetute guerre civili che vessarono il comune di Chieri negli ultimi decenni del XIV secolo.

Pochi mesi dopo dalla costituzione della pace, ovvero nel mese di aprile del 1400, infatti, in un atto di vendita sottoscritto dal notaio <<Petrus Probi de lenna>>², si assiste alla transazione conclusa tra Giacomo e Giovanni Millone da una parte e Giovanni Broglia dall'altra. Con questo atto, i Gribaldi, sanciscono, quindi, la vendita di <<totum Castrum Arignani[...] in medietate iurisdictionis [...] totius loci territorii et finium eiusdem et [...] decimam octavam partem totius domini et iurisdictionis>>³. L'aspetto più interessante compare però all'inizio del documento. Il notaio, infatti, riportando indubbiamente le parole dei due fratelli Millone, fornisce alcune informazioni riguardo alla

configurazione del castello e di tutto il territorio arignanese a seguito della guerra. In primo luogo, la 'villa' viene descritta come <<destructa saccomandata et habitazione diserta>>⁴. Si comprende, pertanto, l'utilizzo delle consuete tattiche belliche da parte delle truppe monferrine e dei soldati mercenari capitanati da Facino Cane. Il termine 'saccomandata', infatti, allude ai 'saccardi' o 'saccomanni', mercenari <<dediti ad attività predatoria in proprio>>⁵. Le altre espressioni rimandano, invece, alla reiterata volontà da parte della 'brigata' di Facino di isolare e indebolire le piazzeforti più rilevanti. Nel caso specifico, il comune di Chieri soffriva l'impossibilità

di poter trasportare all'interno dei propri confini la legna e il fieno⁶, che solitamente le pervenivano dai villaggi circostanti. Inoltre, il costante pericolo di incursioni improvvisate, inibiva i traffici commerciali in entrata e in uscita alla base della fiorente economia chierese. In secondo luogo, nel testo compare un'interessante espressione concernente il 'castrum Arignani'. Alla base della volontà della casata Millone - Gribaldi di vendere il proprio possedimento, infatti, vi è un motivo specifico. Il 'castrum' viene descritto come << [...] valde sumptuose et periculose custodie nullius vel saltem modice utilitatis [...]>>⁷. Appare evidente, quindi che, all'inizio del XV secolo, il castello di Arignano è in rovina

al punto da essere definito dai suoi stessi feudatari come notevolmente dispendioso e, contemporaneamente, poco sicuro per garantire una difesa efficace contro l'attacco di un nuovo nemico. Viene inoltre aggiunta l'espressione 'saltem modice utilitatis' nell'intenzione, forse, di indicare la possibilità di un utilizzo solamente parziale dell'edificio o, in modo più specifico, asserire a una sua inutilità sia sul piano economico che su quello difensivo. Quest'ultima ipotesi diventa la più probabile se si fa riferimento all'espressione usata subito dopo nel testo. Il notaio, infatti, riferendosi alla parte venditrice, sottolinea <<ut decuit pro se et heredibus et successoribus suis [...] vendiderunt tradiderunt>>⁸

e allude, cioè, a ragioni di convenienza economica, che dettano la necessità di una transazione per la famiglia Millone - Gribaldi.

^{7,8} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Broglia di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri.*

¹ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pagg. 298-299.

^{2,3,4} Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Broglia di Casalborgone (Famiglia)*, Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz. 16, *Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri.*

⁵ A.A.Settia, *Facino Cane*, cit., pagg. 158.

⁶ L. Cibrario, *Delle storie di Chieri*, cit., pagg. 307.

2.3.4. La ricostruzione del 'castrum Arignani': i Broglia, i Solari, i Costa

La storia della rocca di Arignano sembra, quindi, interrompersi alla data del 12 aprile 1400. Da quel preciso momento storico, infatti, le notizie e le informazioni riguardanti questo edificio diventano scarse e lacunose.

Spesso assumono l'aspetto di semplici citazioni nei vari atti ufficiali come le investiture e i 'consegnamenti', di cui si è già detto, compromettendo, pertanto, ogni possibilità di definirne una restituzione storica precisa. La bibliografia edita, al riguardo, ha sollevato un'accurata questione: l'edificio fu ricostruito e poi nuovamente danneggiato o i lavori, per ragioni ignote, furono interrotti senza mai giungere alla realizzazione di un'opera completa?

Alcuni autori¹ individuano nella metà del XV secolo il periodo in cui ebbe inizio la ricostruzione. Non citano però la fonte della propria ipotesi e allo scrivente non è noto alcun documento che identifichi nella famiglia Solari di origine

chierese i possibili finanziatori del progetto, che portò la rocca ad assumere l'aspetto con cui si presenta oggi. Giorgio Solari, infatti, viene indicato dapprima in un atto di infeudazione² concesso dal marchese Giovanni Giacomo di Monferrato per il feudo di Moncucco il 12 giugno 1442 e successivamente nell'investitura³ concessa dallo stesso marchese il 9 gennaio del 1446. Non si è a conoscenza, invece, di nessun riferimento che assegni al vassallo del Monferrato anche il titolo di signore di Arignano, riconosciuto come feudo semovente dal diretto dominio della città di Chieri e le cui investiture venivano spesso concesse dai conti e poi duchi di Savoia. Inoltre, il primo febbraio del 1481, i

possedimento sul territorio. E' pur vero però che il Maggior Consiglio concede l'investitura⁷ al nobile Ludovico solo sette anni più tardi, il 26 ottobre 1414. Infine, un altro elemento potrebbe validare la tesi qui proposta. Le aperture, che caratterizzano i prospetti del campanile del duomo di Chieri, appaiono, infatti, in coerenza stilistica con quelle che gli ignoti costruttori adottarono per comporre l'aspetto esteriore della rocca (fig. A). In entrambi i casi, si ricorre a un bardellone ogivale, che crea una specchiatura sul fronte esterno fungendo da cornice all'apertura più interna, la cui luce viene ridotta da un archivolt scemo. Inoltre, nell'edificio arignanese furono previsti sui lati e sull'architrave la presenza di

fratelli Bartolomeo, Giovannino e Gabriele sottoscrivono un atto di divisione⁴ dei beni ereditati in seguito alla morte del padre Giorgio. Tra questi, compaiono i luoghi e i castelli di Moncucco, Moriondo, Lovencito, Mombello e Govone.

La seconda ipotesi, proposta dallo scrivente, attribuisce alla famiglia Broglia la realizzazione dell'attuale aspetto quattrocentesco della rocca di Arignano. Come già evidenziato, infatti, al capitolo 1.2, Giovanni Broglia, nel primo decennio del XV secolo, ricopre numerosi incarichi di prestigio per conto della municipalità chierese ma anche su incarico degli stessi principi di Savoia. Nel 1409, insieme a Lorenzo Tabussi e Pietrino de Villa, è incaricato di

fori profondi utili ad accogliere le inferriate di protezione⁸.

La terza ipotesi, nonché la più accreditata, assegna alla casata Costa la volontà di ricostruire il castello arignanese nel tentativo di costituire il simbolo del proprio potere sul territorio. Sembra poco probabile che l'artefice sia stato lo stesso capostipite della famiglia, Ludovico degli Albussani. Egli, infatti, nel primo ventennio del XV secolo, è dapprima luogotenente delle truppe del principe d'Acaia nelle ripetute guerre contro il Monferrato e il marchesato di Saluzzo e, successivamente, 'magister officii' e comandante dell'esercito sabaudo del conte Amedeo VIII di Savoia⁹. Inoltre, il primo marzo del

gestire i finanziamenti disposti dal Consiglio Maggiore a favore del cantiere della chiesa della Collegiata di Santa Maria della Scala. Quindici anni dopo, è scelto da Amedeo VIII di Savoia come riformatore dello studio generale di Torino, che, in fuga dalla peste, sceglie di stabilirsi a Chieri nel 1427. Svolge, quindi, un ruolo di primo piano all'interno della vita economica del comune. Lo ricorda l'Angius⁵ affermando che nel 1410 compariva tra i quattro podestà incaricati del governo della città. Il Manno⁶, inoltre, indica che nel 1407 i Savoia concedevano il feudo di Arignano al loro luogotenente Ludovico Costa degli Albussani di Chieri. Pertanto, sembrerebbe essere questa la data in cui la famiglia dovette cedere il proprio

1427 compone il proprio testamento¹⁰ e un mese dopo, i suoi beni in seguito alla sua morte¹¹ e all'accusa di usura¹², vengono confiscati dalle autorità sabaude. I suoi tre figli, nominati da lui stesso quali suoi eredi universali, non dispongono ancora, in quell'anno, della maggiore età e, pertanto, i feudi reintegrati dietro il pagamento di laute somme, vengono in un primo momento amministrati dal marchese Manfredo di Saluzzo. Quest'ultimo, infatti, era imparentato con la famiglia Costa in virtù del matrimonio¹³ intercorso nel 1419 tra il nobile Ludovico ed Eleonora di Saluzzo, sorella del marchese. Il primo atto ufficiale, in cui compaiono gli eredi del Costa ormai nel pieno possesso dei loro poteri, è databile al primo



A. A sinistra Chieri, *Campanile del duomo di Chieri*. A destra Arignano, *Prospetto sud della rocca*. Particolari.

settembre 1457 al momento dell'investitura¹⁴ da parte della municipalità chierese. Già nel 1456, però, il primogenito Filippo Amedeo fa redigere nel castello di Polonghera il proprio testamento¹⁵. L'ottenimento completo dell'amministrazione dei territori ereditati dal padre doveva, quindi, essere già avvenuto tempo prima. Come per le ipotesi precedenti, non sono pervenuti documenti che certifichino la volontà da parte della famiglia Costa di avviare un cantiere per la ricostruzione della rocca di Arignano. Alcune fonti, però, registrano la fondazione di due edifici ecclesiastici tra il XV e il XVI secolo. Il 27 settembre 1487, infatti, Bongiovanni Costa e Bona de Bullio,

madre e tutrice del sig. Ludovico Antonio <<fondano la chiesa della Madonna e di S. Remigio presso il castello di Arignano coll'assegnazione di giornate 25, casa e orto, a favore di D. Bartolomeo Gariglio di Piobesi>>¹⁶. Il 24 gennaio 1506, invece, i figli dello stesso Bongiovanni istituiscono la <<cappella di S. Margherita d'Arignano>>¹⁷, di cui ottengono lo iuspatronato. Agli inizi del XV secolo, inoltre, il territorio viene descritto come <<molto stretto di logiamenti>>¹⁸ tanto che Bongiovanni Costa, figlio di Ferriolo, ricorda la supplica avanzata dal padre verso il duca Carlo II di Savoia per l'ottenimento delle necessarie patenti finalizzate alla costruzione di un 'novum castrum' di Arignano. Occorre,

quindi, chiarire gli estremi cronologici per poter definire un termine 'post quem', che certifichi l'abbandono dell'edificio della rocca e il trasferimento dell'abitazione della famiglia nel castello delle Quattro Torri. Carlo il Buono, infatti, entra in possesso del ducato alla morte del fratello Filiberto II, avvenuta nel 1504 e mantiene il potere fino al 1553 dopo aver perso molti dei territori dello Stato sabauda, vessato dai continui scontri tra la Francia e la Spagna. Ferriolo Costa, invece, che probabilmente, assieme al fratello Pietro, consignore di Arignano, avviò i lavori per l'erezione del nuovo castello, succede al padre Bongiovanni nel 1498 e mantiene il possesso del territorio fino al

1529, anno in cui il comune di Chieri rinnova l'investitura a favore dei figli. Alla luce di questo ragionamento, è, quindi, possibile collocare l'inizio dei lavori tra il 1504 e il 1529, anche se né Ferriolo né Pietro videro mai la loro conclusione come suggerisce indirettamente la dama Cristina Costa Rovera, che, nel 'consegnamento' dei beni arignanesi fatto nel 1580, indica il <<palazzo novo>>¹⁹ come il luogo <<dove di presente abita>>²⁰. In tal senso, infine, con l'obiettivo di fornire maggiori dettagli e fare maggiore chiarezza, si ritiene utile presentare, nelle pagine seguenti, una tabella che elenchi gli edifici riconosciuti, nei diversi atti ufficiali, come abitazioni della famiglia Costa sul territorio di Arignano a partire dal primo

⁷ Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Anno 1414.

⁸ A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.

⁹ A.A. Settia, *Costa Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 225–227.

¹⁰ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1427.

^{11,12,13} A.A. Settia, *Costa Ludovico*, cit.

¹⁴ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz.37, *Investiture e concessioni*

ventennio del XVI secolo.

¹ AA.W., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, cit.

² Torino, ASTo, Sezione Corte, Monferrato. Feudi in Paesi [Inventario n.43.2], *Feudi per A e B*, mz. 49, fasc. 4. Moncucco, *Donazione ed infeudazione fatta dal Marchese Giovanni Giacomo di Monferrato a favore di Giorgio Solari di Chieri del Castello, Luogo, Giurisdizione, beni e redditi feudali di Moncucco per esso, e suoi discendenti maschi*, Anno 1442.

³ Torino, ASTo, Sezione Corte, Monferrato. Feudi in Paesi [Inventario n.43.2], *Feudi per A e B*, mz. 49, fasc. 6. Moncucco, *Investitura concessa dal marchese Giovanni di Monferrato a favore di Giorgio Solaro del Castello, Luogo, Giurisdizione, beni e redditi di Moncucco alla forma dell'infeudazione delli 12 giugno 1442*, Anno 1446.

della città di Chieri dal 1231, Anno 1457.

¹⁵ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1456.

¹⁶ A. sac. cav. Bosio, *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni accenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, Collegio degli Artigianelli, Torino 1872, pag. 163.

¹⁷ Ibid., pag. 164.

¹⁸ Torino, ASTo, Sezione Corte, Raccolte private, *Biscaretti di Ruffia Roberto*, mz 36, n.3, *Sommarium. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis*: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa.

⁴ Torino, ASTo, Sezione Corte, Monferrato. Feudi in Paesi [Inventario n.43.2], *Feudi per A e B*, mz. 49, fasc. 5. Moncucco, *Divisione tra Giovanino, Bartolomeo, e Gabriele fratelli e figliuoli del fu Giorgio de' Castelli, e Luoghi di Moncucco, Moriondo, Lovencito, Mombello, e Govone, beni, e redditi dalli medesimi dipendenti, ed ivi specificati*, Anno 1481.

⁵ V. Angius, *Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia. Narrazioni fregiate de' rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute de' castelli feudali disegnati dal vero da Enrico Gonin*, 4 Voll., Fontana e Isnardi Editore (Vol. IV, G. Cassone Tipografia), Torino 1841–1857, III, 1853.

⁶ A. Manno, *Il patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche, desunte da documenti*, III, 8, Firenze 1985, voce <<Costa>>, pag. 329.

^{19,20} Chieri, ASC, Art.9, Parag. 1, Num. 12 bis, *Consegnamento dei beni feudali d'Arignano fatto dalla sig.^a Cattarina Costa*, Anno 1580.

DATA	TIPO DI DOCUMENTO	EDIFICIO	ESTRATTO DOCUMENTALE COMPLETO
10 gennaio 1517	Convenzione	Palatium	<<[...] in palatio magnificorum dominorum Ferrioli et Petri condominos Pollongherie et dicti loci Aragnani in camera inferiori ubi solitus esset dormire ipse dominus Ferriolus [...]>>
2 aprile 1519	Testamento	Palatium	<<palatium [...] situm in recepto loci aregnani coherent jardinum desub et capella sancte margarite>>
21 ottobre 1565	Giuramento di fedeltà	Castello novo	<<in Aregnano [...] nel castello novo del infrascritto ill. ^e s. ^r Bongiohane Costa consig. ^r d'esso luoco et nella salla picolla>>
4 luglio 1569	Contratto di matrimonio	Palazzo novo	<<nel Palazzo novo, apreso il castello del logo di Arignano, diocesi di Torino>>
8 agosto 1573	Transazione	Castello	<<nel Castello d'Arignano et nella sala nova voltata del infrascritto Illus. ^{mo} sig. conte (Giò Francesco Costa)>>
3 ottobre 1575	Testamento	Palazzo	<<nel Palazzo et nella Camera Cubicolare dell'infrascritto Illus. ^{mo} sig. ^r testatore (Giò Francesco Costa)>> <<Più detto sig. ^r testatore ha lasciato per ragioni di prolegato al sig. ^r Ludovico suo fig. ^{lo} primogenito il presente Palazzo per esso sig. ^r testatore nominato edificato, con tutti li soi ediffici di sotto detto Palazzo verso il Levante>>
18 novembre 1580	Consegnamento	Pallazzo novo	<<in Arignano et nella camera cubicolare del palazzo dell'infrascritta signora costituente (Caterina Costa Rovera, consorte di Giò Francesco Costa)>> <<consegna[...] il pallazzo novo tutto dove di presente habita essa Signora con il figliuoli dil detto Signor Conte riservando però li miglioramenti in esso pallazzo fatti per esser fabbrica nova fatta da vinti anni in qua in circa.>>
3 luglio 1585	Quietanza	Palazzo	<<nel luogo di Arignano diocesi di Torino et Palazzo dell'ILL. ^{mo} sig. ^r Conte d'esso luoco, et nella camera solita cubicolare dell'ILL. ^{mo} sig. ^a contessa infras. ^a (Caterina Costa Rovera)>>
29 maggio 1586	Compravendita	Palazzo	<<in Arignano diocesi di Torino et nel palazzo del molto Ill. ^{re} sig. ^r Conte compratore infrascritto (Ludovico Costa) et nel ultima camera verso il recetto>>

4 maggio 1594	Sentenza del Senato Ducale	casa	<<in Arignano mandamento di Chieri e casa del molto Ill. ^{re} sig. ^r Conte Carlo Costa de sig. ^{ri} conti di detto loco>>
15 aprile 1617	Procura	Pallazzo	<<in Arignano diocesi di Torino, et nella salletta bassa del Pallazzo dell'infrascritto sig. ^r Conte costituente>>
19 ottobre 1674	Atti di missione in possesso	Palazzo bianco	<<Palazzo bianco con tutte le stanze, crotte, piazza avanti con gl'horti, giardini di frutti, prati e pertinenze esistenti attorno detto Palazzo>> <<ragione del Patronato della Capella del Palazzo sotto il titolo di Santa Margarita>> <<[...]comparer nel Palazzo bianco del presente luogo et nel Sallone grande del medesimo esistente al primo piano verso mezo giorno>>
22 agosto 1684	Consegnamento	Pallazzo bianco	<<Pallazzo bianco di tavole quaranta sei, piedi sei [...] (circa 1800 m ²) Più ivi giardino [...] di tavole quaranta una e piedi dieci (circa 1600 m ²)>> <<Castellasso con piazza e sitto attorno coerenti il detto Pallazzo bianco a mezzogiorno>>

Lo schema sembra, quindi, illustrare un aspetto interessante. Il termine 'post quem', infatti, potrebbe essere anticipato già a quel 1517, in cui i fratelli Ferriolo e Pietro sottoscrivono una convenzione nel <<palatio magnificorum [...] dicti loci Aregnani>>¹. Un discorso troppo approfondito esulerebbe dall'obiettivo del presente lavoro di tesi, ma diventa inevitabile evidenziare brevemente un altro dato. In primo luogo, il termine 'solitus', utilizzato più avanti nel documento, denuncia una consuetudine da parte della famiglia a farne la propria dimora nel territorio di Arignano. In secondo luogo, la posizione di questo edificio è identificata chiaramente da quella <<capella sancte margarite>>², definita come

<<capella del palazzo>>³ (fig. B). Ciò allontana la possibilità che il termine 'palatium' possa essere attribuito alla rocca oggetto di studio. In linea con questa ipotesi sembra essere poi lo stesso 'consegnamento' del 1684, in cui questo complesso viene collocato, con precisione, in prossimità del lato meridionale del castello (fig. C). Inoltre, il notaio, che scrive l'atto del 1519, ne stabilisce la posizione nel 'ricepto' rendendo inequivocabile anche un'eventuale identificazione con il Castello delle Quattro Torri, che, come osservato in precedenza (cap. 2.1.), doveva trovarsi, fin dalla sua costruzione, in un luogo più discosto rispetto all'antico 'recinto' fortificato. Alla luce di questo

ragionamento, è, quindi, possibile asserire che, nel corso del XVI secolo, fossero tre gli edifici in possesso della famiglia Costa. Il 'palatium' e la sua cappella, però, probabilmente furono distrutti nel XVIII secolo nel corso dei lavori per la costruzione della Villa Bianca, ma è necessario ritenere che questo sia stato la prima dimora dei signori del luogo. È significativa, in tal senso, la data d'istituzione della cappella individuata dal Bosio⁴, sulla base delle proprie ricerche, nel 24 gennaio 1506. Ciò induce a credere che il 'palatium', ad essa associato, dovesse già esistere prima di quella data, designando, quindi, un eventuale abbandono della rocca almeno alla fine del XV secolo.



B e C. A sinistra, il disegno del Rovere. Lato meridionale della rocca e sullo sfondo possibile rappresentazione della cappella di S. Margherita. A destra, il catasto Rabbini. Nel riquadro il sito su cui, probabilmente, sorgeva il 'palatium' dei Costa.

¹ Torino, Archivio di Stato Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 29. Arignano – atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità, mz. 43, *Atti dei Vassalli ed Università di Arignano contro la città di Chieri, comunità e particolari dal 1498 al 1581*, Anno 1581.

² Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 2. Testamenti e primogeniture, mz.4, *Testamenti e primogeniture dal 1361 al 1599*, Anno 1519.

³ Torino, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, *Costa di Polonghera (Famiglia)*, Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri, mz. 36, *Atti di lite diverse dal 1589*, Anni 1674–1676.

⁴ A. sac. cav. Bosio, *Storia dell'antica*

abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni accenni sopra Albugnano e paesi circonvicini, Collegio degli Artigianelli, Torino 1872, pag. 163.

I dati storici raccolti permettono, quindi, di delineare una sequenza temporale degli interventi e dell'evoluzione architettonica dell'edificio della rocca. Ciò costituirà nei capitoli successivi una base concreta per una classificazione cronologica delle analisi stratigrafiche condotte.

PARTE SECONDA

Rilievo architettonico e analisi stratigrafica dell'elevato

3. RILIEVO ARCHITETTONICO

3.1. Le fonti e il rilievo

- 3.1.1. Il primo rilievo della rocca (1958-1959)
- 3.1.2. Interventi successivi al rilievo del 1958
- 3.1.3. I ritrovamenti del cantiere
- 3.1.4. Gli 'eidotipi' per l'indagine stratigrafica

3.2. Le prime ipotesi ricostruttive

- 3.2.1. La rocca duecentesca
- 3.2.2. La ricostruzione quattrocentesca

3.3. Allegati – Tavv. 1-4

4. ANALISI STRATIGRAFICA

4.1. Il metodo stratigrafico applicato al caso studio

4.2. Unità di fase e sequenza relativa

4.3. Cronologia assoluta: documenti, esami comparativi, mensiocronologia

4.4. Ipotesi ricostruttive e considerazioni finali

4.5. Allegati – Tavv. 5-12

3.1.

Le fonti e il rilievo

Una volta completata la ricerca storica attraverso un'indagine approfondita delle fonti documentarie, l'attenzione è stata riposta sul metodo di analisi stratigrafica. Prima di poter procedere all'applicazione di questo utile strumento di conoscenza, è stato indispensabile però produrre una base di rilievo che fosse il più possibile accurata e corredata di tutti gli strumenti utili alla successiva individuazione delle unità stratigrafiche murarie, ovvero la fase iniziale necessaria alla <<risoluzione del caso, cioè la conoscenza dell'edificio>>¹. In tal senso, la fonte principale è stata individuata dai preziosi disegni di rilievo realizzati dal professor De Bernardi² nel corso dell'anno accademico 1958-59. Attraverso, infatti,

un'opportuna scansione degli elaborati prodotti e l'utilizzo del software Autocad è stato possibile ottenere una versione digitalizzata dei disegni e, quindi, predisporre una base grafica per le successive rielaborazioni. Successivamente, quest'ultima è stata integrata e corretta mediante un rilievo diretto effettuato sul cantiere in corso di svolgimento e che, a seguito di un attento progetto di restauro, porterà la rocca, per lungo tempo martoriata e abbandonata, ad assumere una nuova funzione e un'adeguata fruizione, indispensabili per garantire la conservazione di questo interessante manufatto storico. Si porgono i più sentiti ringraziamenti al proprietario e al progettista incaricato, che, mostrando un vivo interesse per il presente studio, hanno

concesso, in più occasioni, la possibilità di raccogliere tutte le informazioni necessarie alla ricerca. Si ringrazia, inoltre, l'arch. Massimo Raschiatore per aver messo a disposizione gli elaborati prodotti a seguito di una campagna di rilievo fotogrammetrico. Quest'ultimi, infatti, si sono rilevati un utile strumento di controllo e un efficace strumento per la determinazione delle parti costruttive omogenee e quindi, la successiva applicazione del metodo stratigrafico.

¹ S. Beltramo, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma 2009, pag. 16.

² A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura - Istituto

di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.

3.1.1. Il primo rilievo della rocca (1958-1959)

La campagna di rilievo, intrapresa dagli studenti del II° corso della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, può essere considerata indubbiamente una lettura di tipo obiettivo in cui «grafici, prospettive e fotografie [...] si limitano a ripetere impassibilmente [...] quanto si presenta alla loro vista»¹. Per questo motivo, i disegni prodotti sono stati considerati, a ragione, una base grafica utile per compiere le successive analisi stratigrafiche. Le visite in cantiere, invece, hanno permesso di registrare tutte quelle informazioni che, a

seguito di operazioni di scavo, sono emerse e che non potevano essere note al professor De Bernardi durante le sue ricerche sulla rocca di Arignano. Enrico Pellegrini, però, sottolinea come, nonostante le rigorose operazioni di rilevamento, non manchino, negli elaborati di questo autore, alcune interpretazioni soggettive «frutto del [...] umano sentire»². Di seguito, quindi, vengono evidenziate, mediante schemi e confronti, tali ricostruzioni, si illustrano alcuni interventi che probabilmente, non essendo rappresentati dal rilievo del 1958, ebbero luogo in epoca più recente e, infine, si integra quest'ultimo in virtù degli elementi emersi a seguito delle operazioni di cantiere.

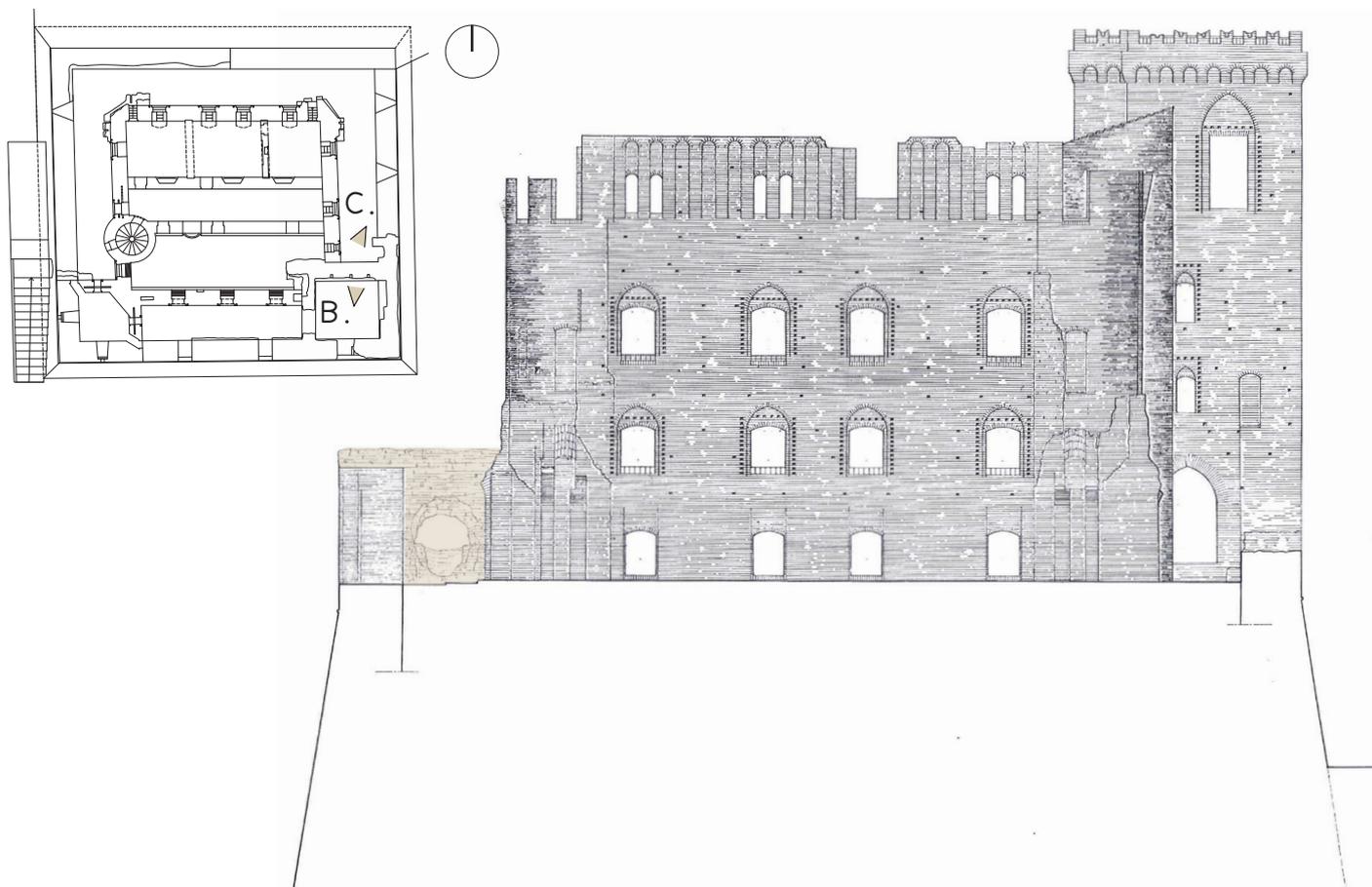
¹ A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968, pag. IX.

² Ibid., pag. X.

3.1.2. Interventi successivi al rilievo del 1958

Nelle pagine seguenti, quindi, operando un confronto con alcune immagini attuali, si riconoscono due interventi da attribuire alla metà del secolo scorso. Alcuni autori¹, infatti, fanno risalire allo stesso periodo la costruzione di una cisterna d'acqua sul lato orientale dell'edificio.

¹ AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T. Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.



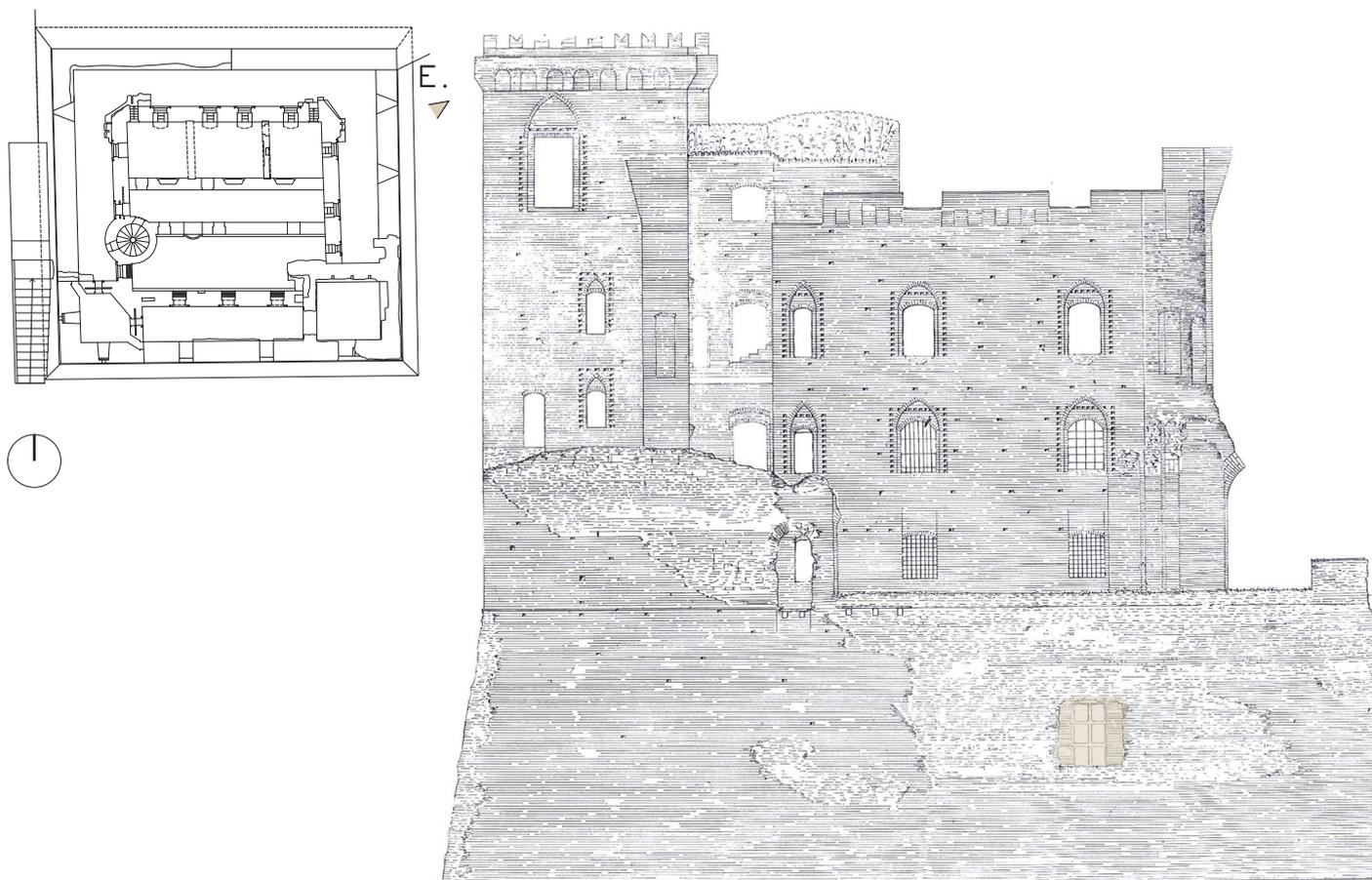
A. A sinistra, la pianta del primo piano della rocca e indicazione dei coni ottici relativi alle fotografie successive. A destra, il prospetto nord (De Bernardi, op.cit). Si evidenzia la breccia praticata sullo spiccatto verso nord della torre sud-ovest.



B. In primo piano si vede la breccia riportata negli elaborati del 1958. In secondo piano un paramento murario di epoca recente.



C. Il rivestimento murario nasconde l'apertura praticata nello spicco della torre maggiore del complesso.



D. Prospetto est (De Bernardi, op.cit.), indicazione della breccia nella scarpa del terrapieno di levante.

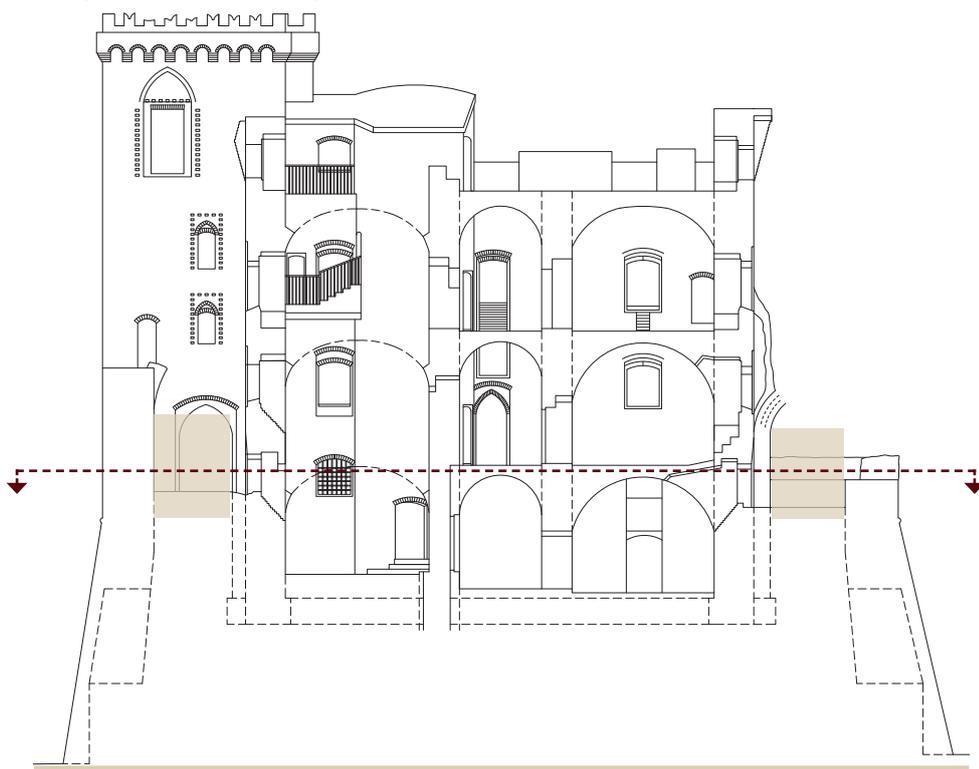


E. Paramento murario di recente fattura, scarpa di levante, immagine attuale.

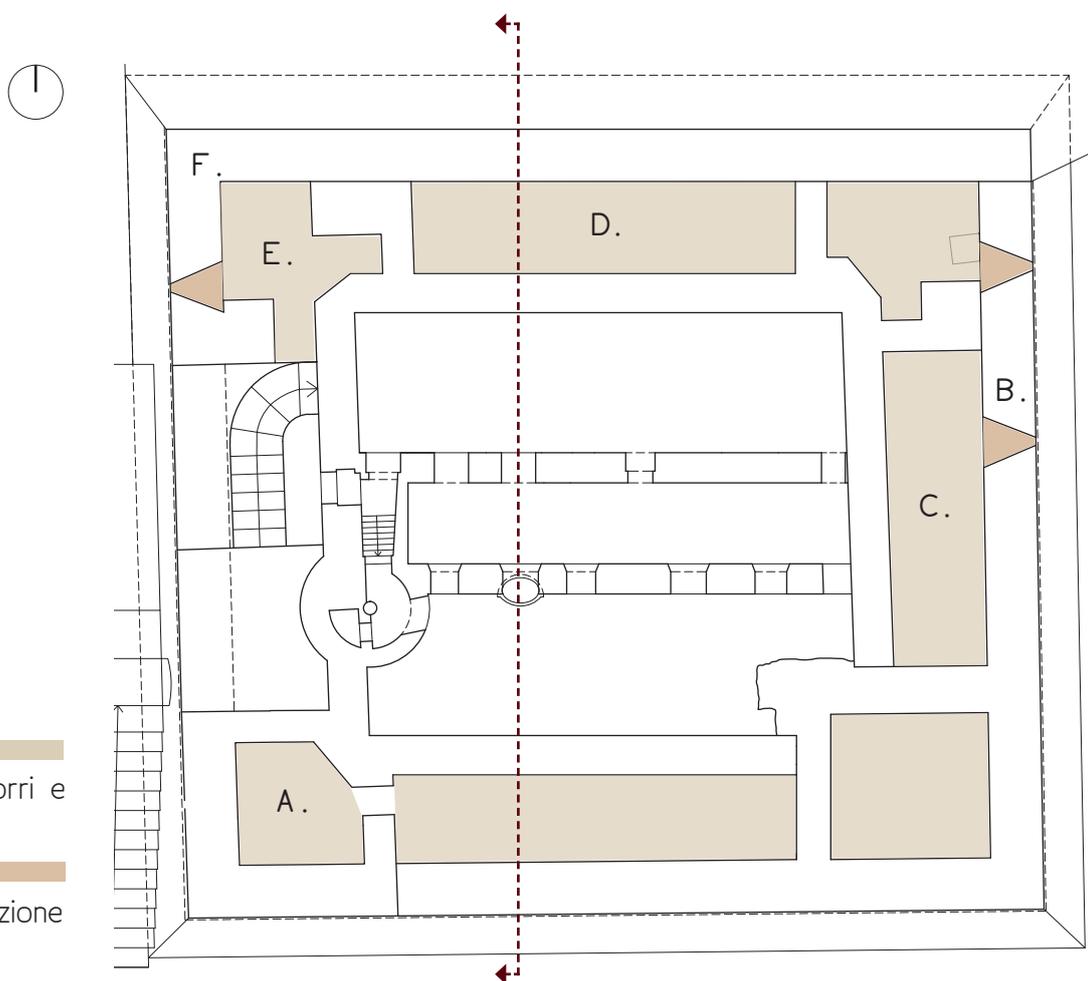
3.1.3. I ritrovamenti del cantiere

Il progetto di restauro e riuso funzionale, che attualmente sta interessando la rocca, ha portato alla luce alcuni spazi interrati, che precedentemente costituivano, in modo del tutto generico, il basamento dell'edificio. Sono emersi, infatti, i muri di fondazione delle torri, sia di quelle ancora esistenti che di quelle non più osservabili; i tratti della primitiva cinta muraria collocabile tra XI e XII secolo e alcune aperture che caratterizzano le cortine esposte a sud, a est e a ovest. Di seguito, vengono quindi presentati una pianta e una sezione, che permettano di far comprendere con maggior chiarezza la posizione e le dimensioni di questi elementi

e, successivamente, alcune fotografie di accompagnamento.



A. In alto, sezione trasversale del castello. In basso, pianta al di sotto della quota degli spalti. Elaborati fuori scala.



LEGENDA

Locali interrati sotto le torri e gli spalti sud, est e nord.

Aperture comprese nella sezione muraria delle cortine.



A. Locale interrato sotto la torre sud-ovest.



B. Tratto della primitiva cinta muraria attribuibile al periodo tra l'XI e il XII secolo.



C. Apertura compresa nella sezione muraria della cortina di levante.



D. Locale interrato sotto lo spalto di levante.



E. Locale interrato sotto lo spalto a nord.



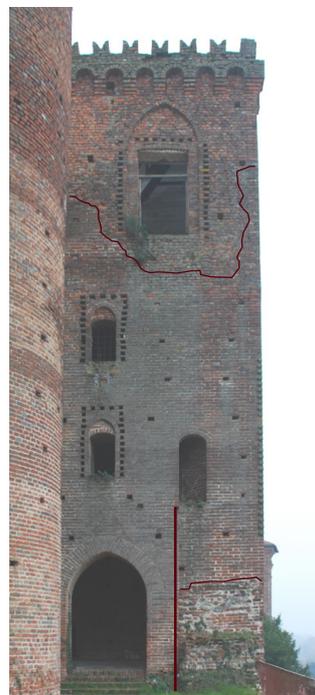
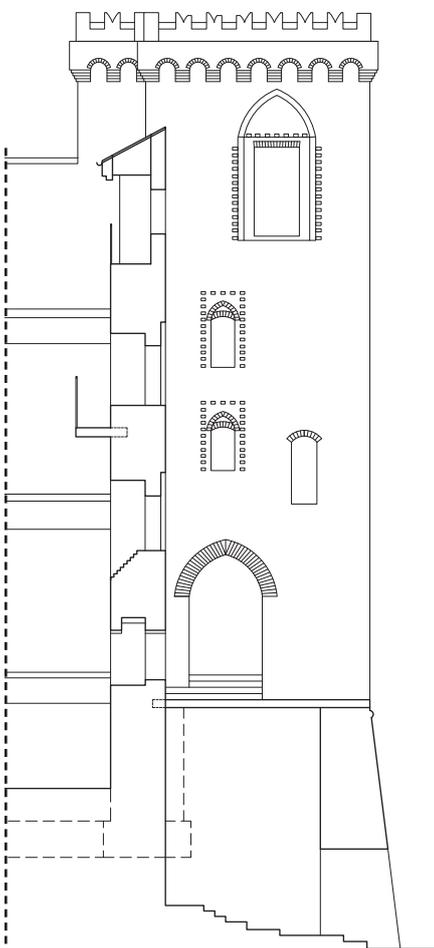
F. Locale interrato sotto gli spiccati della torre nord-ovest.



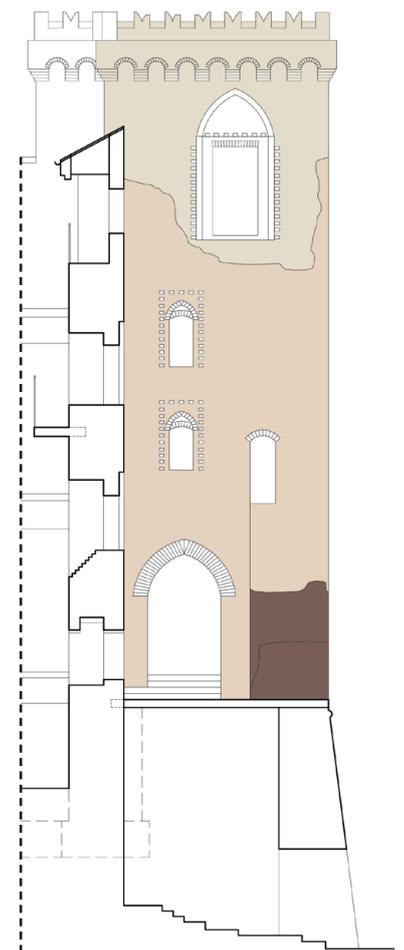
G. Porzione esistente della cortina nell'angolo nord-ovest.

3.1.4. Gli 'eidotipi' per l'indagine stratigrafica

Una volta prodotti, quindi, i nuovi disegni della rocca, sono state aggiunte ulteriori informazioni tramite l'utilizzo di ortofoto e di fotopiani più specifici ottenuti attraverso il metodo del raddrizzamento digitale geometrico. In quest'ultimo caso, è stato adottato il software RDF. Di seguito, viene riportato a titolo d'esempio il fronte nord della torre collocata nell'angolo sud-ovest del complesso. La consultazione complessiva degli elaborati viene, invece, rimandata agli allegati del presente capitolo, che illustrano più approfonditamente gli eidotipi, ossia i disegni schematici sulla base dei quali sono state condotte le successive indagini stratigrafiche e il rilevamento delle diverse unità stratigrafiche murarie (USM).



-  USM 1
-  USM 2
-  USM 3



3.2.

Le prime ipotesi ricostruttive

3.2.1. La rocca duecentesca

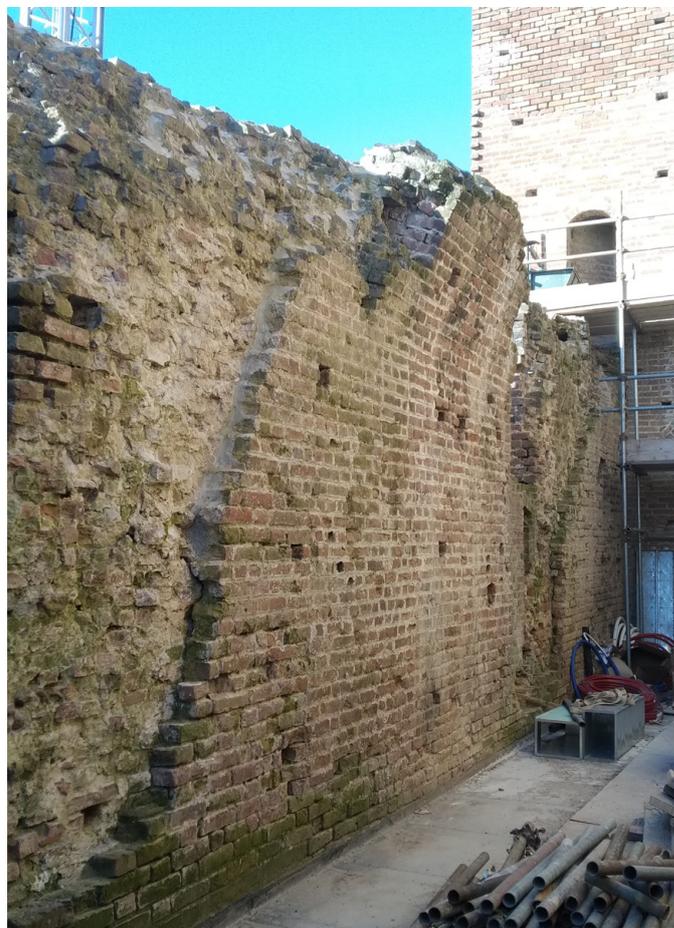
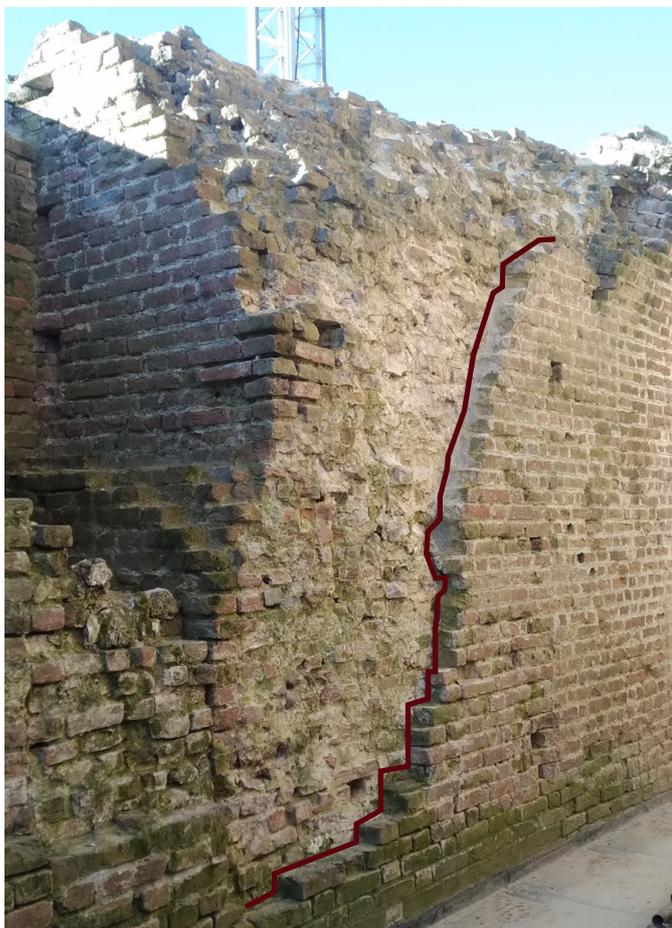
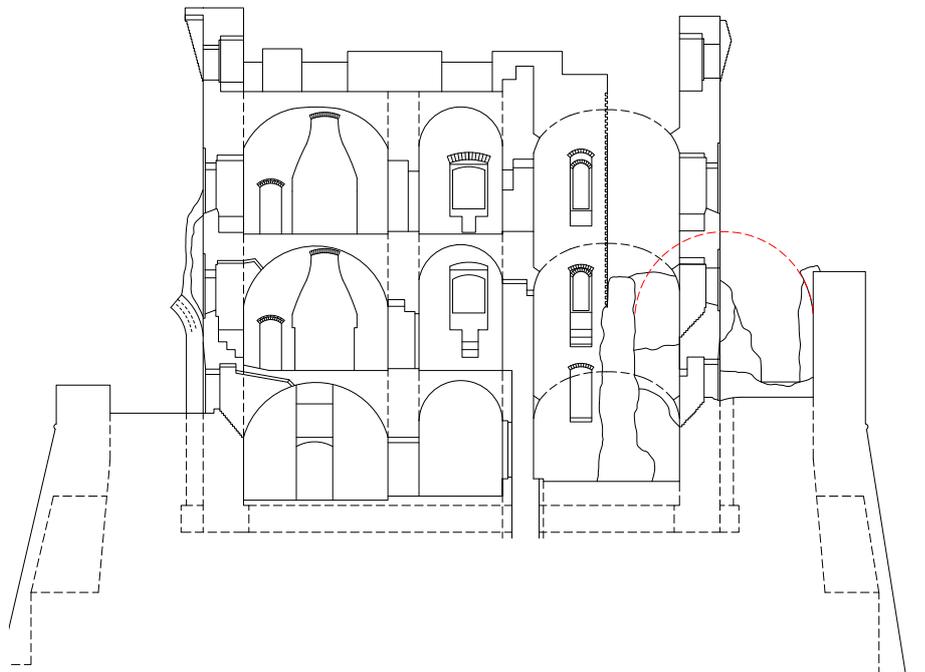
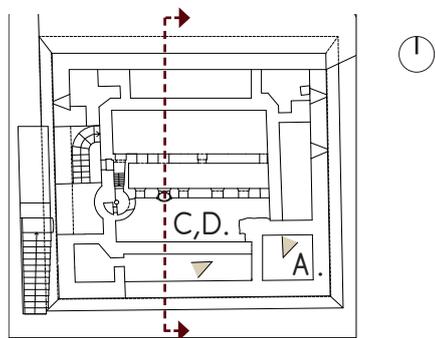
La bibliografia edita, già precedentemente riportata¹, ha avanzato alcune ipotesi riguardo alle conformazioni della rocca. In particolare, sono state elaborate due proposte: la prima relativa al complesso castellano duecentesco; la seconda inerente la probabile ricostruzione quattrocentesca. Le prove a supporto della configurazione del XIII secolo sono numerose. In primo luogo, la muratura a concrezione che caratterizza il mastio a sud-est e i tre fori presenti sullo spiccato orientato a nord e che inducono a ipotizzare la presenza, in passato, di un solaio in legno (fig.A.).



A. In alto la muratura a concrezione e i fori per l'alloggiamento delle travi in legno, in basso il paramento murario di rivestimento.

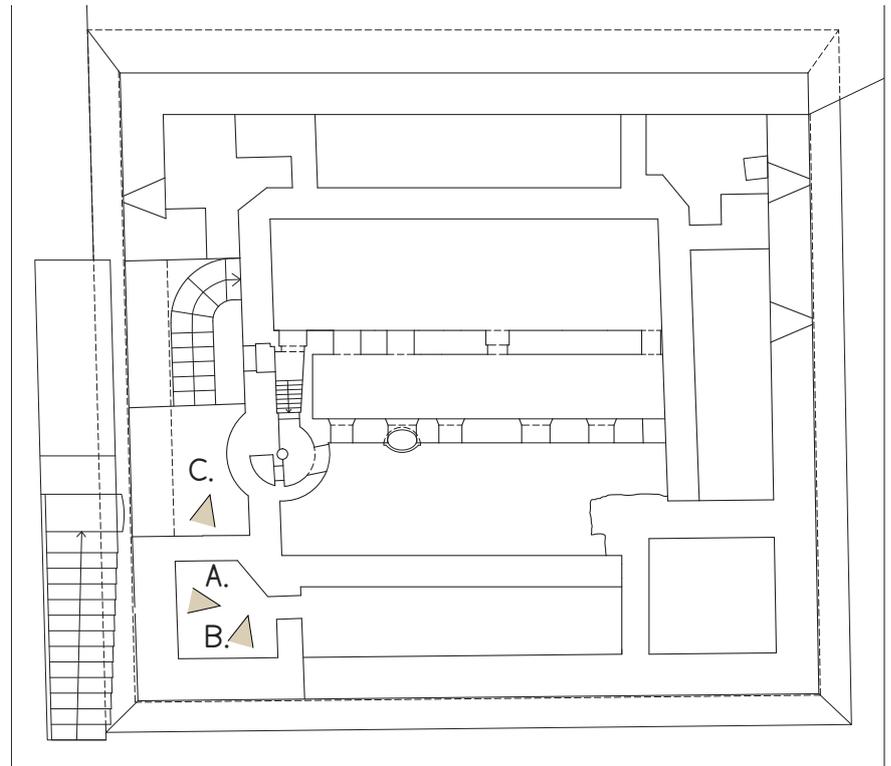
In secondo luogo, sul lato interno della cortina meridionale, si individua l'acceso dell'imposta di una volta a botte (fig.C). Tale elemento è unico e non trova riscontro su nessuno degli altri tre lati. Inoltre, compare nuovamente una sezione muraria del tipo a concrezione (fig.D) ed è quindi ipotizzabile un'epoca di costruzione prossima a quella in cui venne realizzato il mastio suddetto.

B. La curvatura (in rosso) della volta, immaginata nella sua possibile prosecuzione, sembra incrociare i resti del mastio a sud-est.



C e D. A sinistra, la muratura a concrezione della cortina rivestita da un paramento di finitura. A destra, l'imposta di una volta a botte.

Infine, gli ultimi elementi, che segnalano la presenza di una struttura duecentesca, sono riscontrabili al piano terreno della torre sud-ovest. Infatti, se si procede dall'interno verso l'esterno di quest'ultima, si può notare un'evidente disomogeneità muraria sui fronti interni orientati a sud e ad ovest (fig.A e fig.B). Infine, se dallo spalto di ponente si osserva il fronte nord della stessa torre, nella porzione inferiore è possibile individuare un taglio netto nel paramento murario (fig.C).

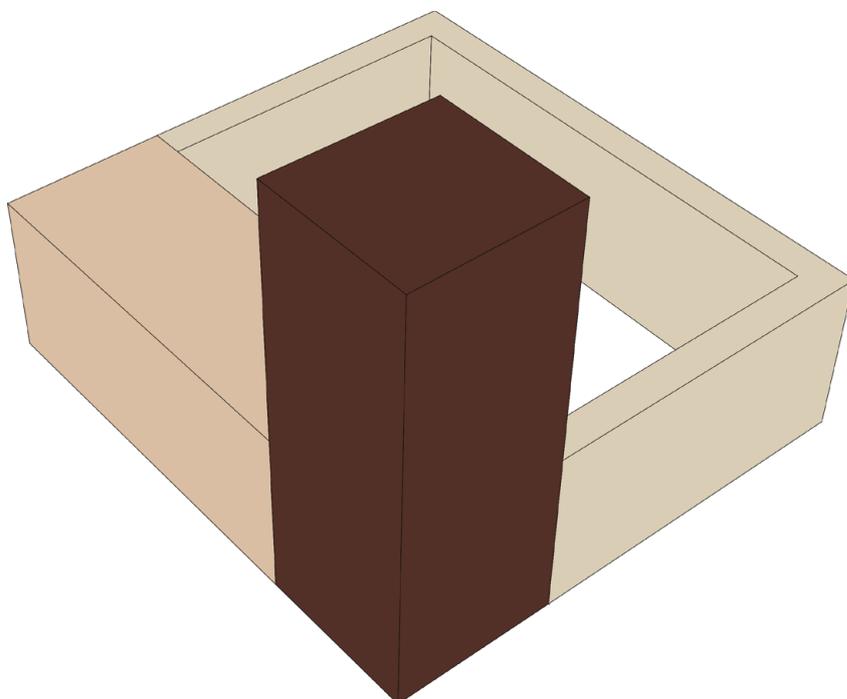


A. Torre sud-ovest, fronte verso ovest. Disomogeneità del paramento murario.



B e C. A sinistra, torre sud-ovest, fronte verso nord. A destra, il fronte interno della torre orientato a mezzogiorno. Si evidenziano le disomogeneità del paramento murario.

Sulla base degli elementi sopra descritti, quindi, l'ipotesi ricostruttiva del complesso castellano duecentesco prevede un mastio, di cui oggi rimangono i resti nell'angolo sud-est, una manica adibita a residenza, il cui fronte esterno era rappresentato dall'attuale cortina orientata a mezzogiorno e, infine, una cinta muraria lungo tutto il perimetro.



¹ A. De Bernardi, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura - Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.

AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T. Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

G. Boveri, *Beni culturali ambientali del Piemonte. La Rocca di Arignano ed il castello di Envie*, Editrice Psiche, Torino 1974.

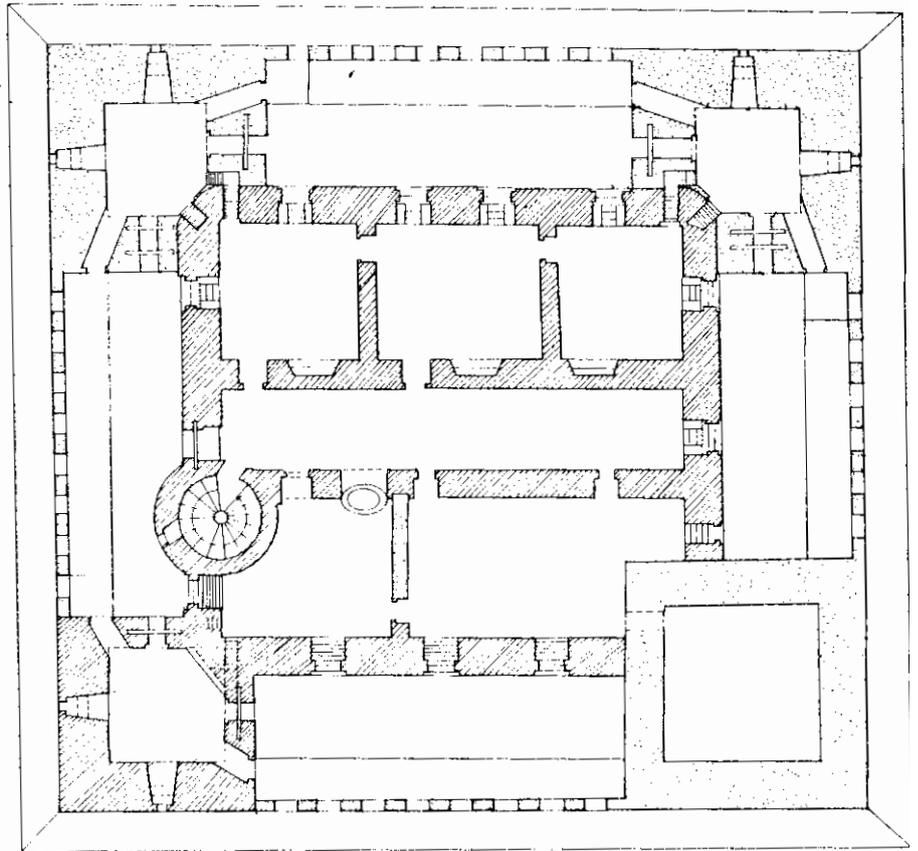
D. Schema di ricostruzione del castello duecentesco.

- Mastio duecentesco.
- Cortine di difesa.
- Corpo di fabbrica adibito a residenza.

3.2.2. La ricostruzione quattrocentesca

Gli stessi autori propongono successivamente una possibile conformazione della rocca agli inizi del XV secolo. Individuano, infatti, un corpo centrale arretrato rispetto al filo del basamento, quattro torri angolari e cortine più basse come difesa per i quattro spalti che ne derivano (fig. A). La causa, che determina la necessità di una 'ricostruzione' del castello, viene attribuita all'assalto, sul finire del XIV secolo, da parte delle truppe monferrine capitanate da Facino Cane. Solo però il piano terra dell'unica torre esistente e il nucleo centrale fino alla quota del piano rialzato vengono annoverati tra le opere quattrocentesche,

A. De Bernardi, *La rocca di Arignano, ipotesi ricostruttiva quattrocentesca.*



considerando, invece, i piani superiori come il risultato di interventi di epoche successive. Nelle pagine seguenti, si farà, quindi, uso del metodo stratigrafico come strumento di supporto alla ricerca storica e con l'intento, altresì, di confermare le ipotesi fin qui proposte o, al contrario, dar adito a nuove considerazioni sul tema.

PLANIMETRIE E INQUADRAMENTO



RABBINI, CATASTO RABBINI, ALLEGATO A DELLA MAPPA ORIGINALE, ABITATO DI ARIGNANO, TORINO, ARCHIVIO DI STATO, SEZIONI RIUNITE, SCALA ORIGINALE: 1:6000, ANNO 1861



ARIGNANO, FOTO AEREA ATTUALE.

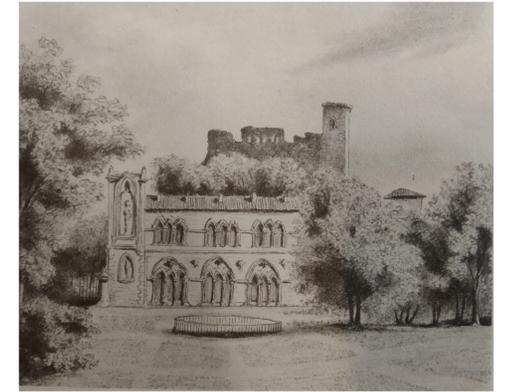
FONTI STORICO GRAFICHE (ROVERE, GONIN) E DI RILIEVO (DE BERNARDI)



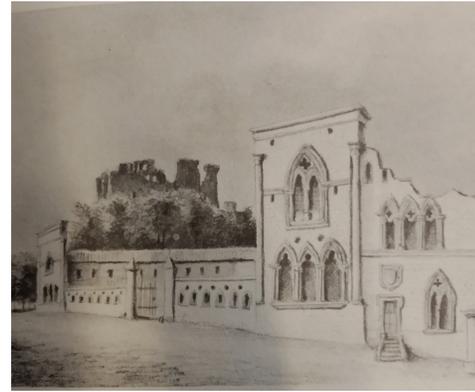
C. ROVERE, ARIGNANO, OR. MM 180X110, A. 1840



C. ROVERE, ANTICO CASTELLO DI ARIGNANO, OR. MM 170X150, A. 1840



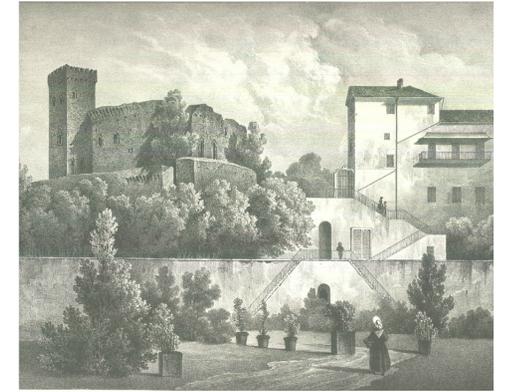
C. ROVERE, CASTELLI D'ARIGNANO, OR. MM 155X129, A. 1840



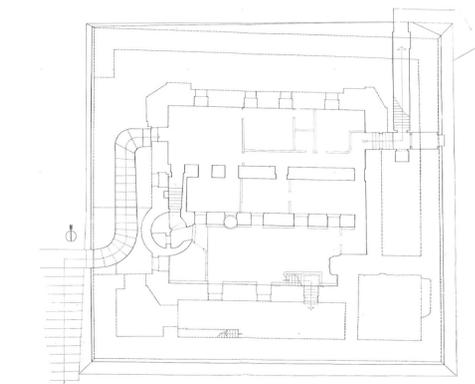
C. ROVERE, SCUDERIE DEL CASTELLO DI ARIGNANO, OR. MM 156X117, A. 1840



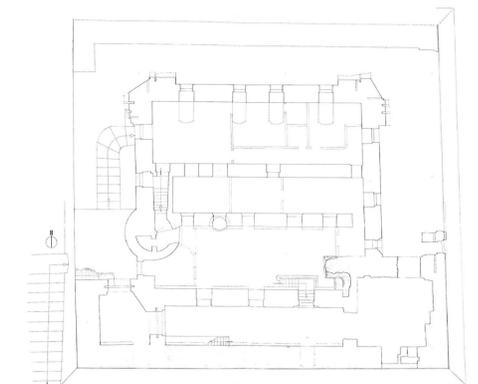
C. ROVERE, MODERNO CASTELLO DI ARIGNANO, OR. MM 170X128, A. 1840



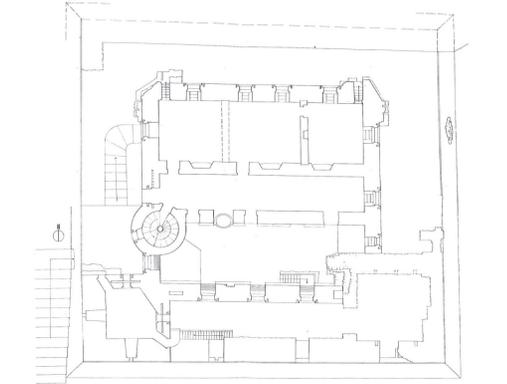
E. GONIN, CASTELLO D'ARIGNANO, OR. CIRCA 410X565 MM, A. 1841-1847



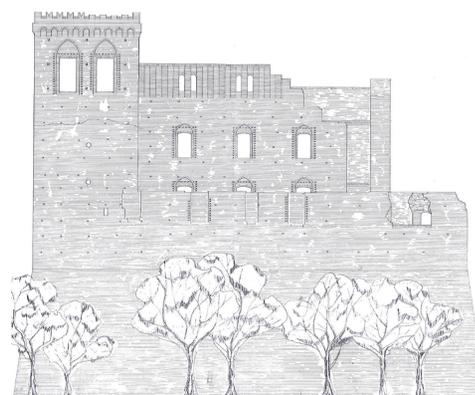
PIANTA DEL PIANO SOTTO GLI SPALTI



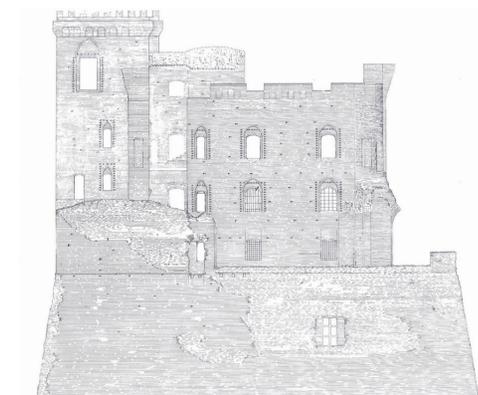
PIANTA DEL PIANO SOPRA GLI SPALTI



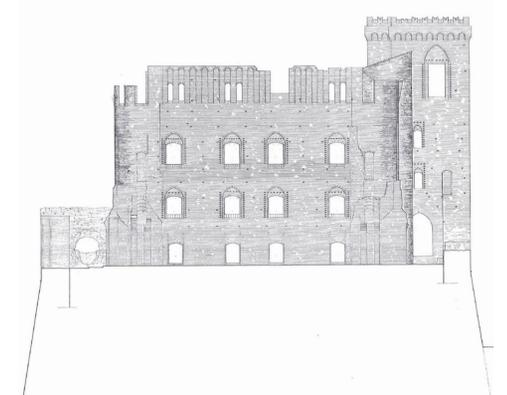
PIANTA DEL PRIMO PIANO



FRONTE A MEZZOGIORNO



FRONTE A ORIENTE

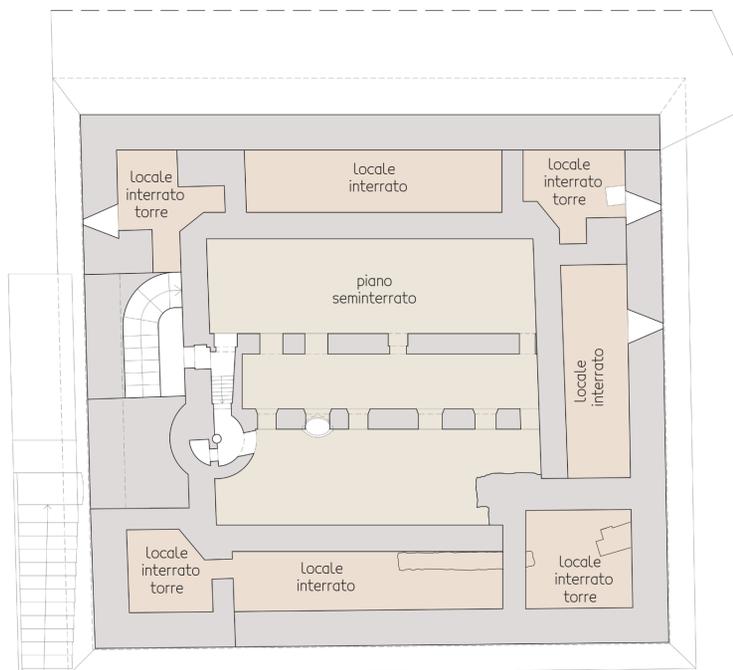
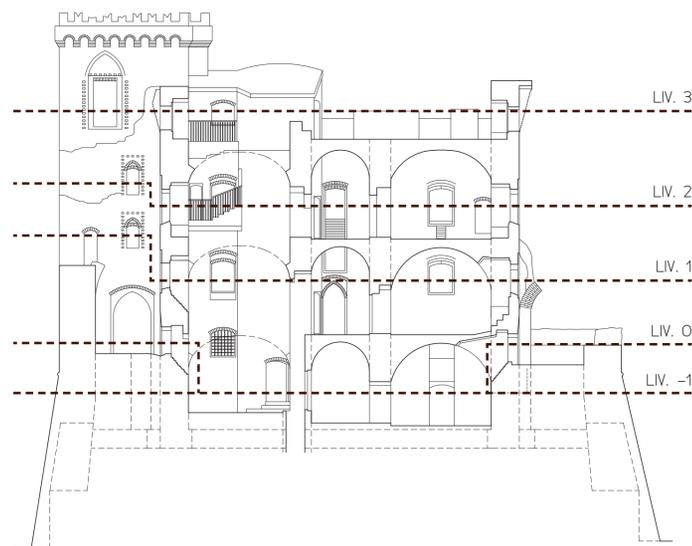
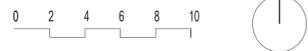


FRONTE A MEZZANOTTE

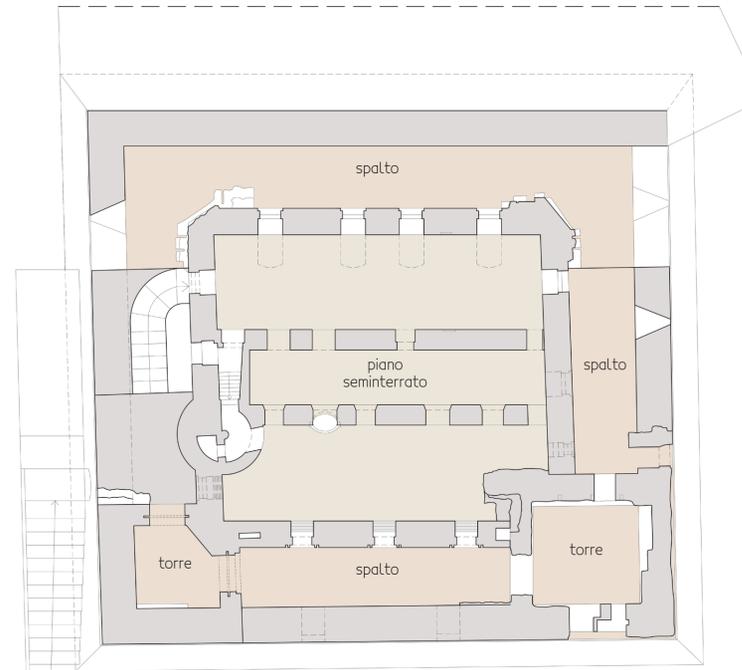
PIANTE DI RILIEVO

Le piante di rilievo sono state elaborate sulla base dei disegni prodotti dal De Bernardi durante l'anno accademico 1958-1959. In particolare, tali elaborati sono stati utili per la restituzione delle piante afferenti al livello 0 e al livello 1. Le altre sono state realizzate in considerazione delle precedenti e integrando i dati e le informazioni raccolte in occasione delle visite in cantiere. Il livello -1, ad esempio, deriva dalle operazioni di scavo previste dal progetto di restauro in corso di svolgimento e dai preziosi suggerimenti forniti dal progettista incaricato, l'arch. Massimo Raschiatore.

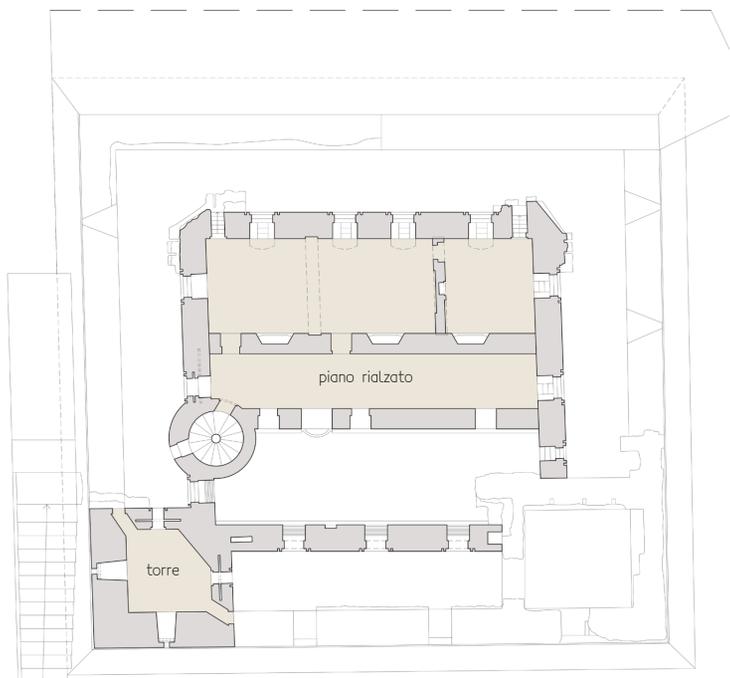
SCALA 1:200



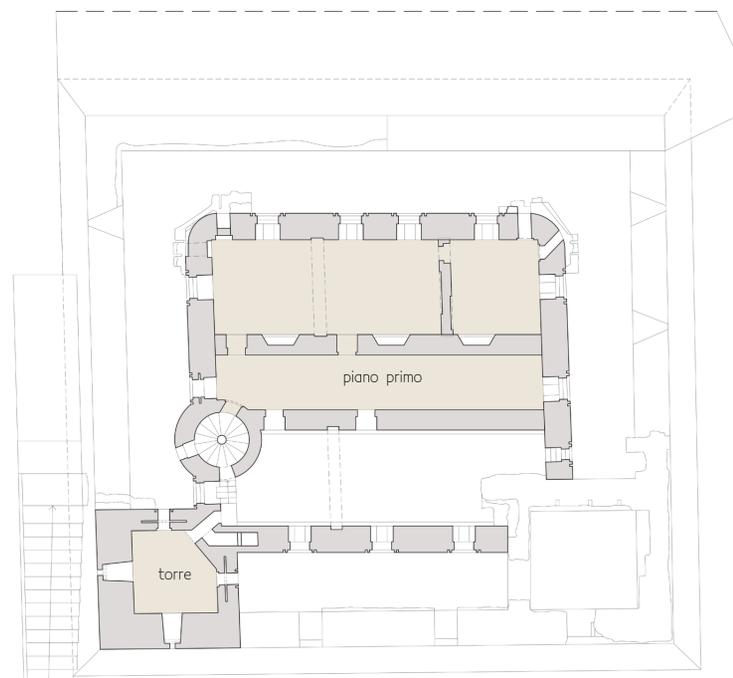
PIANTA LIVELLO -1



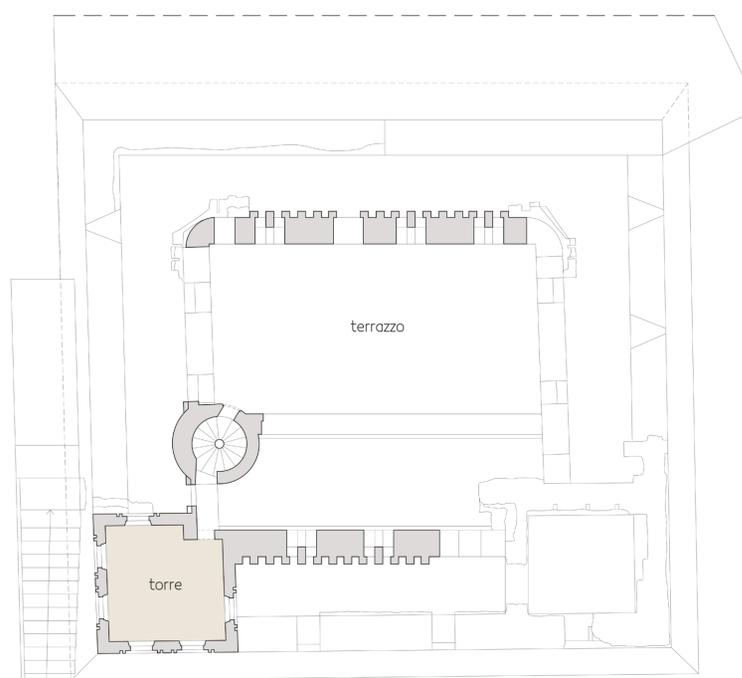
PIANTA LIVELLO 0



PIANTA LIVELLO 1



PIANTA LIVELLO 2



PIANTA LIVELLO 3

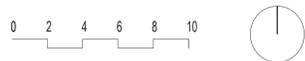
RILIEVO FOTOGRAFICO



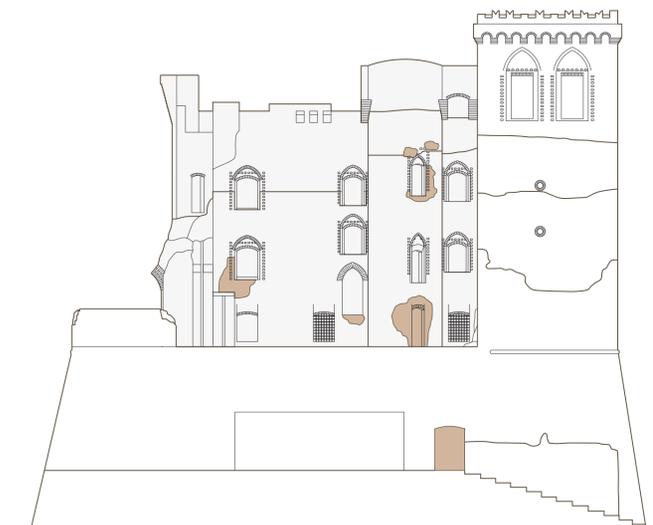
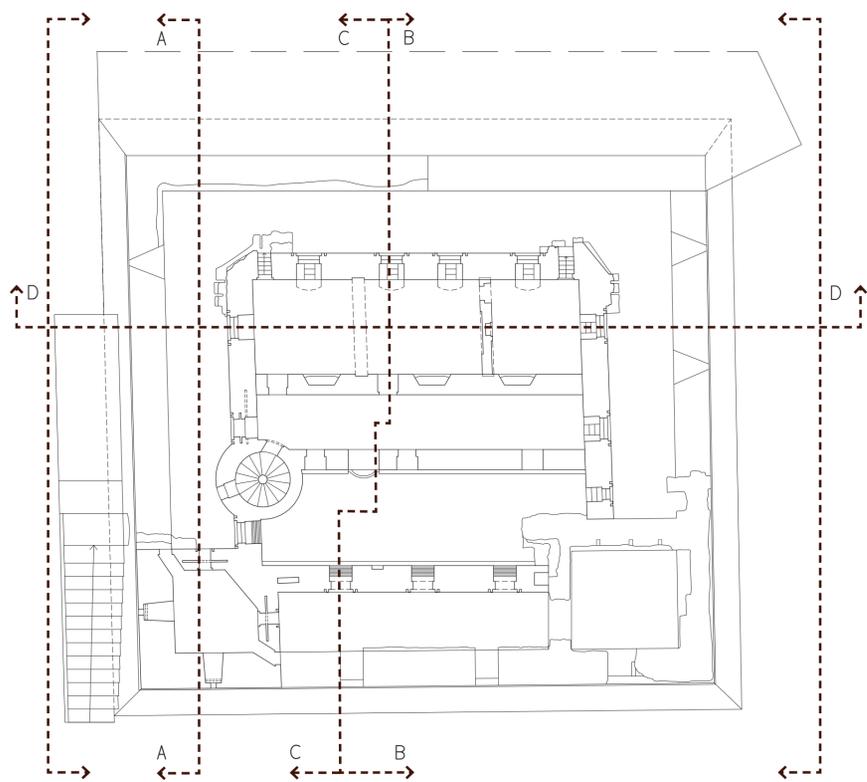
PROSPETTI E SEZIONI

I prospetti e le sezioni sono stati elaborati secondo un approccio di tipo deduttivo. La base grafica, che potrebbe essere individuata come il layer 0, è stata ottenuta principalmente dai disegni di rilievo realizzati dal De Bernardi nel 1958. Successivamente, sono stati aggiunti il layer 1, ovvero l'indagine stratigrafica compiuta attraverso il metodo delle Unità Edilizie e il layer 2 costituito dal rilevamento delle Unità Stratigrafiche, che non vengono considerate in fase con l'Unità Edilizia di appartenenza.

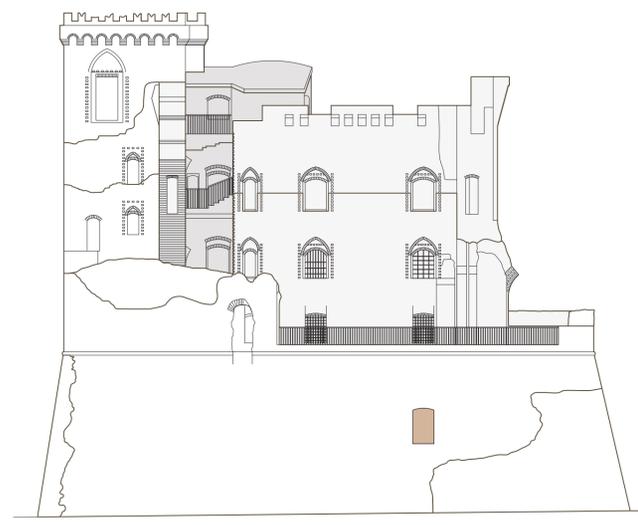
SCALA 1:200



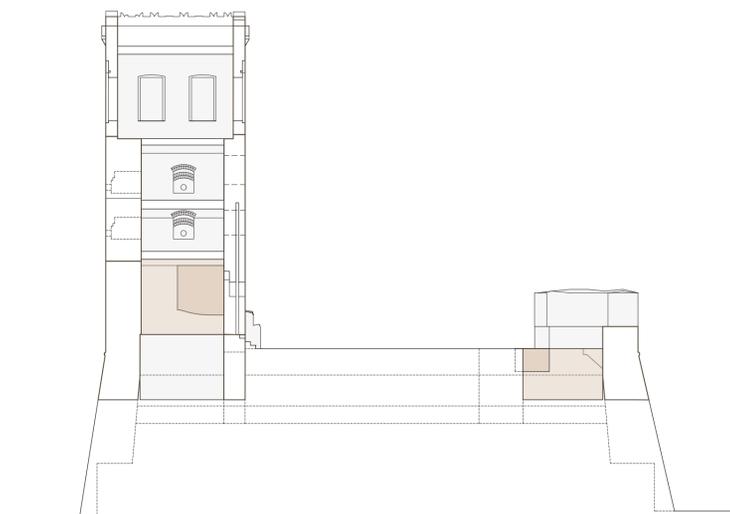
□ perimetro Unità Edilizia ■ perimetro Unità Stratigrafica □ distanza dei corpi di fabbrica rispetto al piano di osservazione



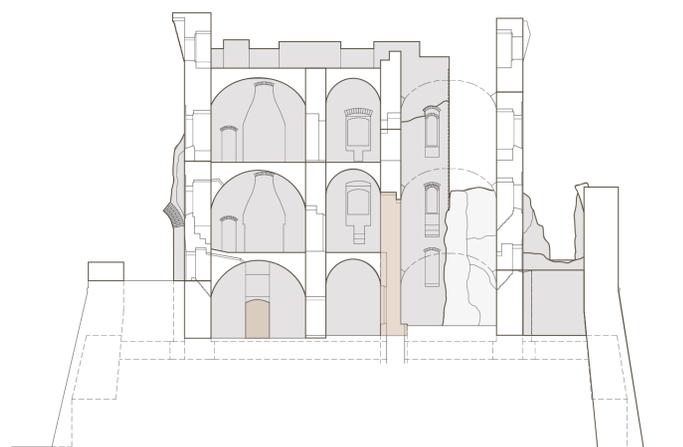
FRONTE OVEST



FRONTE EST



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



SEZIONE C-C



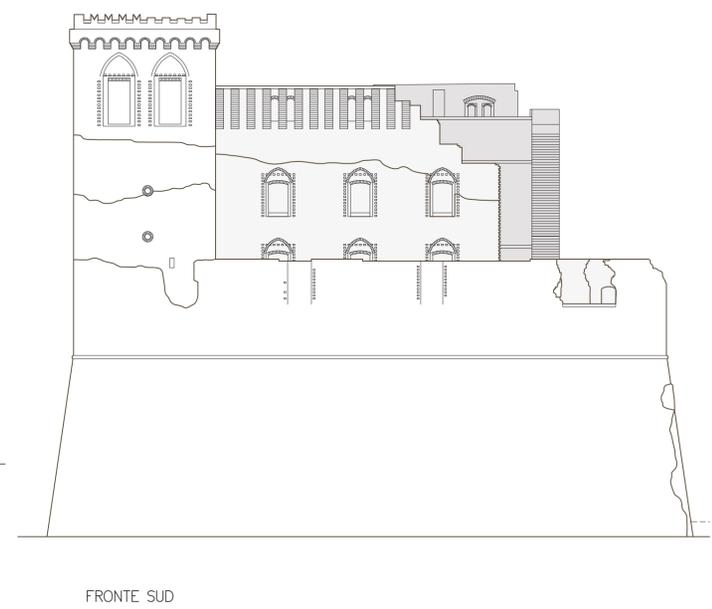
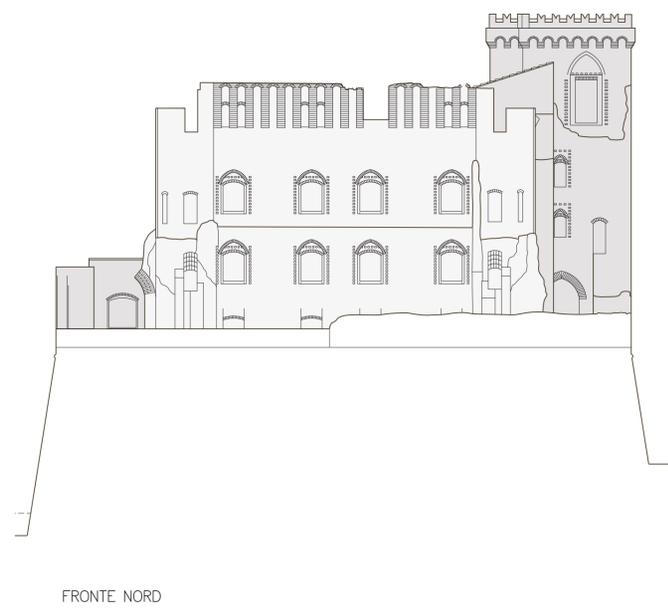
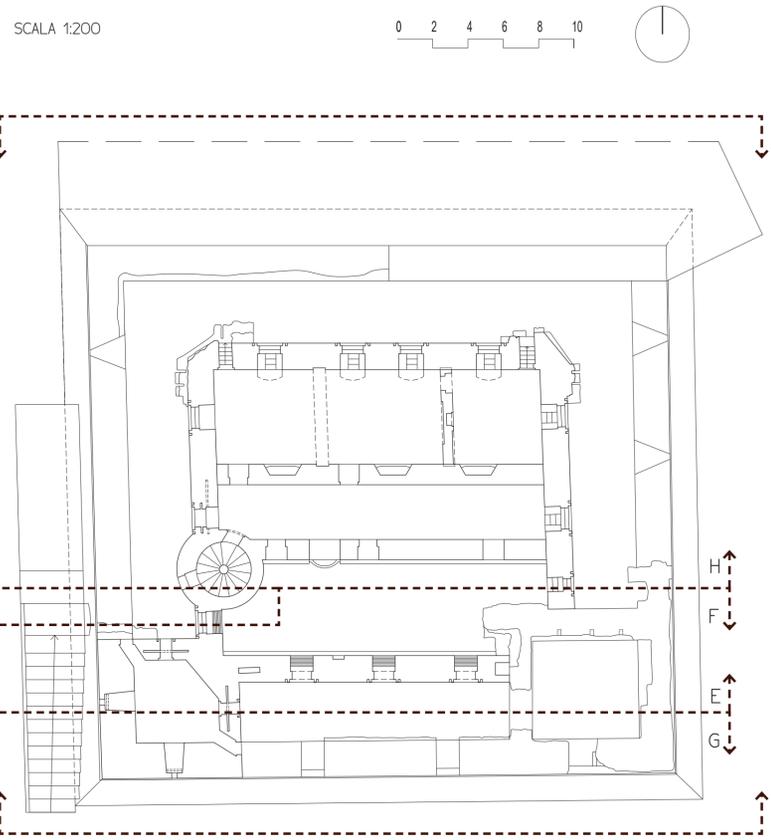
SEZIONE D-D

FOTOPIANI

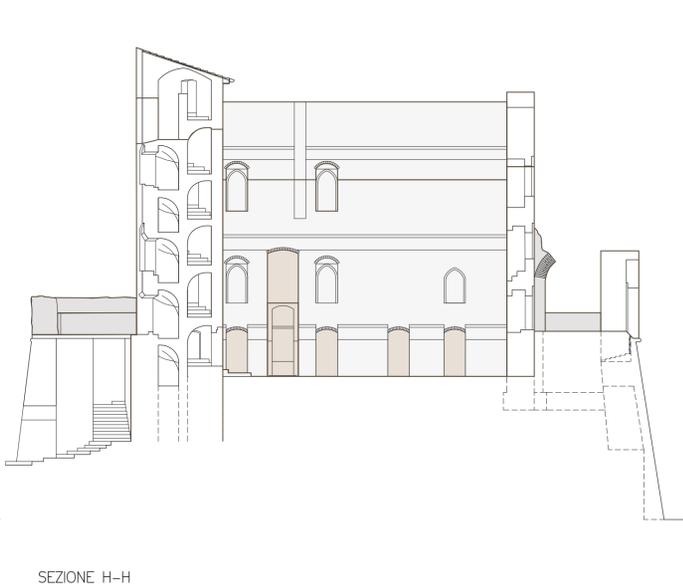
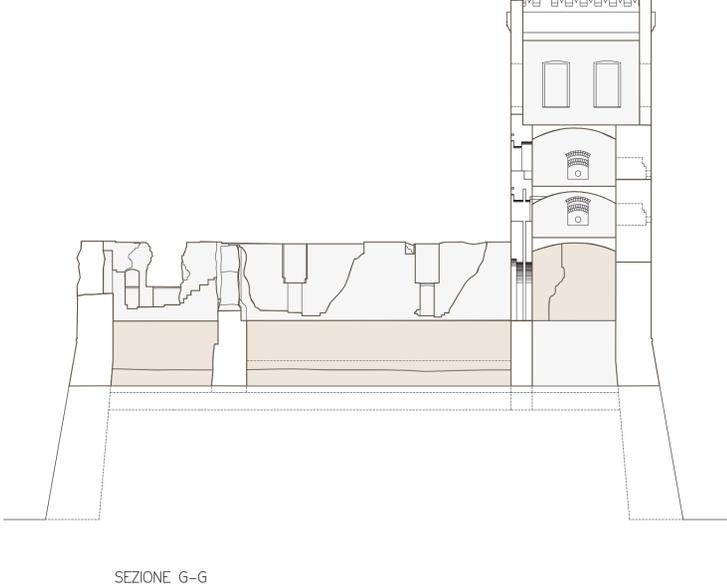
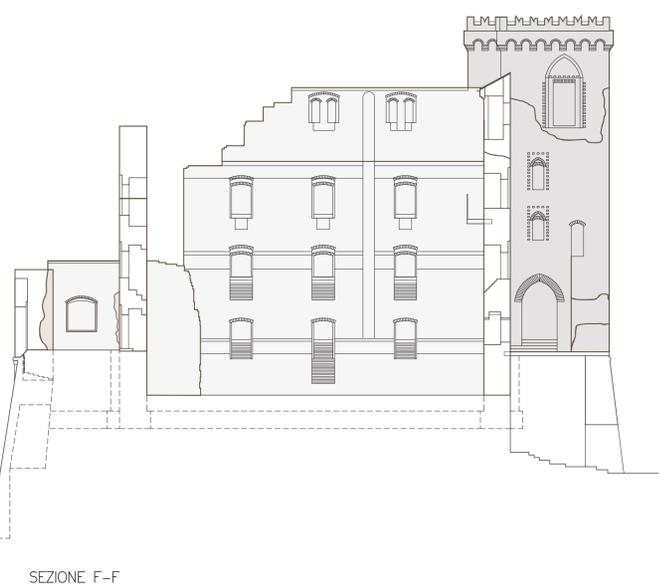
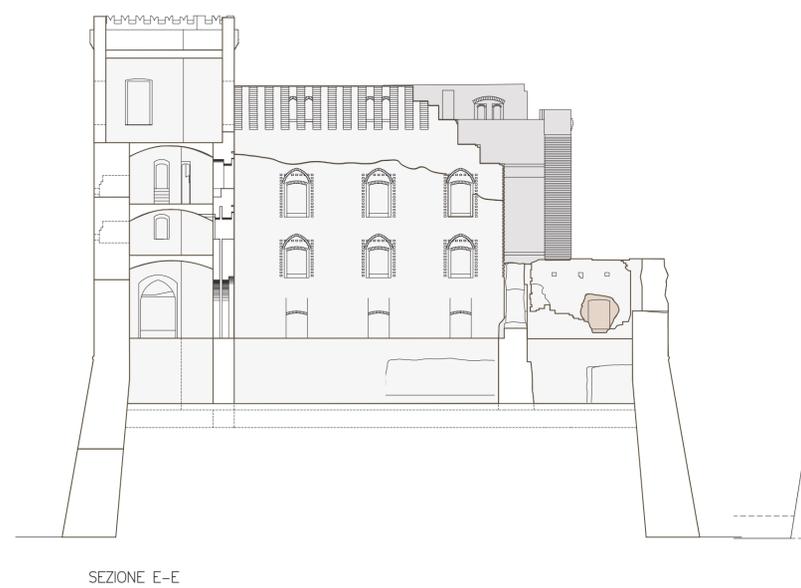
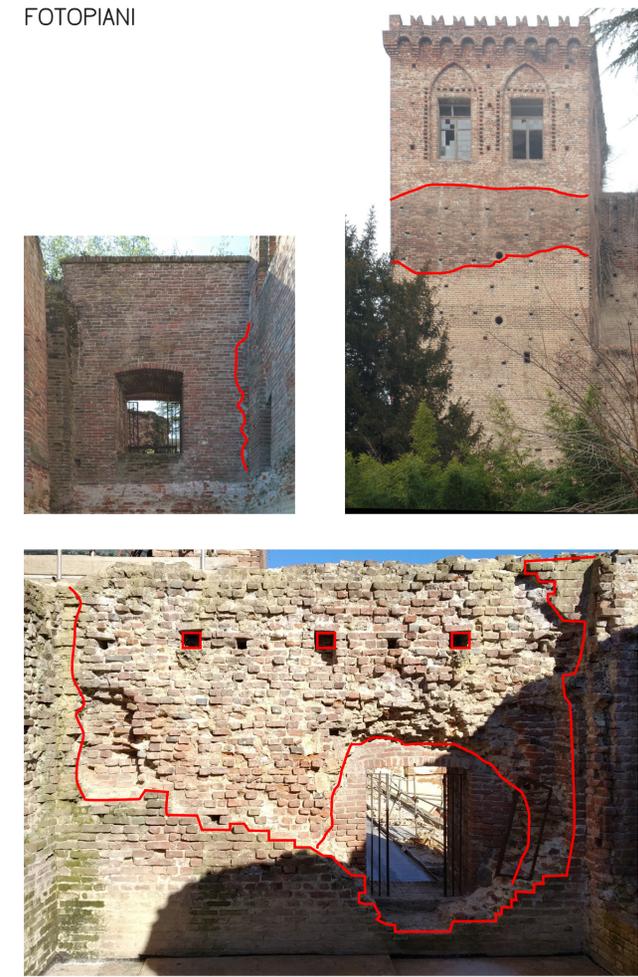


PROSPETTI E SEZIONI

I prospetti e le sezioni sono stati elaborati secondo un approccio di tipo deduttivo. La base grafica, che potrebbe essere individuata come il layer 0, è stata ottenuta principalmente dai disegni di rilievo realizzati dal De Bernardi nel 1958. Successivamente, sono stati aggiunti il layer 1, ovvero l'indagine stratigrafica compiuta attraverso il metodo delle Unità Edilizie e il layer 2 costituito dal rilevamento delle Unità Stratigrafiche, che non vengono considerate in fase con l'Unità Edilizia di appartenenza.



FOTOPIANI



Rilievo architettonico e analisi stratigrafica dell'elevato

3. RILIEVO ARCHITETTONICO

3.1. Le fonti e il rilievo

3.2. Le prime ipotesi ricostruttive

3.3. Allegati – Tavv. 1-4

4. ANALISI STRATIGRAFICA

4.1. Il metodo stratigrafico applicato al caso studio

4.1.1. Introduzione al metodo

4.1.2. La scomposizione dell'unità architettonica: complesso architettonico (CA) e corpi di fabbrica (CF)

4.1.3. La scomposizione dell'unità architettonica: prospetti generali (PG) e prospetti particolari (PP)

4.2. Unità di fase e sequenza relativa

4.2.1. Il diagramma stratigrafico relativo

4.2.2. Le Unità di Fase

4.3. Cronologia assoluta: documenti, esami comparativi, mensiocronologia

4.3.1. La cronologia dei documenti

4.3.2. La ricerca del 'fossile guida': l'esame comparativo con gli edifici storici di Chieri

4.3.3. Mensiocronologia dei laterizi

4.4. Ipotesi ricostruttive e considerazioni finali

4.5. Allegati – Tavv. 5-12

4.1.

Il metodo stratigrafico applicato al caso studio

4.1.1. Introduzione al metodo

Il metodo stratigrafico è stato elaborato inizialmente in ambito archeologico¹. Il suo ideatore, E. C. Harris, dopo diverse esperienze di scavo e l'applicazione positiva del metodo, suggerì la possibilità che lo stesso procedimento potesse essere un valido strumento a supporto delle ricerche in campo architettonico. Tra queste, è possibile annoverare anche la storia dell'architettura, che inizia a maturare le prime esperienze a partire dagli anni ottanta del XX secolo². L'analisi stratigrafica diventa fondamentale per questa disciplina in quanto consente di integrare informazioni spesso non reperibili (es. fonti scritte o figurate).

Anche nel caso specifico della rocca di Arignano, si è visto come le fonti documentali a disposizione siano scarse e spesso utili, esclusivamente, a inserire l'edificio nel contesto sociale ed economico del territorio di Arignano. Non compaiono, però, a seguito della ricerca, documenti specifici che trattino della costruzione dell'edificio o di eventuali trasformazioni in epoche successive. Ciò non stupisce se si fa riferimento all'incuria, che spesso caratterizza la conservazione del patrimonio storiografico o a eventi eccezionali, che ne comportano la deturpazione o la definitiva cancellazione. In tal senso, si inseriscono le possibilità offerte dagli strumenti di analisi e di datazione che definiscono

il principio stratigrafico. Le analisi condotte nel presente studio hanno, quindi, seguito il procedimento di classificazione convenzionale³ disponendo, in prima istanza, la ricerca delle 'unità di riferimento'. In questo modo, è possibile distinguere le diverse parti che compongono un complesso architettonico e procedere sistematicamente con un'analisi dal generale al particolare.

¹ G. P. Brogiolo, A. Cagnana, *Archeologia dell'architettura – metodi e interpretazioni*, All'insegna del giglio, Firenze 2012.

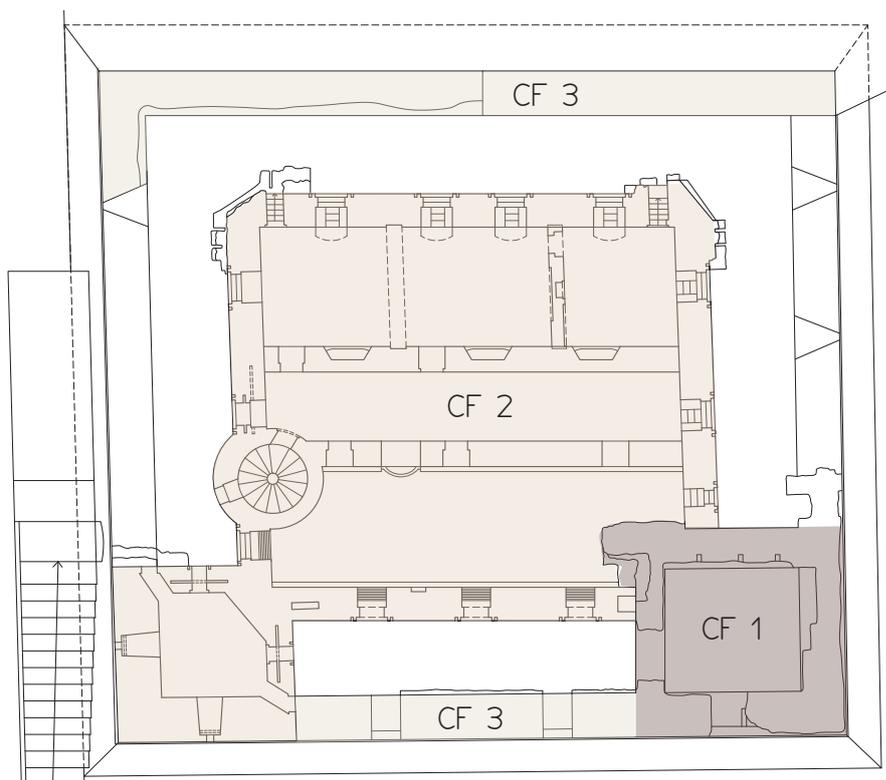
² S. Beltramo, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma 2009.

³ Ibid.

4.1.2. La scomposizione dell'unità architettonica: complesso architettonico (CA) e corpo di fabbrica (CF)

La rocca di Arignano appare, a una prima osservazione, come un elemento architettonico derivante da un'unica concezione progettuale. E' lecito, quindi, considerarla come un complesso architettonico (CA) ben distinto in cui solo la scarpa sul lato a mezzanotte è oggi nascosta da un edificio, costruito presumibilmente nella prima metà del XIX secolo. In prima istanza, inoltre, è stato utile distinguere, al suo interno, tre corpi di fabbrica (CF) nonostante fossero evidenti alcune somiglianze nelle caratteristiche architettoniche (fig.A).

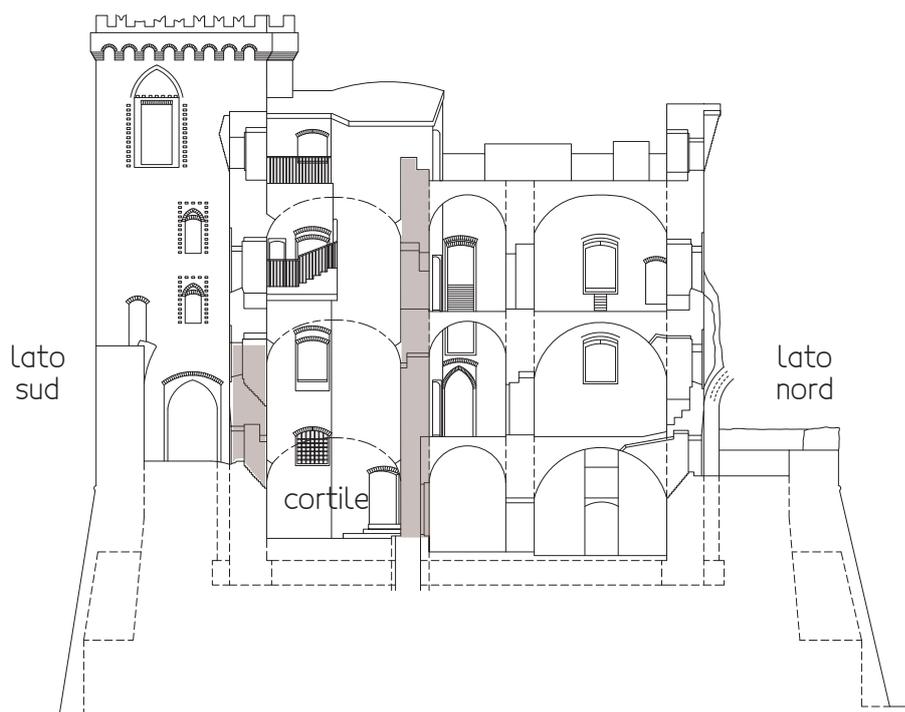
A. Individuazione dei corpi di fabbrica del complesso.



4.1.3. La scomposizione dell'unità architettonica: prospetti generali (PG) e prospetti particolari (PP)

Successivamente, l'analisi è stata orientata dapprima al riconoscimento dei prospetti generali (PG) del complesso edificato e, in un secondo momento, all'individuazione anche di quelli particolari (PP), intesi non solo come le partizioni interne, ma anche le porzioni di quelli prospicienti verso l'esterno ma nascosti da elementi di altezza maggiore (es. la cortina a sud (fig.B), compresa tra la torre di sud-ovest e i resti di quella di sud-est). La prima indagine si è avvalsa, quindi, di un approccio macrostratigrafico elaborato nell'ambito delle esperienze

B. La cortina esposta a mezzogiorno copre la porzione inferiore del prospetto sud. Quest'ultimo, di conseguenza, nasconde il prospetto interno prospiciente l'attuale cortile.



del Dipartimento Casa-Città ed esposte dal professor Carlo Tosco nel 2003 all'interno della rivista scientifica 'Archeologia dell'Architettura'. Questo metodo permette di identificare, una volta scelta l'unità di riferimento da studiare (nel caso specifico di questa indagine, i quattro prospetti generali della rocca), le unità edilizie, intese come insiemi di unità stratigrafiche murarie (USM), ossia porzioni costruttive omogenee in 'relazione' tra loro ma circoscritte all'interno di un unico intervento di costruzione. Le UE assumono, quindi, la definizione di <<unità tridimensionali, frutto di un programma intenzionale e continuo di costruzione>>¹. In questo modo, vengono risolte le iniziali difficoltà derivanti

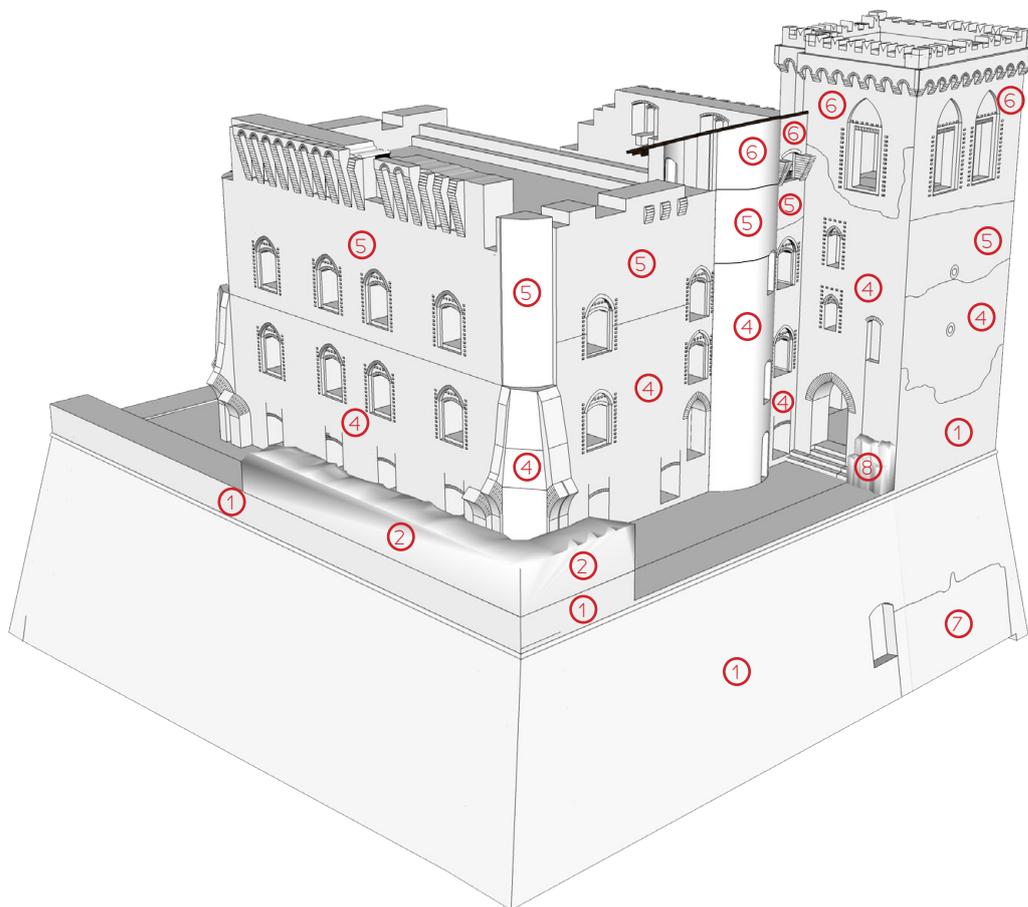
da una gestione complessa di numerose USM consentendo una visione dell'unità architettonica nelle sue tre dimensioni, aspetto fondamentale per gli studi di una disciplina come la storia dell'architettura. Anche nelle indagini condotte sulla rocca di Arignano, il metodo si è rivelato estremamente efficace in quanto ha permesso immediatamente di restituire una panoramica generale delle diverse fasi costruttive. Sono state individuate, infatti, quattordici unità edilizie (UE). I rapporti di correlazione, definiti come <<rapporti di omogeneità senza contiguità fisica>>², hanno suggerito l'esistenza di cinque unità di fase (UF), fondamentali per una prima individuazione di interventi esecutivi specifici che

hanno interessato la rocca. I rapporti di relazione, invece, espressi secondo criteri generali del 'prima' e del 'dopo' e derivanti dalla contiguità fisica³ tra UE eterogenee, hanno consentito la disposizione delle UF secondo una sequenza temporale 'relativa', vale a dire una successione cronologica dove non compaiono datazioni ma solo rapporti di anteriorità e posteriorità (fig.D).

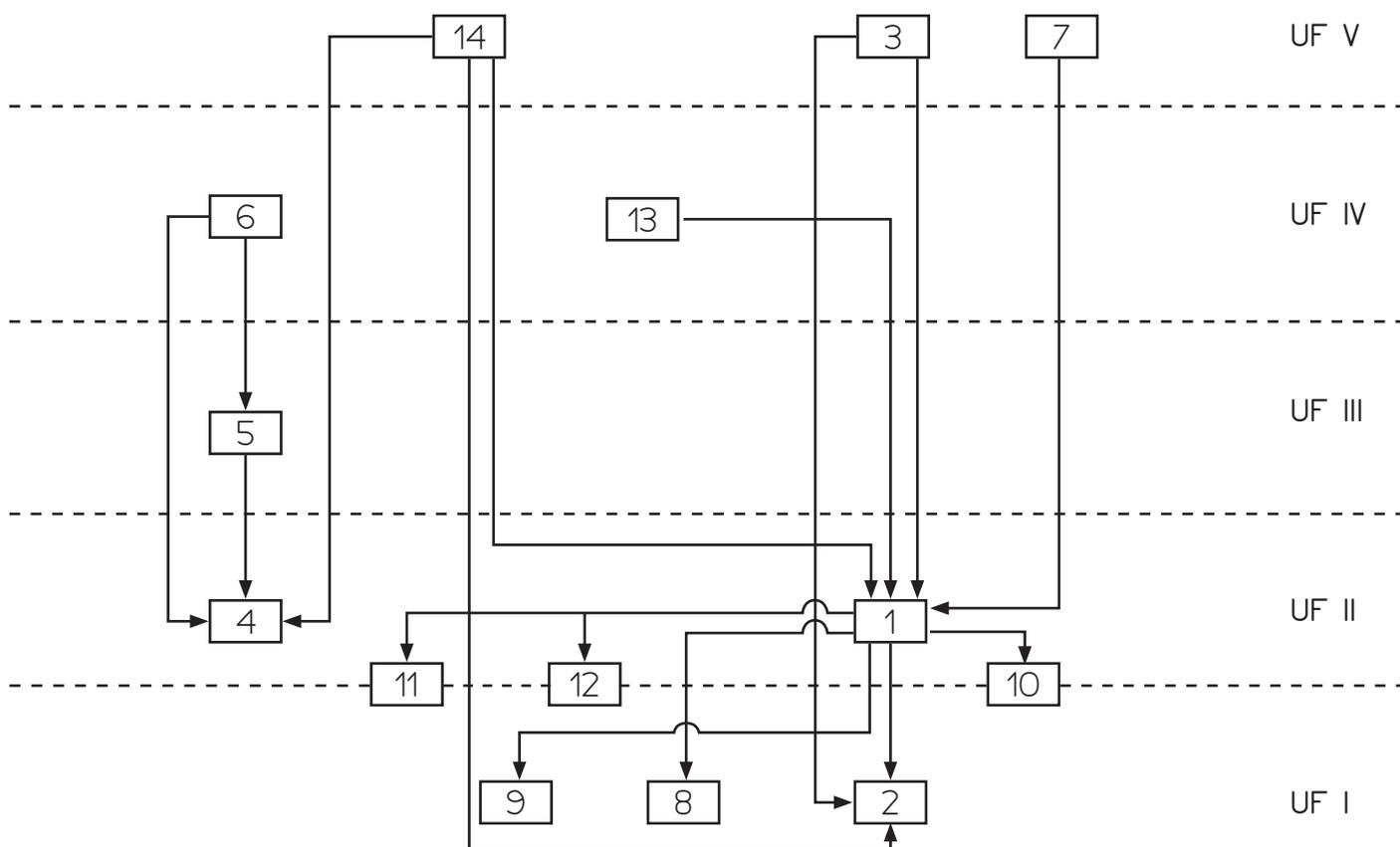
¹ C. Tosco, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, <<Archeologia dell'architettura>>, 8, 2003, pp. 17-27: 18.

² *Ibid.*, pag.19.

³ *Ibid.*



D. La rappresentazione tridimensionale consente di individuare con più facilità le UE.



D. Diagramma stratigrafico relativo o matrix di Harris a seguito della prima indagine.

Alla composizione del matrix, segue una breve descrizione delle Unità di Fase rilevate.

Unità di Fase I (UE 9, 8, 2; le UE 10, 11, 12 sono attribuite in modo incerto alla fase I o alla fase II)

E' costituita dalla muratura che caratterizza il mastio sud-est e lo spicco della cortina di mezzogiorno (UE 2). Come già suggeriva il De Bernardi, essa appare come una muratura a concrezione con mattoni che poggiano su alti letti di malta e in modo irregolare. Per caratteristiche simili, sono ritenuti in fase anche gli spiccati della cortina del lato settentrionale (UE 9) e la porzione inferiore compresa nella facciata nord della torre sud-ovest (UE 8).



C. A sinistra, muratura del mastio sud-est. A destra in alto, spicco della cortina nord, in basso, porzione inferiore della torre sud-ovest.

Per le unità edilizie 10, 11 e 12 (vedi allegati), invece, l'attribuzione è incerta in quanto costituiscono gli elementi di fondazione delle unità sopra descritte. Come appare visibile negli elevati però potrebbero essere più specificatamente dei paramenti di rivestimento addossati a sezioni murarie più antiche.

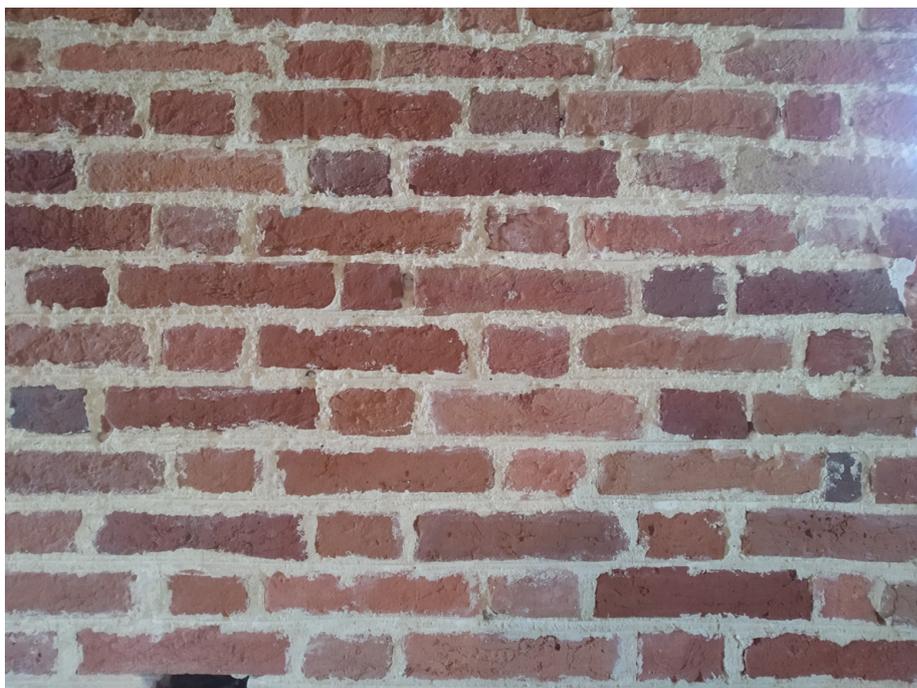
Unità di Fase II (UE 1, 4; le UE 10, 11, 12 sono attribuite in modo incerto alla fase I o alla fase II)

La seconda UF, invece, comprende la tessitura muraria dei prospetti esterni sia del nucleo centrale che dell'unica torre esistente nell'angolo sud-ovest. Le dimensioni medie dei laterizi sono 28,84 x 11,83 x 6,52 cm. Sono evidenti le

diverse cromie nell'apparecchiatura e i segni orizzontali di stilatura dei giunti di malta. Inoltre, per i motivi evidenziati in precedenza, anche a questa unità di fase possono essere attribuite le UE 10, 11, 12.

Unità di Fase III (UE 5)

L'UE 5 non presenta correlazioni con nessuna delle altre UE presenti pertanto costituisce da sola un'unità di fase. Essa potrebbe rappresentare una seconda fase del cantiere a cui è attribuita l'UE 4, oppure una successiva ricostruzione dei piani superiori della struttura castellana. Le dimensioni medie dei laterizi sono 28,74 x 11,85 x 6,55 cm.



D. Tessitura muraria della UE 4.



E. Tessitura muraria della UE 5.

Unità di Fase IV (UE 6, 13)

Le due UE appartenenti a questa fase sembrano riferirsi a successivi interventi di ricostruzione della rocca. L'UE 13, in particolare, confina con l'UE 1, che costituisce il rivestimento delle scarpe sui quattro lati dell'edificio. Inoltre, compare in prossimità del lato su cui si addossa un edificio della prima metà del XIX secolo.



F. Tessitura muraria della UE 6.

Unità di Fase V (UE 3, 7, 14)

A questa fase si fanno corrispondere interventi di adeguamento e ristrutturazione recenti. L'UE 14, ad esempio, indica il rivestimento del fronte nord del mastio di sud-est. E' ipotizzabile che questo sia stato effettuato in seguito all'apertura di una breccia nel paramento murario o a crolli conseguenti all'inserimento di una cisterna d'acqua sotto lo spalto est.



G. Nella porzione inferiore, sono visibili le pareti della cisterna rinvenuta a seguito delle operazioni di scavo del progetto di restauro in corso di svolgimento.

Nella seconda indagine, invece, l'aggiunta delle informazioni relative ai prospetti particolari (PP), definiti come in precedenza, ha richiesto la necessità di introdurre nuovi rapporti stratigrafici tra le USM. Per questo motivo, si è fatto uso delle 'relazioni' consolidate¹ dalle esperienze precedenti. Esse si suddividono in rapporti di contemporaneità, anteriorità e posteriorità come riportato nell'elenco seguente:

1) contemporaneità

diretta: *si lega a, è uguale a* (es. paramenti murari uguali)

indiretta: *per identità* (es. taglio tra due murature uguali), *per*

tipologia (es. aperture uguali), *per funzionalità* (es. buche pontaaie di uno stesso cantiere)

2) anteriorità e posteriorità

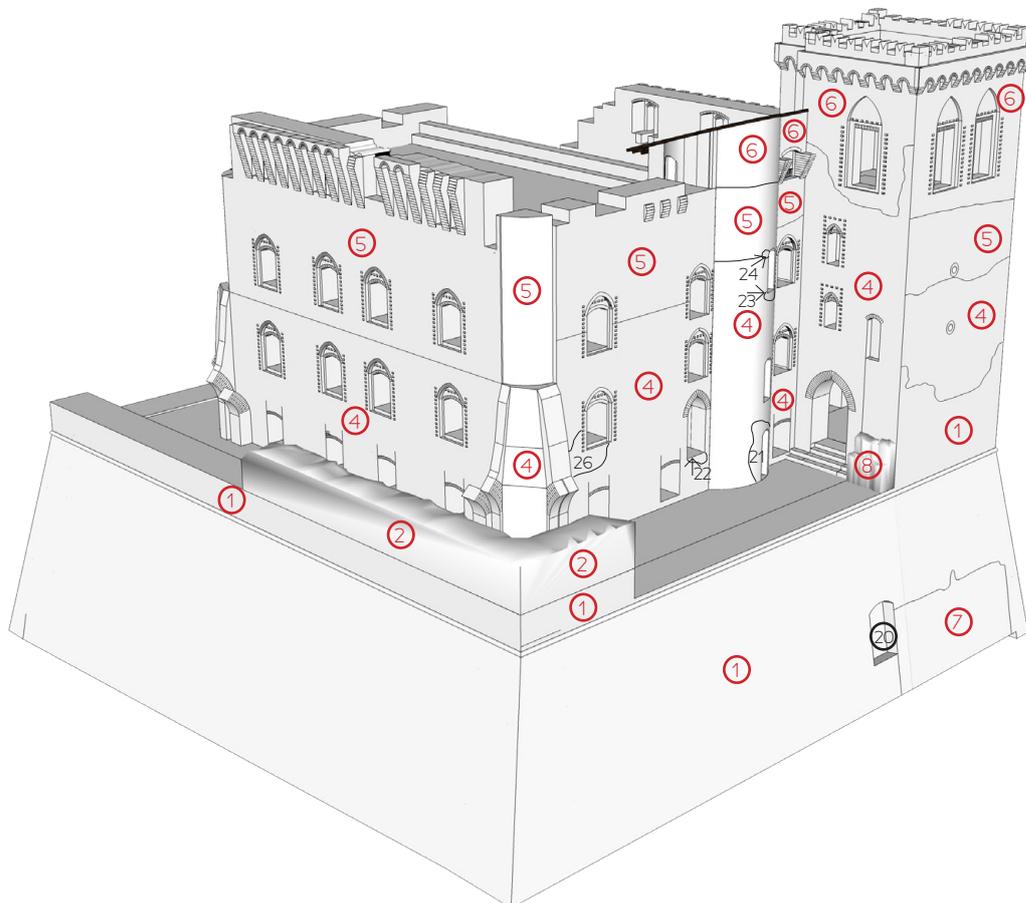
si appoggia a, gli si appoggia (es. una muratura che si addossa a un'altra), *copre, è coperto da* (spesso sostituisce il precedente)

taglia, è tagliato (es. crollo o inserimento di una nuova apertura)

riempie, è riempito (es. tamponamento di una apertura)

Il risultato è un'integrazione del metodo precedente. A titolo d'esempio, nelle pagine seguenti viene proposto il confronto del prospetto ovest della rocca, indagato con i due procedimenti diversi. Per una comprensione più completa, invece, si rimanda alla consultazione degli allegati del presente capitolo.

¹ S. Beltramo, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma 2009.



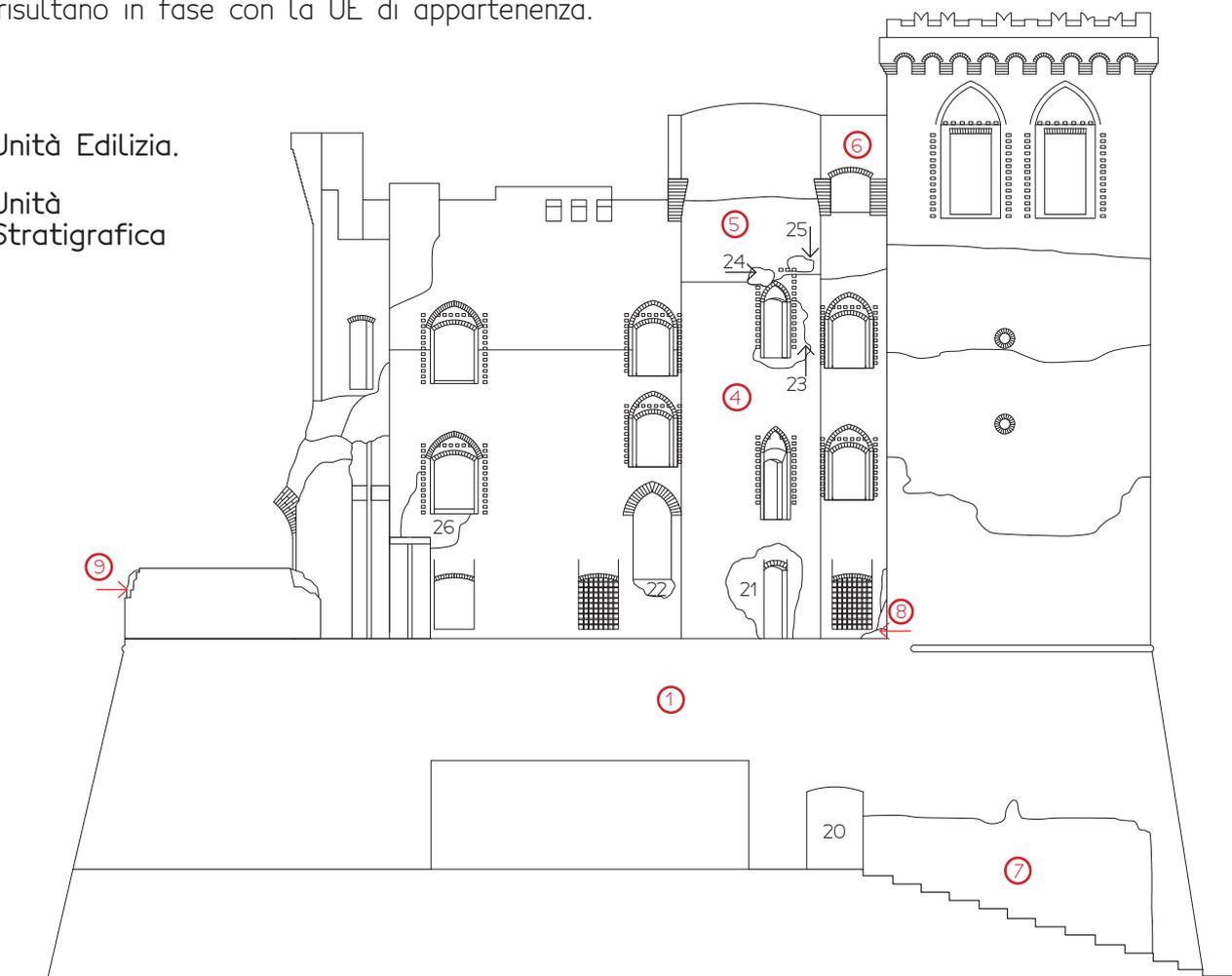
H. La rappresentazione tridimensionale mostra le USM relative a ogni UE.



I. In alto, indagine stratigrafica con il metodo delle Unità Edilizie. In basso, aggiunta delle USM che non risultano in fase con la UE di appartenenza.

① Unità Edilizia.

1 Unità Stratigrafica



Contemporaneamente, all'individuazione delle diverse unità stratigrafiche, è stato necessario produrre una breve schedatura per ogni USM rilevata. In questo modo, i passaggi successivi per l'elaborazione del diagramma stratigrafico e successivamente della cronologia assoluta, diventano più agili e immediati. Ai fini della catalogazione, quindi, sono state organizzate 14 schede corrispondenti al numero di UE riscontrate e, per ognuna di esse, sono stati esaminati i rapporti stratigrafici con le USM appartenenti.

UE 2

a) La UE 2 individua la tessitura muraria a concrezione.

b) rapporto di anteriorità:

UE 1, 3, 4, 14

USM 19, 27

c) rapporti stratigrafici:

è tagliato da:

USM 19

gli si appoggia:

UE 1, 3, 4, 14

USM 27

UE 1

a) La UE 1 individua principalmente il rivestimento esterno della porzione inferiore della rocca (scarpe sui quattro lati e rivestimento esterno delle cortine) e può essere considerata un'unità stratigrafica positiva, cioè derivante da un'azione costruttiva.

b) rapporto di anteriorità:

UE 3, 4, 7, 13

USM 20, 28, 45

rapporto di posteriorità:

UE 2, 8, 9, 10, 12

USM 15, 16, 17, 18, 38, 40, 41, 42, 43, 44

UE 3

a) La UE 3 individua una tessitura muraria recente collocata sul rivestimento della scarpa orientata a sud.

b) rapporto di posteriorità:

UE 1, 2

c) rapporti stratigrafici:

taglia:

UE 1

si appoggia a:

UE 2

c) rapporti stratigrafici:

si appoggia a:

UE 2, 8, 9, 10, 12

USM 15, 16, 17, 18, 38, 40, 41, 42, 43, 44

è tagliato da:

UE 3, 7, 13

USM 20, 28, 45

gli si appoggia:

UE 4

UE 4

a) La UE 4 individua l'intervento costruttivo più consistente della rocca.

b) rapporto di anteriorità:

UE 5, 6, 14

USM 21, 22, 23, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37

rapporto di posteriorità:

UE 1, 2, 8, 11, 12

USM 40

rapporto di contemporaneità:

USM 27, 41, 44

c) rapporti stratigrafici:

è uguale a:

USM 27, 41, 44

si appoggia a:

UE 1, 2, 8, 11, 12

USM 40

gli si appoggia:

UE 5, 6, 14

è tagliato da:

USM 21, 22, 23, 24, 26, 29,
30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37

UE 5

a) La UE 5 individua una seconda fase di costruzione che ha interessato la rocca di Arignano.

b) rapporto di anteriorità:

UE 6

USM 24, 25

rapporto di posteriorità:

UE 4

c) rapporti stratigrafici:

è riempito da:

UE 6

si appoggia a:

UE 4

è tagliato da:

USM 24, 25

UE 6

a) La UE 6 corrisponde a una fase di ricostruzione della rocca.

b) rapporto di posteriorità:

UE 4, 5

rapporto di contemporaneità:

UE 13

c) rapporti stratigrafici:

si appoggia a:

UE 4, 5

è uguale a:

UE 13

UE 7

a) La UE 7 corrisponde a un'interfaccia positiva collocata sulla scarpa ovest al di sotto della torre esistente.

b) rapporto di posteriorità:

UE 1

rapporto di contemporaneità:

UE 14

USM 19, 45

c) rapporti stratigrafici:

è uguale a:

UE 14

USM 19, 45

riempie:

UE 1

UE 8

a) La UE 8 individua una sbrecciatura presente nella porzione inferiore del fronte nord della torre sud-ovest.

b) rapporto di anteriorità:

UE 1, 4

rapporto di contemporaneità:

UE 2, 9

USM 40, 43

c) rapporti stratigrafici:

gli si appoggia:

UE 1, 4

è uguale a:

UE 2, 9

USM 40, 43

è uguale a:

UE 2, 9

USM 40, 43

UE 10

a) La UE 10 descrive il muro di fondazione del lato nord del mastio collocato nell'angolo sud-est del complesso architettonico.

b) rapporto di anteriorità:

UE 1

rapporto di contemporaneità:

UE 11, 12

USM 15, 17, 38, 42

c) rapporti stratigrafici:

gli si appoggia:

UE 1

è uguale a:

UE 9

a) La UE 9 definisce una tessitura muraria a concrezione che caratterizza in particolare gli spiccati della cortina a mezzanotte.

b) rapporto di anteriorità:

UE 1

rapporto di contemporaneità:

UE 2, 8

USM 40, 43

c) rapporti stratigrafici:

gli si appoggia:

UE 1

UE 11, 12

USM 15, 17, 38, 42

UE 11

USM 15, 17, 38, 42

a) La UE 11 indica il muro di fondazione del lato sud del corpo centrale.

b) rapporto di anteriorità:

UE 4

rapporto di contemporaneità:

UE 10, 12

USM 15, 17, 38, 42

c) rapporti stratigrafici:

gli si appoggia:

UE 4

è uguale a:

UE 11, 12

UE 13

è uguale a:

a) La UE 13 circoscrive un'interfaccia positiva presente sulla scarpa est del complesso. E' possibile sostenere una connessione con l'addossamento di un edificio del XIX secolo sul lato di mezzanotte della rocca.

UE 6

b) rapporto di posteriorità:

UE 1

rapporto di contemporaneità:

UE 6

c) rapporti stratigrafici:

riempie:

UE 1

UE 12

a) La UE 12 indica i muri di fondazione della torre sud-ovest.

b) rapporto di anteriorità:

UE 1, 4

rapporto di contemporaneità:

UE 10, 11

USM 15, 17, 38, 42

c) rapporti stratigrafici:

è uguale a:

UE 10, 11

USM 15, 17, 38, 42

gli si appoggia:

UE 1,4

UE 14

a) La UE 14 sembra riferirsi a un paramento murario di epoca più recente.

b) rapporto di posteriorità:

UE 1, 2

USM 27

rapporto di contemporaneità:

USM 19, 45

c) rapporti stratigrafici:

si appoggia a:

UE 1, 2

riempie:

USM 27

è uguale a:

UE 19, 45

4.2.

Unità di fase e sequenza relativa

4.2.1. Il diagramma stratigrafico relativo

L'integrazione dei risultati a seguito dell'utilizzo dei due metodi determina, quindi, l'esistenza di 47 unità stratigrafiche. Il passaggio dalla scala macrostratigrafica a quella microstratigrafica permette la scomposizione delle unità edilizie precedentemente individuate in unità stratigrafiche più puntuali. La prima lettura ha pertanto consentito di individuare gli interventi di maggiore entità (UE), che hanno conferito alla rocca la forma architettonica con cui è giunta fino ai nostri giorni. Le USM, invece, caratterizzano tutti gli adeguamenti successivi, necessari nel periodo più 'complicato' della

vita dell'edificio, vale a dire il suo uso e la sua fruizione. Come per il metodo precedente, viene elaborato il diagramma stratigrafico e, prima di procedere all'individuazione dei fossili guida utili alla composizione della cronologia assoluta, risulta essere significativa anche un'analisi più attenta dello schema prodotto (fig.A). L'intreccio dei rapporti stratigrafici, opportunamente segnalati dall'intersezione più o meno frequente delle linee, indica visivamente due ipotetici periodi di utilizzo del manufatto e uno dove, al contrario, può essere supposta una fase di abbandono dello stesso. La UF III, infatti, sembra distinguere una prima 'fase di vita', in cui successive trasformazioni

determinato l'utilizzo dell'edificio da una seconda 'fase di vita' in cui, a seguito di ulteriori adeguamenti, è stato possibile procedere a una sua rifunzionalizzazione.

4.2.2. Le Unità di Fase

Allo stesso modo di quanto fatto per il metodo delle Unità Edilizie, si procede anche in questo caso a una breve descrizione delle Unità di Fase derivanti dal nuovo diagramma stratigrafico. Si tralasceranno, in tal senso, le informazioni già fornite in precedenza.

Unità di Fase 0 (USM 16, 18, 39, 46, 47)

Questa unità di fase è l'unica a non comparire nell'indagine precedente. Essa si riferisce ai muri di fondazione del mastio di sud-est e della cortina lungo il lato meridionale del complesso. Una porzione superiore costituita da mattoni disposti secondo corsi perfettamente orizzontali

si appoggia su una porzione inferiore in cui mattoni disposti in maniera irregolare si alternano a pietrame di medie e grosse dimensioni. La stessa unità di fase, inoltre, individua i resti della primitiva cinta muraria, rinvenuti a seguito degli scavi compiuti sotto gli spalti sud ed est.

Unità di Fase I (UE 9, 8, 2, USM 40, 43; le UE 10, 11, 12 e le USM 15, 17, 38, 42 sono attribuite in modo incerto alla fase I o alla fase II)

A questa fase appartengono le USM 40 e 43, che insieme individuano porzioni dei



B. In alto muro di fondazione, cortina sud. In basso, particolare della muratura della cinta muraria collocabile tra l'XI e il XII secolo.



C. Fronti interni torre sud-ovest.

paramenti interni della torre di sud-ovest. Queste potrebbero costituire i resti di una struttura più antica, successivamente inglobati in una fase di ristrutturazione della rocca. Un'attribuzione incerta deve essere, invece, attribuita alle USM 15, 17, 38, 42 afferenti a strutture di fondazione diverse da quelle descritte in precedenza. In questo caso, infatti, si alternano corsi orizzontali di mattoni disposti di testa e di fascia in successione (porzione superiore) a corsi caratterizzati da mattoni disposti di coltello (porzione centrale).



D. Muro di fondazione, lato ovest.

Unità di Fase II (UE 1, 4, USM 27, 41, 44; le UE 10, 11, 12 e le USM 15, 17, 38, 42 sono attribuite in modo incerto alla fase I o alla fase II)

Oltre alle considerazioni già esposte per le unità stratigrafiche con attribuzione incerta, appartengono alla fase III anche le USM 41 e 44. Quest'ultime, infatti, costituiscono le murature di tamponamento delle USM 40 e 41 descritte per la fase I.

Unità di Fase III (UE 5)

Anche in questa seconda indagine, la fase III corrisponde con la sola UE 5. Si ritengono, pertanto, valide le considerazioni fatte in merito nei capitoli precedenti.

Unità di Fase IV (UE 6, 13; le USM 21, 22, 23, 24, 25, 26 sono attribuite in modo incerto alla fase IV o alla fase V)

Alle fase IV appartengono una serie di interventi, che interessano il fronte ovest del complesso. Il più significativo è quello rappresentato dalla USM 21, che indica una breccia nella porzione inferiore della scala ad elica, che dallo spalto ovest conduce ai vari piani dell'edificio.



E. Apertura del corpo scala presente sul lato ovest del complesso.

Unità di Fase V (UE 3, 7, 14; USM 19, 20, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 45; Le USM 21, 22, 23, 24, 25, 26 sono attribuite in modo incerto alla fase IV o alla fase V)

A quest'ultima fase, infine, possono essere attribuiti una serie di interventi più recenti derivanti probabilmente dalla necessità di un adeguamento funzionale della rocca. Le dimensioni medie dei laterizi, infatti, si riducono a 23,56 x 10,76 x 5,5 cm.



F. Pusterla di accesso, fronte est.



G. Porzione della scarpa della torre sud-ovest.

4.3.

Cronologia assoluta: documenti, esami comparativi, mensiocronologia

4.3.1. La cronologia dei documenti

L'atto conclusivo delle indagini stratigrafiche, come già messo in evidenza, è costituito dall'individuazione di elementi datanti e la conseguente rielaborazione della sequenza relativa dove le generiche 'fasi' o 'periodi' vengono sostituiti da intervalli cronologici più definiti. In tal senso, i metodi, che possono essere applicati, vengono distinti in due categorie: quelli diretti, aventi come oggetto d'indagine l'edificio stesso; quelli indiretti, le cui datazioni derivano dai documenti d'archivio, dalle fonti scritte e figurative ecc. Per il caso specifico della rocca di Arignano, è, quindi, utile riproporre in forma

sintetica il regesto cronologico dei documenti proposto nel capitolo 2.1 nel tentativo di associare a ogni Unità di Fase una datazione specifica. Di seguito, viene quindi indicata la legenda relativa alle abbreviazioni usate nella tabella di confronto tra le UF rilevate e la cronologia derivante dai documenti.

EC = estremi cronologici

ED = estratto del documento

UF= unità di fase

EC	ED	UF
1047	<<[...] cortem in Aliniano cum castro et capella in eodem castro in honore Sancti Remigii [...]>>	UF 0
1159	<<curtem de Allignano cum castello et capella>>	
1231	<[...]quadraginta libras denariorum bonorum veterum secuxiensium [...] ad turrim faciendam in dicto castro super predicto feudo de quindecim pontatis ad similitudinem turris grossitudinis [...]>>	UF 1
1277	<<[...] reddere et disbrigare dictam quartam partem dicti Castri e ville munitam et scaritam ad voluntatem dicti potestatis et comunis [...]>>	
1290	<<[...] justa portam castri alegnani [...]>>	
1290	<<[...]reddere guarritas et scariras omni tempore tam de die quam de nocte et tam tempore pacis quam guerre [...]>>	
1290	<<[...] Promittentes...dictam octavam partem dicto comuni Carii guarritam et scaritam reddere et disbrigare cum comuni Carii placueri [...]>>	
1295	<[...] Promittentes...dictas partes predictorum castri, ville et homini cum omni territorio [...] dicto comuni Carii custodire et gubernare ad opus et utilitatem iamdictis comunis et pro ipso comuni et ipsam partem seu partes cum omnibus supradictis reddere guarritam et scaritam seu guarritas et scaritas [...] >>	UF 2
1397	<<[...] cepit castrum receptum et villam ipsius loci Alegnani et captum tenet et homines occidit et cepit [...] >>	
1400	<<[...] castrum est valde sumptuose et periculose custodie nullius vel saltem modice utilitatis [...]>>	
1408	<<[...] sedimen in recepto [...] sedimen in villa [...]>> <<fossatum recepti [...]fossatum castri [...]fossatum castri et fossatum ville>>	
1517	<<[...] in palatio magnificorum dominorum Ferrioli et Petri condominos Pollongherie et dicti loci Aragnani in camera inferiori ubi solitus esset dormire ipse dominus Ferriolus [...]>>	
1674-1676	<<castello esistente in questo luogo con le stanze, crotte, ragioni e pertinenze>>	UF 3
1684	<<Castello con suoi ediffiti, fortalisi, ponti e muraglie [...] chorenti la piazza pubblica di esso luogo>> <<Castello detto il Castellasso con piazza e sitto attorno di giornate una tavole dieci nove piedi sette coerenti il detto Palazzo Bianco a mezo giorno, a ponente la strada e Francesco Balbo [...], a mezanotte detto Gonetto [...]>>	
1836	<<due antichi castelli a vari usi tuttora adattati>>	UF 4

Da questo primo confronto, quindi, emerge l'indicazione degli estremi cronologici di cinque unità di fase. L'UF V, infatti, non è possibile associarla a nessuna datazione in quanto non sono stati rinvenuti documenti recenti, che illustrassero nel dettaglio eventuali interventi esecutivi. La sequenza temporale, così composta, non può però essere considerata definitiva in quanto le fonti scritte hanno restituito esclusivamente indicazioni generiche. E' stato necessario pertanto procedere all'individuazione di ulteriori elementi datanti, che potessero fornire una cronologia più dettagliata.

4.3.2. La ricerca del 'fossile guida': l'esame comparativo con gli edifici storici di Chieri

I prospetti generali della rocca di Arignano sono contraddistinti, come si è già potuto osservare, dalla presenza di aperture dove un bardellone ogivale genera una specchiatura che funge da cornice a un archivolto scemo interno, il quale, a sua volta, riduce la luce dell'apertura medesima. Sui lati e sull'architrave compaiono poi fori profondi predisposti ad accogliere le inferriate di protezione. Tale elemento architettonico si ripete costantemente su tutti e quattro i fronti del corpo centrale della rocca, in particolare al piano rialzato e al primo piano. Compare,

inoltre, sulle facciate nord ed est della torre sud-ovest. Indubbiamente, quindi, può essere considerato un 'cronotipo' e di conseguenza un ipotetico elemento datante per la costituzione di una cronologia assoluta delle vicende costruttive del manufatto. Al fine però di proporre una possibile datazione, è stato fondamentale compiere un esame comparativo con alcuni edifici storici del territorio chierese. In particolare, sono stati presi in considerazione i campanili della Collegiata di Santa Maria della Scala, più abitualmente conosciuta come il duomo di Chieri, e del convento di San Domenico. L'individuazione degli estremi cronologici di quest'ultimi consente, infatti, di collocare all'interno dello



A. Da sinistra verso destra, convento San Domenico, Duomo di Chieri, rocca di Arignano.

stesso periodo anche l'intervento di maggior entità nella costruzione della rocca (UF II). Le notizie storiche afferenti al campanile del convento di San Domenico non sono numerose ma alcune assumono una notevole importanza anche per l'oggetto della presente ricerca. Le fonti scritte, infatti, individuano il 1326 come la data di inizio del cantiere per la costruzione della chiesa. Successivamente, nel 1332, vi è la certezza che esistesse una fabbrica in quanto in quell'anno il Consiglio Maggiore della città approva la concessione di un tributo a sostegno del cantiere di San Domenico¹. Solo però con l'inaugurazione del 1388, si viene a conoscenza di una prima conclusione dei lavori. Tra il XIV e il XV

secolo, infatti, viene avviata una seconda fase per la costruzione del convento. È possibile asserire però che già alla data del 1388 il campanile fosse concluso. Un'altra delibera della Credenza Maggiore della città, nel 1381, stabiliva infatti la concessione di un nuovo tributo per la messa in opera delle campane. Da ciò, ne deriva che la costruzione del campanile dovrebbe essere avvenuta in un periodo compreso tra il 1326 e il 1388. Per restringere ulteriormente l'arco temporale, è necessario quindi ricorrere alle stesse considerazioni per il duomo di Chieri. In tal senso, si è fatto affidamento al testo del Mignozzetti². Per il campanile della Collegiata vengono identificate

tre fasi ben distinte. La prima ha inizio nel 1329 e prevede la costruzione del primo tratto fino all'altezza del transetto. La seconda, invece, prende l'avvio nel 1365 ed è contraddistinta dalla porzione, che dal transetto si estende fino alla quota della cella. La terza, infine, indica un periodo compreso tra il XV e XVI secolo a cui può essere fatta risalire la costruzione definitiva della cella campanaria. Ai fini del presente studio, però risultano essere fondamentali gli estremi cronologici caratterizzanti la seconda fase, che, nonostante le ipotesi di alcuni autori, non può essere ritenuta conclusa se non a cavallo tra il XIV e il XV secolo. Già nel 1430, infatti, veniva collocata la prima campana. In conclusione, quindi, l'esame comparativo

condotto suggerisce per la fase II della rocca un periodo di costruzione risalente alla seconda metà del XIV secolo.

4.3.2. Mensiocronologia dei laterizi

Successivamente, è stato ritenuto indispensabile procedere con un altro metodo di datazione diretta in modo tale da rendere maggiormente dettagliata un'ipotetica cronologia assoluta. La mensiocronologia, infatti, è basata su un'analisi statistica delle misure di elementi prefabbricati come i mattoni. L'obiettivo è rappresentato dall'ottenimento di una media delle misure, la cui trasposizione grafica corrisponda alla tipica curva

gaussiana. Il valore medio è identificato dal punto più alto della curva e in prossimità di quest'ultimo, un intervallo di valori definisce gli scostamenti derivanti da variazioni casuali. Di seguito, quindi, si presentano le campagne di rilievo condotte in considerazione della prima indagine basata sul metodo delle Unità Edilizie. I dati ottenuti sono stati organizzati in tabelle ordinate, accompagnate dai rispettivi grafici. In ultima istanza, è stata poi prodotta una curva mensiocronologica della rocca di Arignano. Quest'ultima non deve essere considerata come un elaborato definitivo ma esclusivamente un utile strumento di partenza per registrare nuove misure e ottenere, quindi, una conoscenza sempre più

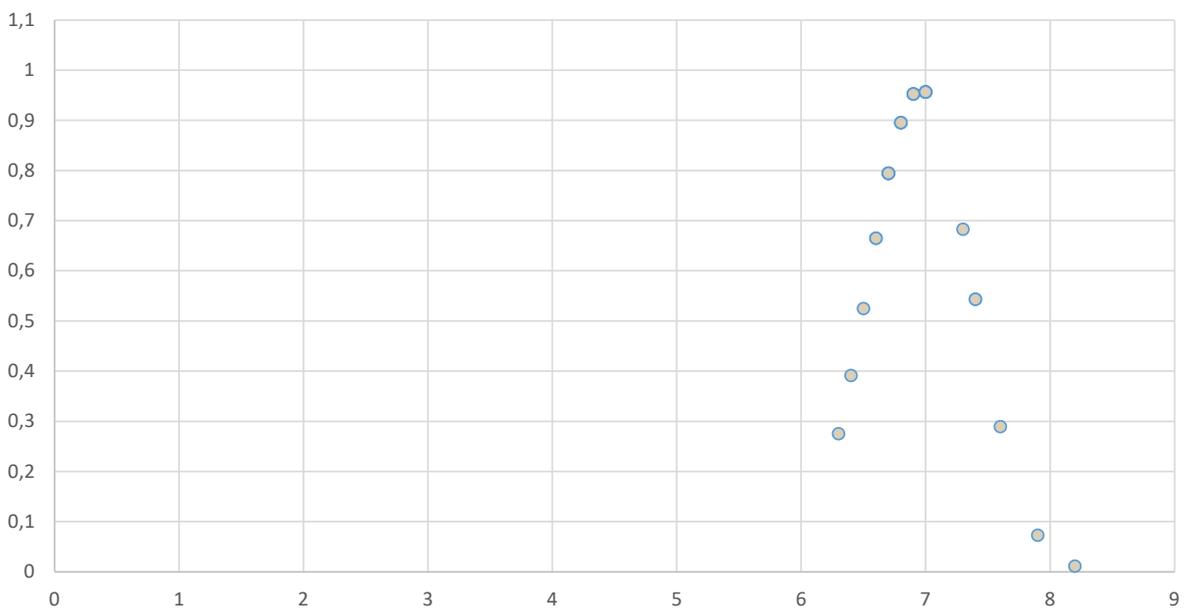
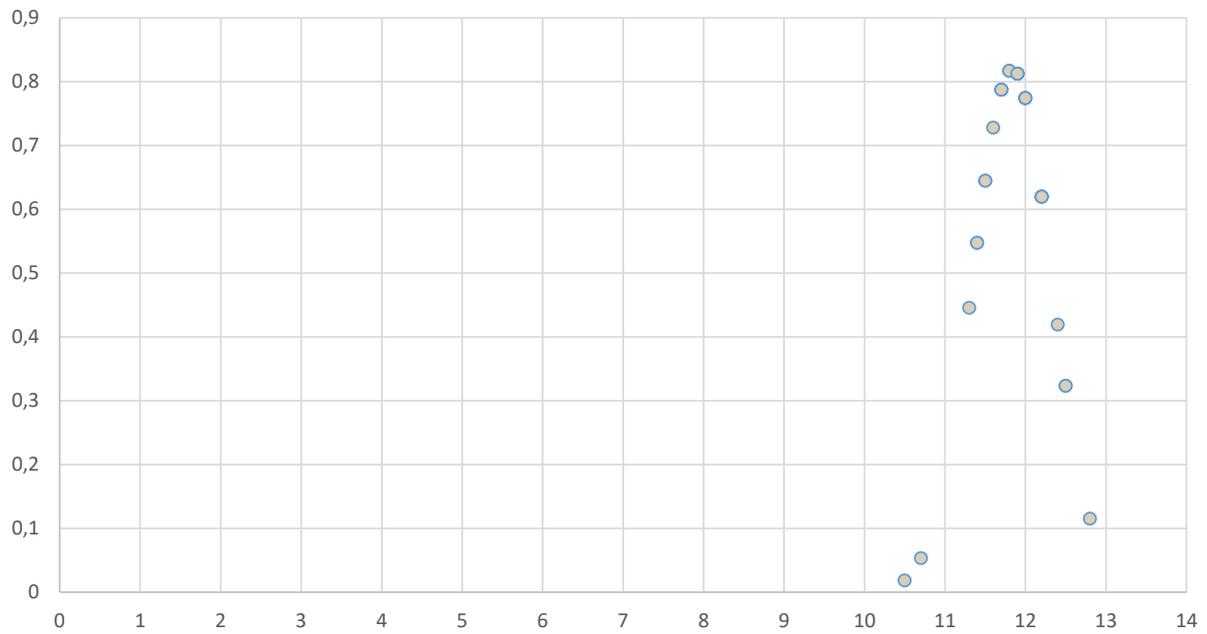
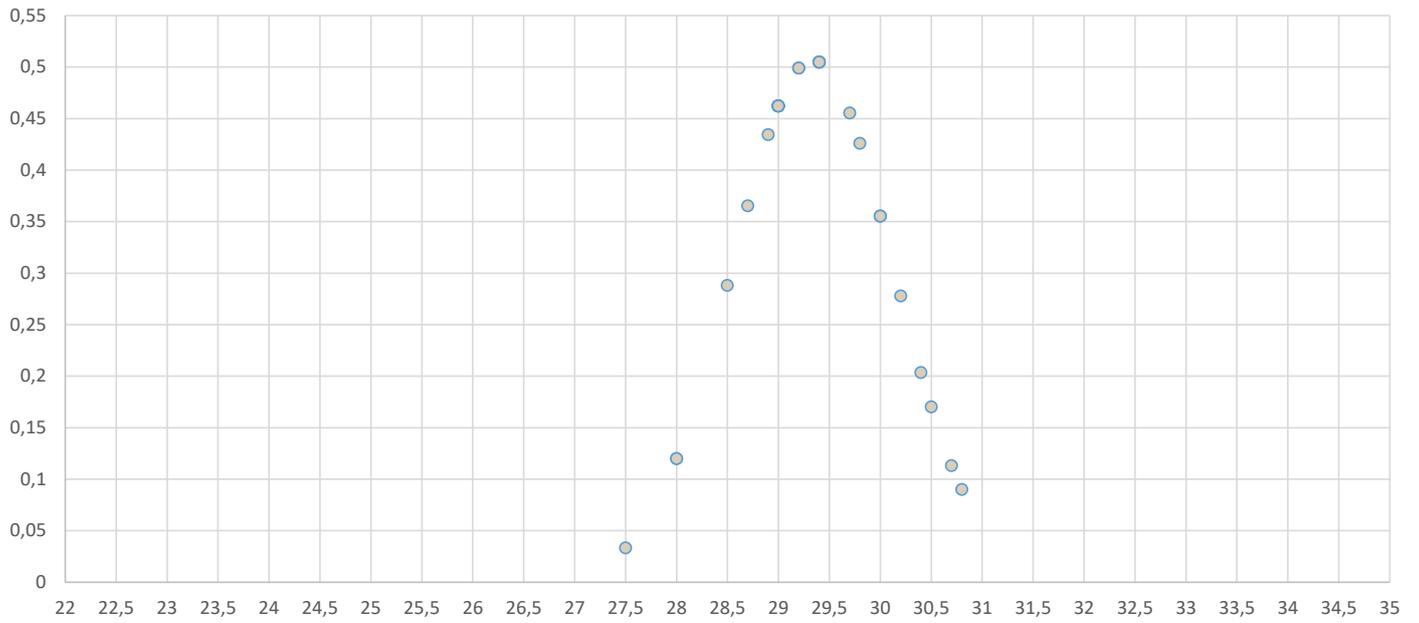
approfondita del manufatto.

¹ <<http://www.archeocarta.org/chieri-to-chiesa-convento-san-domenico/>>.

² A. Mignozzetti, *Il duomo di Chieri. Note storico-religiose*, Edizioni MILLE, Torino 2012.

UE 10, 11, 12; USM 15, 17, 38, 42 (30 misure)

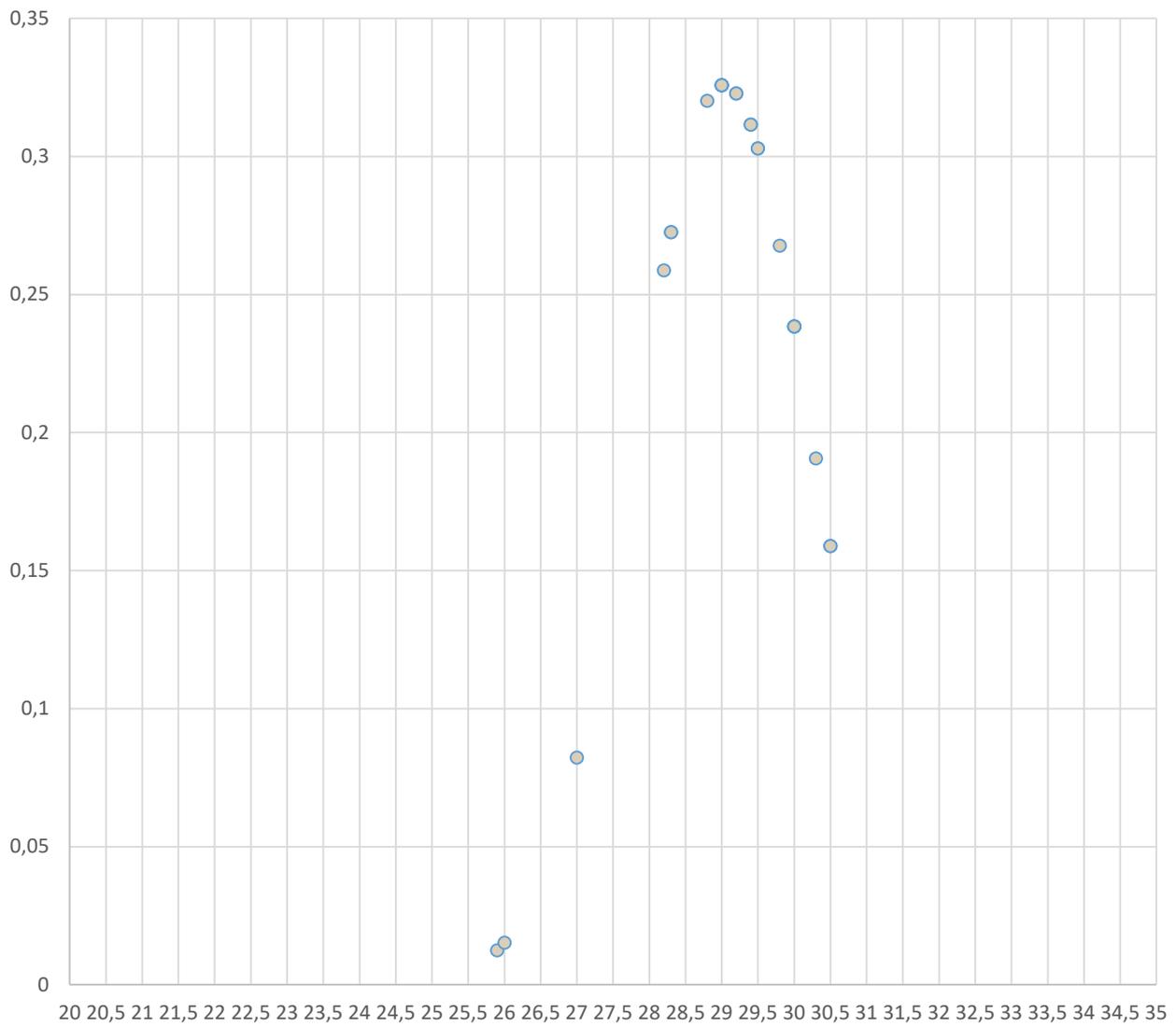
	Lunghezza	Spessore	Larghezza
1	29,4	12,2	6,7
2	29	12,8	6,9
3	29,7	12,2	6,8
4	30,2	11,7	7
5	30,8	11,9	6,8
6	29	11,5	6,6
7	29,4	11,9	7
8	29	12	6,6
9	29,4	12,5	6,9
10	28,9	11,8	6,8
11	30	10,5	7,4
12	28,5	12	6,7
13	29,2	12,2	7
14	30	11,6	6,7
15	29	12	7,4
16	27,5	11,5	6,5
17	29,4	11,9	6,3
18	29,8	11,9	6,9
19	30,4	10,7	7,3
20	30	11,7	7
21	30,5	11,3	7
22	29,2	12	6,7
23	28	11,8	7
24	29,4	12,2	6,4
25	28	12,4	6,9
26	28,7	12,5	7
27	30,7	11,9	8,2
28	29	11,7	7,6
29	29	11,4	7,9
30	29	11,4	6,7
med.	29,33	11,84	6,96



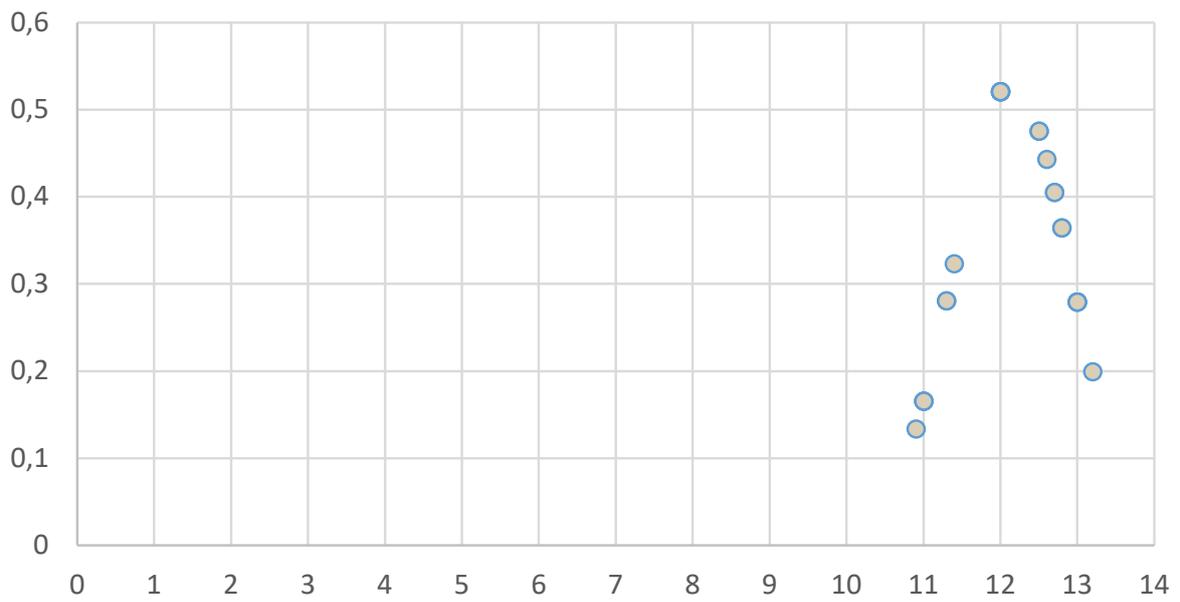
A. Dall'alto verso il basso, grafici relativi alla lunghezza, allo spessore e alla larghezza.

UE 1 (25 misure)

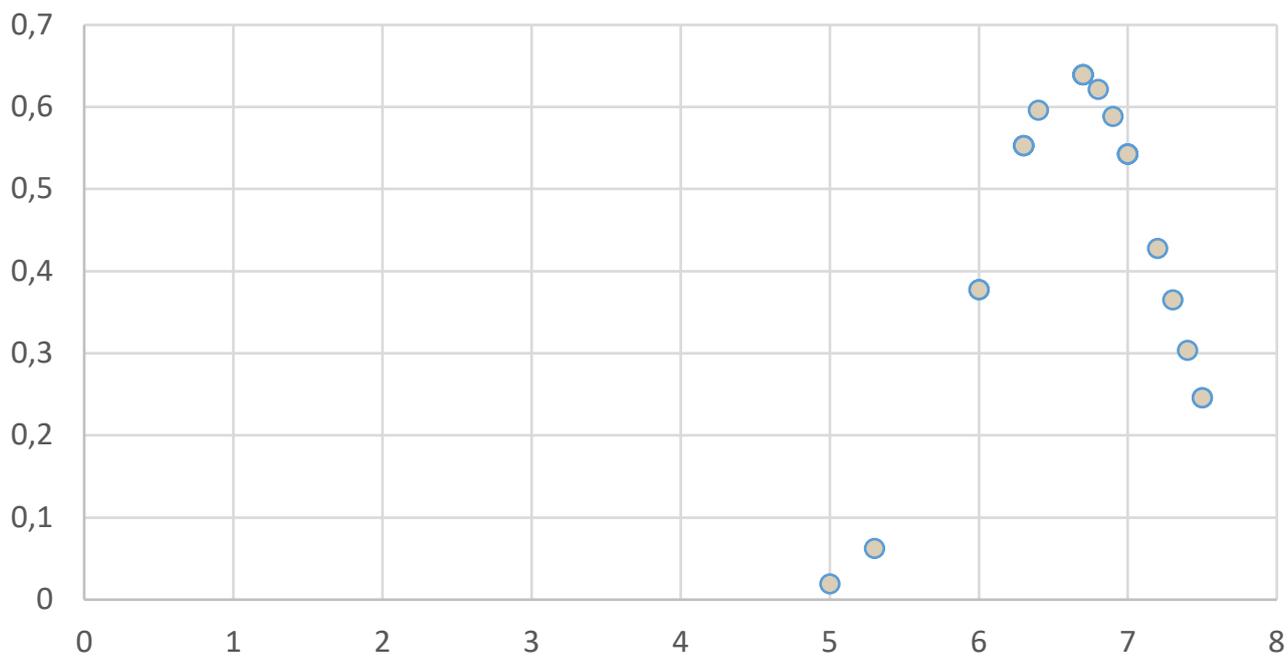
	Lunghezza	Spessore	Larghezza
1	30	11	7
2	30,5	11,3	6,7
3	28,2	12,5	6,8
4	28,3	13	6,7
5	27	11	6
6	28,8	12,6	7
7	28,3	11,3	6,7
8	29	12	7
9	30	12	6,7
10	29,5	11	7,5
11	30,5	12	7,3
12	29,2	12,7	6,9
13	29	12,7	6,7
14	29	12,5	6,3
15	29,5	13	6,3
16	29,4	13	6,3
17	29,2	12,8	6,3
18	25,9	12,8	5
19	26	13	5,3
20	29,8	13,2	6
21	30,3	12	7,5
22	29	10,9	7,2
23	30	12	6,4
24	29,4	12	7
25	30	11,4	7,4
med.	29,03	12,15	6,64



20 20,5 21 21,5 22 22,5 23 23,5 24 24,5 25 25,5 26 26,5 27 27,5 28 28,5 29 29,5 30 30,5 31 31,5 32 32,5 33 33,5 34 34,5 35



B. Dall'alto verso il basso, grafici relativi alla lunghezza e allo spessore.



C. Grafico relativo alla larghezza.

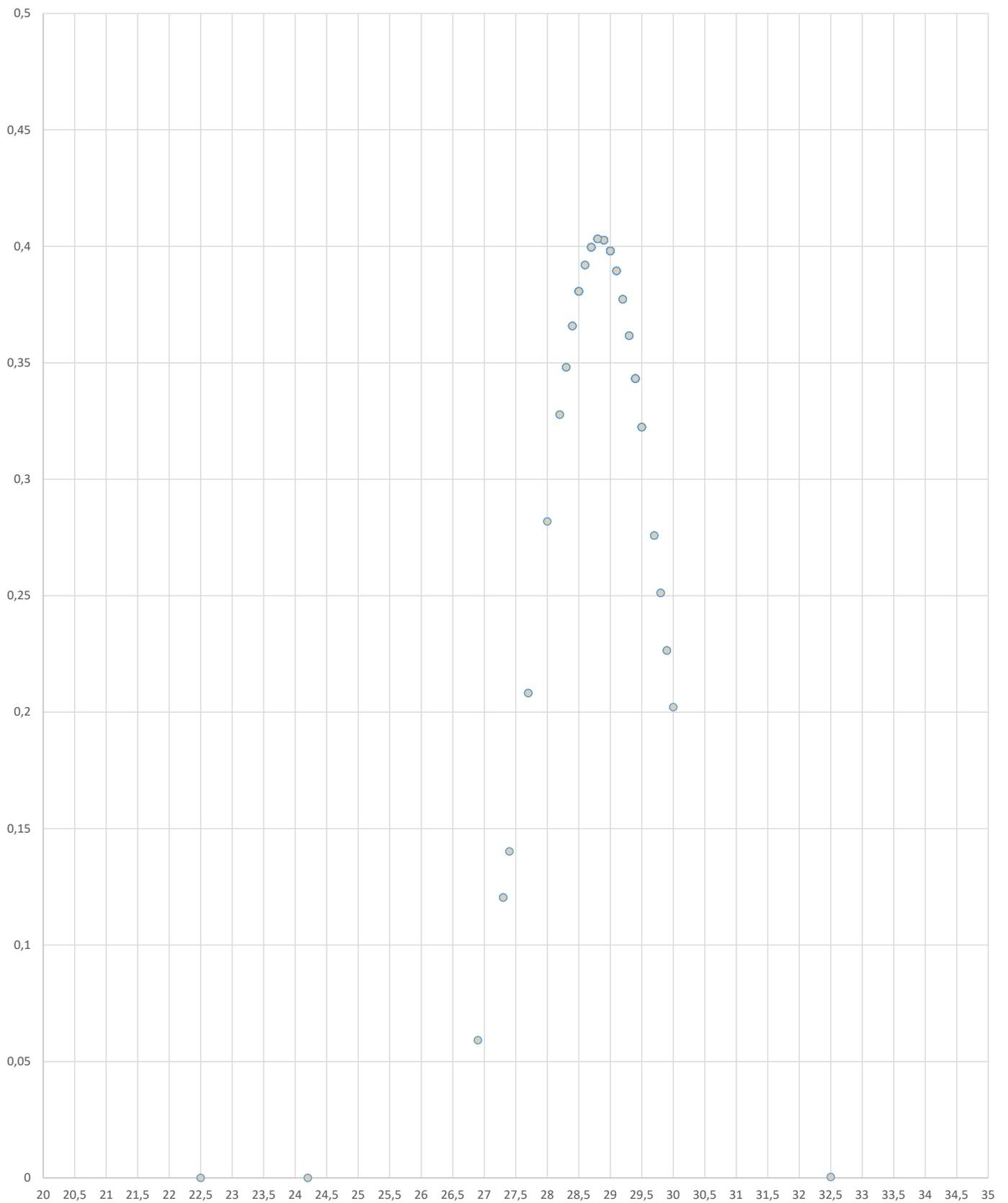
UE 4 (112 misure)

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
1	28,6	11,5	6
2	29	11,7	6,3
3	28,3	11,5	6,3
4	28,9	12	5,7
5	29	11,8	6,3
6	28,4	12	6,3
7	29,4	12	6
8	29,7	11,7	6,3
9	28,5	11,8	6,6
10	28,9	12	6
11	29	11,7	6,5
12	29,1	12,2	6,3
13	29,9	11,2	6,5
14	28,9	11,7	6,4
15	28,6	11,5	6,4
16	29,4	12,3	6,5
17	29,4	12	6,5
18	28,9	11,6	6,5
19	29,4	11,8	7
20	28,4	12	7
21	29,4	11,5	6,3
22	29,4	11,7	5,8
23	29,1	11,9	6,5
24	29,4	11,9	6,2
25	28,9	11,8	6,1
26	28,5	11	6,5
27	29	12,2	6,8
28	28	12,3	6
29	27,4	11,5	6,3
30	30	12,5	6,8

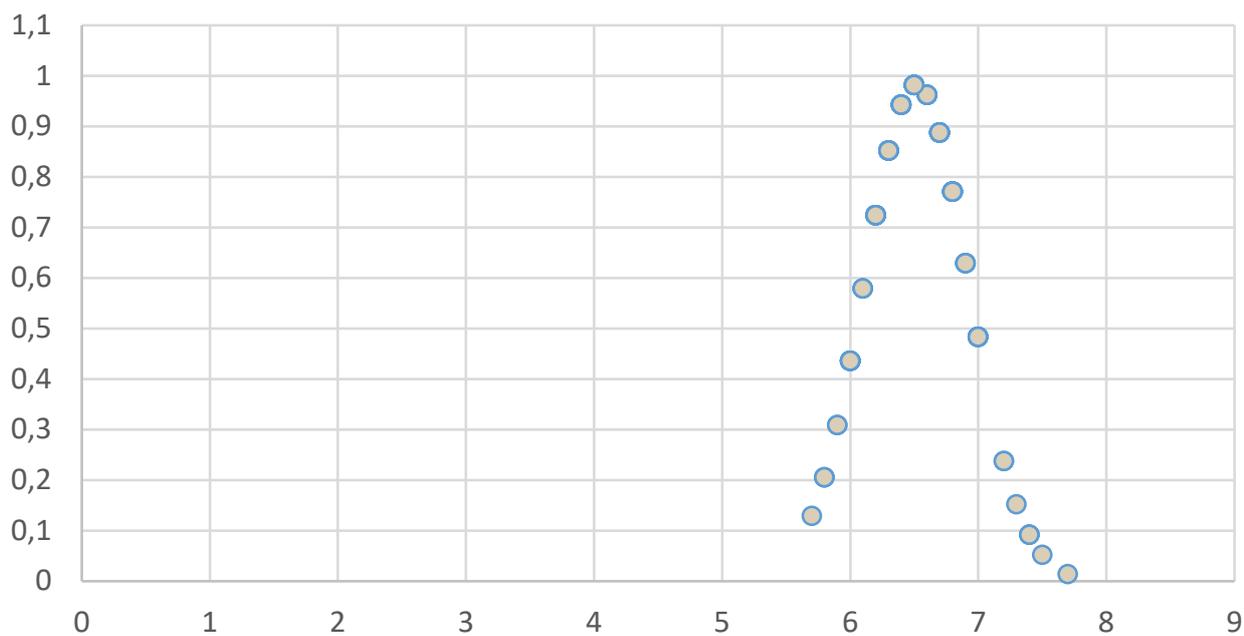
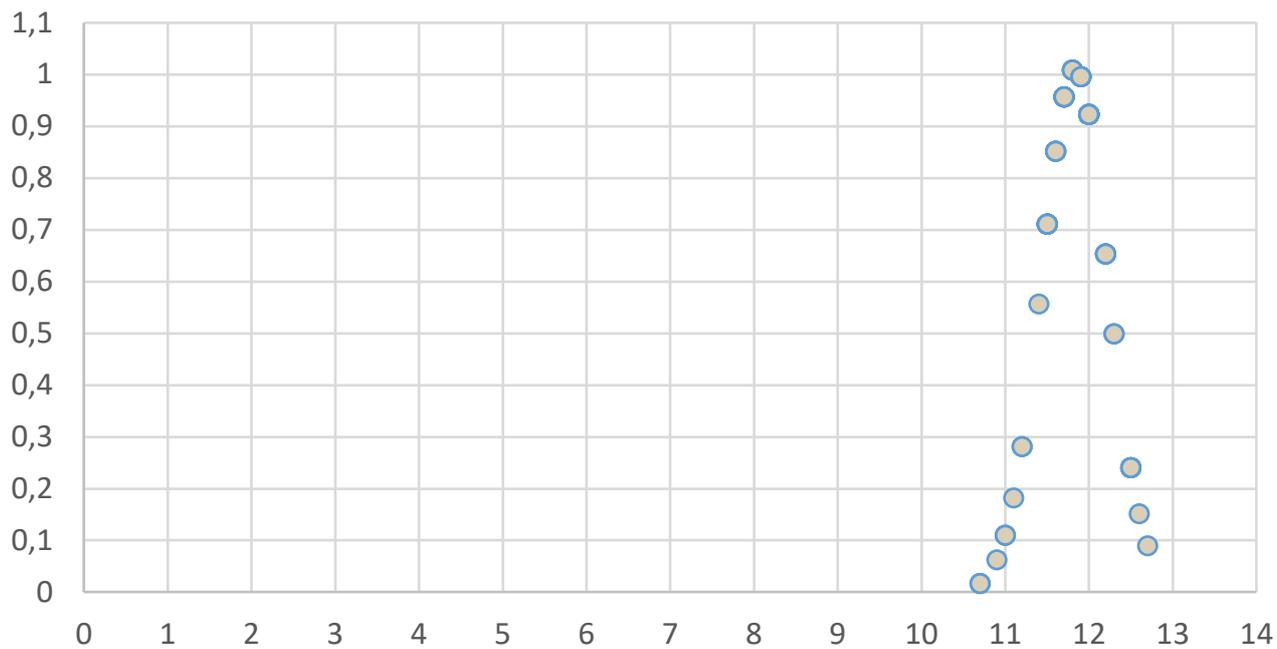
	Lunghezza	Spessore	Larghezza
31	28,9	12,3	6,6
32	29,2	12	6,6
33	28,8	12	6,3
34	28,9	12	7
35	32,5	11,5	6
36	28,7	12	6,4
37	28,9	11	7
38	28,8	12	6,4
39	28,7	12	6,4
40	28,5	12,2	6,6
41	28,6	11,6	7,2
42	29	11,9	6,2
43	29,5	12	6,5
44	29	11,2	6,2
45	28,5	12	6,9
46	29,5	11,5	6,5
47	29,3	11,6	6,4
48	28,5	11,9	6
49	28,8	11,4	6,1
50	29	12,5	6
51	29	12	6,2
52	29,4	12,5	6,3
53	29,3	12,5	6,2
54	29,2	11,8	6,2
55	29	11,7	6,6
56	29,1	11,6	6,7
57	28,3	12	6
58	28,8	11,7	6,7
59	29	11,7	6,3
60	28,5	11,5	6,4

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
61	29,2	12	6,9
62	29,8	11,7	6,5
63	28,7	11,5	6,9
64	29	11,7	6,2
65	28,4	12	6,7
66	29,4	12	6,3
67	29,8	12	7,4
68	29	12	7,4
69	29,4	12,6	6,8
70	28,7	12	7
71	28,8	12	6,8
72	29	11,8	6,8
73	28,3	11,5	6,8
74	29,5	12	6,5
75	29	12	6,9
76	29	12	6,7
77	28,9	12	7,2
78	29,5	12,2	7,4
79	29,3	11,9	6,7
80	29,5	12	6,8
81	28,2	11	7
82	28,7	12,2	6,2
83	29	12	6,6
84	27,3	11,6	6,8
85	28,5	11,6	6,4
86	29	11,7	6,8
87	29,1	12,7	6,5
88	29	12	7
89	29	12,5	6,2
90	29,3	12,5	6,8

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
91	29	12	6,4
92	29	12,5	6,8
93	28,5	12	6,1
94	29,9	11,9	6,7
95	28,8	12,2	6,7
96	29,4	11,7	7,5
97	26,9	11,5	6,2
98	29,2	11,7	6
99	28,7	12,2	6,7
100	29,7	11,9	6,2
101	27,3	12	7
102	27,7	10,9	6
103	27,7	10,7	5,9
104	24,2	10,7	5,8
105	22,5	10,7	5,8
106	29,5	11,1	5,9
107	28,4	11,8	6,7
108	28,2	11,5	6,7
109	28,5	12	7,7
110	29,4	11,9	6,2
111	28,7	11,9	7,3
112	29,4	11,7	7
	28,83	11,83	6,51



D. Grafico relativo alla lunghezza.



E. Dall'alto verso il basso, grafici relativi allo spessore e alla larghezza.

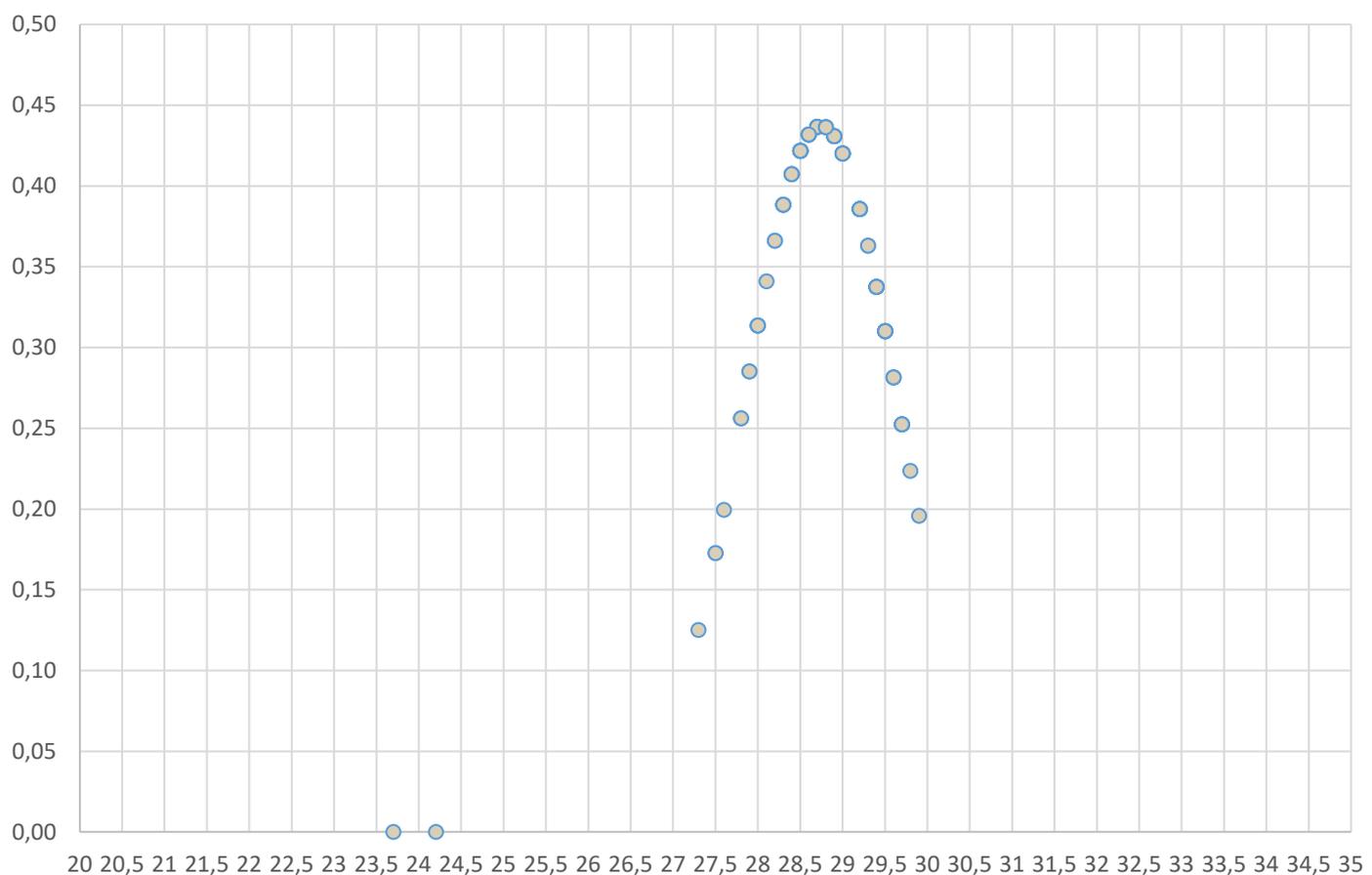
UE 5 (99 misure)

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
1	28,5	11,2	6,6
2	28,4	11,4	6,8
3	29,5	11,8	7,5
4	29	12,1	6,8
5	29,7	12,7	7
6	28,2	12	7
7	28,2	12	6,5
8	28	12	6,5
9	29	12,4	6,3
10	23,7	12,2	6,5
11	29,3	12	6
12	27,5	11,7	6,5
13	28,7	9,4	5,7
14	29,7	12	6,2
15	29,5	11,7	7
16	28,4	11,4	6,5
17	24,2	12,5	6,5
18	28,6	11,6	6,2
19	28,1	11,8	6
20	28,9	12	6,9
21	29,5	12	6,2
22	27,3	11	6,4
23	28,3	11,9	6,6
24	29	11,4	7,4
25	28,9	11,5	6,7
26	27,6	12,4	6,5
27	27,8	11	6,5
28	29	11,9	6,7
29	27,9	10,8	5,5
30	29	11,5	6,9

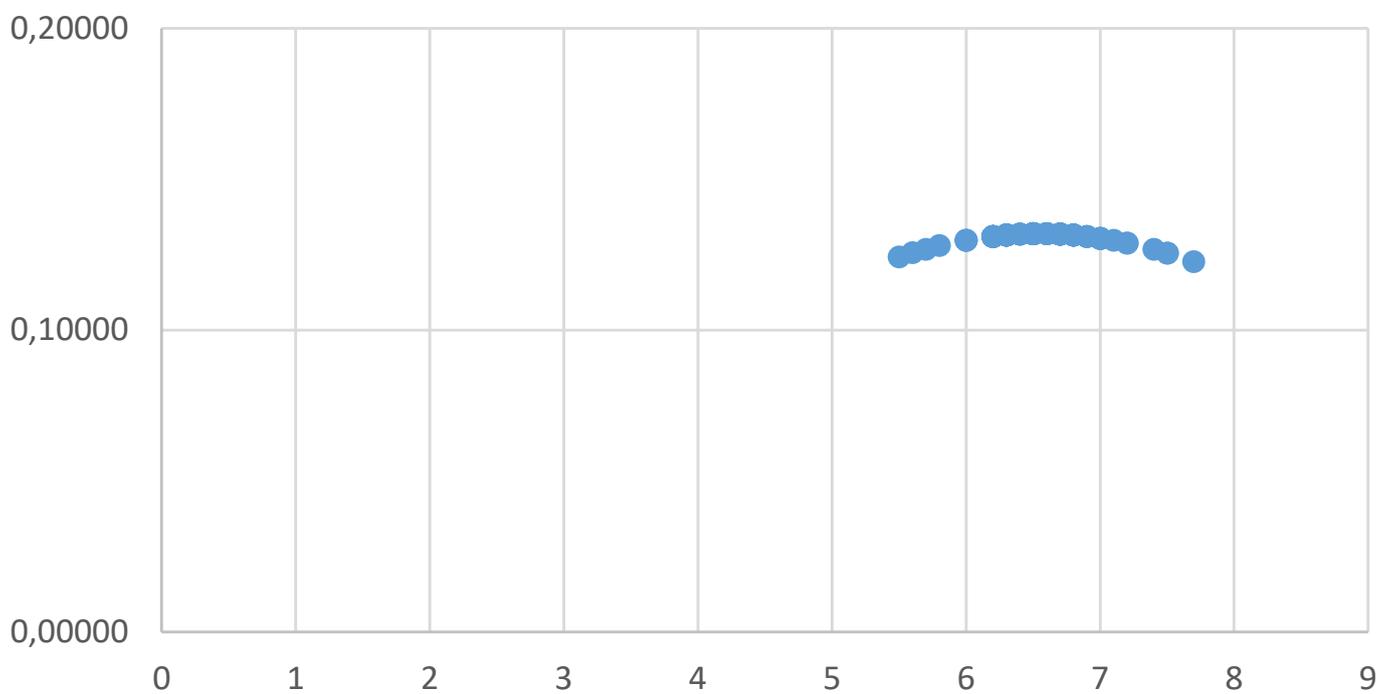
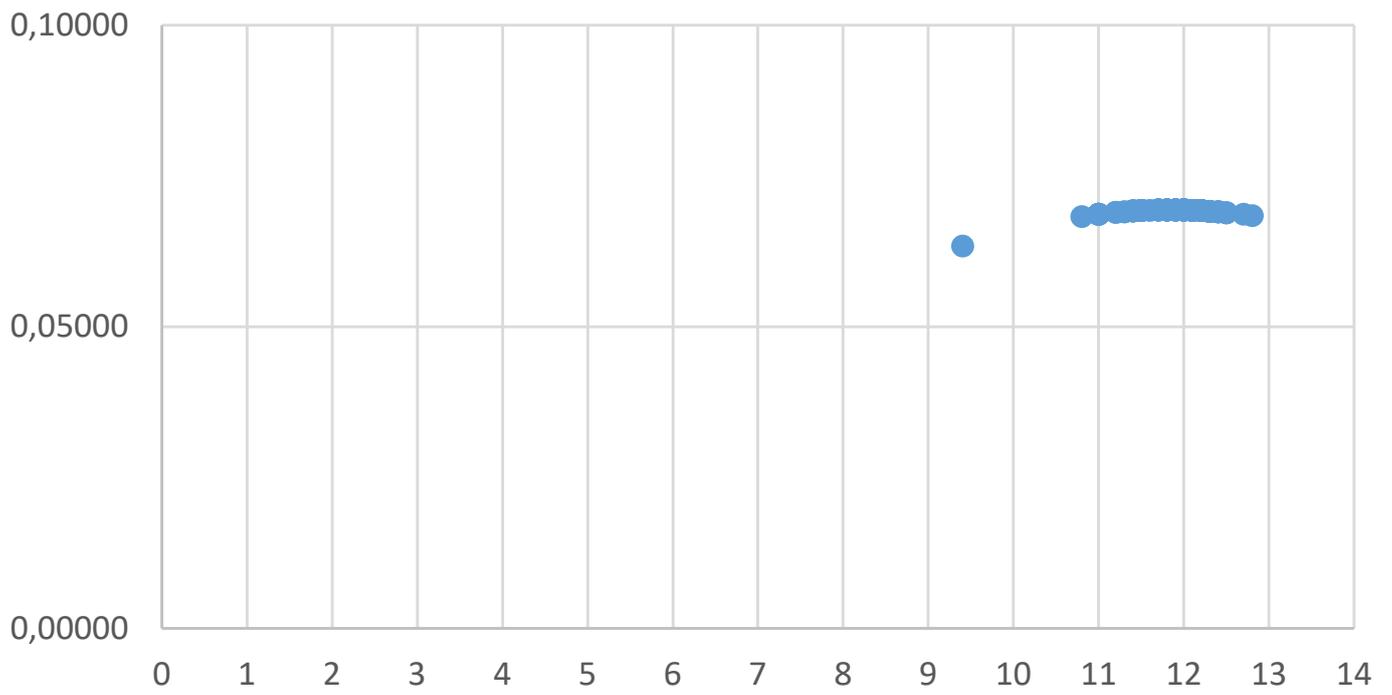
	Lunghezza	Spessore	Larghezza
31	28,5	11,3	6,5
32	28,7	11,5	6,3
33	28,5	11,9	6,8
34	28,5	12,2	6,5
35	28,5	12	6,5
36	29,5	12,8	5,6
37	28,7	12,3	6,7
38	28,4	12	6
39	28,7	12	6,5
40	28,5	12,4	6,8
41	28,3	11,9	6,2
42	28,9	11,9	6,5
43	28	12	6,4
44	28	12,3	5,8
45	27,5	11,4	6,3
46	27,9	11,3	6,3
47	28,7	11	6,5
48	28,5	12,2	6,2
49	28	12,1	6,6
50	28,7	12,1	6,2
51	28,4	12	6,6
52	28,5	11,5	6,3
53	28,3	12	6,3
54	28,3	11	6,3
55	28,6	12,2	6,5
56	28,6	11,7	7
57	28,5	11,9	6,3
58	28,6	12	6,5
59	28,9	11,7	6,7
60	29,4	11,7	7

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
61	29,2	12,4	6,2
62	29,2	12	6,7
63	29,3	11,4	6,8
64	29,5	11,8	6,5
65	29,4	12	6,5
66	29,2	12	6,7
67	29,6	11,9	7,7
68	29,2	12,3	6,7
69	29,2	11,9	6,3
70	28,8	11,8	7,1
71	29,2	11	6,3
72	29,7	12	6,6
73	29,6	12	6,5
74	29,9	12	6,8
75	29,4	12,5	6,3
76	28,7	11,8	6,8
77	29	12,3	6,8
78	29,4	12	6,9
79	29,6	11,8	6,7
80	29,4	11,5	7,2
81	29,4	11,2	6,5
82	29,5	11,5	6,8
83	28,8	11,9	7,2
84	27,8	11,9	7,5
85	28,9	11,7	6,7
86	29	12,2	6,7
87	29,7	11,8	6,4
88	29,2	12,1	6,3
89	28,6	12,1	6,3
90	29,5	11,5	6,7

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
91	29,4	12	6,7
92	29,7	12,5	6,4
93	29,8	12	6,5
94	29,5	12,2	6,2
95	29,4	12,2	6,8
96	28,9	12,2	6,3
97	29,2	12	6,5
98	29,5	11,8	6,2
99	28,8	12	6,3
	28,74	11,85	6,55



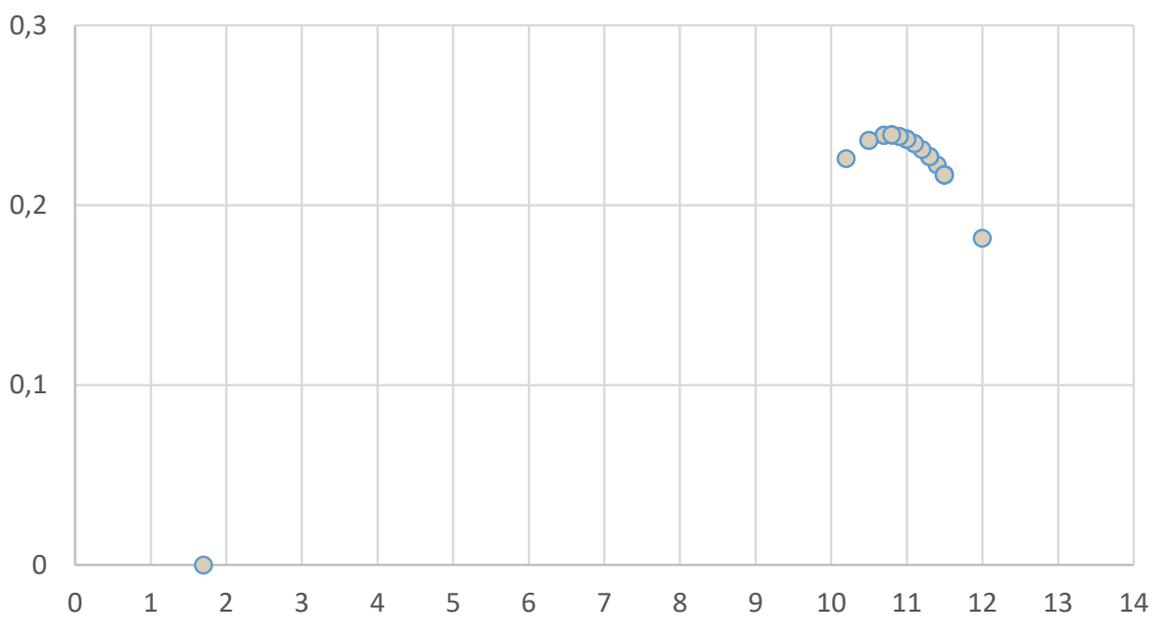
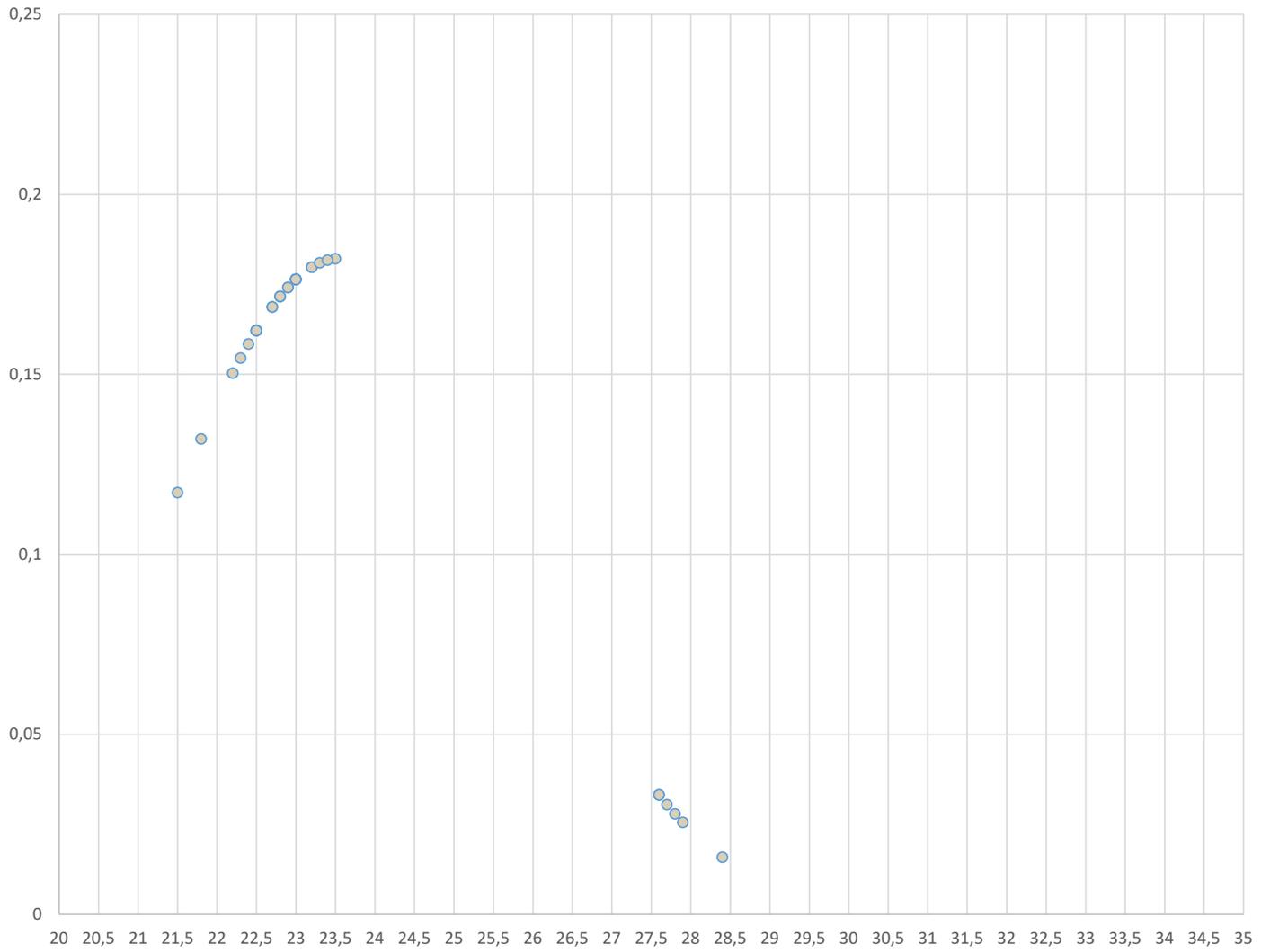
F. Grafico relativo alla lunghezza.



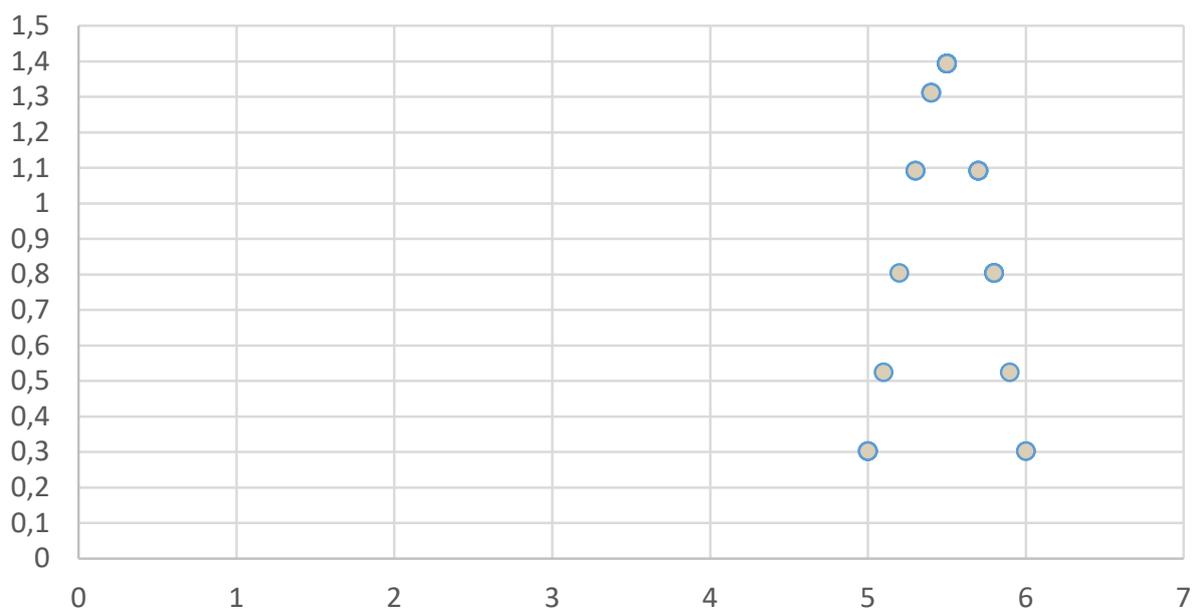
G. Dall'alto verso il basso, grafici relativi allo spessore e alla larghezza.

UE 14, USM 45 (33 misure)

	Lunghezza	Spessore	Larghezza
1	23	12	5,3
2	22,3	11,4	5,5
3	22,4	11,1	5
4	22,7	11	5,5
5	21,8	11,5	5
6	22,5	11	5,4
7	21,5	10,5	5,5
8	22,7	11	5,7
9	22,9	11	5
10	22,8	11,3	6
11	19	11,5	5,7
12	23	11	5,7
13	22,8	11,3	5
14	22,5	11	5,5
15	23	11,3	5,5
16	22,9	11,5	5,3
17	23,2	10,8	5,4
18	22,5	10,2	5,2
19	23,2	11,2	5,8
20	28,4	1,7	5,7
21	27,8	11,1	5,7
22	27,7	10,8	5,8
23	27,6	10,7	5,8
24	27,9	10,7	5,5
25	27,6	10,8	6
26	23,5	10,7	5,5
27	23	11,5	5,8
28	22,5	11	5,1
29	22,2	10,9	5,9
30	23	10,9	5,5
31	23,3	10,5	5,5
32	23,4	11,5	5,4
33	22,8	10,8	5,3
	23,56	10,76	5,5



H. Dall'alto verso il basso, grafici relativi alla lunghezza e allo spessore.

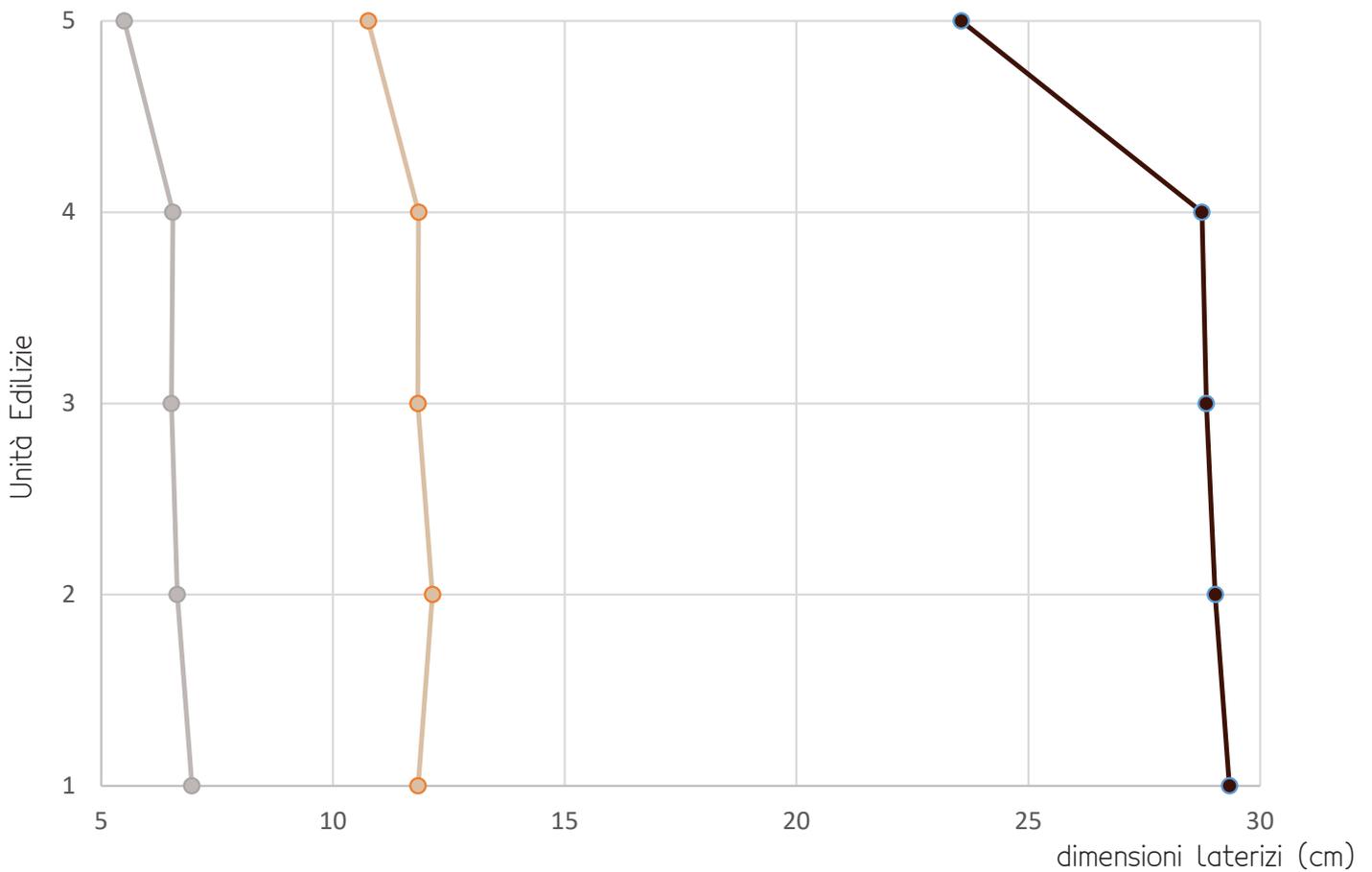


I. Grafico relativo alla larghezza.

Nella pagina seguente viene quindi riportata una curva mensiocronologica parziale della rocca di Arignano. Come già è stato sottolineato, non può essere considerata completa in quanto sono state rilevate le misure dei laterizi appartenenti a un gruppo ristretto di unità stratigrafiche. L'elaborato però mette in evidenza alcuni aspetti. Anche in questo caso specifico, infatti, viene confermata una «diminuzione pressoché continua nel tempo» delle dimensioni dei laterizi. Sull'asse delle ordinate, inoltre, sono state inserite le unità edilizie indagate. In particolare, il valore 3 si riferisce all'UE 4, per la quale è ipotizzabile una fase di costruzione intorno alla seconda metà del XIV

secolo sulla base delle considerazioni esposte nel capitolo precedente. Questo dato è di notevole interesse in quanto permette di collocare le unità stratigrafiche relative ai valori 1 e 2 in un periodo precedente, ipotizzabile tra la seconda metà del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo. Inoltre, un'altra informazione sembra emergere dalle analisi effettuate. L'UE 5, infatti, può essere considerata cronologicamente vicina alla UE 4 in quanto le variazioni dimensionali sono estremamente esigue. Infine, non compaiono curve «bimodali», ovvero curve in cui la presenza di due valori medi farebbe tendere tutte le altre grandezze registrate verso due apici. Quest'ultimo aspetto, quindi, individua per ogni fase

l'utilizzo di mattoni provenienti da un'unica partita escludendo un eventuale reimpiego di materiale preesistente.



L. Curva mensiocronologica parziale della rocca di Arignano.

Di seguito si riportano le Unità Edilizie e le Unità stratigrafiche corrispondenti ai valori indicati sull'asse delle ordinate.

Valore 1 = UE 10, 11, 12; USM 15, 17, 38, 42

Valore 2 = UE 1

Valore 3 = UE 4

Valore 4 = UE 5

Valore 5 = UE 14, USM 45

4.4.

Ipotesi ricostruttive e considerazioni finali

Le indagini eseguite e l'approfondita ricerca storica comportano la necessità di alcune considerazioni finali. In tal senso, è però utile far memoria di quanto suggerito dalla manualistica di settore. L'atto conclusivo di un'indagine stratigrafica, infatti, deve essere inteso come una sorta di 'finale aperto' in cui possano essere ammesse diverse interpretazioni purché debitamente chiarite ed esposte in maniera esplicita nei loro principi in modo tale che ricerche e studi successivi possano arricchirne le informazioni¹.

Prima di procedere però all'individuazione di due possibili ipotesi interpretative, è necessario chiarire che in entrambi i casi è possibile

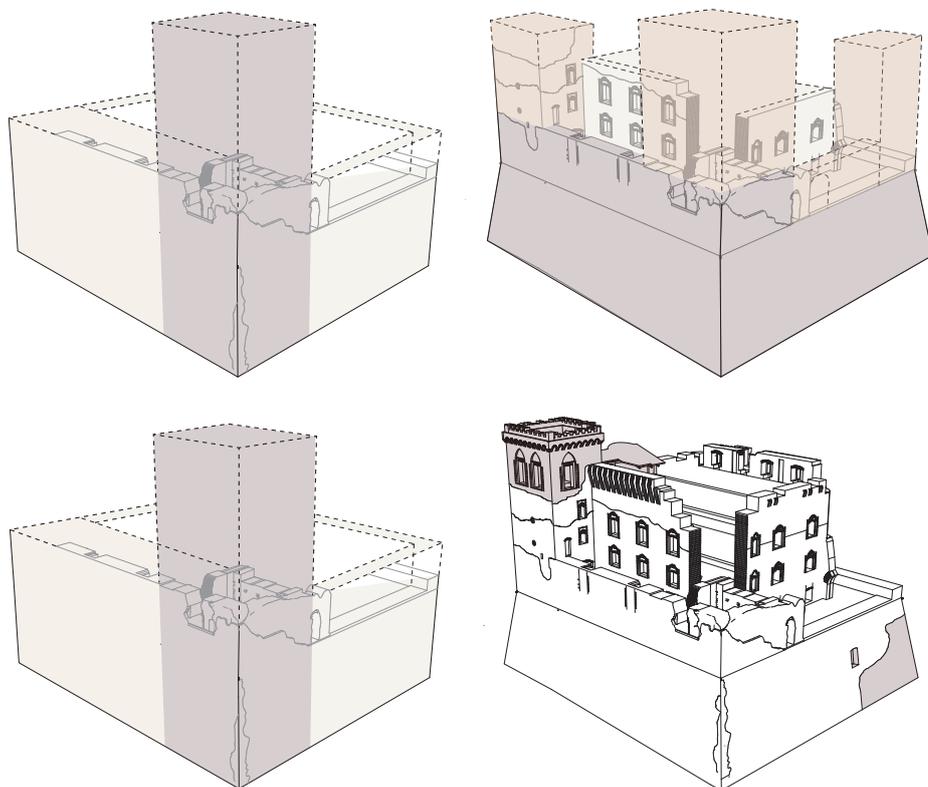
ipotizzare l'esistenza di una primitiva cinta muraria collocabile tra l'XI e il XII secolo. Le US 46 e 47, infatti, evidenziano una muratura costituita, nella porzione inferiore, da ciottoli fluviali di grosse dimensioni e, in quella superiore, da mattoni disposti di testa. Il 'castrum Arignani', citato nei diplomi imperiali, con ogni probabilità, doveva essere costituito, quindi, da un 'recinto fortificato' connesso a una 'corte agricola' e necessario alla difesa di un edificio religioso, definito 'capella Sancti Remigii', attorno alla quale si sviluppavano le abitazioni contadine caratterizzate da materiali deperibili come il legno e la paglia. Una prima ipotesi interpretativa, invece, viene messa in evidenza dal

confronto tra la sequenza relativa ottenuta attraverso il diagramma stratigrafico e la cronologia derivante dalle fonti documentarie. L'attribuzione a ogni fase di un intervallo cronologico specifico consente di individuare, come già era stato suggerito dalla bibliografia edita, l'esistenza di due edifici sovrapposti. I resti di uno più antico databile intorno alla seconda metà del XIII secolo a partire dal quale viene impostata la successiva ricostruzione quattrocentesca. In tal senso, la causa che determina la necessità della costruzione di un nuovo complesso castellano viene individuata nell'assalto compiuto dalle truppe di Facino Cane alla fine del XIV secolo. La conformazione, che doveva avere tale

edificio, potrebbe essere denunciata direttamente dagli elaborati usati per eseguire le indagini stratigrafiche. Infatti, è evidente che su tutti i fronti della rocca l'UE 5 si sviluppa a partire dagli spiccati della UE 4, quasi a voler indicare una successiva sopraelevazione del castello. E' quindi ipotizzabile che nella 'fase quattrocentesca' almeno il corpo centrale del complesso presentasse un piano in meno rispetto all'edificio attuale. Successivamente, con la costruzione del Castello delle Quattro Torri, la struttura viene progressivamente abbandonata. Solo nella fase III riferibile alla fine del XVII secolo, l'antica rocca sembra destinata a una nuova funzione tanto da essere necessari alcuni interventi di

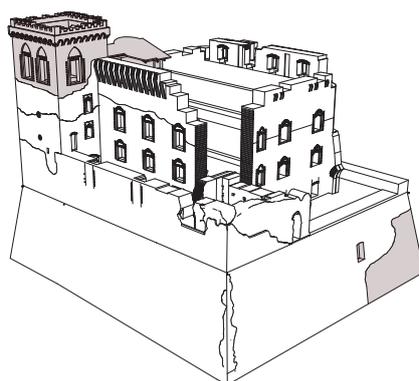
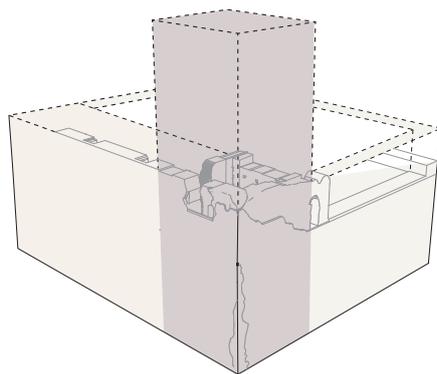
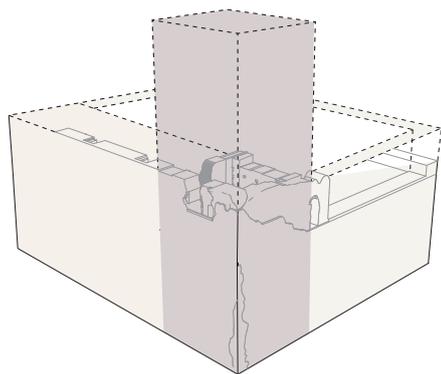
miglioramento. In linea con quanto sostenuto dagli studi precedenti, quindi, all'incirca in questa fase, ebbe luogo la costruzione della UE 5. Per entrambe le azioni costruttive, i committenti vengono designati negli esponenti della famiglia Costa, desiderosi di simboli che ostentassero il loro potere sul territorio (fig. A). Il confronto, però, con le informazioni derivanti dai metodi di datazioni diretta sembrano denunciare una storia diversa. L'aspetto stilistico delle aperture, che caratterizzano la composizione dei fronti esterni del complesso e l'esame comparativo con alcuni edifici storici presenti sul territorio chierese, ha, infatti, permesso di anticipare la costruzione delle UE 4 e 5 intorno alla

seconda metà del XIV secolo. La sensazione, inoltre, che le due unità edilizie possano rappresentare due fasi costruttive all'interno dello stesso cantiere sembra essere sostenuta anche dalle analisi condotte con il metodo della mensiocronologia dei laterizi. Le differenze delle tre dimensioni dei mattoni, infatti, sono molto esigue e la presenza di bordi di attesa netti e precisi sui fronti est, ovest e nord sembra costituire un'ulteriore prova a sostegno di questa tesi. I committenti, in questo caso specifico, possono essere individuate nelle famiglie afferenti alla congregazione dei Gribaldenghi, uno dei primitivi alberghi o fazioni, che caratterizzavano la società chierese dell'epoca.



- UF I – Il complesso duecentesco
- doveva prevedere una torre, un
- corpo annesso e una cinta di
- difesa.
-
- UF II – L'intervento di
- ricostruzione collocabile nella
- prima metà del XV secolo
- doveva essere suddiviso in un
- rivestimento della tessitura
- muraria duecentesca e
- l'aggiunta delle scarpe sui
- quattro lati dell'edificio, la
- costruzione di quattro torri
- angolari e un corpo residenziale
- arretrato composto di 2 piani
- fuori terra.
-
- UF III – Tra il XVI e il XVII
- secolo, si rendono necessari
- alcuni interventi di ricostruzione
- (ultimo piano della torre
- ancora esistente).
-
- UF IV e V – Il complesso,
- dopo una progressiva fase
- di abbandono, subisce diversi
- interventi di adeguamento
- funzionale.

A. Ipotesi ricostruttiva A – Costruzione nella prima metà del XV secolo (2 piani fuori terra) e ricostruzione tra XVI e XVII secolo.

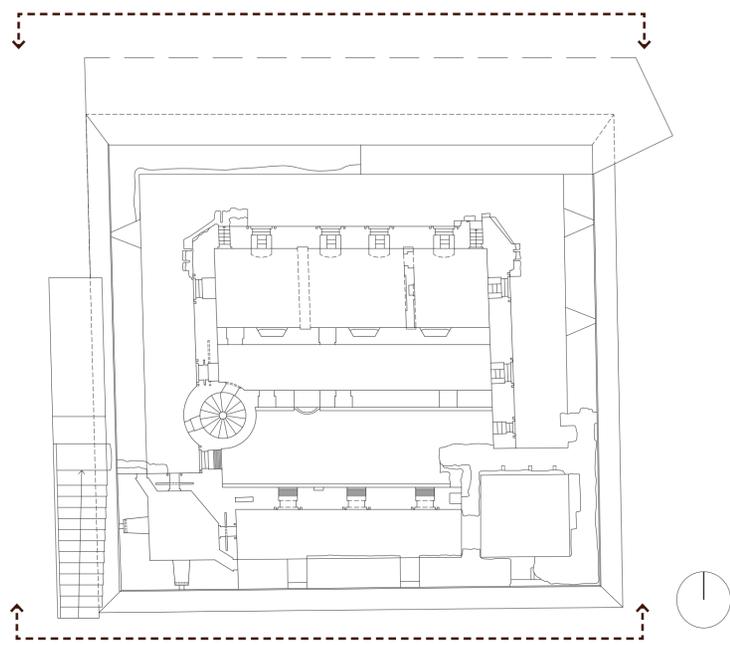


- UF I – Il complesso duecentesco doveva prevedere una torre, un corpo annesso e una cinta di difesa.
- UF II e III – Il cantiere di ricostruzione del complesso duecentesco si suddivide in due fasi. E' ipotizzabile un'interruzione dal 1396 al 1399 a seguito della guerra contro il Monferrato e gli assalti delle truppe di Facino Cane.
- UF IV e V – Il complesso, dopo una progressiva fase di abbandono, subisce diversi interventi di adeguamento funzionale.

A. Ipotesi ricostruttiva B – Costruzione di fine XIV secolo (2 fasi di cantiere) e progressivo abbandono dal XV secolo.

La validità di questa seconda ipotesi appare confermata se si osserva attentamente agli interessi delle famiglie Gribaudo e Broglia, che dettennero la signoria di Arignano dall'inizio del XIV secolo fino al primo decennio di quello successivo. Sono numerosi, infatti, i testamenti in cui i Gribaudo disponevano diverse somme in denaro a favore della costruzione della chiesa di San Domenico. Altrettanto significativo, è il ruolo di gestore delle finanze del cantiere del duomo di Chieri, ricoperto da Giovanni Broglia a partire dal 1407. Le ipotesi ricostruttive così elaborate vengono quindi proposte nel seguito attraverso schemi tridimensionali, che ne facilitino una loro immediata comprensione (fig. B).

In entrambe le soluzioni, quindi, il complesso duecentesco viene identificato dalla presenza di un torre nell'angolo sud est, un corpo annesso che si sviluppa sul lato sud e una cinta muraria a protezione di tutto il perimetro. Nelle ipotesi di ricostruzione, invece, un colore tenue evidenzia i profili che possono essere rilevati sull'edificio esistente. Allo stesso tempo, i colori illustrano i diversi interventi. Le linee tratteggiate, inoltre, identificano le porzioni per cui è possibile avanzare solo un'ipotesi. Le torri, infatti, molto probabilmente, disponevano di un coronamento costituito da caditoie su beccatelli al pari del corpo centrale ma, in mancanza di elementi certi, la conformazione suggerita resta una mera supposizione.



RILIEVO FOTOGRAFICO



A. Fronte sud torre esistente.



B. Fronte nord torre esistente.



C. Spiccato torre angolo nord est.

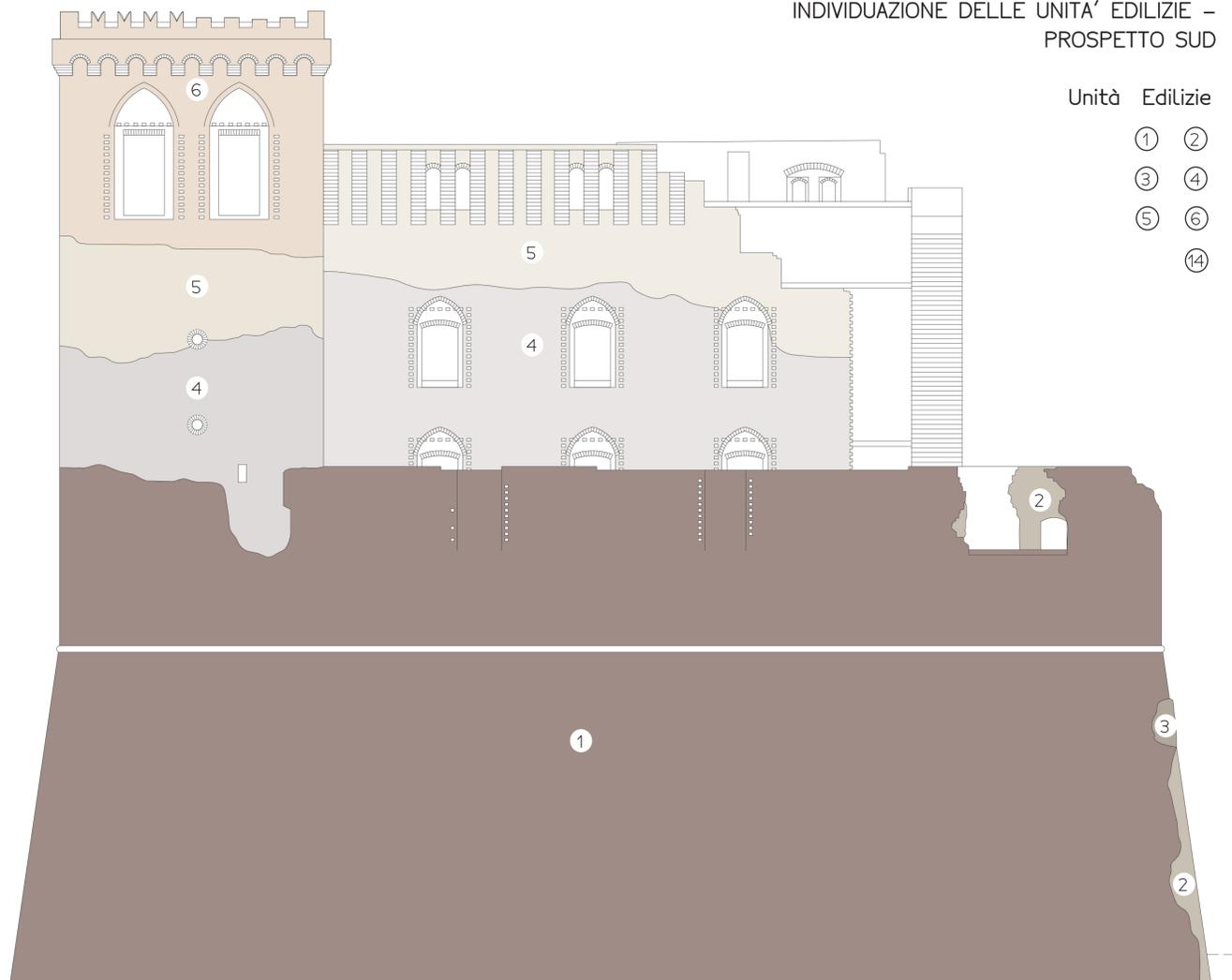


D. Rivestimento mastio sud est.

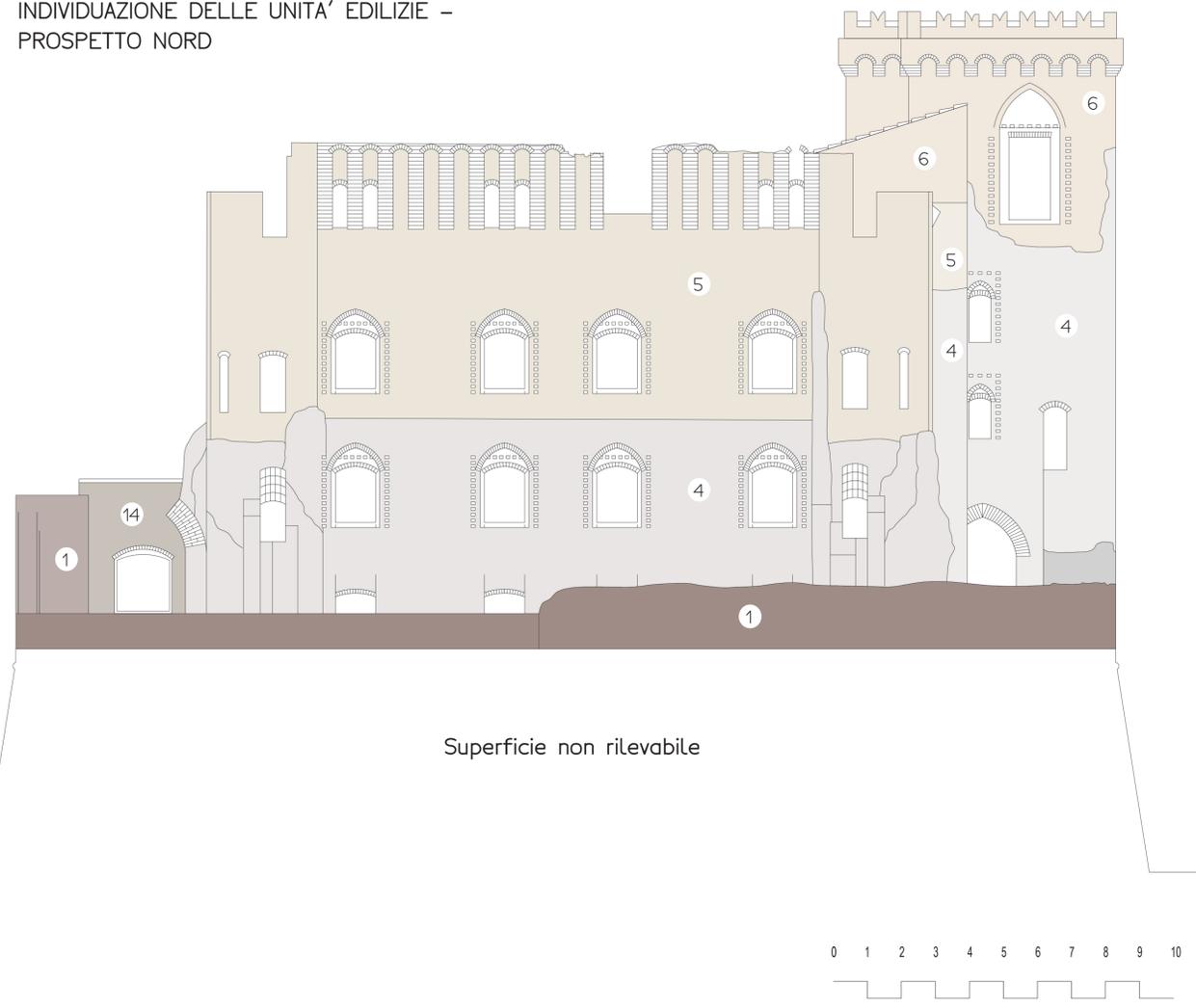
INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE – PROSPETTO SUD

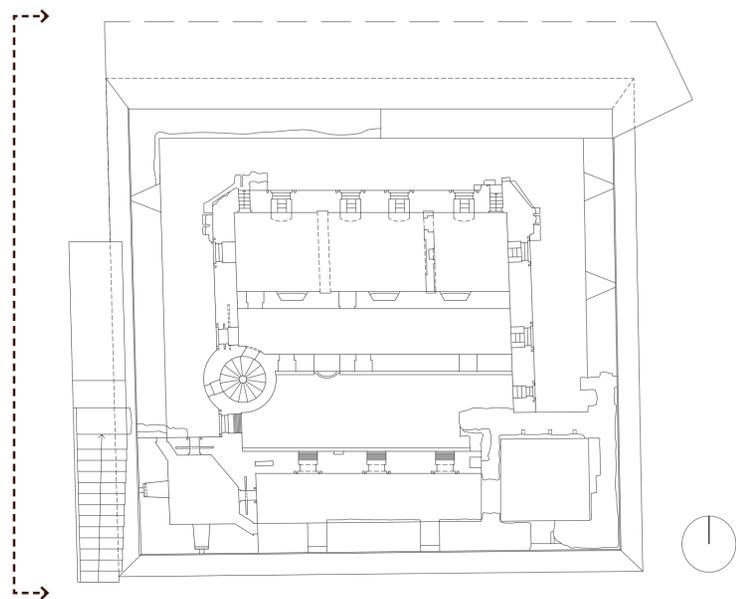
Unità Edilizie

- ① ②
- ③ ④
- ⑤ ⑥
- ⑭



INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE – PROSPETTO NORD





A. Spicco torre nord ovest.



B. Fronte ovest torre esistente.



C. Ingresso scala ad elica.



D. Spicco cortina nord ovest.

INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE

Unità Edilizie

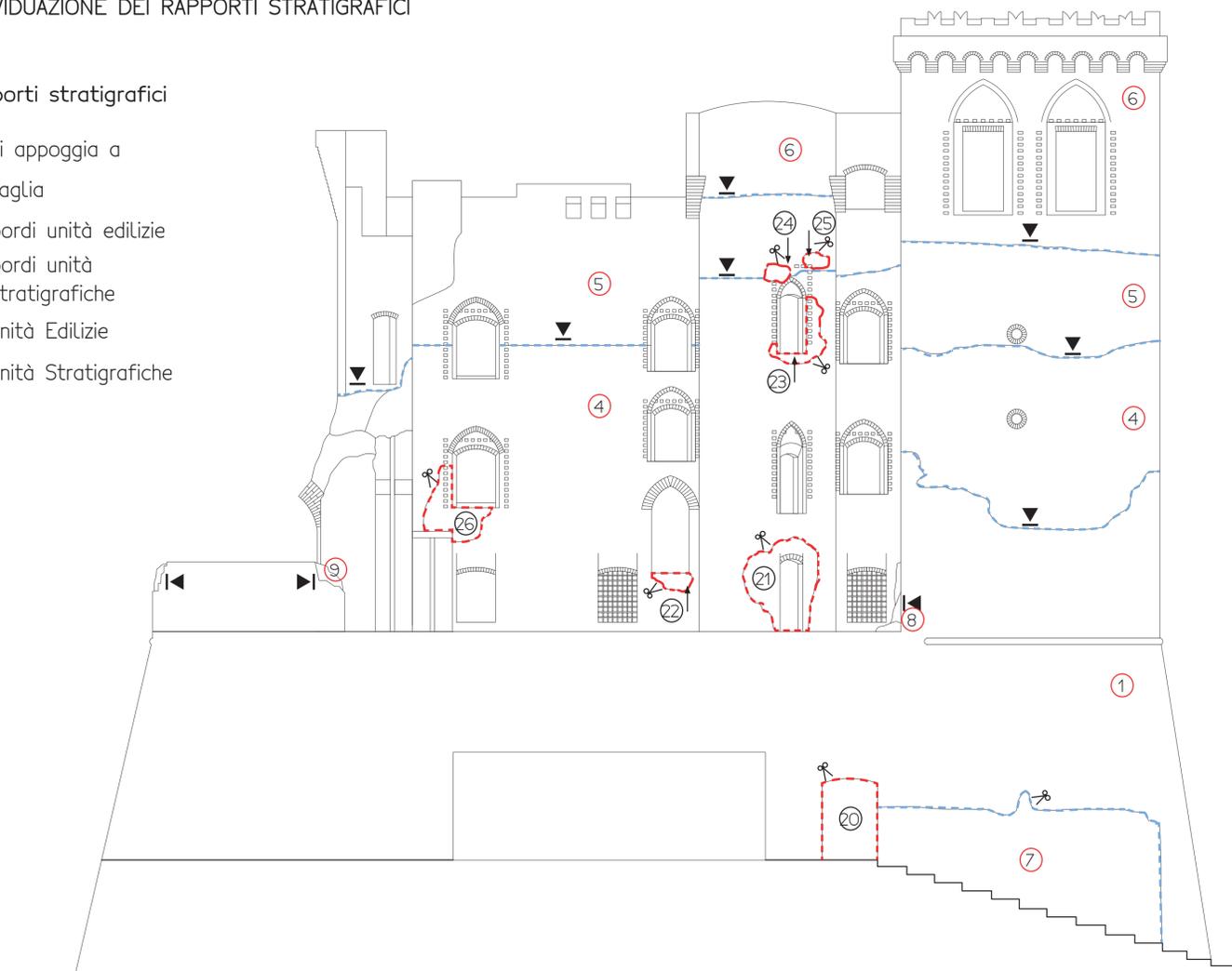
- ① ②
- ③ ④
- ⑤ ⑥
- ⑦ ⑧
- ⑨

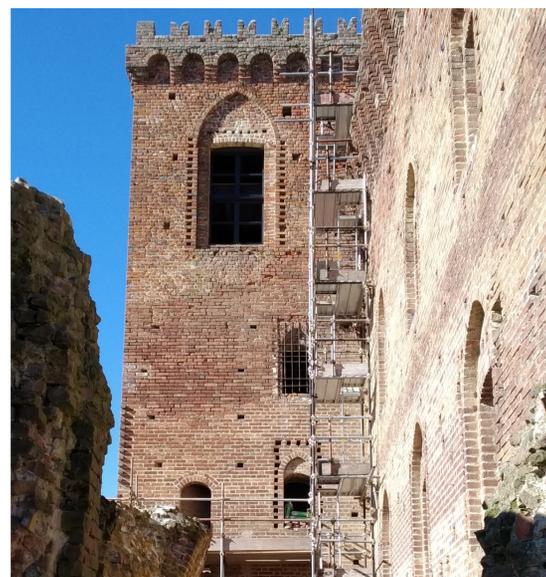
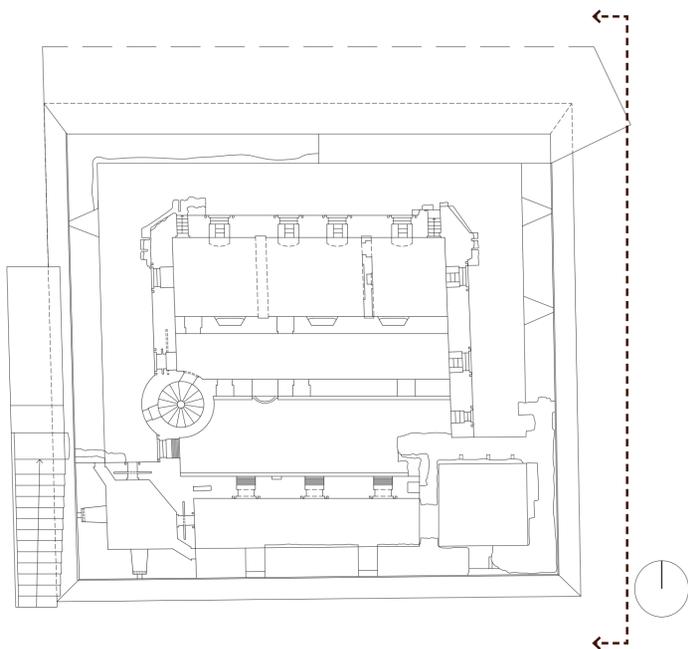


INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI

Rapporti stratigrafici

- ▼ si appoggia a
- ✂ taglia
- bordi unità edilizie
- bordi unità stratigrafiche
- Unità Edilizie
- Unità Stratigrafiche





A. Fronte est torre esistente.



B. Fronte interno scala ad elica.



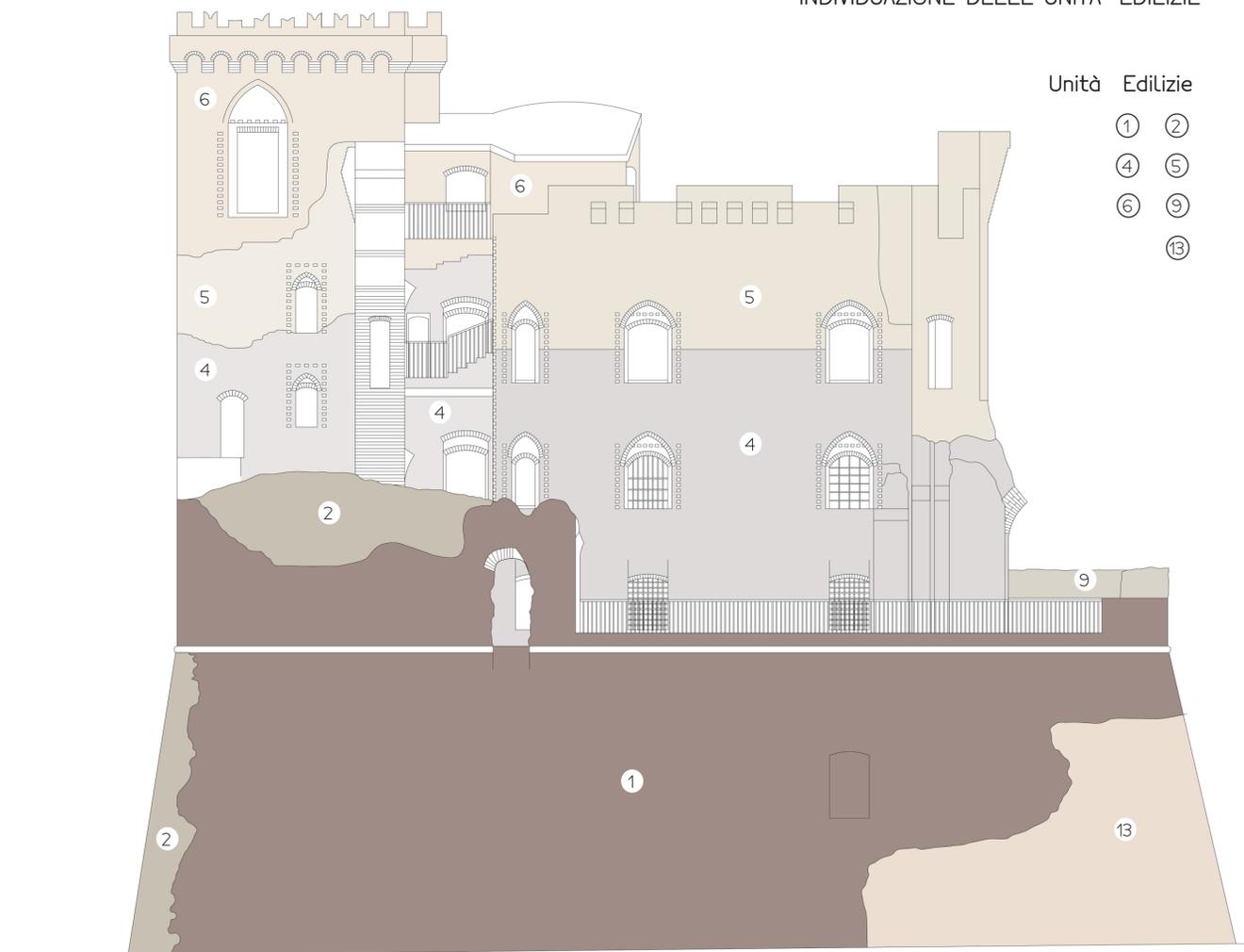
C. Scarpa est e fronte est corpo centrale.



D. Fronte est corpo centrale.

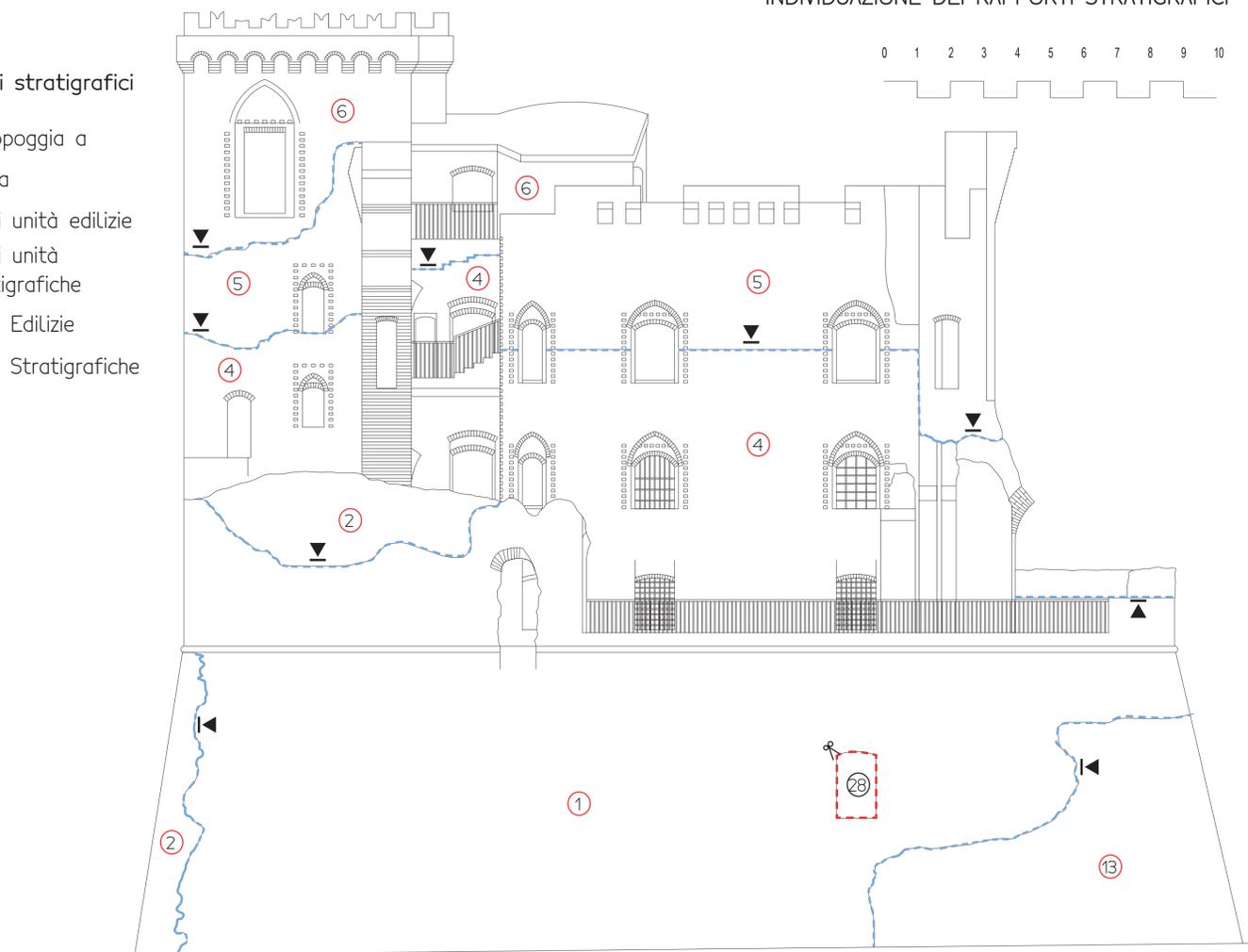
INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE

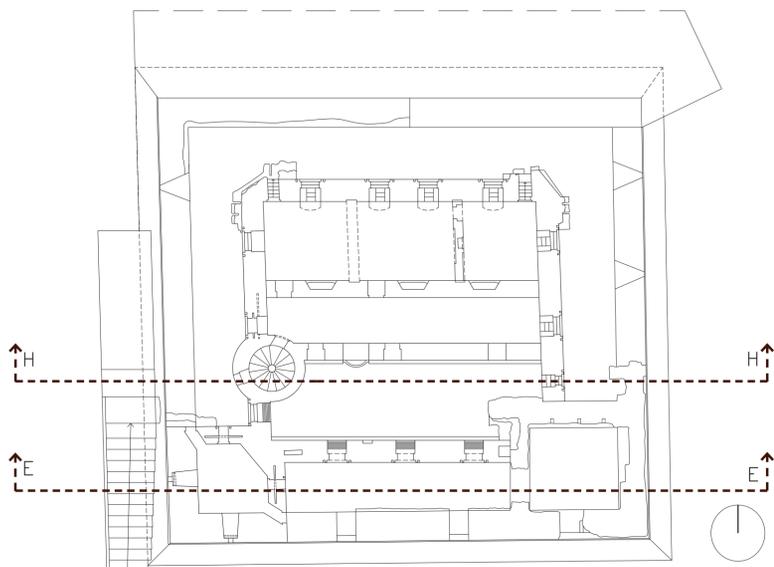
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI



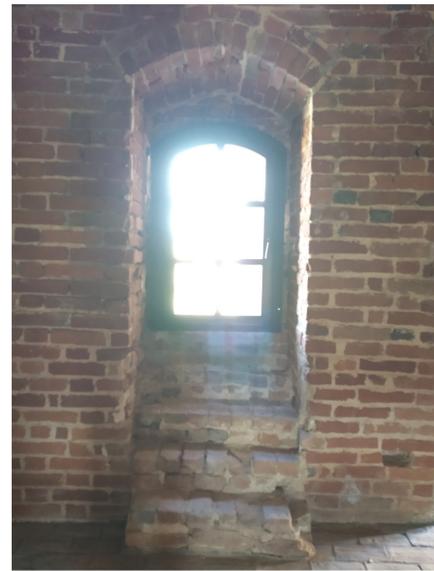
- Unità Edilizie
- ① ②
 - ④ ⑤
 - ⑥ ⑨
 - ⑬

- Rapporti stratigrafici
- ▼ si appoggia a
 - ✂ taglia
 - bordi unità edilizie
 - bordi unità stratigrafiche
 - Unità Edilizie
 - Unità Stratigrafiche





A. Fronte sud corpo centrale.



B. Torre, secondo piano. Apertura verso spalto ovest.



C. Fronte interno corpo centrale.

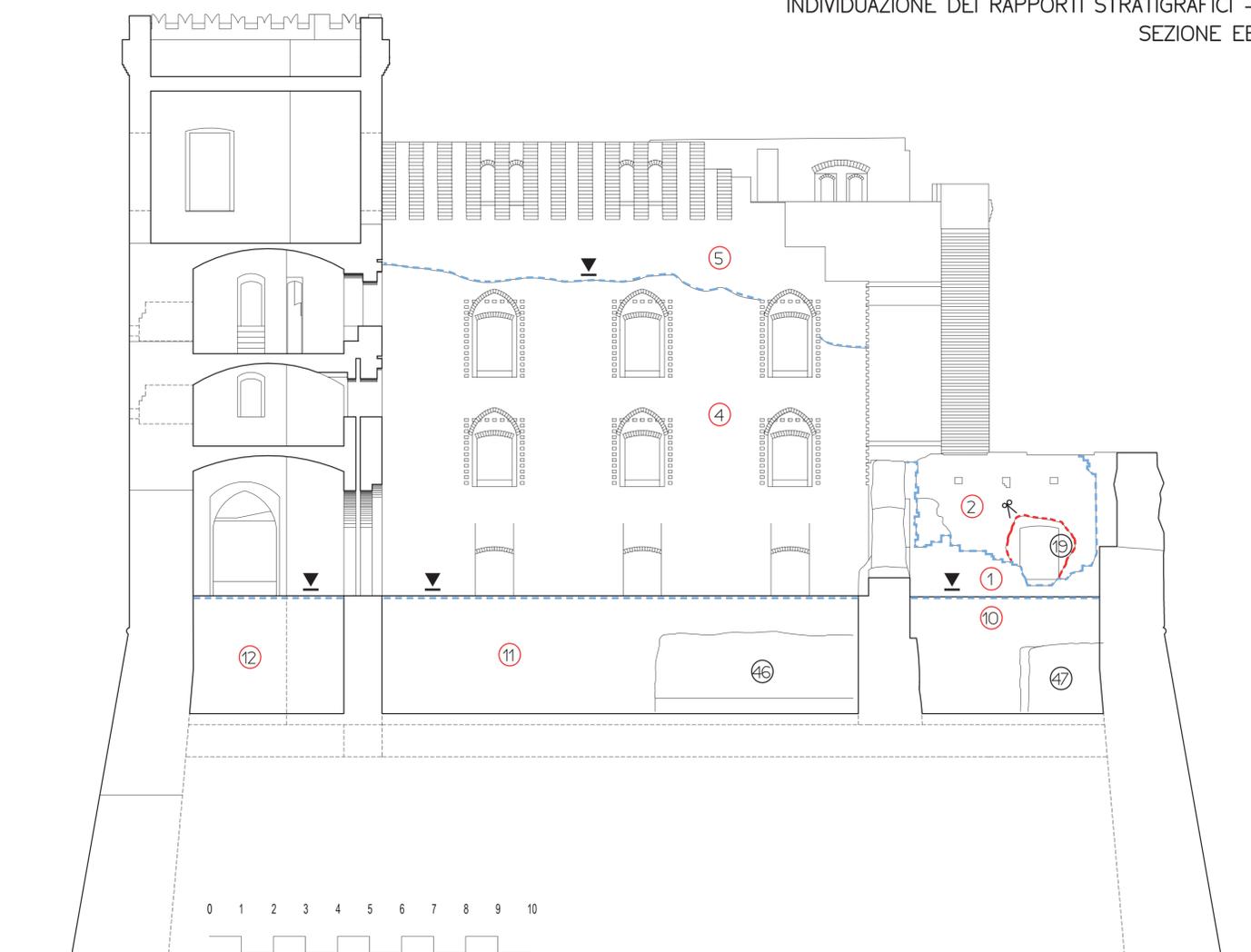


D. Mastio, fronte verso spalto est.

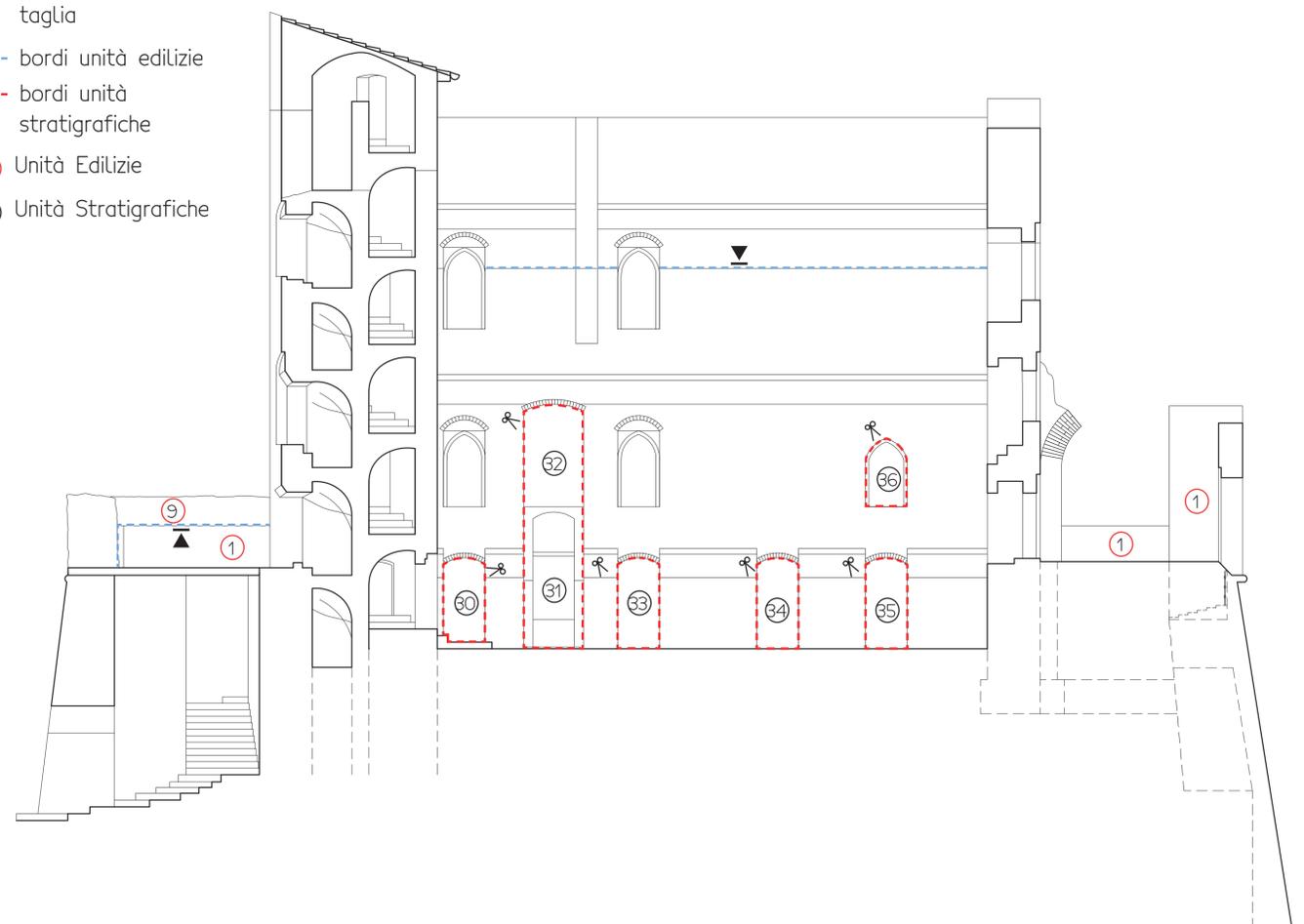
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE EE

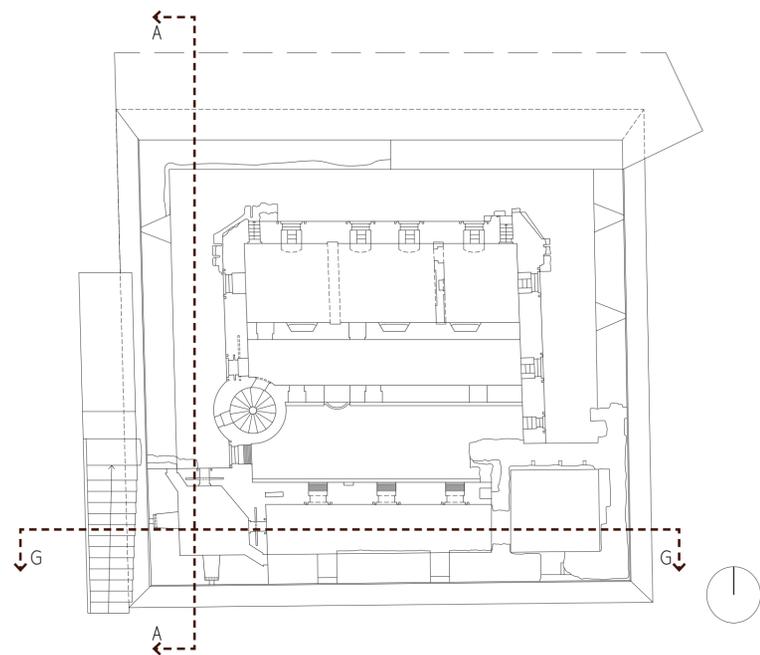
Rapporti stratigrafici

- ▼ si appoggia a
- ✂ taglia
- bordi unità edilizie
- bordi unità stratigrafiche
- Unità Edilizie
- Unità Stratigrafiche



INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE HH





A. Fronte interno verso ovest, piano terra torre esistente.



B. Fronte interno ovest, secondo piano torre esistente.

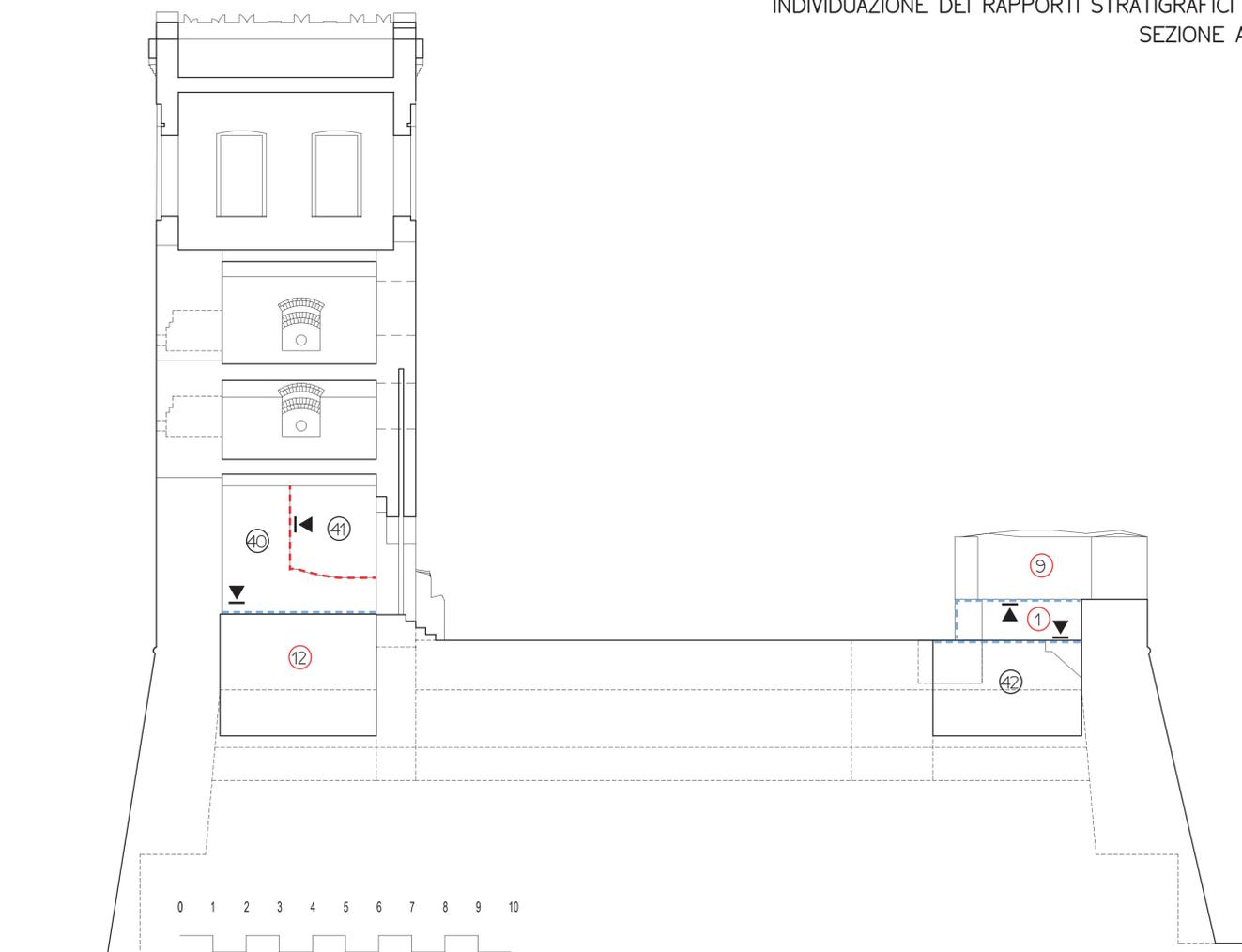


C. Muro di fondazione ovest, torre esistente.



D. Muro fondazione angolo nord ovest.

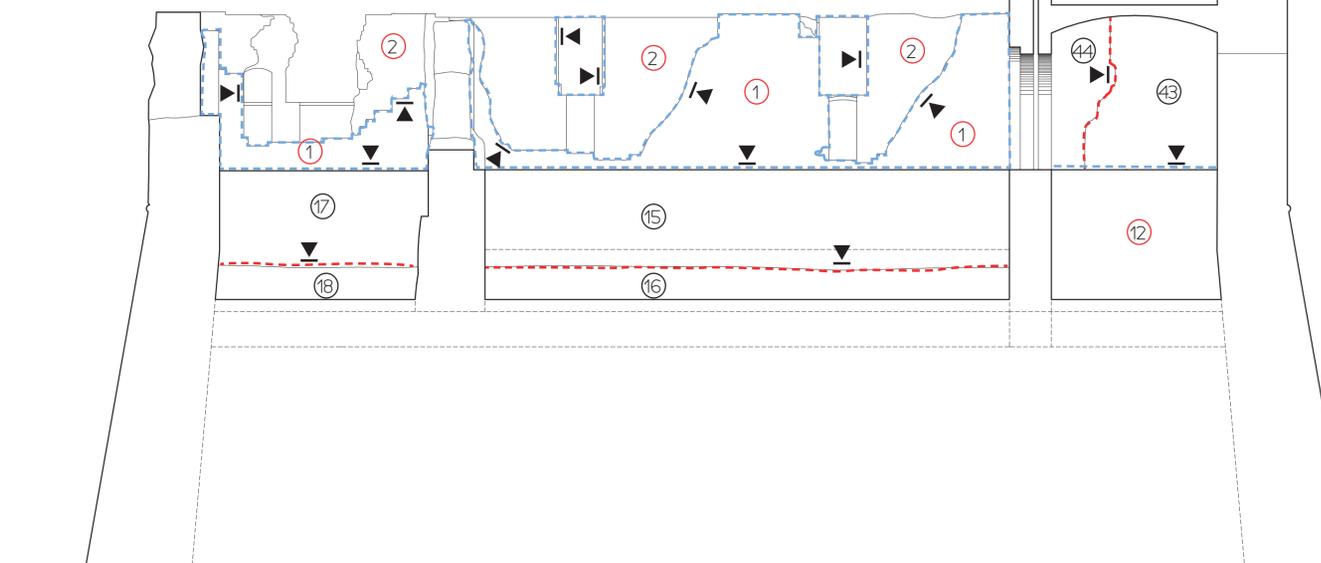
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE AA

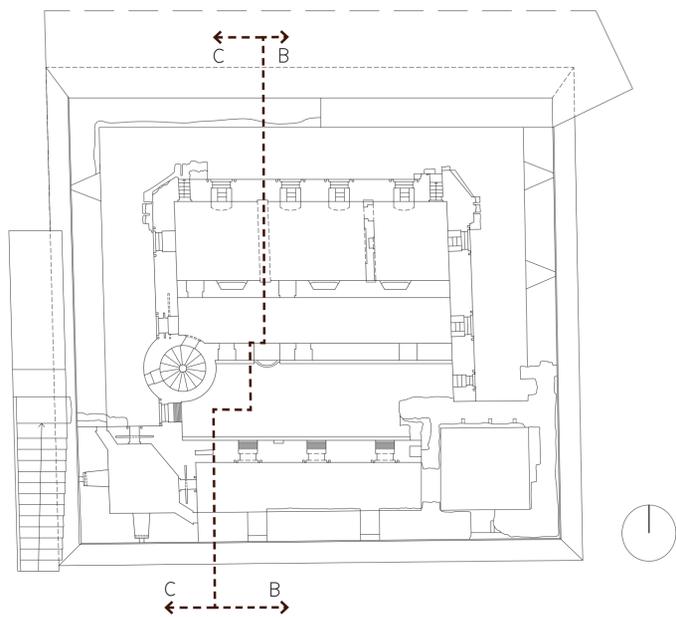


INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE GG

Rapporti stratigrafici

- ▼ si appoggia a
- ✂ taglia
- bordi unità edilizie
- bordi unità stratigrafiche
- Unità Edilizie
- Unità Stratigrafiche





A. Collegamenti dal corpo centrale alla torre nord ovest.



B. Camino, piano rialzato corpo centrale.



C. Camino, primo piano corpo centrale.



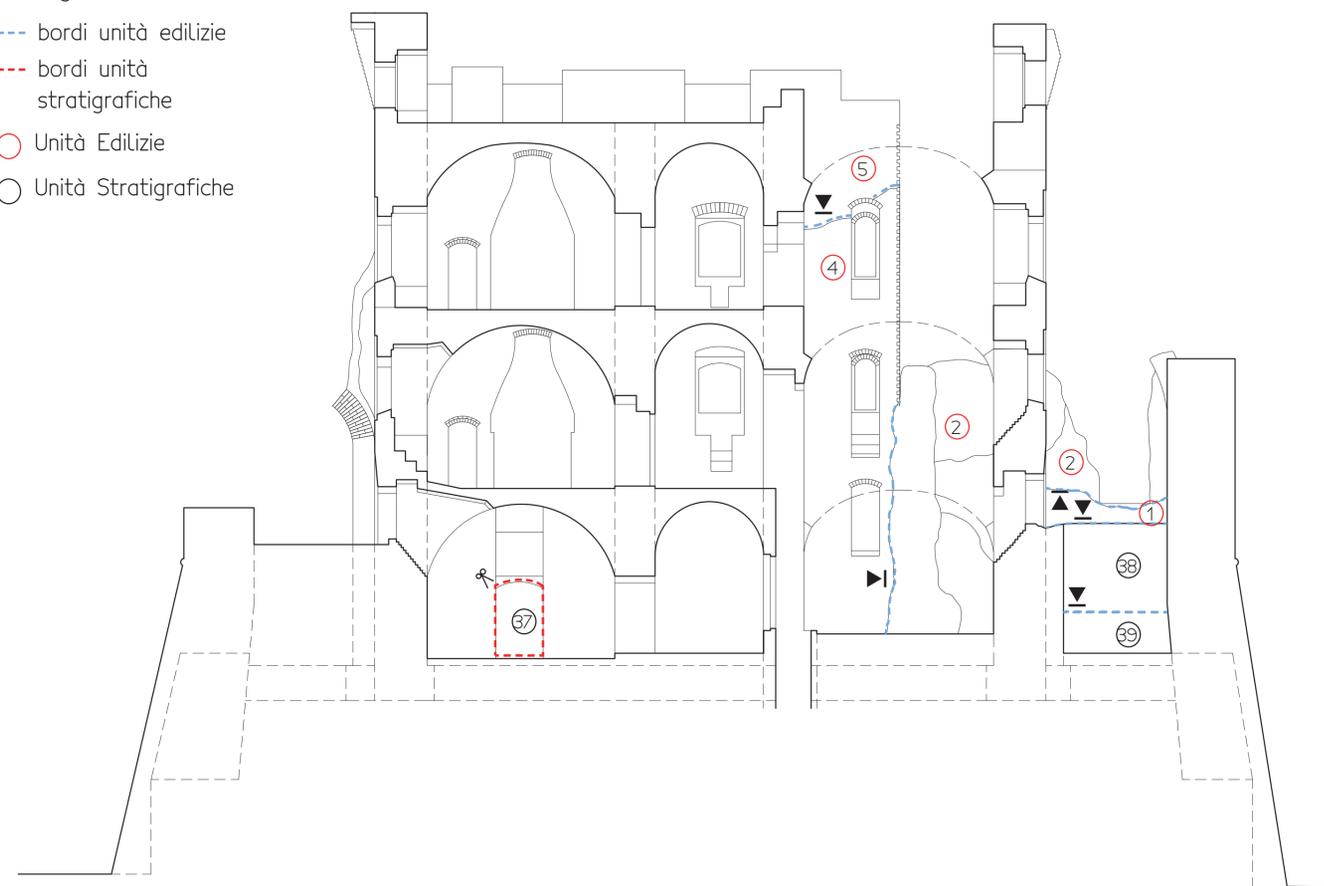
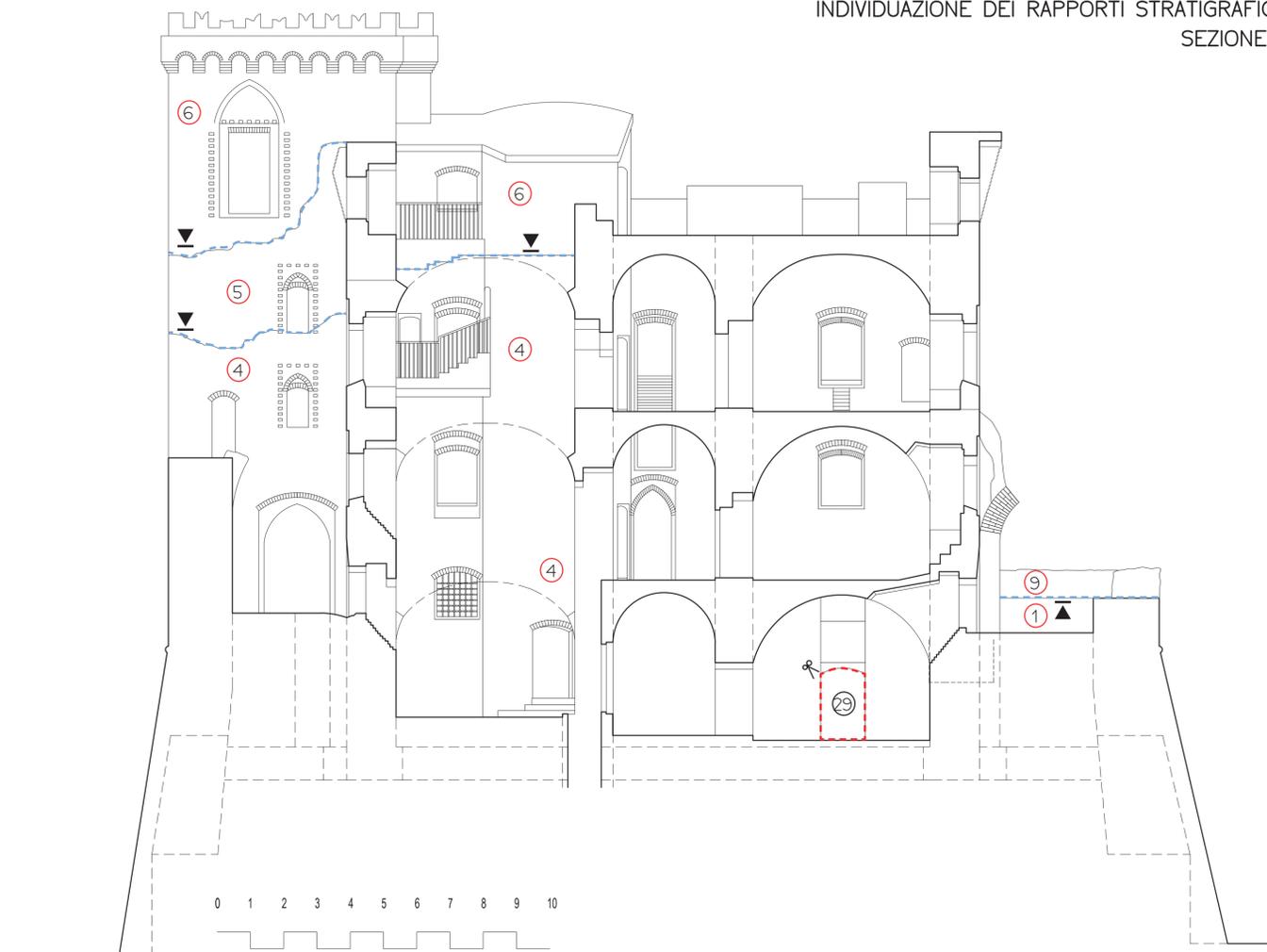
D. Spiccato mastio sud est.

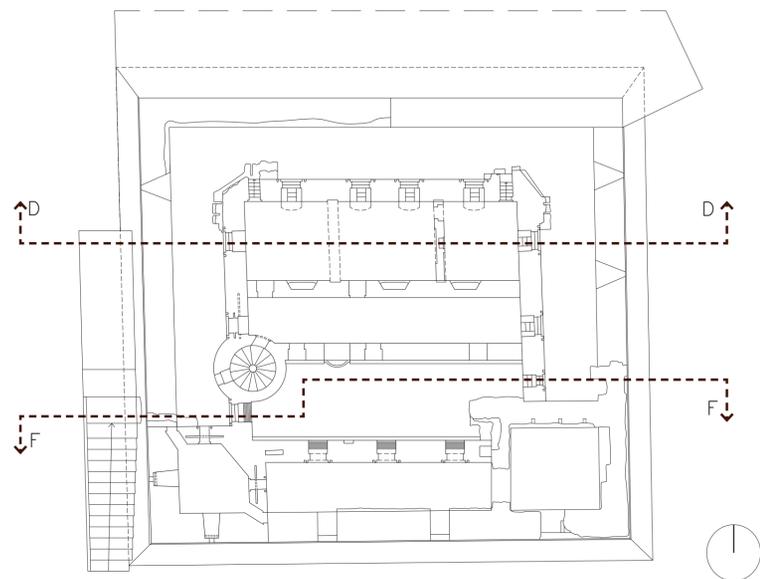
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE CC

Rapporti stratigrafici

- ▼ si appoggia a
- ✂ taglia
- bordi unità edilizie
- bordi unità stratigrafiche
- Unità Edilizie
- Unità Stratigrafiche

INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE BB





A. Dettaglio pusterla, lato est.



B. Fronte interno verso spalto sud.

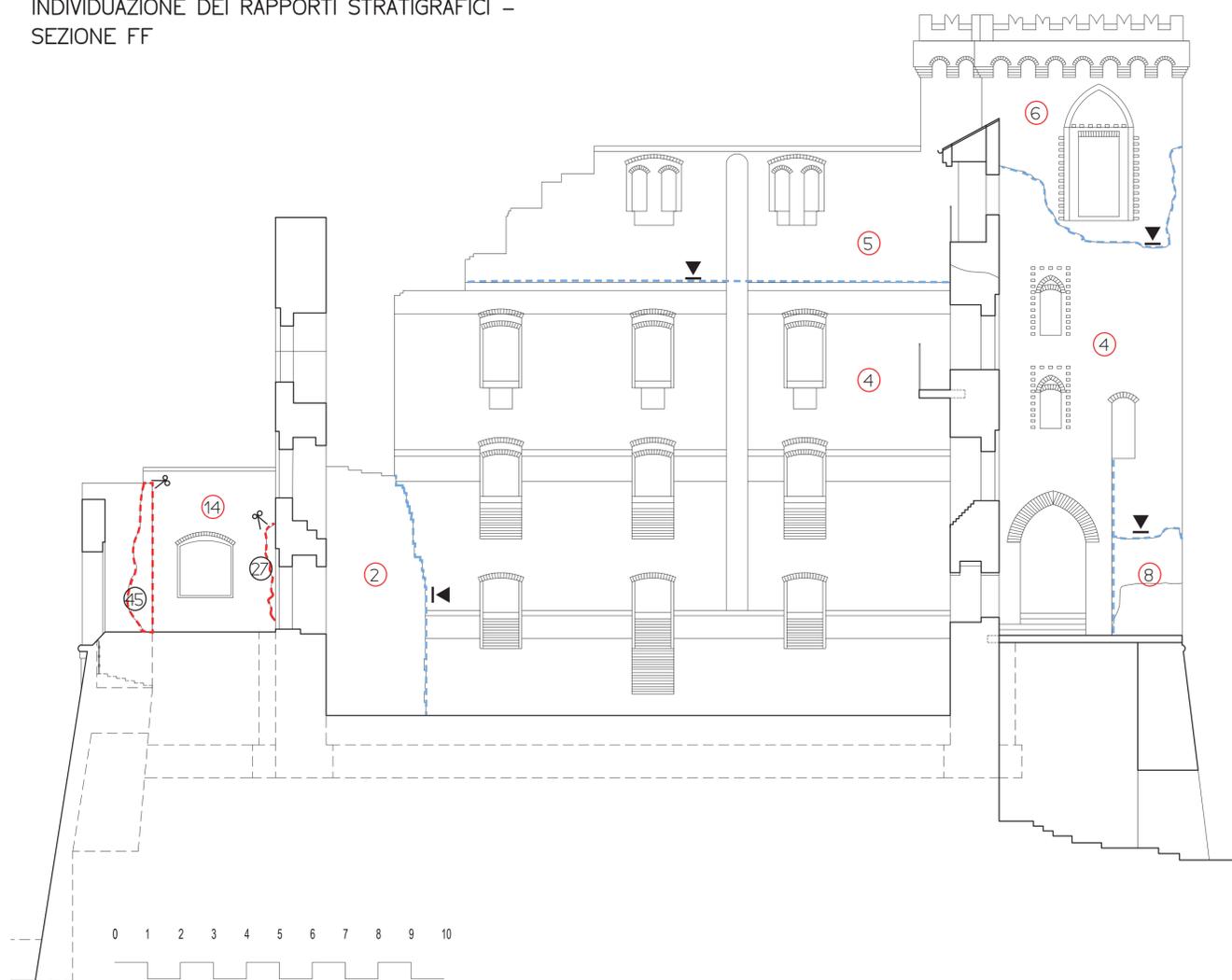


C. Ingresso ultimo piano torre esistente.



D. Caditoia lato nord, terrazzo corpo centrale.

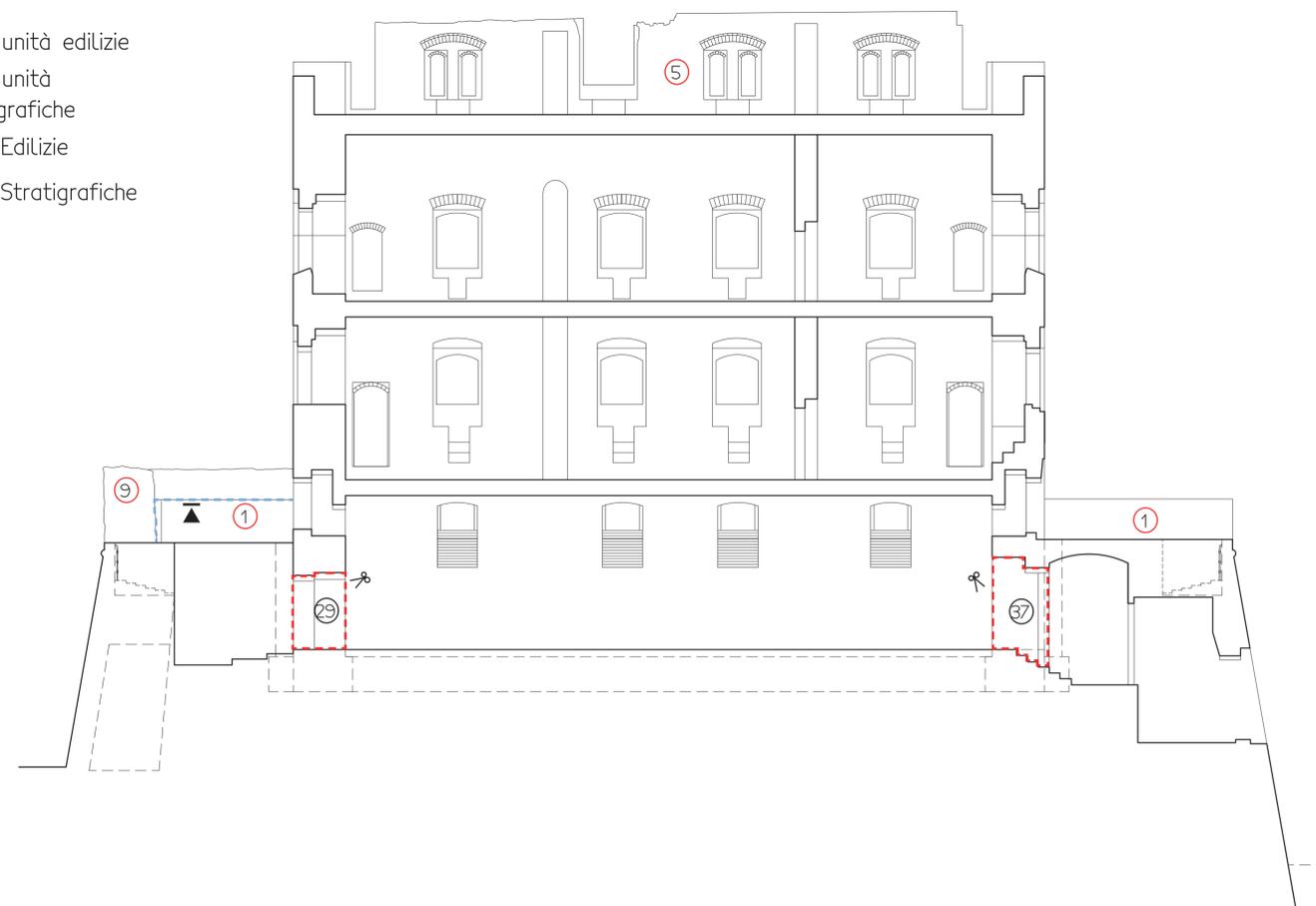
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE FF



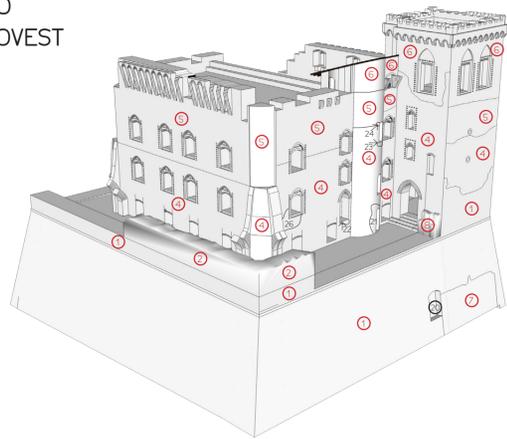
Rapporti stratigrafici

- ▼ si appoggia a
- ✂ taglia
- bordi unità edilizie
- bordi unità stratigrafiche
- Unità Edilizie
- Unità Stratigrafiche

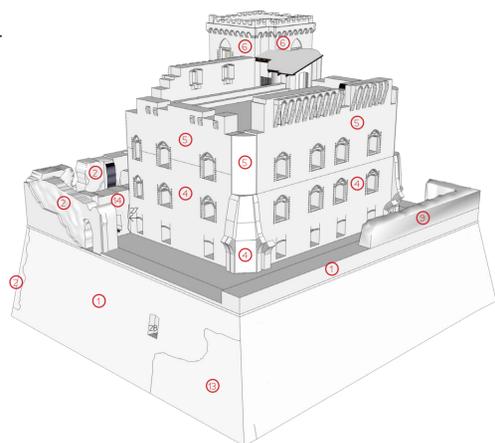
INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI – SEZIONE DD



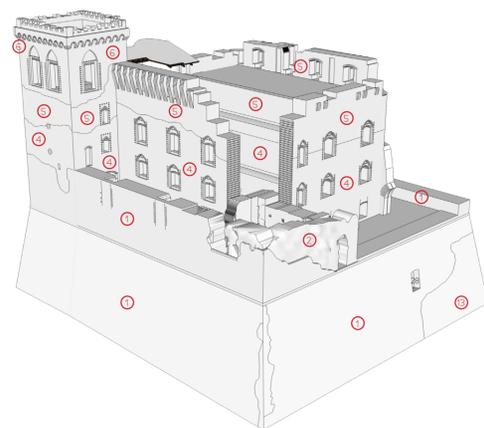
ANGOLO
NORD OVEST



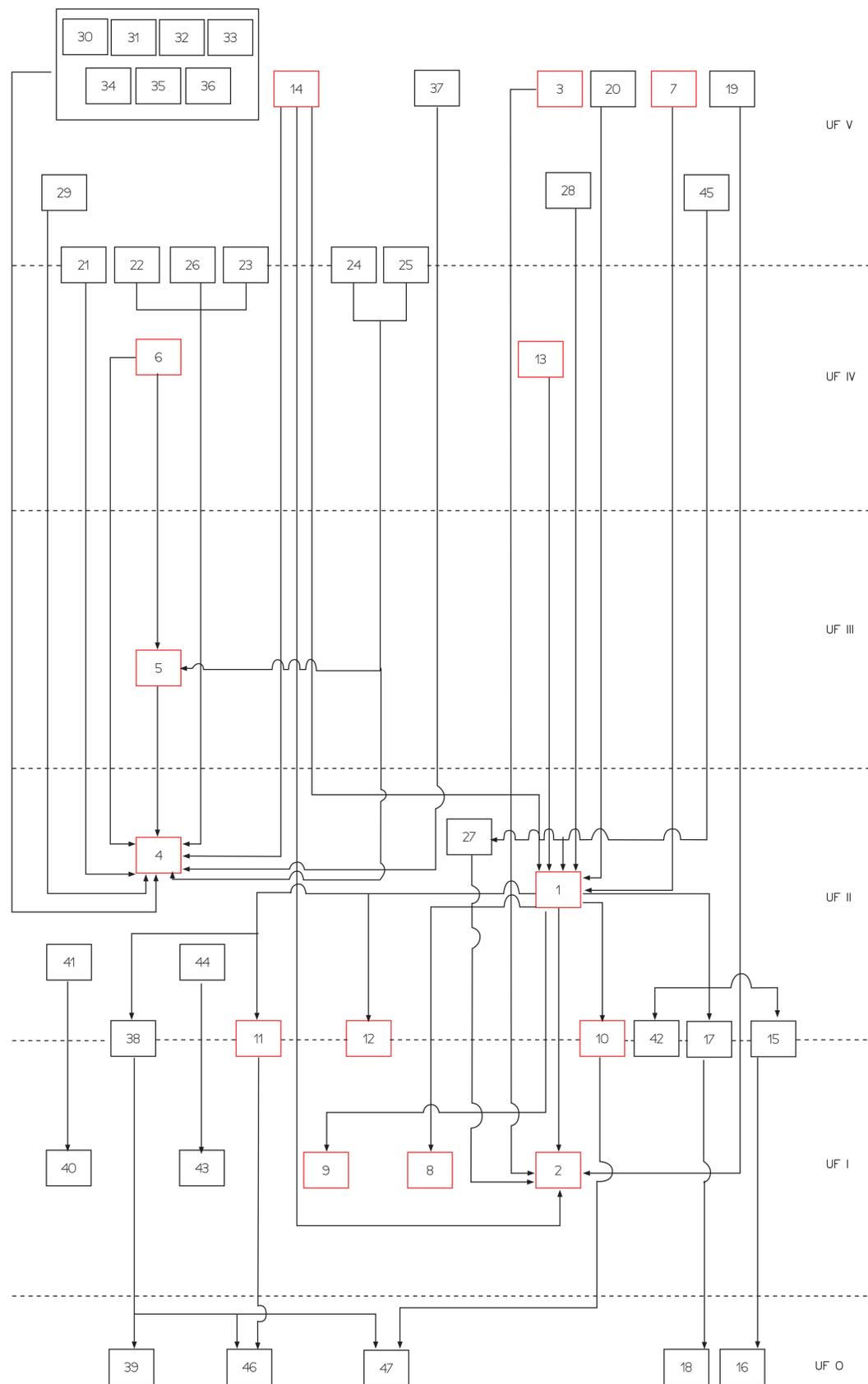
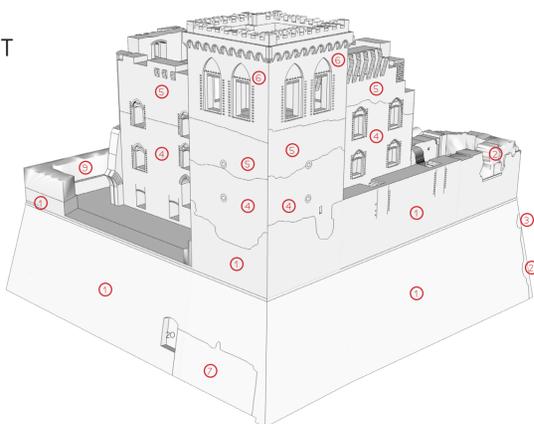
ANGOLO
NORD EST



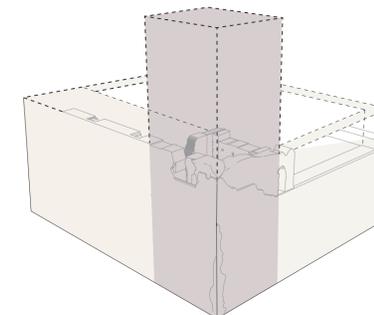
ANGOLO
SUD EST



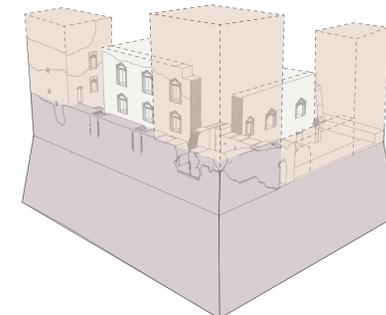
ANGOLO
SUD OVEST



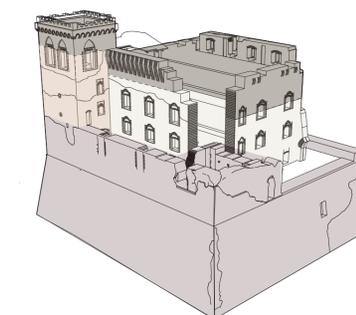
IPOTESI RICOSTRUTTIVA A – COSTRUZIONE QUATTROCENTESCA (2 PIANI FUORI TERRA) E RICOSTRUZIONE TRA XVI E XVII SECOLO



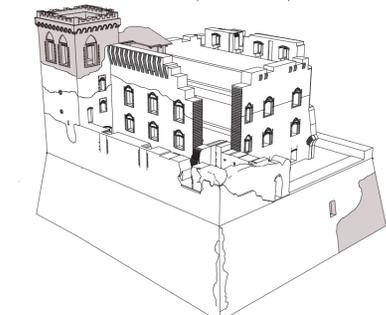
UF I – Il complesso duecentesco doveva prevedere una torre, un corpo annesso e una cinta di difesa.



UF II – L'intervento di ricostruzione collocabile nella prima metà del XV secolo doveva essere suddiviso in un rivestimento della tessitura muraria duecentesca e l'aggiunta delle scarpe sui quattro lati dell'edificio, la costruzione di quattro torri angolari e un corpo residenziale arretrato composto di 2 piani fuori terra.

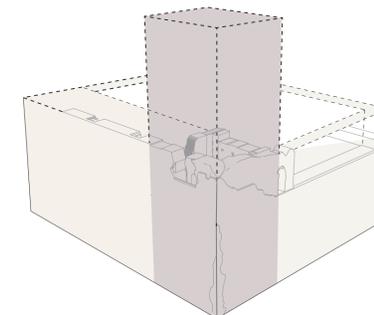


UF III – Tra il XVI e il XVII secolo, si rendono necessari alcuni interventi di ricostruzione (ultimo piano della torre ancora esistente).

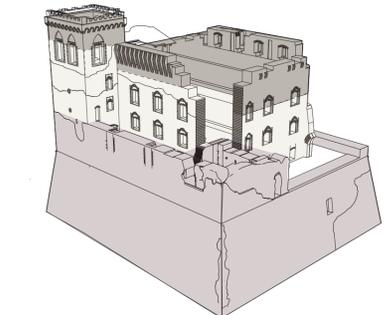


UF IV e V – Il complesso, dopo una progressiva fase di abbandono, subisce diversi interventi di adeguamento funzionale.

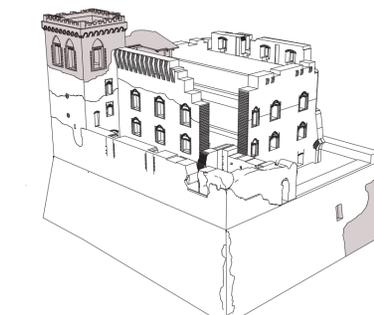
IPOTESI RICOSTRUTTIVA B – COSTRUZIONE DI FINE XIV SECOLO (DUE FASI DI CANTIERE) E PROGRESSIVO ABBANDONO NEL XV SECOLO



UF I – Il complesso duecentesco doveva prevedere una torre, un corpo annesso e una cinta di difesa.



UF II e III – Il cantiere di ricostruzione del complesso duecentesco si suddivide in due fasi. E' ipotizzabile un'interruzione dal 1396 al 1399 a seguito della guerra contro il Monferrato e gli assalti delle truppe di Facino Cane.



UF IV e V – Il complesso, dopo una progressiva fase di abbandono, subisce diversi interventi di adeguamento funzionale.

PARTE TERZA

5. CONCLUSIONI

5.1. Appendice documentaria

- 5.1.1. Regesto dei documenti archivistici editi e indicazione della pubblicazione consultata
- 5.1.2. Regesto generale dei documenti archivistici inediti
 - A) Archivio storico del comune di Arignano
 - B) Archivio storico della città di Chieri
 - C) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte
 - D) Archivio di Stato di Torino, Sezione Riunite
- 5.1.3. Appendice dei documenti inediti, specifici sulla rocca di Arignano

5.2. Bibliografia e sitografia

- 5.2.1. Bibliografia
- 5.2.2. Sitografia

5.1.

Appendice documentaria

5.1.1. Regesto dei documenti archivistici editi e indicazione della pubblicazione consultata.

Di seguito, si riportano le indicazioni utili alla comprensione delle abbreviazioni.

PC = pubblicazione consultata

DF = denominazione del fondo

EC = estremi cronologici

UA = unità archivistica consultata

RD = regesto del documento

PC	EC	DF	UA	RD
M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, II.1, 1888. F. Gabotto, G.B. Barberis, <i>Le carte dello archivio arcivescovile di Torino fino al 1310</i> , Tipografia già Chiantore-Mascarelli, BSSS, XXXVI, Pinerolo 1906.	996-1000	Diplomi imperiali	doc.250a	Ottone III, re dei Romani, conferma i possessi ed i privilegi della Chiesa di Torino
M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, V, 1931. F. Gabotto, G.B. Barberis, <i>Le carte dello archivio arcivescovile di Torino fino al 1310</i> , Tipografia già Chiantore-Mascarelli, BSSS, XXXVI, Pinerolo 1906.	1047		doc.198b	Enrico III, imperatore, conferma i possessi ed i privilegi dei canonici di Torino
M.G.H., <i>Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae</i> , 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag-Wiesbaden), Hannover 1879-2016, X.2, 1979. F. Gabotto, G.B. Barberis, <i>Le carte dello archivio arcivescovile di Torino fino al 1310</i> , Tipografia già Chiantore-Mascarelli, BSSS, XXXVI, Pinerolo 1906.	1159		doc.252	Federico I, imperatore, conferma i privilegi della Chiesa di Torino
F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, <i>Il libro rosso del Comune di Chieri</i> , Pinerolo 1918. A. De Bernardi, <i>La Rocca di Arignano</i> , Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura - Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.	1231		doc. LXXVI	Instrumentum investiture castri Aleggani cum infrascriptis pactionibus intus insertis

PC	EC	DF	UA	RD
	1271		doc. LXXVII	Instrumentum renovationis habitaculi dominorum de alegnano
	1277		doc. LXXV	De pactis et habitaculo domini Rodulfi de Alegnano
	1290		doc. CXXXVIII	Instruementum donationis castri Alegnani facte a dominis Rodulfo et Goslino de Alegnano de eorum parte dicti castri
	1290		doc. CXXXIX	De investitura partis castri Alegnani dominorum Rodulfi et Goslini de Alegnano
	1290		doc. CXXIII	Instrumentum dati octave partis castri et ville Alegnani
	1295		doc. CLXX	De investitura cuiusdam partis Alegnani facta Obertino de Alegnano
L. Cibrario, <i>Delle storie di Chieri</i> , 2 voll., Alliana, Torino 1827, II, 1827.	1397	Rer. cher.	vol. I, fol. CLXXV	Istruzioni date dal comune di Chieri ad un suo ambasciadore al conte di Savoia
A. De Bernardi, <i>La Rocca di Arignano</i> , Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968. C. Zucca, Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995–1996, relatore E. Genta	1400	ASTo, Sezione Corte, Scritture della città e provincia di Torino in Paesi [Inventario n. 16], Città e Provincia di Torino, Arignano	mz.6, n.1	Vendita fatta da Giacomo e Giovanni Millone Gribaudi consignori di Arignano a favore di Giò Broglia de Gribaldengis di Chieri del castello, luogo e giurisdizione di Arignano per il prezzo di fiorini 1100 d'oro con investitura concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaia a suo nome e del conte Amedeo di Savoia, a favore di detto acquirente del suddetto castello, luogo, giurisdizione, beni e redditi feudali di Arignano
C. Zucca, <i>Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano</i> , tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995–1996, relatore E. Genta	1406	ASC, Catasti	Art.143,Parag.1, Vol.31	Catasto Quartiere Gialdo

PC	EC	DF	UA	RD
	1437		Art.143,Parag.1, Vol.37	
	1466		Art.143,Parag.1, Vol.44	
C. Zucca, <i>Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano</i> , tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995-1996, relatore E. Genta	1553	ASTo, Sezione Corte, Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.16), Polonghera		Transazione fatta tra Bongiovanni e Gerolamo Costa a nome loro e dei rispettivi fratelli Ludovico e Giò Francesco da una parte e Melchiorre Scaravello e Bartolomeo Fauzone per loro, loro rispettive mogli Florimonda ed Anna e loro cognate Lucrezia e Polissena dall'altra nella questione tra loro insorta per certi beni allodiali e principalmente feudali di Polonghera, Arignano e Fortepasso che il fu Alessandro Costa diede alle sopradette Lucrezia, Polissena, Anna e Florimonda sue sorelle per le loro doti
	1564	ASTo, Sezione Corte, Consegnamenti	mz.131	Consegnamento Giò Francesco Costa
M. Del Col, V. Rocchetti, <i>I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale</i> , tesi di laurea, Politecnico di Torino, Il Facoltà di Architettura, a.a. 2006-2007, relatore C. Bonardi.	1704	ASTo, Sezione Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (F a m i g l i a), Categoria 56. Affittamenti diversi	mz.81	Affittamento fatto dal Sig. Conte Gerolamo Costa alli Sig.ri Ferrero e Delera delle cascine, e beni d'Arignano per lire 10000
	1713			Affittamento alli Sig.ri Ferrero e Gaj de' beni, e redditi d'Arignano per lire 12.000
M. Del Col, V. Rocchetti, <i>I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale</i> , tesi di laurea, Politecnico di Torino, Il Facoltà di Architettura, a.a. 2006-2007, relatore C. Bonardi.		ASTo, Sezione Corte, Gioie e mobili	mz.1	

5.1.2. Regesto generale dei documenti archivistici inediti.

A) Archivio Storico del Comune di Arignano.

DF	EC	UA	RD
Serie – registri catastali	1766	ASCA 407	Catastro
	1776	ASCA 408	Libro delle mutazioni o sieno trasporti de' registri del luogo e Commune di Arignano
	1798	ASCA 409	Primo libro dei trasporti
	1878	ASCA 410	Secondo libro dei trasporti per l'annualità al sig. conte di Arignano
	1895	ASCA 414	Matricola catastale
	1903	ASCA 415	Matricola dei possessori
	1904–1922	ASCA 416	Libro di trasporti
Serie – catasto	1872	ASCA 413	Matricola del comune di Arignano
Carteggio – Categoria I – Classe 1–2	1798	ASCA 611	Atti antichi del comune
Carteggio – Categoria X – Classe 8–10	1942	ASCA 1137	Limitazioni all'attività edilizia– Richiesta dati edilizi e bellezze artistiche

B) Archivio Storico della città di Chieri.

DF	EC	UA	RD
Arignano feudo – investiture concesse dal Comune di Chieri	1414	Art.9,Parag.1, Num.5	-
	1428	Art.9,Parag.1, Num.6	Investitura del Sig. Ludovico Costa di Arignano
	1518	Art.9,Parag.1, Num.8	Investitura Domini Petri Coste
	1577	Art.9,Parag.1, Num.9	Investitura dell'ILL.mi sig.ri Conti di Arignano, cioè di ss.ri Ludovico et Emanuele Filiberto, figliuoli del fu ILL.mo sig.r Giò Francesco Costa, tolta dalla ILL.re comunità di Chieri
	1599	Art.9,Parag.1, Num.10	Investitura per li Sign. Lorenzo, Alessandro e Carlo fratelli Ferrero
	1670	Art.9,Parag.1, Num.11	Atto consulare dell'ILL.mo Consiglio della città di Chieri per Arignano (per investitura di porzioni del feudo di Arignano a favore di Ferrero Ancisa
	1580	Art.9,Parag.1, Num.12 bis	Consegnamento dei Beni Feudali di Arignano fatto dalla Sig.a Cattarina Costa
	1722	Art.9,Parag.2, Num.52	Arignano feudo 1562 a 1722 Miscellanea di titoli
	1586	Art.9,Parag.3, Num.3	Sentenza a favor della città di Chieri contro li ss.ri Vassalli d'Arignano per la quale è stato detto dall'Ecc.mo Senato essere detti ss.ri Vassalli tenuti di consegnare tutti li beni feudali per scitta, reggione, e choerenze alla città di Chieri sig.a padrona diretta

DF	EC	UA	RD
	1669	Art.6,Parag.24	Investitura dell'Ecc.mo sig.r Conte Francesco Amedeo Costa di Polonghera
	1715-1716	Art.6,Parag.24, Num.38	Ristretto della giurisdizione, e de beni, e redditi feudali de feudi semoventi dal diretto dominio dell'Illustrissima Città di Chieri
	1783	Art.6,Parag.24, Num.41	Investitura dell'ILL.ma Città di Chieri all'ILL.mo Sig. Conte Filiberto Maria Costa del feudo d'Arignano
	1794	Art.6,Parag.24, Num.46	Certificato del Segretario ed Archivista Bruno comprovante l'investitura dalla città di Chieri concessa al Conte Giovanni Francesco Ancisa il 25 ottobre 1635 per porzione del Castello e feudo di Arignano

C) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte.

DF	EC	UA	RD
Materie politiche per rapporto all'interno, Protocolli dei notai della Corona, Protocolli dei notai ducali (serie rossa)	1472	prot. 117, f.70	Bongiovanni e nipoti. Investitura di Bene, Carrù, Trinità ecc.
	1490	prot. 121, f.231v	di Bene, Carrù ecc, Lodovico. Investitura
Monferrato. Feudi in Paesi [Inventario n.43.2], Feudi per A e B	1442	mz.49, fasc.4	Donazione ed infeudazione fatta dal Marchese Giovanni Giacomo di Monferrato a favore di Giorgio Solari di Chieri del Castello, Luogo, Giurisdizione, beni e redditi feudali di Moncucco per esso, e suoi discendenti maschi

DF	EC	UA	RD
	1446	mz.49, fasc.6	Investitura concessa dal marchese Giovanni di Monferrato a favore di Giorgio Solaro del Castello, Luogo, Giurisdizione, beni e redditi di Moncucco alla forma dell'infeudazione delli 12 giugno 1442
	1481	mz.49, fasc.5	Divisione tra Giovanino, Bartolomeo, e Gabriele fratelli e figliuoli del fu Giorgio de' Castelli, e Luoghi di Moncucco, Moriondo, Lovencito, Mombello, e Govone, beni, e redditi dalli medesimi dipendenti, ed ivi specificati
Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.16), Polonghera	1513	mz.17	Testamento di Antonio Costa consignore di Polonghera, Arignano, e Fortepasso in cui istituisce e nomina suoi eredi universali i suoi figli Sebastiano Alessandro e Giò Battista
Paesi per A e B (Inv. 177.2), Polonghera	1766	mz.26, fasc.4	Bandi campestri formati dal Sig.r Conte Vittorio Amedeo G. F. Maria Costa della Trinità, da osservarsi nel territorio di Arignano, con l'interinazione del Senato
Paesi, Paesi per A e B (Inventario n. 177.8), Chieri	1715-1731	mz.56, num.44	Consegnamenti di vari luoghi feudi e giurisdizioni della città di Chieri - Giuramento di fedeltà (1730) al Re Carlo Emanuele III - Questione se Moriondo fosse un feudo della città di Chieri
Raccolte private, Biscaretti di Ruffia Roberto	prima metà XVI secolo	mz.36, num. 3	Sommariu. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa.
Scritture della città e provincia di Torino in Paesi (Inventario n. 16), Città e Provincia di Torino, Chieri	1717	mz.6 d'addizione	Notta delli feudi consegnati nel 1717 dalla città di Chieri come dipendenti dal Diretto Dominio della medema, et che per altro si ritrovano delle investiture prese dalla Camera, et Consegnamenti fatti avanti li Commissary deputati dalla medema Camera

DF	EC	UA	RD
Scritture della città e provincia di Saluzzo in Paesi (Inventario n. 26), Provincia di Saluzzo, Polonghera	1498	mz.8	Copia del contratto di matrimonio seguito tra Fereolo Costa de sig. ^{ri} di Polonghera et Arignano et la damigella Margarita di Geneva, damigella della duchessa Bianca di Savoia
	1530		Investitura accordata dal Duca Carlo di Savoia a favore di Bongioanni e Luiggi fratelli Costa dei Sig. di Polonghera, et Arignano delle porzioni ai medesimi spettanti nelli Luoghi, e Territori di Polonghera, Arignano, Fortepasso e Borgaro
	1568		Copia dell'erezione in contado del luogo di Polonghera fatta dal Duca Emanuel Filiberto a favore di Bongioanni Costa cavaliere dell'ordine del Re di Francia, et di Giò Francesco Costa conte d'Arignano suo cugino de' Sig. di Polonghera et Arignano

D) Archivio di Stato di Torino, Sezione Riunite.

DF	EC	UA	RD
Archivi di famiglie e persone, Broglia di Casalborgone (Famiglia), Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857	1400	mz.16	Accompra con investitura del castello e feudo di Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaja tanto a nome suo che a quello del conte di Savoia a favor del Signor Gio Broglia dei Gribaldenghi di Chieri
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 1. Contratti di matrimonio, monacazione, quietanze, transazioni	1552	mz.1	Donazione fatta dal Maresciale Carlo di Cossè signore di Brisac al sig. Bongioanni Costa di tutti li crediti e ragioni che potessero pretendere il Duca di Savoia, il Re di Francia ed altri abitanti nel dominio cesareo per la restituzione della dotte, denari e mobili della fu sig. Margherita di Savoia, moglie del fu sig. Feriollo Costa e delli sig. Pietro e Giorgina De Villa
	1563		Instromento di quittance passata dal sig. Nicolò Parpaglia de sig. ^{ri} di Revigliasco e dama Laura sua consorte al sig. Giò Francesco Costa conte d'Arignano di scuti 3500 per le dotti della detta dama Laura, figlia del sig. Gerolamo Costa di lui fratello
	1566-1567		Compromesso con sentenza arbitramentale proferta sovra le differenze insorte tra il sig. conte Giò Francesco Costa d'Arignano e la sig. Bona vedova del fu sig. Gerolamo Costa, consignore di Polonghera di lui fratello, conte Giacomo Ponte di Lombriasco, marito della sig. Lucrezia ed il sig. Nicolò Parpaglia de signori di Revigliasco, marito della sig. ^a Laura, figlia del detto fu sig. Gerolamo Costa per il pagamento delle dotti e legati fattili dal detto loro comune padre e marito

DF	EC	UA	RD
	1569		Contratto di matrimonio tra il sig. Giò Giacomo, figlio del sig. Gaspardo Avogrado de signori di Cerione e la sig. Livia, figlia del fu sig. Gerolamo Costa di Polonghera, con costituzione di dotte fattali dal sig. Giò Francesco Costa d'Arignano, suo zio di scuti 3200
	1573		Transazione tra il sig. Giò Francesco Costa conte d'Arignano e la dama Bona, vedova del sig. Gerolamo Costa di lui fratello, sovra le differenze tra essi insorte per riguardo alle dotti legate ed altre pretese di detta dama, per cui detto sig. conte si è obbligato di pagare alla detta dama scuti 800 fra il termine di tre anni oltre le annualità ed altresì ivi specificati
	1577		Instrumento di quittance della sig. Bona, vedova del fu sig. Gerolamo Costa, consignore di Polonghera a favore della sig. contessa Catterina Costa Rovera, tuttrice delli sig. ^{ri} Ludovico ed Emanuele Filiberto, figliuoli del fu sig. conte Giò Francesco della somma di scuti 715 in deduzione di maggior somma alla medesima dovuta, in dipendenza d'una transazione 8 agosto 1573
	1585		Quittance passata dal sig. conte Emanuele Filiberto Costa di Arignano e Polonghera per la somma di doppie 332 di Spagna ed altre doppie 184 di Milano stateli pagate per mezzo della sig. contessa Costa Rovera sua madre di denaro dotale della sig. contessa Francesca sua consorte
	1588		Quittance della sig. contessa Maria Costa Balbis figlia del fu sig. conte Francesco di Arignano e moglie del sig. conte Giò Battista Balbis di Vernone a favore del sig. cont. Ludovico Costa suo fratello di scutti 1000 d'oro pagatili in conto delle sue dotti
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 2. Testamenti e primogeniture	1399	mz.4	Testamento del sig. Gioanardo Raschieri del fu sig. Aimone in cui instituisce in suoi eredi universali in tutti li di lui beni, Fortalizzi, castelli ed altri redditi il sig. Ludovico Costa, Ludovico e Giò Pietro fratelli fu Bernardo Raschieri suoi nipoti con dichiarazione che non possino vendere, nè altrimenti allienare il castello, osia casa forte chiamata la Motta, situata nelle fini di Chieri, salvo a quelle della progenie e retta linea, discendenti maschi legittimi e naturali con sostituzione delli uni e degli altri in mancanza ed estinzione della linea masculina

DF	EC	UA	RD
	1427		Testamento del sig. Ludovico Costa signore di Bene, Carrù, Polonghera ed Arignano in cui ordina d'esser sepolto nel convento de PP. Minori di Pinerolo, nella capella per esso ordinata, lega alli sig. ^{re} Bona e Mattea, sue figlie fiorini 2000 per caduna ed instituisce in suoi eredi universali li sig. ^{ri} Ludovico, Filippo Amedeo, Bongiovanni suoi figlioli con sostituzioni delli uni e delli altri e mancando senza discendenti lega alle dette sue figlie fiorini mille ed instituisce in suo erede universale il sig. Marchese Manfredo di Sauzzo
	1456		Testamento del sig. Filippo Amedeo Costa signore di Bene e in cui si elegge la sua sepoltura nella capella propria esistente nella chiesa di S. Francesco di Pinerolo sotto il titolo di S. Giorgio e della Trinità alla quale ha legato fiorini 20 di savoia annui in perpetuo coll'obbligo a detti PP. di celebrare una messa di Requiem o sia della Beata Vergine e in caso d'inadempimento ai detti PP. ordina pagarsi detto legato a un sacerdote o sia capellano eligendo da suoi eredi per la celebrazione di essa messa ed instuisce in suoi eredi universali li signori Ludovico e Bongioanni suoi fratelli
	1471		Codicillo del sig. ^r Ludovico Costa signore di Bene, Carrù, la Trinità e Polonghera in cui conferma in tuttori de suoi figlioli e figlie la Dama Bona Debuglio sua consorte, Giachetto Debuglio, signore e barone Debuglio, fratello di detta Dama con facultà medesima di allienare, pignorare, concedere in feudo ed enfiteusi per il pagamento delle dotti di sue figlie e di amministrare e diffendere tutto il di lui patrimonio
	1513		Testamento del sig. Antonio Costa, consignore di Polonghera in cui elegge la sua sepoltura nella sua capella propria nella chiesa Parrocchiale di Polonghera. Più lega alle sig. Lucrezia, Anna e Polissena sue figlie fiorini tre milla. Più riconosce le dotti della dama Catterina sua consorte ed instituisce in suoi eredi universali li sig. Sebastiano Alessandro e Giò Battista suoi figlioli e li altri figlioli nascituri
	1516		Testamento del sig. Giacomo Costa consignore di Polonghera in cui ordina la sua sepoltura nella sua capella esistente nella Chiesa Parrocchiale di Polonghera, in cui fra li altri legati, lega al convento della Madonna delle Grazie di Racconigi fiorini 25 annui coll'obbligo della celebrazione d'una messa ebdomadaria. Più lega alla sig. Gioanna di lui figlia fiorini otto milla per le sue dotti. Più lega al sig. Bongioanni suo figlio naturale nato da Agnesina Rosetta fiorini quattro milla ed instituisce in suo erede universale il sig. Feriollo Costa di lui fratello

DF	EC	UA	RD
	1519		Testamento del sig. Pietro Costa consignore di Polonghera, in cui lega alla sig. Lucrezia sua figlia legittima e naturale fiorini dieci milla. Più alli sig. Bongiovanni, Giorgio, Gabriele, Francesco e Filippo suoi figlivoli naturali fiorini trecento caduno ed a Margherita sua figlia naturale fiorini 500 d instituisce in suoi eredi universali li sig. Già Francesco e Giuseppe Gerolamo suoi figlivoli legittimi naturali
	1520		Testamento del sig. Feriollo Costa signore di Polonghera in cui fra li altri legati lega alli PP. di S. Agostino di Chieri fiorini 24 annui coll'obbligo di celebrare alla capella della SS. ^{ma} Sindone Messe due ebdomadarie. Più ha legato al sig. Maurizio di lui figlio naturale una casa nel ricetto di Polonghera con g. ^{te} 10 terra aratoria in detti fini alla Salicetta. Più instituisce in suoi eredi particolari le sig. Gerizia, Gianna, Margherita e Bona sue figlie legittime naturali in fiorini sette milla caduna. oltre il fardello. Riconosce le dotti della dama Maria sua consorte alla quale ha legato li beni ivi specificati e l'usufrutto d'una cascina nelle fini di Moretta alla Roncaglia di g. ^{te} 200 con proibizione alli suoi eredi d'allienare la detta cascina, la quale intende debba restare perpetuamente ne suoi discendenti maschi ed instituisce in suoi eredi universali li sig. Bongioanni e Ludovico suoi figlivoli legittimi naturali ed altri nascituri, con sostituzione delli uni e delli altri e mancando senza discendenti maschi sostituisce li sig. Già Francesco e Giuseppe Gerolamo fu Pietro, fratello di detto testatore
	1561		Donazione per causa di morte fatta dalla dama Catterina, vedova del sig. Antonio Costa, consignore di Polonghera alli sig. Bongioanni, Già Francesco e Gerolamo consignori di detto luogo, di tutti li di lei beni tanto dotali che sacerdotali, con riserva della legittima a favore delli sig. ^{re} Anna, Polissena e Florimonda sue figlie
	1574		Testamento del sig. conte Bongioanni Costa consignore di Polonghera, Arignano, Fortepasso, Borgo e Cavaliere dell'ordine del Re di Francia, in cui ordina d'esser sepolto nella chiesa de PP. di S. Agostino di Chieri e nella capella d'esso e de suoi predecessori sotto il titolo di S. Sudario in cui sono sepolti li sig. Feriollo e Maria, suoi padre e madre
	1575		Testamento del sig. conte Già Francesco Costa di Polonghera in cui ha legato alla dama Catterina sua consorte oltre le sue dotti e beni avuti dalli sig. Gerolamo ed Adriano giugali Roveri suoi genitori li effetti ivi specificati

DF	EC	UA	RD
	1591		Testamento del sig. conte Carlo Adriano Costa di Polonghera in cui lascia sua erede usufruttuaria la dama Margherita Scaglia sua madre ed in suoi eredi universali li suoi figlivoli maschi nascituri e venendo ad aver figliuole, instituisce nella dotte di scuti due milla d'oro e non avendo figlivoli instituisce il sig. conte Ludovico Amedeo di lui fratello e mancando senza figlivoli, il sig. conte Bongioanni di lui nipote, il qual mancando senza figlivoli sostituisce li sig. conti Ludovico ed Emanuele altri suoi cugini e questi mancando senza figlivoli li sig. Gerolamo Feriollo conte della Trinità e conte Alessandro di Ponduella
	1592		Testamento della dama Donna Margherita Scaglia Costa contessa di Polonghera, in cui instituisce in suo erede particolare il sig. Bongioanni Costa suo nipote fu Renato suo figlio, in scuti mille
	1599		Testamento del sig. conte Carlo Costa di Polonghera, in cui fra li altri legati, lega alli PP. di S. Agostino di Chieri scuti due annui da pagarsi assieme alli altri de suoi predecessori ed instituisce in suo erede universale, il sig. conte Ludovico Amedeo Costa suo fratello e suoi discendenti maschi legittimi e naturali e, mancando senza discendenti maschi, sostituisce il sig. conte Bongioanni, figlio del sig. conte Renato suo fratello e suoi discendenti maschi e questi mancando senza discendenti sostituisce li sig. Ludovico e Giò Francesco Costa, zio e nipoti consignori di Arignano e suoi discendenti maschi ed in mancanza di questi li signori Gerolamo Feriollo conte della Trinità e li figlivoli del fu sig. conte Ludovico Costa di Bene e suoi discendenti maschi di grado in grado con ordine successivo sino all'infinito
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 2. Testamenti e primogeniture	1604	mz.5	Codicillo del sig. Bongiovanni Costa de sig. conti di Polonghera ed Arignano, in cui riformando in parte il di lui testamento, ha riconosciuto li obblighi contratti con la sig. contessa Mrgherita Costa sua madre ed ha dichiarato che il suo erede universale fosse tenuto di pagare li debiti ivi espressi co' frutti de ben feudali ed ha instituito in suo erede universale ne beni feudali solamente il sig. Carlo Costa suo zio
	1659		Instromento di dichiarazione fatta dalli sig. conti Francesco Amedeo del fu sig. conte Ludovico Costa di Polonghera, conte Francesco Costanzo del fu sig. conte Carlo Antonio Costa d'Arignano e conte Gerolamo Maria del fu sig. conte Francesco Maria Costa della Trinità, tanto in esecuzione del concerto ed intelligenza tra essi seguita quanto ne trattatti, che nella stipulazione della Primogenitura contrattuale de medesimi eretta per instromento delli 14 detto mese sono divenuti alle infrascritte dichiarazioni e stabilimenti

DF	EC	UA	RD
	1659-1662		<p>Patenti del Duca Carlo Emanuele per cui approva e conferma non solo li fide commissi e primogeniture delli antenati de sig. conti Francesco Amedeo Costa di Polonghera, Francesco Costanzo Costa di Arignano e Gerolamo Maria Costa della Trinità in quanto non sino contrarianti alle Primogeniture dalli medesimi erette in ciascheduna linea con la successione delle altre linee ed unione poi in una sola con tutte le provisioni, esclusioni, ordini e forma espressi nelli capi 1 e 8 dell'Instrumento delli 14 detto mese, dichiarazioni e riserve de quali nell'altro instrumento delli 17 pur detto mese supplendo ad ogni solennità e qualsivoglia altro difetto, dichiara che in perpetuo restino le dette Primogeniture irrevocabili ed a quelle debbino stare tutti li successori e chiamati dalle antiche investiture nonostante che li feudi sottoposti fossero retti e propri oppure alienabili riservate le ragioni delle femmine e loro discendenti in fine di tutta l'agnazione d'esse tre linee ed in quanto alle riserve e dichiarazioni non contenute nell'instrumento delli 17 e nelli primi capi 1 e 8 dell'antecedente Instrumento delli 14, dichiara in seguito alla mente di detti sig. conti, quelle dover luogo conforme si è supplicato</p>
	1674		<p>Testamento del sig. conte Francesco Amedeo Costa di Polonghera del fu sig. conte Ludovico, in cui ha eletto sua sepoltura nella chiesa di PP. di S. Agostino di Chieri e nella capella di Famiglia, riconosce le dotti della sig. contessa Francesca Maria Broglia sua consorte qual lascia detta usufruttaria de suoi beni assieme all'infra scritti suoi eredi ed instituisce in suoi eredi universali li figliuoli nascituri della detta sig. contessa sua consorte</p>
	1688		<p>Testamento del sig. conte Francesco Costanzo Costa d'Arignano e Polonghera, in cui ordina d'esser sepolto nella di lui sepoltura nanti la capella della S. Annunziata nella chiesa di PP. Teatini, con l'obbligo alla di lui erede universale di dottar la detta capella per la celebrazione d'una messa quotidiana perpetua. Più lega alli poveri d'Arignano L.70 ed a quelli di Polonghera L.100 per quali si stabilirà un fondo sicuro per pagare per sempre ogni anno, oltre una quantità d'altri legati Pii ed instituisce in suo erede universale la sig. contessa Cristina Maria Costa Ferrera, sua consorte</p>

DF	EC	UA	RD
	1688		Codicillo del sig. conte Francesco Costanzo Costa di Polonghera ed Arignano del fu sig. conte Carlo Antonio, in cui restringe il legato fatto alla casa Gromis di L.10000 a soli L. 6000. Più dichiara che il legato fatto di L.10000 all'Ospedale di S. Giovanni per la manutenzione di due letti incurabili intende che la persona, alla quale ha conferta l'autorità di nominare, debbi sempre rapportare un biglietto da chi sarà possessor de beni di Casa Costa, ma non già per disporre a piacere ma bensì che sia sempre a disposizione come ha disposto nel suo Testamento, sendo però sua mente ed intenzione che ove in qualsivoglia tempo da venire, occorresse che vi fosse qualche persona di casa Costa o strettamente congiunta in stato bisognoso ed incurabile debba esser preferito a qualsivoglia altra persona
	1693		Testamento della sig. contessa Cristina, vedova del sig. conte Carlo Francesco Costa d'Arignano, in cui ha istituito in suoi eredi universali li sig. marchesi Giò Tommaso Felice ed Abb. Giuseppe, fratelli Ferreri suoi fratelli con ordine di Primogenitura
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categorie 5 - 8 bis. Censi, crediti e tasso	1602	mz.13	Vendita del sig. conte Carlo Costa di Polonghera a suo nome e del sig. conte Ludovico Amedeo suo fratello a favore del sig. conte Ludovico Costa d'Arignano d'un annuo censo di ducatonì 120 sovra due cascine situate in Arignano mediante il capitale di ducatonì 1500
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 21. Atti di lite diverse per i feudi	1674	mz.36	Atti di possesso preso dal sig. conte Francesco Costanzo Costa de feudi di Polonghera ed Arignano per la morte del sig. conte Francesco Amedeo suo zio col giuramento di fedeltà prestatali dalla comunità e uomini di detti luoghi
	1674-1676		Atti seguiti nanti il Senato in una causa del sig. conte Francesco Costanzo Costa di Polonghera contro la sig. contessa Cristina Francesca Broglia, vedova del sig. conte Francesco Amedeo Costa di Arignano per ottenere il possesso de feudi di Polonghera ed Arignano ed altri beni primogeniali lasciati dal detto fu sig. conte Francesco Amedeo
	1689		Atti di missione in possesso del sig. conte Giuseppe Maria Filiberto Costa della Trinità delli intieri feudi e beni feudali di Polonghera ed Arignano e della quarta parte della giurisdizione, beni feudali di Borgo, Fortepasso, Malpertusio e Val di Cosso a mente dell'investitura dal medesimo rapportata sotto li 16 giugno detto anno

DF	EC	UA	RD
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 22. Arignano – investiture e concessioni della città di Chieri	1414	mz.37	Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. Ludovico fu Giovanni Costa de Albussani del castello e luogo, giurisdizioni, beni, redditi di Arignano per esso e suoi figlivoli maschi e quanti mancando per suoi eredi maschi dell'agnazione e parentella ed altri suoi prosiniori con patto che detto comune non potesse imporre alcuna taglia ne altro peso reale ne personale di qualsivoglia sorta anche in tempo di guerra. Più che fosse lecito al detto sig. Ludovico e suoi successori di far trasportare il loro vino raccolto in detto luogo in detta città per suo uso solamente senza pagamento d'alcuna gabella ne pedaggio e che fosse tenuto detto comune di diffender detto castello e luogo
	1457		Investitura concessa dalla città di Chieri a favore delli sig. ^{ri} Ludovico e Bongioanni fratelli Costa della terza parte del castello, luogo, giurisdizioni, beni e redditi d'Arignano pervenuti per successione del sig. ^r Filippo Amedeo loro fratello, morto senza discendenti relativamente alle precedenti
	1473		Investitura concessa dalla città di Chieri a favore de sig. ^{re} Bongioanni e Ludovico Antonio, fu Ludovico, zio e nipote Costa del castello e luogo, giurisdizioni, beni e redditi feudali d'Arignano relativamente alle precedenti
	1498		Investitura concessa dalla città di Chieri a favore de sig. ^{ri} Pietro, Giacomo Antonio e Ferriolo, fratelli e figlivoli del fu sig. Bongioanni Costa della parte e porzione spettanteli nel castello e luogo, giurisdizioni, beni e redditi feudali d'Arignano, pervenuti per successione del fu sig. Giorgio loro fratello morto senza figlivoli alla forma delle precedenti
	1517		Investitura concessa dal comune di Chieri al sig. Feriollo fu Bongioanni Costa della porzione del castello e feudo d'Arignano pervenuti per successione dal sig. ^r Giacomo di lui fratello relativamente alle precedenti
	1529		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore delli sig. Bongioanni e Ludovico fratelli e figlivoli del sig. Feriollo Costa delle porzioni spettanteli del castello e luogo d'Arignano, pervenuti per successione paterna, relativamente alle precedenti
	1555		Investitura concessa dalla città di Chieri a favore del sig. Bongioanni Costa a suo nome ed al sig. Gerolamo di lui cugino del castello, luogo, giurisdizione, beni e redditi di Arignano relativamente alla concessione ed infeudazione ottenuta dal sig. conte Ludovico Costa sotto li 26 ottobre 1414 ivi tenorizzate
	1564		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. conte Francesco Costa d'Arignano della porzione di detto feudo d'Arignano pervenuti per successione del fu sig. Gerolamo di lui fratello, relativamente alle precedenti

DF	EC	UA	RD
	1578		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore de sig. conte Filiberto Renato, Carlo Adriano e Ludovico Amedeo, fratelli e figlivoli del fu sig. conte Bongioanni Costa della porzione spettanteli del castello, luogo, giurisdizioni, beni e redditi feudali d'Arignano
	1617		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. Carlo Antò Costa del fu sig. conte Ludovico Costa d'Arignano, a suo nome ed al sig. Francesco Amedeo suo fratello del castello e feudo d'Arignano, beni e redditi dal medesimo dipendenti, relativamente alle precedenti
	1623		Investitura dell'ILL.mo sig. conte Ludovico Amedeo Costa
	1661		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. conte Francesco Amedeo del fu sig. conte Ludovico Costa di Polonghera della metà del castello e feudo di Arignano, pervenutoli come erede del fu sig. conte Ludovico Amedeo Costa di Polonghera, morto senza discendenti relativamente alle precedenti
	1676		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. conte Francesco Costanzo Costa di Polonghera della metà del castello e feudo d'Arignano, pervenutoli come Prosignore Agnato del fu sig. conte Francesco Amedeo, morto senza figlivoli maschi relativamente alle precedenti
	1689		Investitura concessa dal comune di Chieri a favore del sig. conte Giuseppe Filiberto Maria Costa della Trinità del castello e luogo d'Arignano, statoli dismesso dal sig. conte Francesco Costanzo per instromento delli 7 giugno 1688 per esser suoi discendenti maschi primogeniti e nel resto alla forma delle precedenti, con protesta di conseguire li laudemi per la cascina situata nelle fini di detto luogo, posseduta dal sig. conte Incisa di Marentino
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 23. Arignano - consegnamenti	1684	mz.38	Consegnamento del sig. conte Francesco Costanzo del fu Carlo Antonio Costa di Polonghera in cui consegna il feudo, beni e redditi d'Arignano pervenutoli Le tre parti successioni del fu sig. conte Francesco Amedeo e l'altra per successione paterna
	1716		Consegnamento del sig. conte Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria Costa della Trinità verso la città di Chieri del castello, luogo, giurisdizioni, beni e redditi feudali ed emfiteotici di Arignano
	1724		Consegnamento del sig. conte Vittorio Amedeo Giuseppe Filiberto Maria Costa della Trinità, Carrù e Arignano

DF	EC	UA	RD
	1778		-
	1783		Atto di ricognizione fatto dall'ill.mo sig. conte Filiberto Maria Costa della Trinità de beni e ragioni feudali del feudo d'Arignano
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categorie 24 - 27. Arignano - scritture tra i vassalli e l'università, acquisti feudali, vendite ed acquisti particolari	1565	mz.39	Giuramento di fedeltà prestata dalli uomini di Arignano all'i sig. Bongiovanni e Giò Francesco cugini Costa signori del medesimo luogo con rignozione passata dalli detti uomini de loro beni immobili semoventi dal diretto dominio del castello con promissa di non venderli ed alienarli in modo alcuno essi beni senza licenza d'essi signori e per essi pagare li fitti soliti
	1586	mz.40	Acquisto del Sig. Conte Ludovico del fu Sig. Conte Giò Francesco Costa d'Arignano dal Sig. Presid.e Antonino Tesaro d'una Cascina feudale situata sovra li fini d'Arignano, denominata la grangia della Capella con g.te 100 circa, per il prezzo di scuti 4300 d'oro, a conto di qual prezzo li ha ceduto un credito di scuti 2800 simili, verso il Sig. Conte di Ponderano per le dotti della Sig.a Angelica, moglie del detto Sig. Conte d'Arignano
	1612		Parte delli atti seguiti nanti li Dellegati di nuova legge nella causa del Regio Patrimoniale e li sig. conti di Polonghera ed Arignano, pretendente che li beni delli detti signori posseduti sovra li fini d'Arignano, non fossero feudali antichi, colla rinuncia fatta dal detto Patrimoniale alla detta litte in vista della produzione da detti signori fatta de consegnamenti ed investiture
	1616		Atti di missione in possesso a favore del sig. conte Ludovico Costa d'una porzione del feudo, giurisdizioni, beni e redditi di Arignano, che vivendo teneva e possedeva il sig. conte Carlo di lui fratello, morto senza discendenti
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 29. Arignano - atti dei vassalli contro particolari e diverse comunità	1581	mz.43	Atti seguiti nanti il Vicario di Chieri in una causa de' sig. ^{ri} Filiberto Renato, Carlo Adriano e Ludovico Amedeo, fratelli Costa contro la città di Chieri pretendente d'obbligare a fare una consegna particolare de Beni feudali dalli medesimi posseduti nel loro feudo d'Arignano

DF	EC	UA	RD
	1594	mz.44	Atti seguiti nanti il sig. Presidente Giò Franco d'Osasco e Filiberto Pingone Regi Dellegati in una causa de sig. Bongioanni, Gerolamo e Giò Francesco Costa consignori di Arignano secco giunti l'Università delli uomini di detto luogo di Arignano contro la città di Chieri, pretendenti d'obbligari li detti sig. e Università a concorrere ne carichi imponendi dalla detta città con sentenza in fine delli 31 gennaio 1564 per cui hanno mandato osservarsi la transazione seguita tra li detti sig. ed Università di Arignano e la detta città di Chieri delli 26 ottobre 1414 ivi inserta ed in osservanza della quale hanno dichiarato che non siano li detti sig. uomini di Arignano molistati per il tasso condanando la città di Chieri a restituire ogni cosa già esatta
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 49. Polonghera - vendite ed acquisti	-	mz.68	Vendite ed acquisti
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 56. Affittamenti diversi	1866	mz.81	Instrumento di proroga d'affittamento per anni 9 con effetto dall' 11 novembre 1866 e con per a tutto il 10 novembre 1875 della cascina Riassolo a giorno [...], della cascina Moano a ponente [...]
	1875		Scrittura di affittamento de' due molini denominati del Serbatojo e di Moano alli Vittorio e Carlo fratelli Cerruti per anni sei a partire dal 1 settembre 1875 con resolubilità per a tutto agosto 1878 mediante preawiso di mesi sei
Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Carte diverse	-	mz.96	Libro in cui sono descritti tutti i particolari dei possidenti Beni stabili nel luogo di Arignano
Catasti, Catasto Sabauda, Allegato I. Libri delle misure generali e degli estimi delle province del Piemonte, Circondario di Torino, Mandamento di Riva di Chieri, Arignano	1702	fasc.3	Atto della misura generale d'ordine di S.A.R. del territorio di Arignano
Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Arignano.	1861	fog. II, all.A	Mappa originale abitato di Arignano

5.1.3. Appendice dei documenti inediti, specifici sulla rocca di Arignano.

1. 12 APRILE 1400, *Accompra con investitura del Castello e feudo d'Arignano concessa da Amedeo di Savoia principe d'Acaia tanto a nome suo, che a quello del conte di Savoia a favor del sig. Giò Broglia di Gribaldenghi di Chieri, ASTo, Sezioni Riunite, Archivi di famiglie e persone, Broglia di Casalborgone (Famiglia), Parte dell'archivio descritta dall'inventario del 1857, mz.16.*

Tenor acquisitionis Castri, Ville et pertinentium Aregnani.

Anno domini millesimo quatercentesimo Inditione octava die duodecima mensis Aprilis serie presentis instrumenti cunctis sit manifestum quod Dominus Jacobus Gribaodus de Cherio et Joannes Millonus Gribaودي filius quondam Gaspardi Gribaودي de Cherio condomini Aregnani dictis Joannis maior quatuordecim minor tamen viginti annis prout asserunt et ex eius aspectu eiusdenter apparit asserins etiam idem Joannes se curatore carere in illustris et magnifici principis et domini D. Amedei de Sabaudie principis Achaie et meique notari publici et testimoniorum infranominatorum presentia propter ea que sequuntur personaliter constituti scientes et spontanei et de suis et fatto circa hoc plenius informati et certificati et admissi prout asserunt intendentes quod Castrum et locus Aragnani infrascriptus captus per Domini Marchionem Montisferrati et gentes suas et eius villa destructa saccomandata et habitatione deserta ita quod ipsum Castrum est valde sumptuose et periculose custodie nullius vel saltem modice utilitatis ut decuit pro se et heredibus et successoribus suis quibuscunque vendiderunt tradiderunt et quasi tituloque pure mere perpetue perfecte et irrevocabilis venditionis dant tradunt et concidunt ire proprio et in perpetuum Joanni Brolie de Gribaldengis de Cherio presenti ementi stipulanti et recipienti hanc presentem venditionem et omnia alia et singula in presenti Instrumento contenta et infrascripta pro se et suis heredibus et successoribus quibuscunque et cui vel quibus dare vendere permutare seu aliter alienare voluerit in testamento vel extra videlicet Jacobus Gribaodus predictus per se et insolidum totum Castrum Aregnani in territorio Cheri cum medietate iurisdictionis meri mixti imperi totius loci territori et finium eiusdem et ipsi Jacobus et Joannes ambo simul decimam octavam partem totius domini et iurisdictionis omnimode ac meri et mixti imperi una cum finibus redditibus exitibus fictis hominibus homagiis fidelitatibus pratis, vineis, altinis, nemoribus, terris cultis et incultis, piscariis, venationibus et aliis iuribus rationibus, honoribus, dignitatibus, prerogativis utilitatibus, pertinentiis et appendentiis ipsius Castri universis quicunque vel quecunque sint et quocunque nomine quibus Castro choerent fossata eiusdem et rocha finibus vero dicti loci coherent finis Montisrotundi, finis Vergnani, finis Marentini et Avulioni salvis aliis choerentiis et hoc pacto mille et centum florenorum auri valente quolibet ipsorum XXXII duos solidos vere monete dicti Illustris Domini Principis nunc currentis comuniter in patria Pedemontium per dictos Jacobum et Joannem venditores a dictus Joanne Brolia emptore propter hoc habitarum et realiter recipientum ut asserunt et de quibus dicti venditores se pro contentis dictum Joannem emptorem et suos ac eius res et bona solvunt tenore presentis instrumenti atque quitant cum pacto expresse solemni stipulatione de quidquam ulterius a dicto Joanne emptore vel suis ratione dicti pretii non petendo aquiliana stipulatione animo vivandi interveniente et acceptilatione legitime subsequita de quibus quidem Castro dominio, iurisdictione, mero et mixto imperio finibusque hominibus homagiis et aliis omnibus ac singulis ut supra redditibus dicti Jacobus

et Joannes venditores se et suos et dictum Joannem Broliam emptorem stipulantem et recipientem ut supra investivit ad habendum, tenendum, possidendum, vendendum, dandum, alienandum et ipsi Joanni et eius causam habente placuerit de eiusdem de cetero faccendum constituentes se dicti venditores predicta vendita piscario nomine dicti Joannis emptoris tenere et possidere et quousque de eisdem possessionim acciperit corporalem vel quasi quam accipiendi et sibi retinendi auctoritate sua propria venditores dicto Joanni emptori serie presentis instrumentum omnimoda conferunt potestatem alterius persone licenta super hoc minima requisita cedentes ulterius ex causa venditionis presentis dicti venditores et ipsorum quilibet quantum ad ipsorum quamlibet spectat et pertinet dicto Joanni emptori stipulanti et recipienti ut supra omnia iura omnesque actiones reales personales utiles directas indirectas prethorias et civiles et alias quascunque eisdem venditoribus tam coniunctim quam divisim competentes et competentia et que sibi quomolibet pertinere possunt in et super venditis predictis adversus personas quascunque nihil viris actionis reclamationis,, dominis vel sibi retinentes quomolibet in predictis sed totum in dictum Joannem emptorem stipulantem, recipientem ut supra tenore presentis instrumenti transferentes ita quod modo in antea ipse Joannes et causam habituri ab eodem predictis civibus et actionibus ut et gaudere possint pro predictisque omnibus et singulis agere experiri consequi et se tueri et alia omnia et singula facere et dicere de et pro predictis que verus moderator et dictus et quasi de et propria re sua propria facere potest et que venditores facere et dicere poterant ante venditionem presentem mandantes dicti venditores tenore presentis instrumenti quibuscunque notariis et aliis personis habentibus aliqua instrumenta levata in publica forma, vel non levata facientia ad deffensionem dictarum rerum venditarum et ad probatione iurium ipsarum debeant ea levare et levata tradere ipsi emptori ad omnem eius requisitionem modum fuissent ad ipsius emptoris fieri rogata et prescripta et ipsi notarii venditoribus instantiam presentis venditionis levare et tradere tenebantur promittentes dicti Jacobus et Joannes Millonus gribaudo venditores dicto Joanni Brolie stipulanti et recipienti ut supra per eorum iuramenta corporalia per eos ad evangelia Dei sancta corporaliter prestita et sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum quocumcunque ipsorum quilibet quantum ab eam coniuncte vel divisim spectat et pertinet presentis venditionis confessione quittant cum pacto de non ulterius petendo pretium predictum cessionemque et alia omnia et singula supra et infra infrascriptas ratas rata gratas, grata, firmas et firma habere perpetuo et tenere et numquam pro se vel alium contrafacere, dicere vel venire quomodolibet utque impedimentum aliquod in premissis aut aliquibus ex ipsis opponere seu apposuisse aliqua causa vel ingenio de iure valde facto quinimo predicta vendita omnia et singula dicto Joanni Brolie emptori manutenere, deffendere et garantire ab omnibus et singulis personis dominis comuni colleggio et universitate et ab omnibus et contra omnes in iudicio et extra ipsorum venditorum et suorum heredum propriis sumptibus missionibus et expensi et de omni universali et particulari tenere pro eisdem de et pro predictis in omni casu eccectionis et eventu nec possit dici vel opponi ipsi emptori nec habituri causam ab eo quod sibi facta fuerit iniura vel quod propter eius negligentium vel advocati res fuerit sibi evicta cum semper de ipsa evictione teneatur et insuper promittit dictis Joannes Millonus per iuramentum suum predictu nullam restitutionem impetrare nec aliquod impedimentum apponere in et de

premissis ratione minoris etatis aut aliqua quacunque causa sed predicta attendere et firmiter observare prout supra renonciantes dicti Jacobus et Joannes Millonus Gribaude venditores in hoc facto ex eis certis et per eorum iuramenta predicta exceptionibus dictarum venditionis confessionis quittance promissionis que et aliorum omnium et singulorum supra et infrascriptorum nec sic nec rite seu non bene et legitime et ita prout supra narrata sunt factarum et factorum dolique mali vis metus et infactum setioni conditioni sine causa ab causam vel iniusta causa privilegio fori, petitionis et obligationis, libelli, copie presentis instrumenti seu note exceptioni non mutata non recepte et in eorum utilitatem converse pecunie numerationis ut receptionis future, iurisdicenti confessionem extra indicium factam non valere iurisdicenti dolo futturro renontrare non posse iuribus quibus deceptis in suis contractibus et per que isdem dicuntur esse nulli iurisdicenti si dolus dat causam contractu vel incidit in contractu contractum valere vel rescindi debere omnis appellationis supplicationis et bonorum cessionis remedio, omni assolutioni relaxationi et deffensationi iuramenti et maxime dictus Joannes Millonus omnis iuris auxilio in favorem minorum intraducto et introducendo, et ambo simul et quilibet per se clausule generali prethoris dicenti si qua mihi causa iniusta videbitur in integram restituam et omni ali vili canonico et civili privilegioque benefico constitutioni et statuto quibus mediantibus contra premissa vel premissorum aliqua simul vel divisim facere possent quomodolibet vel venire et maxime iuridicenti generalem renuntiationem non valere nisi specialis quibus ne actis ibidem et de presenti dictis illustris Dominis principis illustris et magnifici Domini nostri Sabaudie comiti et suo nominibus ex eius certa scientia et deliberato proposito de omnibus et singulis predictis ut supra venditis quantum potest et ad dictum Dominum nostrum comitem et ipsum spectat et pertinet investivit et retinuit investit que et retinet dictum Joannem emptorem pro unius traditionem ut est moris salvo iure dicti domini nostri comitis et suo in predictis et cuiuslibet alterius ratione promittens idem Dominus Princeps bona fide sua presentem investituram ratam habere atque gratam et non contrafacere per se vel alium quomodolibet vel venire quinimo ex pacto solemnii stipulatione vallato promisit suis propriis sumptibus et expensis sub pena refectionis damnorum interesse et expensarum predicta vendita dicto emptori manutenere et deffendere ab omnibus et contra omnes legitime et dictis Joannes empto promisit suo iuramento corporali per eum ad evangelia Dei sancta prestito corporaliter et sub obligatione omnium bonorum suorum quorumcunque dicto Domino Principi quibus supra nominibus stipulanti et recipienti solemniter hanc presentem promissionem more publice persone ad opus dicti Domini nostri comitis et omnium et singulorum quorum inter est et poterit quomodolibet interesse facere et legaliter adimplere erga dictos duos comitem et principem de et pro predictis et ratione predictorum quid quid facere debebit et tenibitur iuxta formam et tenorem conventionum existentium inter ipsos dominos parte una er comunitatem cherii parte ex alia et omnia alia que verus et fidelis vassallus suo vero domino facere tenetur et que in nova et veteri fidelitatis forma continentur salvis predictis conventionibus et iure dicti comunis Cherii quod reservatum in qualibet parte presentis instrumenti intelligatur de quibus quidem omnibus et singulis predictis dicti Domini Princeps venditoresque et emptor precipeunt fieri per me dictum notarium tot publica instrumenta quot fuerint a me requisita ad opus dictorum dominorum et emptoris que levata et in formam publicam redacta vel non dictari possunt corrigi, reffici et emendari semel et plures si necesse fuerit ad consilium et dictamen venerabilium

Dominorum Ribaudini legum doctoris et Mathei licentiati in legibus fatti tamen huiusmodi substantia in aliquo non mutata acta fuerint Cherii in domo Domini Amedei Simeonis militis videlicet in loggia superiori ubi testes ad hec vocati fuerunt specialiter et rogati Ludovicus Costa de Cherio, Raphael Gribaudo, Conradus Moffa, Bartolomeus eius frater, Jorgius filius dicti Jacobi venditoris omnes de Cherio et de Romagnano et ego Petrus Probi de Ienna belitiensis diocesis Imperiali et Domini Sabaudie comitis auctoritatibus publicus notarius una ad prenomatis testibus ad premissa personaliter affici et super rogatus instrumentum presens recepi, scribique et levare feci auctoritate mihi concessa per Ioannem Torneri solitum coadiutorem meum, ipsumque subscripsi et segno meo solito segnavi fideliter in testimonium premissorum et reddidi.

18 gennaio 2020, Torino,
Archivio di Stato, Sezioni Riunite

Il documento costituisce una delle tre copie conservate all'interno del mazzo n. 16 dell'archivio afferente alla famiglia Broglia. In fondo, al testo infatti, l'Archivista Cesare Felice Rocca riporta di averlo trascritto, in data 2 luglio 1661, da una copia autentica in 'carattere antico' conservata presso il Reggio Archivio di Torino. Le informazioni, che si possono trarre, diventano molto utili per comprendere lo stato di conservazione della rocca in seguito all'assalto del 1396 delle truppe monferrine capitanate da Facino Cane. Per la 'villa' di Arignano, infatti, vengono utilizzati gli aggettivi 'saccomandata' e 'destructa'. L'habitatione, invece, viene definita deserta. Infine, sono chiari i riferimenti al 'castrum',

per cui il notaio riporta le espressioni 'valde sumptuose' e 'modice utilitatis'. Più avanti nel documento, poi, si fa riferimento all'esistenza di fossati intorno al castello: 'Castro choerent fossata'. Infine, nella parte conclusiva, tra gli illustri testimoni presenti all'investitura concessa da parte dei Savoia, compare il nome di Ludovico Costa, probabilmente lo stesso che nel riceve la medesima investitura da parte della città di Chieri.

2. SECONDA META' XVI SECOLO, *Pro Ill.ma et Excell.ma familia Costa de Albussanis de Cherio, ASTo, Sezioni Corte, Raccolte private, Biscaretti di Ruffia Roberto, Sommarium. Compendio di scritture ricavate dagli Archivi de Balbis*: in fine si tratta dei feudi posseduti dalla famiglia Costa, mz 36, n.3.

Serenissimo signore per chi desidera haver gratia dal suo signore bisogna dargli lume di verità per otener le domande quale puoi il tutto si deve accetar quanto piace al signore per sua gratia conceder cosi serenissimo signore mi he parso co' questa mia supplica di esponer il principio mezo et fine dil pasato per dargli addito co' esse informatione di quanto si contenera in questa supplica co' scritture otentiche esendo il bisogno dil tutto se ne fara fede pil che serenissimo signore vostra alteza a da saper che li daro prova che ducento anni pasatti li fu uno de mei antecessori nominato Lodovico Costa signore in solidum di Bene, Polonghera, la Trinità, Caru, Arignano, Borgaro, Fortepasso, Val Pertusio, Val di Cocio, Monturone, Tegurone, Mirador, Rocapiatta, Lombriasco et altri lochi qual era general per parte de l'Ill.mo principe di tuto il statto di Piemonte et Savoia et gran meistro di Casa di esso Ill.mo principe dal qual tutti noi di Casa Costa semo discendutti lasando l'origine di esso Lodovico di ducento anni indietro che anchora si trova per scritture che in essi tempi ne fu al servitio de quelli Ill.mi principi che regnaveno allora et trovandosi esso principe soddisfatto della servitu di esso Ludovico tra li altri serviti li retiro uno marchese di Salutio al servitio della Ill.ma casa il quale subito il principe fece esso marchese Marichial di tutto suo stato et davantagio per la satisfatione in che si trovo esso Ill.mo principe della pratica fatta per Ludovico Costa volse et ordino che esso signore marchese di Salutio donasse una sua sorella Margarita a esso Ludovico Costa per moglie accio che meglio si potesse continuar al beneficcio et servitio di suo statto come credo che l'Altezza Vostra ne le sue scritture ne potrebe trovar testimonianza et esso Ludovico co' il favor dil suo signore haver il carigo de ogni negotio apresso li altri principi et republiche per negotiar quanto se conveneva al beneficcio dil statto come particolar.te da piu loci se ne potrebe haver indicio per scritture tanto nel paesse come da principi. Per il che esso Ludovico nel pasar di questa vita laso tre figliuoli et figliuole li qual figliuoli seguitando le vesti dil padre al servitio di Vostra casa fureno accetti da li signori principi in loro servitio come se ne fara fede per scritture et medemamente essi signori Ill.mi principi vedendo la continuatione de questi figliuoli seguitando le vestigi del padre a confidentia se ne serveveno a conservatione de suoi stati in sorte che ess Ill.mi principi medemamente aligar esse figliuole in matrimonio una co' il conte di gintera er per tal mezo fatto marichial et lor loco tenente nel statto di Piemonte l'altra a uno de li signori porta de Novara che manegiava tutto il statto di Milano et consequentemente maritoprocuro li figliuoli l'uno fosse maritato in una figliuola de li signori de Reconisio qual simil.te era molto accetto al suo principe si altri duoi procuro fossero maritati nella casa del signori di Boglio in Provenza insieme li alligho per una sorella di esse di Boglio nel conte di Masino et co' altre adherente li alligho nella casa torniella medemamente che posseva asai co' il duca di Milano senza altre infinite amicisie fatte per mezo dil principe per meglio servirse de le quali per no' tedar Vostra si taceno l'er il che il ser.mo signor accioche meglio resta chiarito de la integrita de mei antecessori verso il lor signore mi è parso quanto è piaciutto a Dio inspirar al fin mio padre Feriolo Costa seguitar le vestigi de suoi antecessori et padri. Vostra Altezza ha da saper che trovandose esso ferriolo nella eta puerile al tempo de la felice memoria dil Duca Philipo padre de l'Ill.mo duca Philiberto et Carlo padre

di sua Alteza gli piaque a esso Duca Philipo darlo al servitio de suoi figliuoli la qual servitu si trovo tanto accetta a essi principi et da poi alla buona memoria felice del Ill. mo et Ecc.mo signore Duca Carlo padre di Vostra Alteza che no' obstante li gradi et honori et cofidenza li davano per sua fidel et affectionata servitu come se ne fara fede per patente amplissima di essi Ill.mi sigri principi niente di meno nel seno maggiormente fagli cognoscere quanto l'amaveno no' obstante li gradi ch'haveva da essi signori Ill.mi quali volsero per sua bonta usar un favor molto grande al detto mio padre dargli una figliuola naturale del fu duca Philipo, Margarita per moglie co' grado de dama de honor della fu Ill.ma madama Margarita d'Austria et da poi della fu Ill.ma madama Biancha Duchesse di Savoia come per scritture dil tuto se ne fara fede et cosi seguitando mio padre alla continua servitu et residentia in qualunque loco se ritrovasse l'Ill.mo signor suo padre lo seguitava et ha seguitato fin alla morte per ho nel seguitar nel servitio esso mio padre per fede otentiche provero che sera molto et fidatissimo a sua eccellenza et trovandosi qui nel loco di Arignano molto stretto di logiamenti se immaginò voler supplicar a sua eccellenza che li volesse conceder di poter edifficar un castro alegandogli le cause in una supplica dove sua eccellenza la accettò amorevolissimamente la fece leger et letta dissi a mio padre anchora che siati del mio consiglio secreto et nostro he honesto siate presente alla disputa ne ritirarette per il spacio d'un gra et poi sara domandatto dove condurete co' voi vostro primo figliuolo che seti solito amenar perche habbia memoria della licentia che daro di far il castello al che essendo domandatto mio padre avanti sua eccellenza et che mi dovesse conducer come fece sua eccellenza dise monsignor di Polonghera io co' l'aviso del mio consiglio vi do autorita di far il castello ma ditame se faretti la cava grande allora mio padre rispose a sua eccellenza son risolutto farne una che tenga d'un canto all'altro dil castello allora il buon signor ridendo dise monsignor di Polonghera il castello sera per voi et la cava per moi et subito sua eccellenza me tiro per una horechia co' dirme haverette memoria di questo et spero che saretti tanto virtuoso che seguitarette il vestigio di vostri antecessori et di vostro padre accioche posiatte anchori voi giunger al medemo servitio et de li figliuoli che paicera a iddio darmi dil che subito mio padre se ingenichio et fece il reingratiamento a sua eccellenza co' pregarla humilmente che essendo allora io de eta di sette anni che giunto che fussi alla eta di poter servir che me volesse acetar in suo servitio al che sua eccellenza rispose per gratia sua che me acetava et fra tanto ch'io medonasse alle virtu et che ogni matina me ritrovasse alla sua messa et il resto del giorno atendesse a leger al che fatto il debito ringratiamento sua eccellenza comando che le lettere della licentia di far il castello fussero espeditte in buona forma al che ad ogni bisogno se ne fara fede di essa licentia et essendo giunto mio padre alla morte co' anni cinquanta cinque di servitu subito ne fu dato advise a sua eccellenza la qual incontiente fece scriver per sua parte et il medemo comesse a monsignor di suo grande scudier e altri signori che scrivessero a mia madre che no' risguardasse alla gioventu mia ma che subito mi mandassero al suo servitio come per piu lettere di sua eccellenza felice memoria et altri signori se ne fara fede al che havendo il fu mio padre tanto per suo testamento et a bocca ricomandatto co' gran fede tutti noi al reverendissimo monsignor di Aste mio cugino che allora se nominava abate Capris il qual intendendo il voler dil Ill.mo signor duca et sapea l'intento di mio padre subito esso signor abate allora risolse co' mia madre che me dovessero mandar al servitio di esso fu

Ill.mo signor duca al che andai et statto anni dodeci di continuo al servitio di esso Ill.mo signor duca et dil fu Ill.mo signor principe Ludovico fratello di Vostra Altezza et anchora al medemo servitio di Vostra Altezza serenissimo signor giungendo al tempo della guerra et seguitando io et mio fratello al servitio di sua eccellenza nel ritorno che la fece in Piemonte co' il campo Cesareo pique una matina a sua eccellenza nella badia destar farne domandar in camera et me disse queste parole formate polonghera vedo la guerra longa et che tutti voi duoi fratelli setti qua al mio servitio dove recordandome di vostro padre et che ve ho nutrito no' mi par honesto che tutti duoi abbandonate casa per he lasaretti vostro fratello qua al nostro servitio et voi ve ritirarette a casa per conservarla per beneficio vostro et di quelli di casa vostra che resterano co' noi dandovi questi ricordi che sempre habbate memoria de noi et de mio figliuolo facendo ogni poter de no' mai portar arme contra de noi et che siette buon vasallo a che mi sera signor sforzandovi di haver credito tanto solamente che possiati servir li amici accioche se possano golder nel vostro prudente viver il che speriamo in Dio faretti et co' questo me dette licenza co' sua beneditione comandandomi che sopra di cio no' volesse piu contrastar et ch'io me asigurassi che mai mi co' due altre parole che a bocca piacendo a Dio diro un giorno a Vostra Altezza et cosi il buon signor se retiro co' le lacrime agli occhi per il che essendo ritirato allora a casa dare prova co' lettere di sua eccellenza amplissime in justificatione che la mia vita et proceder li fu grato co' anchora per gratia de iddio da piu signori gentilhomini te comune me farano fede che mai ho mancato di ogni poter aseriurgli et esser obbediente le comissione honorate in che la felice memoria dil fu Ill.mo signor duca padre di Vostra Altezza me implicava comme a bocca metero buona memoria a Vostra Altezza che se ricordera co' sapiutta sua et del Ill.mo signor suo padre quanto me son adoperatto ne li lor servitio et comissione havitte da li fu Re Francescho et Henrico suo figliuolo a negotiar per causa dil santo matrimonio di Vostra Altezza co' la serenissima sua madama et di la santa pace le quale al fine per gratia di Iddio no' he statto in poter de li maligni che le cose no' siano venute al desiatto fine et essi che devedaveno cognosiuti come a bocca diro a commodita a Vostra Altezza anchra che da essi contrarianti ne he seguito per lor colpa chio spero in Dio prometera che serano cognosciutti persone maligne et che sempre Dio promettera si habbia da ne la santa pace serenissimo signor trovandosi qua alli giorni passati monsignor Rom di Aste et trovado mio figliolo di eta de sette anni il qual esendo esso figliuolo co' un altro de sei mesi a batizar et havendo io molti anni sempre promesse a monsignor di Aste no' mai fargli batizar che no' fusse pace et di sua mane li batizasse li habatizzati al primo misso nome Philiberto Renato in memoria di Vostra Altezza l'altro Carlo per memoria del fu Ill.mo signor suo padre et ricordandossi monsignor di Aste et io de la licentia havutta da la felice memoria dil signor suo padre di edificar questo castello se siamo esso signor et io risolti di supplicarla come humilmente la supplico serenissimo signor li piacia a sua Altezza concedermi privilegio amplissimo di poter disponer et far prima genitura di questo castello novo in Arignano co' il tenimento de ducento giornate di possessione co' suo casiamiento nominato riaciolo tutto feudal riscatatte per la gravio in che li havea impignate il fu mio fratello vivendo et morto ne li serviti dil fu Ill.mo signor suo padre et di Vostra Altezza qual pregaro la si degni in memoria di mio fratello qual li fu tanto fidelissimo et affectionatto ch'i possi haver esso privilegio nella forma che li sera presentato per supplica acio che mei discendenti habbiano memoria di far

quello che hano fatto mei antecessori et io et per cho tutti nostri beni sono sotoposti per privilegi antichi a prima e seconda appellatione pregaro humilmente l'Altezza Vostra che piacendogli far questa primo genitura di questo castello co' la dependentia in Philiberto Renato mio figliolo li piaccia esponer co' il titolo che meglio piacera a Vostra Altezza qual prego Iddio prosperi et felicit.

11 gennaio 2020, Torino,
Archivio di Stato, Sezione Corte

Questa interessante supplica e omaggio, rivolti da Bongiovanni Costa (firma al fondo del documento) verso l'illustre casata Savoia, assume una certa rilevanza anche per la ricostruzione della storia della rocca. L'esponente di casa Costa, infatti, ripercorre brevemente lo stretto legame di affetto e fiducia, che lega la sua famiglia alla dinastia regnante. Successivamente, nomina il padre Ferriolo, che, fin da piccolo nonostante il 'grado' inferiore, era venuto a contatto con i principi della corte sabauda. Racconta del matrimonio di quest'ultimo con la madre, voluto e concesso dal duca Filippo. Infine, fa memoria dell'episodio, in cui il padre Ferriolo, dopo diversi anni di servizio presso i duchi sabaudi, avanza verso Carlo II la volontà di

costruire un nuovo castello nel territorio di Arignano. Egli lo supplica di concedergli le patenti necessarie all'autorizzazione della nuova costruzione. Il duca dispone che il 'consiglio di stato' conceda le suddette patenti, ma pone una domanda al suo vassallo relativamente alla 'cava' necessaria per il nuovo edificio. Ironicamente, è probabile che Carlo il Buono volesse cogliere anticipatamente le dimensioni del nuovo castello, che di fatto sorgeva su un territorio posto sotto la propria amministrazione. Nella parte conclusiva, invece, compare la supplica dello stesso Bongiovanni per l'ottenimento della 'primogenitura' sul medesimo castello, la cui costruzione inevitabilmente appare già terminata.

3. 18 NOVEMBRE 1580, *Consegnamento dei Beni feudali d'Arignano fatto dalla Sig.^a Cattarina Costa*, Chieri, Archivio Storico del Comune di Chieri, Art.9, Parag. 1, Num.12 bis

Consegnamento dei Beni feudali d'Arignano fatto dalla Sig.^a Cattarina Costa.

In nome del Signore e Salvador nostro sia l'anno tolto alla soa natività mille cinque cento ottanta l'ottava inditione, e li diciotto giorni di novembre fatto in Chieri Diocese di Turino nella Sala della Casa della Massaria Logo della Magnifica Communità di Chieri presente ivi il nobile m.^r Cesare Meglini nottaro pubblico Ducale di Pralormo e Giovanni Mattheo Benissone messo giurato della Corte di esso Chieri testimonj chiamati e richiesti ivi personalmente costituito il Sig. Anthonio Peraviva di Chieri procuratore et a nome della Illustrissima Signora Cathelina Costa Rovera Contessa di Arignano Tutrice delli Ill.^{mi} Signori Ludovico et Emanuele soij et dil fu Ill.^{mo} Sig. Francesco Costa Conte di Arignano figlioli legittimi, e naturali minori, Della qual procura il suo tenore di parola in parola ne segue et è tale in nome del Signor nostro Giesù Cristo corrente l'anno di soa natività mille cinque cento ottanta l'inditione ottava et li dieci otto del mese di novembre in Arignano et nella Camera Cubicolare del pallazzo dell'infrascritta Signora costituente alla presenza di m.^r Giovanni Anthonio Pasta nottaro di Buttigliera, m.^r Romigio Dioniggi di esso logo di Arignano, m.^r Ottavio Grassi di Racconigi testimonj astanti, et richiesti ad ognuno sia manifesto, che ivi personalmente costituita l'illustrissima Signora Cathelina Costa Rovera Contessa di Arignano qual per ubedir all'ordine et decreto fatto come ha inteso dalla Comunità di Chieri a nome suo, et delli Signoir Ludovico et Emanuele et dell'Ill.^{mo} Sig. Conte Francesco figlioli legittimi e naturali minori per quali faciendò caso et debito proprio prommette de ratho et con ogni miglior modo che di ragion può ha costituito, creato et in presenza come sopra per il presente costituisce, crea et ordina suo legittimo procuratore il Signor Anthonio Peraviva de Chieri presente ed accettante tal carigo cioè a comparere in Chieri nel Luogo a ciò deputato et dove et inanti chi sarà bisogno, et ivi a nome di essa Signora Costituente li suoi figliuoli preffatti nottificar et consignar cum juramento in anima di essa Signora Costituente tutti li beni feudali spettanti alli detti Signori suoi figliuoli nel Logo e territorio di Arignano si come essa Signora a nome come sopra sin hora consigna et raconosce li infrascritti Beni feudali quali in nome come sopra tiene in Arignano et suo territorio et primo Consegna la mettà della Giurisditione di Arignano cum mero, et mixto impero. Secondo la mettà del Castello vecchio di Arignano. Terzo il pallazzo novo tutto dove di presente habita essa Signora con li figliuoli dil detto Signor Conte riservando però li miglioramenti in esso pallazzo fatti per esser fabbrica nova fatta da vinti anni in qua circa. Quarto la mettà del mollino. Quinto la mettà del Forno. Gerbo la portione sua de passaggi et altre pertinenze ad essa Signora spettanti per la mettà. Settimo Cascine rustiche feudali cioè la Massaria vicina alla terra col suo edificio con le stalle quale è di giornate cento settanta in circa, l'altra chiamata San Vialle qual è circa giornate duecento, l'altra chiamata la Calcinazza qual è di giornate cento settanta nella quale, la quarta chiamata Mouano qual è di giornate cento settanta nella quale grangie sono pratti alteni, terre culte et inculte et generalmente consigna per feudali non solamenti tutte le soprascritte grangie et possessioni culte et inculte di qualsivoglia sorte se siano esistenti nel territorio di Arignano ma ancora per feudale tutte le possessioni delli homini di Arignano o Forestieri esistenti nel circuito et territorio di Arignano, le quali possessioni dependono come pertinenzie del Castello di

Arignano et rendono censo alli Signori ognuno la sua rattha parte secondo l'antiquo solito et non altrimenti tutto quello che in esso territorio di Arignano al quale coherenziano attorno le fini di Andezeno, Marentino, Sciolze, Vernone, Mombello, Vergnano, Cinzano salve altre più vere coherenze se vi sono li quali beni tutti essa Signora come tuttrice et a nome de soij figliuoli preffatti dice et confessa tener dal diretto dominio della Magnifica Communità di Chieri in feudo avito, nobile et paterno, et quali erano dil detto suo Signor Conte Francesco suo marito et hora de suoi figliuoli et descendentì maschi alla forma delle sue investiture antique et questo cum protesta che per la presente consegna non si venghi in modo alcuno pregiudicato alle ragioni di poter più particolarmente consignar le pezze a una per una con le loro coherenze se sarà bisogno et di aggionger o diminuir se sia bisogno et a così consignar costituire come sopra esso Signor Peraviva et far tutto ciò che attorno esso atto di Consegnamento sarà necessario e che potria far essa Signora Costituente se vi fosse presente prommettendo haver ratto, gratto, valido e fermo tutto ciò che per esso procuratore presente ed accettante verrà fatto, detto et consegnato et di non contravenirli sotto obligatione de soij beni monili et immobili presenti e da venire intervenendo in questo tutte le altre debite prommissioni, renontiationi, relevationi, ratthabitione, giuramento, toccate le scritture nelle mani di me nottaro sottoscritto et altre clausae et cautelle in simili atti necessarie et opportune, delle quali cose tutte me ne ha detta Signora Costituente comandato instrumento sotto il dittame di dottore se sia bisogno il sovrascritto instrumento richiesto ho ricevuto io Cesare Meglino di Pralormo nottaro ducale et in fede mi son qua di man propria col mio segno tabellionale sottoscritto il qual Signor Anthonio Pietraviva procuratore sovra costituito a nome come sopra in virtù del suddetto ordine generale per la suddetta Magnifica Communità di Chieri fatto di compellir tutti li feudatarj et vassalli di essa Communità al Consegnamento de' loro feudi et beni feudali da essa Communità dependenti, consigna a detta Communità li beni feudali per detta Illustrissima Signora Contessa a nome de' detti Illustri Signori Ludovico et Emanuele soij figlioli posseduti nella terra, Castello e fini di Arignano feudo di detto Chieri sovra in detta procura descritti, designati et coherenziati li quali tutti beni detto Signor procuratore sovra costituito dice et a nome come sopra Contessa che detta Illustrissima Signora Cathelina Costa Rovera Contessa suddetta tiene e possiede detti beni sovra descritti et coherenziati a nome de' detti signori soij figlioli in feudo nobile della Communità suddetta di Chieri come diretta Signora e patrona di detto Arignano Jurisdictione e Territorio in feudo avito nobile antiquo et paterno li quali beni erano del detto fu Signor Conte Francesco Costa et che al presente de' detti soij figliuoli et discendentì maschi alla forma, mente et tenore delle sue investiture vecchie e nove cum protesta che per la presente consegna non intende in modo alcuno pregiudicar alle ragioni di detta Signora Contessa e Signori soij figliuoli suddetti et di Sa. A. riservandosi detto Signor procuratore a nome come sopra ragione di poter più particolarmente consignar le pezze a una per una cum le loro coherenze se sarà bisogno et di aggionger o diminuir tutto quello serà spediante et di posser revocare ogni erroneo consignamento et non altrimenti le quaij tutte suddette cose detto Signor procuratore a nome come sopra ha promesso et per virtù del presente pubblico instrumento prommettevollerle attender et invidiabilmente osservare sotto espresso obbligo de' soij beni mobili immobili presenti e da venire, reflectione de' danni spese et interesse della litte e son sotto il suo corporal giuramento toccate le scritture nelle mani di me

nottaro pubblico ducale in virtù di qual giuramento a nome come sopra ha renontiato all'eccezione di dir et allegar che le suddette cose non siano vere nè statte dette o fatte o più detto che fatto quali tutte suddette cose sono state fatte alla presenza delli magnifici Signori Anthonio Balbiano e Simeomo Osella Sindici di detta Communità, Mierolamo Balbiano Dottor di Leggi, Gabriel Bertone Signor di Sambuij e Baldassare Gariglio Dottor di Leggi tre de soij Signori eletti sopra il patrimonio della Communità suddetta Giacomo Benzo, Agostino Querini, Domenico Penacio, Stephano Costa e Anthonio Ghignone, parte consiglieri e parte eletti alla fattura de' registri di detta Communità li quali cum tutti quei modi, maniere e vie che di ragion hanno possiuto e ponno e secondo l'authorità a loro rispettivamente spettante et pertinente hanno accettato et per virtù del presente pubblico instrumento accettano il suddetto Consignamento in tutti li soij Capi, punti e parti alla suddetta Communità utili e favorevoli e non altrimenti delle quaij tutte suddette cose esse parti né hanno richiesto me già detto nottaro pubblico sottoscritto esserne fatto a caduna di esse uno o più pubblici instrumenti tutti però di un tenore al dettato di un savio se sia il bisogno.

8 ottobre 2019, Chieri, Archivio Storico



Questo documento è conservato all'interno del faldone denominato 'Art. 9'. E' una copia che l'Archivista e Segretario della città di Chieri, Giacinto Bruno, il 17 ottobre 1794 ha trascritto sulla base di una copia scritta, come lui stesso dice, in carattere antico ritrovata tra le scritture relative al feudo di Arignano. Il suo contenuto assume una notevole importanza per la storia della rocca di Arignano. La Dama Caterina Rovera, infatti, dispone il consegnamento dei beni che i suoi figli minorenni possiedono sul territorio di Arignano e tra questi compare il Castel vecchio (indubbiamente la rocca oggetto di studio). Inoltre, afferma di abitare nel 'pallazzo novo' insieme ai figli Ludovico ed Emanuele ma si

riserva di non consegnare i 'miglioramenti' fatti per circa 20 anni per trasformarlo in 'fabbrica nova'. Diventa questo un utile termine post quem per la ricostruzione storica della Rocca. A partire dalla seconda metà del XVI secolo, infatti, la famiglia Costa non risiede più nel Castel vecchio ma ha la sua dimora in quel 'pallazzo novo', molto probabilmente l'edificio che attualmente è conosciuto con la denominazione di Castello delle Quattro Torri.

4. 22 AGOSTO 1684, *Consegnamento del sig. conte Francesco Costanzo del fu Carlo Antonio Costa di Polonghera in cui consegna il feudo, beni e redditi d'Arignano pervenutigli le tre parti successioni del fu sig. conte Francesco Amedeo e l'altra per successione paterna*, Torino, ASTo, Sezione Riunite, Archivi di famiglie e persone, Costa di Polonghera (Famiglia), Categoria 23. Arignano–consegnamenti, mz.38.

Consegnamento del feudo d'Arignano fatto nell'anno 1684.

Recognitione et Consegnamento dell'Illmo signor conte Francesco Costanzo Costa di Arignano e Polonghera Gentilhuomo della Camera di S.A.R. et suo gran Mastro di Guardaroba per il feudo di Arignano. L'anno del Signore mille sei cento ottanta quattro inditione settima et alli vinti due di Agosto in Torino, et nello Pallazzo Reale Parochia di S. Gioanni, et alla presenza delli signori Pietro Choclet di Chamberi et Gio Battista Castagno di Tenda testimoni astanti et richiesti ad ognuno sia manifesto che in esecuzione delli ordini generali publicati di S.A.R. avanti me Carlo Amedeo Comotto procuratore fiscale e patrimoniale generale di S.A.R. nodaro publico della Corona commissario et recevidore delle reconoscense driti et redditi semoventi dal direto dominio di detta A.R. come di mia comissione constano lettere patenti della Pred.^o A.R. a relatione di Sua Eccellentissima Camera di Conti di Piemonte concesse sotto li venti tre genaro 1662 in buona forma spedite ricevente stipulante et accettante al nome di S.A.R. Vittorio Amedeo II per gratia di Dio duca di Savoia Prencipe di Piemonte, Re di Cipro e suoi Reggi successori personalmente costituito l'Illmo signor conte di Arignano e Polonghera Francesco Costanzo Costa Gentilhuomo della Camera di S.A.R. et suo gran mastro di Guardaroba figliolo del fu Illmo signor conte Carlo Antonio, il quale publicamente, palesamente, spontaneamente et animo deliberato come se fosse suo giudice competente con suo giuramento qual ha prestato toccate corporalmente le Scritture nelle mani di me predetto et infrascritto nodaro della Corona e commissario reggio per se e suoi heredi et successori ha confessato et raconosciuto come per virtù del presente publico instrumento di consegnamento confessa et raconosce esser voler et dover esser al presente et per l'avvenire come e sempre stato buono sudito et fedele vassalo della predetta A.R. et ad essa A.R. e suoi reggi successori esser tenuto et obbligato al huomaggio liggio et fedeltà ligia avanti et contro ogni prencipe signore e persona del mondo e ciò per conto del feudo, giurisdittione, castello, luogo, mandamento, territorio, beni, redditi et raggioni feudali infrascritti come dependenti dal direto dominio di S.A.R. Consegna dunque detto Illmo signor conte consegnante tener e proveder et dover posseder in feud come sopra il Castello, luogo, mandamento, territorio, giurisdittione di Arignano, esso Castello con suoi ediffiti, fortalisi, ponti e muraglie a quali castelli, ediffiti e muraglie sono choerenti la piazza pubblica d'esso luogo et alla villa d'Arignano sono confinanti li Airali d'esso luogo et alli detti Airali choerenti il finaggio et territorio di detto lugo et al detto finaggio choerentiano li fini di Chieri, Andezeno, Marentino, Mombello et Riva salve altre più vere choerenze se vi fossero quali non habbino a pregiudicare alla verità col mero e misto impero possanza del Castello total giurisdittione, alta mezzana e bassa, con prima e seconda cognitione, o siano prime appellationi di tutte le cause civili, criminali e miste, autorità di deputar Giudici in dette cognitioni, procuratori fiscali, secretarii, campari et altri ufficiali di giustizia per l'esercitio della medesima e di far drizar forche, berline, pilastri et altri ingegni per l'esecuzione di essa più consegna tutte le terre, prati, possessioni, pedaggi, redditi, sitti, servitii, usaggi,, pescaggioni, pasqui, pasquagii, acque

acquagii, discorsi d'acque, acquedotti, rivagii, ingegni, artifici, molini, rescie battitori, tanto fatti, che da fare, pene, bandi campestri, condannagioni, emolumenti, ragioni et altre pertinenze et dipendenze di detto Castello, feudo, giurisdizione di Arignano et il tutto è pervenuto al detto Ill. mo consignante, cioè le tre parti delle quattro per la morte et successione della sua eccelsa il signor conte di Polonghera, cavaliere dell'Ordine della Santissima Anunciata Francesco Amedeo Costa, et l'altra quarta parte per la morte et successione del fu Ill. mo signor conte Carlo Antonio Costa suo padre, del che detto Ill. mo consignante è stato investito in feudo, nobile, ligio, avito e paterno come ne consta per patenti di investitura delli otto di ottobre mille sei cento settanta quattro debite spedite, siggillate et sottoscritte Aimò et infratenerizzate sendone della metà del sudetto castello, feudo, giurisdizione e pertinenze stato fatto consegnamento nella mani del fu signor commissario delle recognizioni Gaspare Cornalia del fu Ill. mo sig. conte Giò Francesco Costa, bisavo del detto Ill. mo sig. conte consegnante, anche Cavaliere dell'Ordine della Santissima Anunciata, come ne risulta per instrumento di consegnamento sotto li dieci di maggio mille cinque cento sessanta sei et per esser che detto Ill. mo sig. conte consegnante non ne resta investito da S.A.R. hoggi di regnante si è sottomesso di riportarne le debite investiture fra sei mesi prossimi et per conto della sudetta giurisdizione, feudo, castello, mandamento, territorio, beni, redditi et ragioni feudali sovra consegnanti detto Ill. mo signor conte consegnante ha confessato et raconosciuto, confessa et raconosce esser tenuto et obligato servir S.A.R. fedilmente e liggiamente nelli suoi eserciti e cavalcate come sono tenuti et obligati gli altri signori vassali per sua rata parte prometendo in oltre, che mai trattara cosa che sii contro la vita, honore e stato di S.A.R. anze se qualcheduno machinasse qualche cosa agli incontro se gli opporra e resistera con tutte le sue forze e puotere e non puotendo resistere ne dara subito aviso a S.A.R. overo alli suoi supremi magistrati e finalmente fara tutto quello et quanto sono tenuti et obligati li veri sudditi et fedeli vassali verso il loro supremo et diretto signore come più ampiamente si contiene nelli capitoli della nuova e vecchia forma di fedelta, dicendo per conclusione tutte le cose sopra infrascritte, e nel presente consegnamento contenute esser state et esser vere et quelle promesso attendere et inviolabilmente osservare sotto l'obligo et hipoteca di tutti i suoi beni presenti et venturi, me notaro della corona et commissario reggio al nome di detta A.R. e suoi regii successori stipulante et accetante come persona publica fongendo in ciò officio publico e ciò con iterato giuramento, in vigor del quale detto Ill. mo signor conte consegnante ha rinunciato et renuncia all'eccessione di dir et allegar di haver fatto il presente consegnamento per inganno, forza, pagura, simulatione et che sia stato più detto che scritto et per il contrario et a tutte le legi et eccessioni, in vigor de quali potesse contravenire alle sudette cose o alcuna di esse et che non vaglia la general renoncia salva ai precedi la speciale, intendendosi sempre salve et riservate alla detta A.R. et suoi regii successori le ragioni di superiorità, feudo diretto dominio, huomaggio, fedeltà, appellationi, ricorsi et ogni altre cose dovuteli con quelle del terzo protestando detto Ill. mo signor conte consegnante se avesse consegnato più o meno altre menti che non dovesse di non haverlo fatto per alcun inganno, ne malitia ma solo per semplice errore, et che tal errore non gli habbu ad apportar alcuno pregiudizio, intendendosi di puoter sempre repar il presente consegnamento quando melio le parera et io predetto et infrascritto notaro della corona et commissario delle recognizioni protesto parimente che per la receptione del presente publico instrumento di Consegna non intendo in modo alcuno derogare, ne pregiudicare alle ragioni di S.A.R.

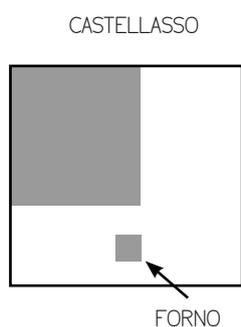
et suoi reggi successori se alcuni li spettassero oltre le sovra consegnate, quali si intenderanno sempre salve et riservate, delle quali cose tutte detto Ill.mo signor conte consegnante ha richiesto me predetto et infrascrito nodaro pubblico della corona e comissaro delle recognitioni a farne et ricerverne due publici instrumenti, cioè uno per S.A.R. et altro per uso suo proprio al dettame etiamdio di un iure consulto sendo spediente di un però medesimo tenore e sostanza Francesco Costanzo Costa conte di Arignano Pietro Codet di Chiamberi testimonio Gio Battista Castagna di Tenda testimonio Carlo Emanuel per gratia di Dio duca di Savoia, prencipe di Piemonte conte di Asti, Re di Cipro e ad ognuno sia manifesto hoggi nanti noi è comparso e personalmente costituito il molto magnifico e ben amato vassalo nostro carissimo il conte Francesco Costanzo Costa di Arignano gentil huomo della nostra camera et Gran mastro di Guardaroba, il quale c'ha humilmente supplicato che per la morte senza figlio maschi del fu Ill.re cugino nostro carissimo Cavagliere del Ordine della Santissima Annunziata il conte Francesco Amedeo Costa di Pologhera suo zio paterno si degnassimo investirlo di tutto il feudo, Castello, luogo e Giurisditione, territorio e mandamento di Pologhera col mero e misto impero, total giurisditione e cognitione delle prime appellations delle sentenze, che saranno dette per detto conte supplicante osii Castellano d'esso luogo di Pologhera le quali appellations si deciderano dal giudice qual sara deputato per il medesimo conte supplicante et insieme con gl'huomaggi, fedeltà et huomaggi, censi, servisi, prati, terre culte e gerbide, mollini, forni, boschi, rivaggi, acque, acquaggi, pescarie, caccie, fidanze, pedaggi, gabelle, terragi, corte, usagi, giornali o siano roide, e di tutti gli altri redditi, emolument, ragioni e beni feudali al detto Castello, feudo, giurisditione spettanti e pertinenti si e come vien espresso nell'investitura concessa al sudetto fu conte Francesco Amedeo Costa di Pologhera della fu A.R. del duca Vittorio Amedeo mio signore e padre di sempre gloriosa memoria che sii in cielo sotto li sette ottobre mille sei cento trenta quattro et questo in feudo nobile, ligio, antico, avito e paterno predetto conte Carlo supplicante, suoi heredi e successori più che si compiaccissimo anco investirlo delle tre parti delle quattro del Castello, Villa, luogo e Giurisditione di Arignano col mero e misto Impero, giurisditione e cognitione delle prime appellationi delle sentenze che saranno date per il podesta e castellano di detto luogo, li quali appellations delle sentenze che saranno date per il podestà e castellano di detto luogo, le quali appellations si dichiarano dal Giudice qual e, e sara deputato per esso conte Francesco Costanzo per cauza delle sudette tre parti di Giurisditione et insieme con gl'huomaggi, fedeltà di huomini, censi, servisi, prati, terre culte e gerbide, mollini, forni, boschi, acque, pescarie, rivaggi, cacie, fidanze, pedaggi, gabelle, terragi, corte, usagi, giornali, o siano roide, et di tutti gli altri redditi, emolumenti, ragioni e beni feudali nel sudetto luogo e giurisditione spettanti et pertinenti et finalmente che si accontentassimo investirlo delli castelli superiore et inferiore et delle dodici parti e mezza delli trenta sei del feudo e giurisditione di Pralormo col mero e misto impero, possanza del Coltello, fedeltà d'huomini, fini, territori, pedaggi, forni, mollini, acque, acquaggi, discorsi d'acque, pescagioni, caccie, roide, et altre regalie al detto luogo e giurisditione di Pralormo spettanti et pertinenti el parimente delle prime appellations e finalmente di altri beni situati sovra esso finaggio di Pralormo ampiamente descrite e choerenziate nel instrumento di consegnamento fatto per il fu conte Ludovico Costa padre et avo paterno respetivamente di detti conti fu Francesco Amedeo et Francesco Costanzo nelle mani del fu Sebastiano Tebaldo comissaro delle recognitioni nel contado di Asti, e marchesato di Ceva sotto

li sette settembre mille sei cento nove, li quali beni in esso instrumento de scritti sono stati dichiarati feudali per li delegati nostri sopra l'esecuzione del nostro edito, osia nuova legge delli quatro di marzo mille sei cento sei, attorno le feudalità et allodialità de beni, come per loro sentenza datta tra il nostro Patrimoniale instante e la Comunità signori e particolari di Pralormo convenuti sotto li cinque di Febrar detto anno mille sei cento nuove et meglio come si lege in altra investitura concessa dal medesimo fu duca Vittorio Amedeo mio signore e padre al predetto fu conte Francesco Amedeo per le sudette tre parti delle quatro di Arignano e delle sudette parti e beni di Pralormo et al detto conte Francesco Costanzo supplicante del altra quarta parte di Arignano sotto l'istessa data della sovra ddesignata investitura et questo quanto alli sudetti feudi di Arignano e di Pralormo con loro dipendenze in feudo nobile, ligio, antico, avito, paterno per il medesimo conte supplicante, suoi heredi e successori et quanto ai beni descritti nel sudetto consegnamento in feudo antico, retto e proprio per esso, suoi heredi, e successori quali si vogliono maschi, o femine, o a chi vorranno dar essi beni con facultà di puoterne disporre per contratti, o di ultima volunta in qualsivoglia persona alli lor arbitrio al modo e forma del sopra ddesignato e detto et nel resto alla forma e mente delle precedenti et altre antiche investiture sopra cio fatte qual retto feudo di Polonghera tre parti delle quatro di Arignano, et le dodici parti e mezza delle trenta sei di quello di Pralormo, beni e ragioni respetivamente sopra specificate come feudali dipendono dal nostro diretto dominio e spettavano et appartenevano al sudetto fu conte Francesco Amedeo Costa di Polonghera per le riferite e designate due investiture et hora per la di lui morte senza figliuoli maschi spettano et appartengono al detto conte Francesco Costanzo Costa supplicante tanto come suo nipote et prossimior successore agnato quanto come chiamato al primo luogo alli sudetti feudi di Polonghera ed Arignano per forma della primogenitura fra detti conti et il fu conte Gerolamo Maria Costa della Trinità, tutti della famiglia Costa reciprocamente eretta come consta per l'infra designanti instrumenti et quella è stata da noi approvata per l'infrascritta patente interinata dal Senato e Camera di qua da monti et quanto alla portione del feudo di Pralormo con sue dipendenze e beni della nuova legge sovra mentionati anche come prossimior agnato et in grado di succeder al medesimo fu conte Francesco Amedeo suo zio paterno salva sempre ogn'altra raggione al medesimo conte supplicante si e come li puotra conforme ci ha supplicati spettare havendoci della morte senza figliuoli maschi del predetto fu conte Francesco Amedeo fatto apparere per li testimoniali et atestatione infrascritte offerendosi per cio prontissimo detto conte supplicante di prestar il debito huomaggio, fedeltà, liggia e fare quel tanto che in ciò verso noi sarà tenuto alla cui suplicatione come ragionevole volendo noi acconsentire et amorevolmente inclinare, essa prima veduta per la sudetta Camera nostra de Conti con l'istrumento delli quindici e dieci sette di luglio mille sei cento cinquanta nove rogati al nodaro Gio Steffano Sacheti di Polonghera in forma autentica per i quali i detti conti Francesco Amedeo di Polonghera e Francesco Costanzo di Arignano e Gerolamo Maria Costa della Trinità tutti della famiglia Costa usando delle facultà portata dal edito delli sedici luglio mille sei cento quaranta otto hano fatto tre primogeniture masculine agnatitue perpetue per virtù de quali in difetto della linea masculina del detto conte Francesco Amedeo resta in primo luogo chiamato detto conte Francesco Costanzo al feudo di Polonghera, et alli tre quarto di Arignano, beni, redditi, raggioni ivi espresse insieme la patente nostra delli trenta luglio 1659 di nostro pugno firmata e sottoscritta dal secretaro Drivet debitamente spedita

dove dichiariamo detti conti Costa tutti di una istessa feudale approviamo le dette primogeniture e riserviamo le ragioni delle femine in fine di tutte tre le dette linee maschiline per l'interinazione d'essa patente di detta Camera per arresto delli 21 giugno 1662 sottoscrite dal già segretario Gerbaldi con l'arbore agnatio sottoscrite dal conte e presidente al hora Avvocato patrimoniale generale Gonteri in detto arresto riferito da cui si giustifica la Agnatione con l'avocatione senatoria della medesima patente in data delli ventitre di giugno sottoscrita dal segretario senatorio Simeomi in oltre l'investitura sudetta delli sette ottobre 1634 restata dalli Archivi Cameralli e sottoscritta dal Chiavaio Branchi concessa al predetto fu conte Francesco Amedeo di tutto il feudo di Polonghera col Castello prima e seconda cognitione et altre prerogative, redditi, beni e cose ivi espresse in feudo antico, altra investitura sotto l'istessa data pur estratta da detto Bianchi concessa alli detti conti Francesco Amedeo et Francesco Costanzo cioè al primo d'essi delle tre parti delle quatro di Arignao e di dodeci parti e mezza di trenta sei del feudo di Pralormo con Castelli, beni, ragioni, e cose ivi espresse in feudo antico più li testimoniali d'atestatione delli 30 settembre hor scorso ricevuto dal nodaro Pietro Antonio Canaparo di questa città di due testimonii da quali risulta esser passato ad altra vita detto conte Francesco Amedeo Costa senza figli havendo però lassata la contessa Christiana Maria Broglia sua moglie gravida, da cui è poi indi nata una figlia postuma, indi attesa la relatione fatta in voce dal primo presidente Blancardi alla detta Camera registrata nel Registro delle sessioni sotto il giorno d'hoggi si come habbiamo fatto gratia al detto conte supplicante delle cavalcate dovute per li detti feudi di Polnghera, portione di Pralormo e tre quarti di Arignano et è nostra mente precisa che non si ritardi l'investitura a causa che detta gratia non ancor spedita e finalmente le conclusioni e consentimento sovra di cio prestato dal magnifico consiglier Senator et Avvocato nostro patrimonial general il conte Ill. Pietro Francesco Ferraris sovra il fatta matura consideratione ci è parso d'investire come par tenor, e concessione delle presenti, col parer, e participatione di detta camera nostra investiamo il preffatto conte Francesco Costanzo Costa supplicante qua presente, stipulante, et humilmente accetante del sudetto feudo di Polonghera per il tutto, e de tre quarti d'Arignano, e dodeci e mezza di trenta sei parti di Pralormo con Castelli, beni, redditi, ragioni e prerogative portate dalle precedenti investiture, din tutto e per tutto alla forma e menti delle medesime et in segnodi vera e real investitura se gl'erimesso la spada nuda in mano e fatto l'abbracciamento conforme il solito e riservandoci però le ragioni di superiorità, feudo, diretto dominio, huomaggio, fedeltà, appellationi, e racorsi e di ogni altre a noi dovute con quelle del terzo, e cosi per causa di detta investitura e come sovra fatta detto conte Francesco Costanzo Costa sovra investito con la dovuta riverenza ingenochiato avanti noi a capo scoperto poste le mani sovra li sacri evangeli, tocando corporalmente le scritture avanti l'immagine del santissimo crocifisso et ha giurato il debito huomaggio e fedeltà ligia confessando che ci ha per suo unico Prencipe e signore senza riservare alcuno, affermando, e reconosendo che esso, e suoi heredi, e successori sono, saranno, esser vogliono e devono sempre et in perpetuo veri huomini, nobilli, ligi, fedeli vassali, e buoni sudditi nostri e de nostri successori et che da noi e nostri predecessori tengono tenerano tener vogliono e devono li sovrascritti beni e ragioni feudali a causa del nostro Prencipato di Piemonte et Contado di Asti respetivamente in feudo nobile, ligio, antico, avito e paterno e sotto l'huomaggio e fedeltà, nobile, già come sopra fatta, promettendo di più che mai farano ne tratarano cosa che sia contro la vitta, honor nostro, e la

conservatione de nostri stati anzi se intendersera che per altri si trattasse, subito ce lo rivellarano, e manifestaranno, e non puotendo far loro, lo faranno far altri et se gli opporano con tutte le loro forze et che per causa di detti beni, e raggioni feudali ci serviranno fedelmente contro tutti li signori et huomini del mondo senza riservarne alcuno facendo sempre verso di noi e nostri predetti tutto quello che li veri huomini nobilli, ligi, fedelli vassalli, e buoni suditi sono tenuti e devono fare verso il lor natural Prencipe e signore et finalmente che farano et osserveranno tutto ciò che si contiene nei capitoli della vechia e nuova forma di fedeltà, e che consegnaranno li sovrascritti beni e ragioni feudali per particolar denominationi e confini nelle mani delli comissari deputati a ricevere simili consegnamenti sempre che di cio fare saranno ricercati intervenendo in questo gl'altre debite promesse obbligo de beni di detto conte investito presenti e futturi renoncie sottomissioni, iterato giuramento et altre clausule in cio necessarie et opportune in fede dil che habbiamo concesse le presenti dall'infrascrito secretaro nostro ordinario e diletta camera sottoscrite e del solito nostro sigillo sigilate date in Torino li otto di ottobre mille sei cento settanta quatro per S.A.R. a relatione di detta Camera siggillato et sottoscritto Aimo. Il sovrascritto instrumento di consegnamento benchè d'aliena mano scritto l'ho ricevuto io Carlo Amedeo Comotto procuratore fiscale e patrimoniale generale di S.A.R. nodaro publico della Corona, et comissaro delle recognitioni. In fede mi sono manualmente sottoscritto.. Comotto.

9 aprile 2019, Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite



Il documento costituisce uno dei pochi ancora consultabili all'interno del faldone 'Consegnamenti - Arignano' appartenente all'archivio della famiglia Costa di Polonghera. Esso appare come una reale denuncia di possesso dei beni feudali. Vengono, infatti, elencati al fondo tutti i possedimenti del conte Francesco Costanzo Costa, ultimo esponente del ramo cadetto dei Costa di Arignano. Le descrizioni di ciascun bene sono brevi e forniscono informazioni complessive, ma offrono comunque la possibilità di elaborare un'organizzazione del territorio in quell'epoca. Il Castellasso (indubbiamente l'attuale rocca di Arignano) con i suoi 'edifitti, fortalisi, ponti e muraglie' occupa

una superficie di circa 4500 mq. Inoltre, nell'estratto, si dice, che questo complesso confina con la 'piazza' e la 'villa' del luogo di Arignano. Interessante è, infine, la posizione del forno, necessario agli abitanti per la cottura del pane. Quest'ultimo, infatti, si trova in prossimità del lato meridionale del castello e con il 'sitto' pertinente occupa lo spazio della piazza annessa allo stesso castello.

5.2.

Bibliografia e sitografia

5.2.1. Bibliografia

V. ANGIUS, *Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia. Narrazioni fregiate de' rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute de' castelli feudali disegnati dal vero da Enrico Gonin*, 4 Voll., Fontana e Isnardi Editore (Vol. IV, G. Cassone Tipografia), Torino 1841-1857, III, 1853.

S. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma 2009.

G. BERTAGNA, *Il cantiere della collegiata*, in *Duomo di Chieri. 15 secoli di storia e di fede*, a cura di E. Bassignana, Arti Grafiche, Pinerolo 1974.

G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Archeologia dell'architettura – metodi e interpretazioni*, All'insegna del giglio, Firenze 2012.

A. SAC. CAV. BOSIO, *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni accenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, Collegio degli Artigianelli, Torino 1872.

G. BOVERI, *Beni culturali ambientali del Piemonte. La Rocca di Arignano ed il castello di Envie*, Editrice Psiche, Torino 1974.

L. CIBRARIO, *Delle storie di Chieri*, 2 voll., Alliana, Torino 1827, II, 1827.

L. CIBRARIO, *Delle storie di Chieri*, Andrea Alliana, Torino 1831 (ed. or. 1827).

R. COMBA, *Commercio e vie di comunicazione del Piemonte sud-occidentale nel basso medioevo*, II: Gli itinerari di collegamento con il Piemonte settentrionale, in BSBS, A. LXXVIII 1980.

-
- R. COMBA, *Commercio e vie di comunicazione del Piemonte sud-occidentale nel basso medioevo*, III: Gli itinerari di collegamento con Savona e Genova, in BSBS, A. LXXIX 1981.
- A. DE BERNARDI, *La Rocca di Arignano*, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura – Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Torino 1968.
- M. DEL COL, V. ROCCHETTI, *I Costa e le loro terre: la formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2006–2007, relatore C. Bonardi.
- F.A. DELLA CHIESA, *Relazione dello stato presente del Piemonte*, Onorato Derossi Mercante Librajo, Torino 1777 (esattamente ristampata secondo l'edizione del 1635).
- O. FAVARO, *Costa Vittorio Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.
- C.V. FRANCO DI QUATA, *Annali militari dei Reali di Savoia dal 1000 sino al 1800*, 3 Voll., Alliana e Paravia, Torino 1826, II.
- F. GABOTTO, F. GUASCO DI BISIO, *Il libro rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1918.
- G.B. GIOACHINO MONTÙ, *Memorie storiche del gran contagio in Piemonte negli anni 1630 e 31 e specialmente del medesimo in Chieri e ne' suoi contorni*, G.Marietti Stampatore–Libraio, Torino 1830.
- E. GONIN, *Album delle castella feudali della monarchia di Savoia*, Bottega d'Erasmus, Torino 1965.
- F. GABOTTO, G.B. BARBERIS, *Le carte dello archivio arcivescovile di Torino fino al 1310*, Tipografia già Chiantore–Mascarelli, BSSS, XXXVI, Pinerolo 1906.
- F. GUASCO DI BISIO, *Arignano*, in *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi, 774–1909)*, vol. 1, Tipografia già Chiantore–Mascarelli, BSSS, LIV–LVIII, Pinerolo 1911.
- A.MANNO, *Il patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche, desunte da documenti*, III, 8, Firenze 1985, voce <<Costa>>.
- E.. MANGIANO, *Costa Carlo Adriano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.
- M.G.H., *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag–Wiesbaden), Hannover 1879–2016, II.1, 1888.
- M.G.H., *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag–Wiesbaden), Hannover 1879–2016, V, 1931.
- M.G.H., *Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, 19 voll., Hahnsche Buchhandlung (dal 2013 Harrassowitz Verlag–Wiesbaden), Hannover 1879–2016, X.2, 1979.
- A. MIGNOZZETTI, *Il duomo di Chieri. Note storico-religiose*, Edizioni MILLE, Torino 2012.
- F.R. ORSINI CONTE DI ORBASSANO, *Elogio storico di Emanuele Filiberto*, G. Panialis Stampatore, Vercelli 1789.
- M. PONZA, *Vocabolario–Piemontese Italiano*, 3 voll., Stamperia Reale, Torino 1830–1833, II, 1832.
- E. RICOTTI, *Storia della monarchia piemontese*, 6 voll., G.Barbera Editore, Firenze 1861–1869, II, 1861.
- A.A. SETTIA, *Costa Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.
- A.A. SETTIA, *Facino Cane e la guerra del suo tempo: rapine, assedi, battaglie*, in *Facino Cane. Predone, condottiero e politico*, a cura di B. Del Bo, A. A. Settia, Franco Angeli, Milano 2014.
- A.A. SETTIA, *Castelli medievali*, Il Mulino, Bologna 2017.

E.. STUMPO, *Costa Giorgio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984.

C. TOSCO, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, <<Archeologia dell'architettura>>, 8, 2003.

N. VALERI, *La vita di Facino Cane*, Subalpina, Torino 1940.

C. ZUCCA, *Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Arignano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995-1996, relatore E. Genta. AA.VV., *Andar per castelli. Da Torino tutt'intorno*, a cura di M. Carrà, T.Grandi, Editore Milvia, Torino 1974.

AA.VV., *Castelli del Piemonte*, a cura di C.Perogalli, De Agostini, Novara 1975.

Gruppo Storico Arignano, *Conti Costa*, Arignano 2000.

Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere, 2 voll., a cura di C. Sertorio Lombardi, Società Reale Mutua di Assicurazioni, Torino 1978, I, 1978.

Statistica del Mandamento di Riva presso Chieri corredata di note storiche dell'avvocato Terenzio Plebano, Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, Torino 1836.

5.2.2. Sitografia

<<http://www.carreumpotentia.it/palazzo-costa-raschieri/>>.

Margaret M. McGowan, *Deux fêtes en Savoie en 1644 et 1645*, <<Baroque>>, 5, 1972, <<http://journals.openedition.org/baroque/373>>;<<https://doi.org/10.4000/baroque.373>>, (pubblicato in rete il 4 ottobre 2012, consultato il 30 maggio 2020).

<<http://www.archeocarta.org/chieri-to-chiesa-convento-san-domenico/>>.

FINE.